

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

**Doc. LXXIV**

**n. 4**

## RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI  
DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

(Secondo semestre 2007)

*(Articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345,  
convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410)*

**Presentata dal Ministro dell'interno**

(AMATO)

—————  
**Comunicata alla Presidenza il 28 marzo 2008**  
—————



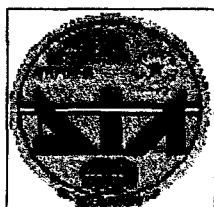
**I N D I C E**

1. PREMESSA .....	Pag.	5
2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE .	»	9
a) Criminalità organizzata siciliana .....	»	9
b) Criminalità organizzata calabrese .....	»	98
c) Criminalità organizzata campana .....	»	161
d) Criminalità organizzata pugliese .....	»	222
3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE .....	»	269
a) Criminalità albanese .....	»	271
b) Criminalità cinese .....	»	272
c) Criminalità romena .....	»	276
d) Criminalità nigeriana .....	»	279
e) Criminalità sudamericana .....	»	281
f) Criminalità magrebina e nord africana .....	»	282
g) Criminalità russa .....	»	283
h) Criminalità bulgara .....	»	284
i) Attività di contrasto .....	»	285
4. RELAZIONI INTERNAZIONALI .....	»	286
a) Cooperazione multilaterale .....	»	286
b) Cooperazione bilaterale .....	»	295
c) Altre attività di cooperazione .....	»	303
5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LE- GALE .....	»	308
a) Antiriciclaggio .....	»	308
b) Appalti pubblici .....	»	314
6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE .....	»	317
a) Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali .....	»	317
b) Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie	»	318
7. CONCLUSIONI .....	»	320





## 1. PREMESSA



La presente relazione intende illustrare le dinamiche evolutive della criminalità organizzata nel periodo 1° luglio - 31 dicembre 2007, dando conto dell'attività di contrasto espressa dalla DIA e focalizzata essenzialmente sull'aggressione ai patrimoni illeciti accumulati dalle organizzazioni mafiose.

Gli scenari del crimine organizzato di matrice mafiosa hanno conservato i caratteri della fluidità, anche in conseguenza dei successi investigativi conseguiti nella cattura di personaggi di grande carisma, latitanti da molti anni ed appartenenti a sodalizi che esplicitano ruoli nodali negli equilibri interni dei rispettivi macrofenomeni criminali.

La costante pressione di un contrasto investigativo qualificato, sinergicamente affiancata da provvedimenti ablativi indirizzati agli assetti economici illecitamente costituiti, ha consentito, nel semestre in esame, di certificare un generale viraggio strutturale dei sodalizi verso forme più agili e reticolari di aggregazione e verso la metodica ricerca di strumenti atti a meglio mimetizzare le forme di infiltrazione nella sfera imprenditoriale e i meccanismi corruttivi.

Al contempo, i riscontri dell'attività preventiva e giudiziaria hanno permesso di verificare, per talune matrici mafiose, la progressiva evoluzione verso nuove architetture nei modelli di operatività criminale sul territorio, attuate anche attraverso la sinergia di realtà criminali di minore capacità associativa, cui delegare l'esecuzione di condotte delittuose di basso profilo.

Le investigazioni hanno lasciato emergere la ricerca di prospettive progettuali di cooperazione tra matrici diverse, in vista di comuni obiettivi illeciti di elevato spessore, anche nelle regioni non tradizionalmente afflitte dal fenomeno mafioso.

Analogamente, non può sfuggire nei comportamenti dei principali sodalizi lo sforzo di conseguire sempre più radicati e qualificati accreditamenti sullo scenario mondiale del crimine organizzato transnazionale, massimamente in materia di narcotraffico, anche per far riverberare il peso di tali referenze sugli equilibri di potere interni al contesto associativo.

La proiezione internazionale di cellule delle principali consorterie, tipica dei macrofenomeni mafiosi endogeni più evoluti, ha assunto palmare evidenza nel semestre, anche in ragione di gravi fatti omicidiari commessi all'estero, come portato di faide sorte nel contesto localistico delle regioni di origine.

La crescente tendenza alla cooperazione tra i diversi aggregati criminali nei vari mercati illeciti ha anche comportato una maggiore stabilità dei rapporti tra sodalizi endogeni ed allogeni, sia pure con differenziati livelli di operatività.

La lettura dello scenario generale dei riscontri investigativi del semestre testimonia una sostanziale invarianza delle condotte criminose primarie mafiose, che, comunque, tendono ad essere sempre aderenti al ventaglio delle opportunità offerte dalle diversificate situazioni locali, come pure a saturare tutti i classici mercati dell'illecito, ove continua il progressivo consolidamento delle organizzazioni allogene.

In talune aree, la fluidità strutturale dei gruppi e delle relative alleanze ha continuato a generare frizioni violente, spesso correlate ai rilevanti interessi nel controllo di remunerativi mercati delittuosi ed al progressivo viraggio gangsteristico delle prospettive associative.

Il quadro informativo complessivo continua a dimostrare l'accumulo da parte delle organizzazioni criminali di notevoli assetti economici illegali, che consente la strutturazione di realtà imprenditoriali apparentemente immuni da pregiudizi mafiosi e, conseguentemente, capaci di muoversi sul mercato con logiche competitive. A fronte della sperimentata capacità dei sodalizi nel ricostruire velocemente gli assetti economici illegali, anche a fronte di

incisive azioni di disarticolazione, appare necessario dispiegare, in maniera integrata, pianificata e condivisa, un sistema di contrasto sempre più proattivo ed abile a superare le cortine mimetiche delle matrici criminali sui patrimoni illecitamente costituiti.

La metodologia di intervento della DIA ha continuato a svilupparsi secondo le linee guida dipartimentali ed in funzione dell'esperienza di cooperazione mutuata nei desk interforze.

Le prefate dimensioni concettuali si sostanziano nella sinergia dei fondamentali pilastri dell'operatività della DIA:

- *la profonda simbiosi delle indagini giudiziarie con le investigazioni di natura economico - patrimoniale secondo il principio del “doppio binario”, sancito dalla Legge 646/82;*
- *i monitoraggi condotti per prevenire l'infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici;*
- *gli accertamenti in materia di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette nel contrasto al riciclaggio;*
- *la cooperazione internazionale con organismi omologhi.*

In tale ottica, gli aspetti preventivi e quelli giudiziari sono stati declinati in modalità esecutive tendenzialmente coerenti e cooperanti, onde sfruttare, nel contrasto ai fenomeni di arricchimento della criminalità organizzata di matrice mafiosa, tutte le opportunità offerte dall'articolato quadro giuridico esistente, in piena collaborazione con l'operato di tutte le Forze di Polizia.



## **2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE**

### **a. Criminalità organizzata siciliana**

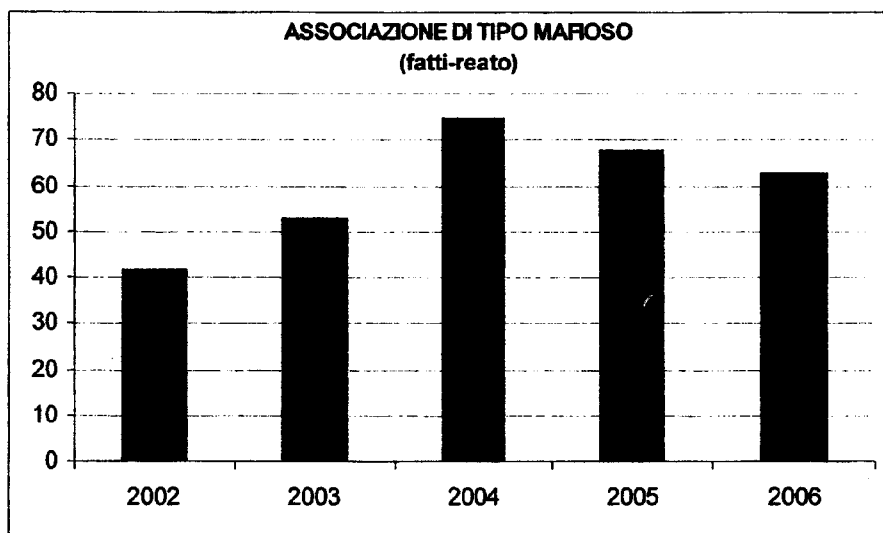
#### **Generalità**

Il macrofenomeno criminale siciliano si esprime nell'interazione di diversi *cluster* e gruppi criminali endogeni nei mercati illeciti tipici del contesto mafioso, secondo tipologie relazionali mutevoli, che spaziano dalle stabili alleanze ai conflitti striscianti e/o dichiarati.

La pervasività dei sodalizi, oltre che dalle indagini in corso, è anche desumibile dall'analisi statistica del dato storico, riferibile alle segnalazioni provenienti dalle FF.PP. della Sicilia per il reato di associazione di matrice mafiosa ex art. 416 *bis* CP nel periodo temporale tra gli anni 2002 e 2006, sulla base dei dati forniti dal sistema SDI del CED interforze.

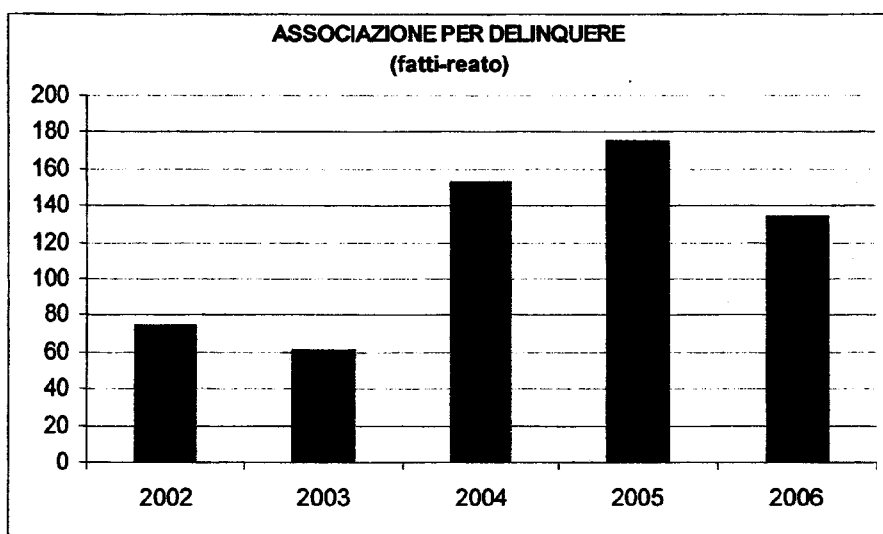
Per quanto attiene gli indici della delittuosità perpetrata nel solo anno 2007, utili a delineare le dimensioni operative più recenti dello scenario mafioso, si farà più oltre dettagliato riferimento agli specifici andamenti nei due decorsi semestri, mediante specifiche tabelle afferenti alle singole province.

Come si evince dal grafico seguente, esiste nel tempo una sostanziale tenuta nell'attività investigativa sul contesto mafioso siciliano, che, al contempo, in ragione degli indici costantemente elevati, non manca di far direttamente rilevare il carattere di penetrazione e di tenacia del tessuto criminale indagato.



Differente andamento hanno le segnalazioni per associazioni per delinquere di matrice non mafiosa, che nell'anno 2005 raggiungono quota 176.

Come verrà più oltre illustrato, il dato è di interesse, attesa la crescente sinergia ed i numerosi interscambi operativi esistenti tra gruppi caratterizzati da questa tipologia di delittuosità e l'associazionismo di matrice mafiosa.

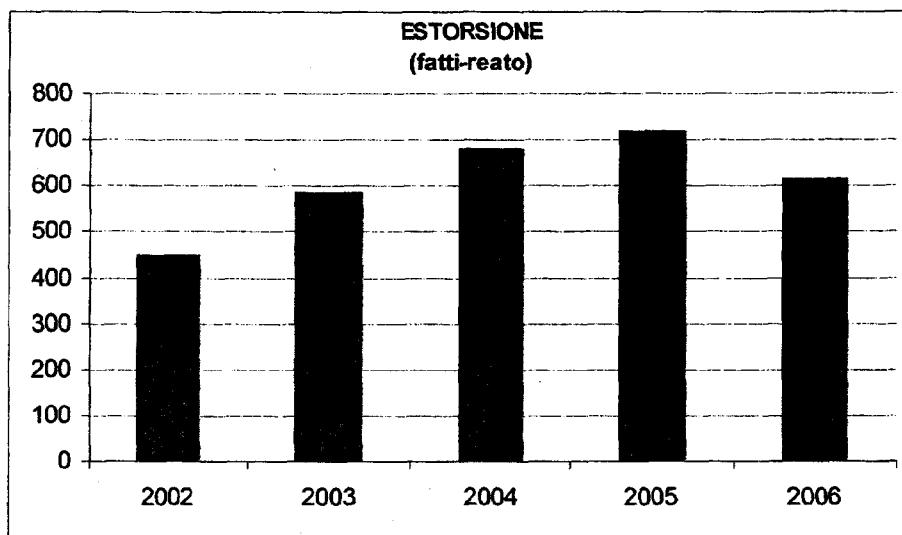


In Sicilia, infatti, la posizione egemone è fermamente detenuta dai gruppi ascrivibili a *cosa nostra*, che, per i portati della storica cultura unitaria dello

specifico tessuto criminale, esprimono più elevate capacità di referenza e di aggregazione anche nei confronti delle diverse agguerrite matrici con le quali convivono sul territorio siciliano. *Cosa nostra* manifesta, inoltre, maggiori potenzialità di proiezione in campo nazionale e transnazionale.

In generale, i gruppi mafiosi siciliani dispiegano un ampio spettro di attività criminali, con particolare riferimento alla capillare influenza estorsiva, al traffico di stupefacenti e ai tentativi di condizionamento della sfera economico/imprenditoriale e della pubblica amministrazione<sup>1</sup>.

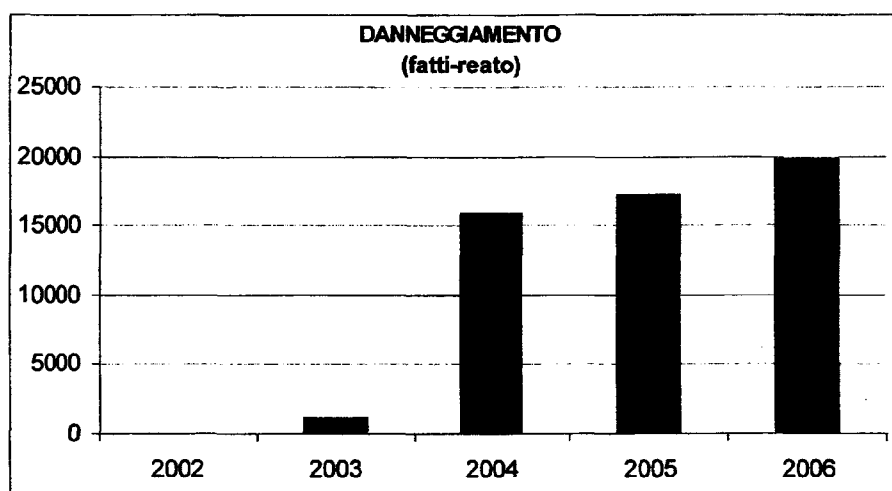
Per quanto riguarda il reato di estorsione, è possibile notare una stabilità nell'andamento degli indici degli ultimi anni, che danno conto dell'entità storica del fenomeno.



<sup>1</sup> In tale senso si posizionano le risultanze delle indagini che, in data 30.7.2007, hanno portato all'emissione dell'O.c.c.c. n. 12258/06 R.G. GIP del Tribunale di Palermo, dalla quale si rileva come funzionari pubblici appartenenti al Comune di Torretta (PA), liberi professionisti ed imprenditori abbiano posto in essere una serie di condotte reiterate, tali da agevolare il controllo e la gestione di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici da parte dell'associazione mafiosa ed in particolare della famiglia di Torretta e del suo reggente BRUSCA Vincenzo, contribuendo in tal modo al rafforzamento dell'organizzazione ed alla realizzazione dei suoi propositi criminali. Il provvedimento ha disposto la misura di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti, cristallizzando gli andamenti criminali delle famiglie mafiose di Passo di Rigano e Torretta, quando ancora *cosa nostra* vedeva il ruolo baricentrico di Bernardo PROVENZANO, individuandone i suoi massimi referenti nei noti ROTOLO Antonino e LO PICCOLO Salvatore.

Nel 2007 il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia 62 istanze di vittime di estorsione, erogando fondi per euro **5.777.201,21**.<sup>2</sup>

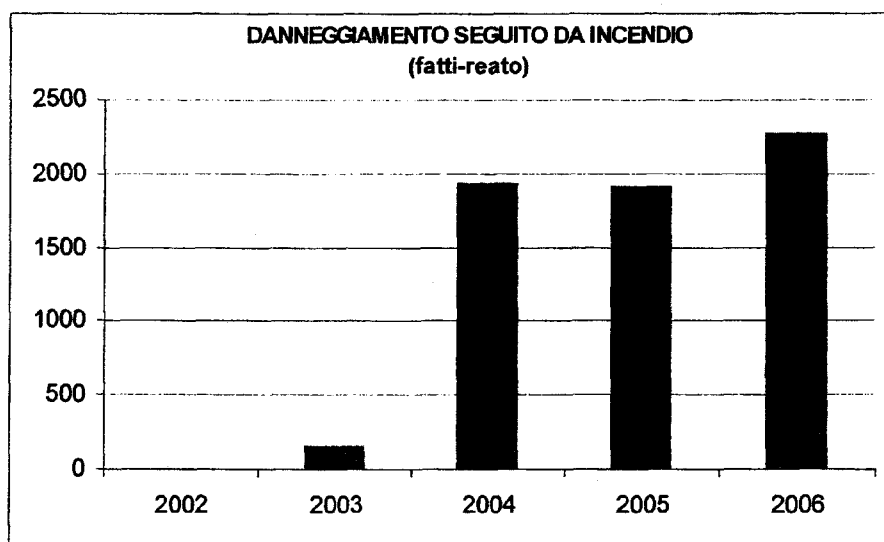
Le predette considerazioni acquistano maggiore pregnanza se confrontate con gli andamenti dei c.d. "reati spia", quali il danneggiamento, previsto e punito dall'art. 635 c.p., che risulta in costante aumento. Il numero delle segnalazioni CED effettuate nell'anno 2006 è di **19.944**.



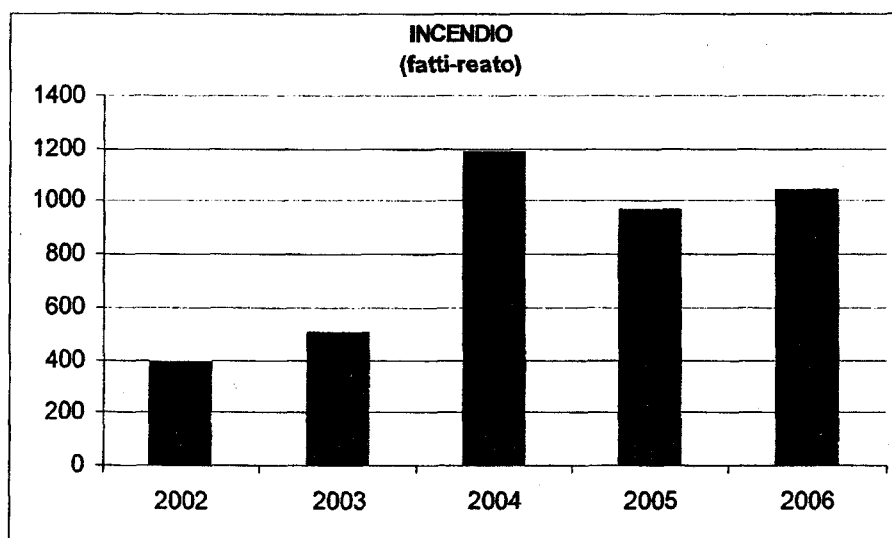
La delittuosità ex art.424 CP, che prevede il danneggiamento seguito da incendio, indica un aumento delle segnalazioni al CED che, nel 2006, ha toccato il numero di **2.278**.

<sup>2</sup> Bilancio di Attività 2007 - Distribuzione per Regioni

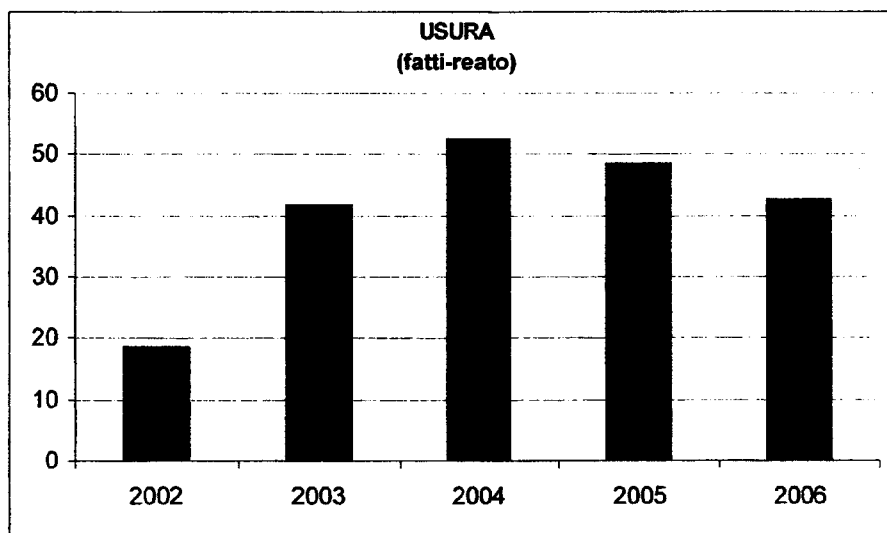




Le violazioni all'art. 423 CP (Incendio) sono caratterizzate negli ultimi anni da un *trend* stabile, che tocca il suo apice nel 2004 con 1.192 segnalazioni al CED.

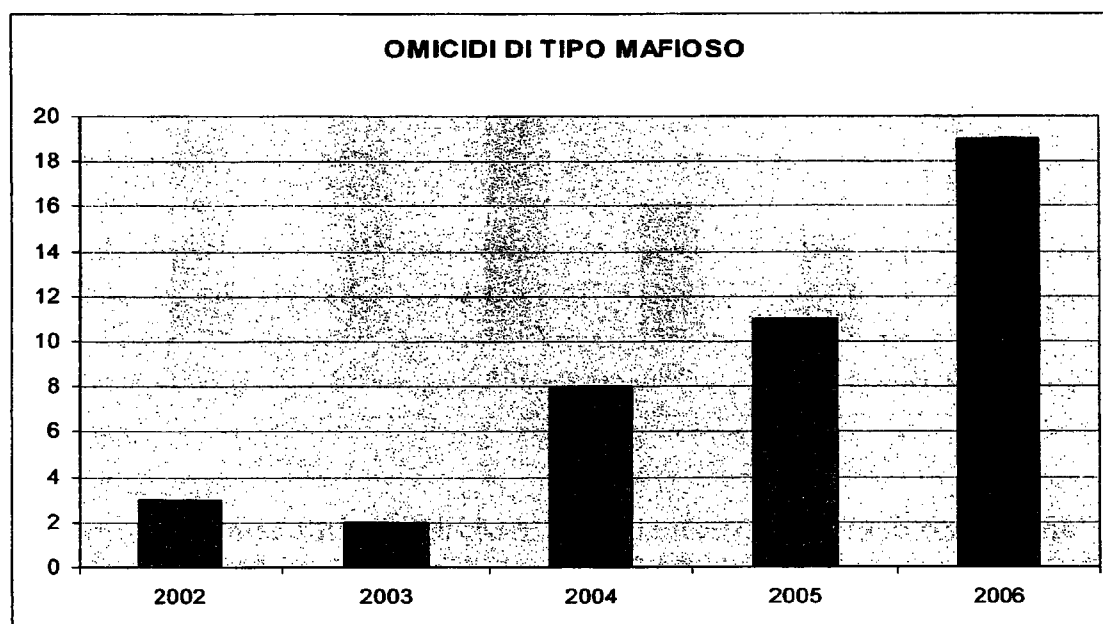


L'andamento del reato di usura, ex art. 644, denota una tendenziale stabilità che nell'anno 2004 ha il suo punto massimo con 53 segnalazioni CED.



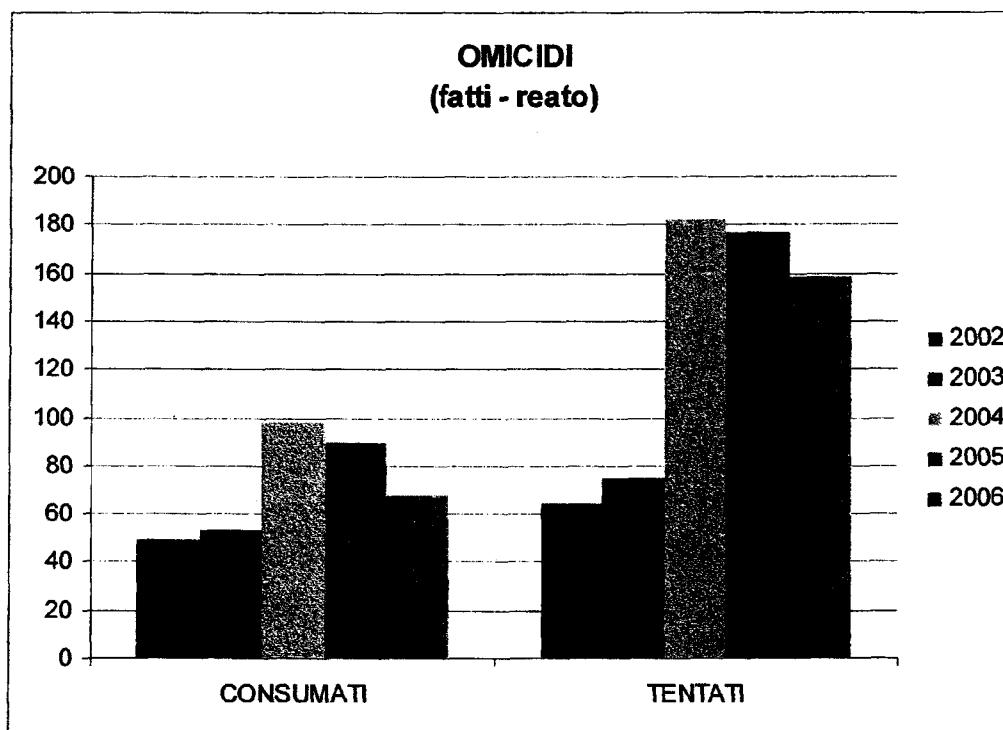
Nel 2007 il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia 26 istanze di vittime di usura, erogando fondi per euro **1.011.421,86**.

I dati FastSDI indicano un trend crescente nel periodo in esame degli omicidi di matrice mafiosa (19 nel 2006), così come indicato nel seguente grafico.



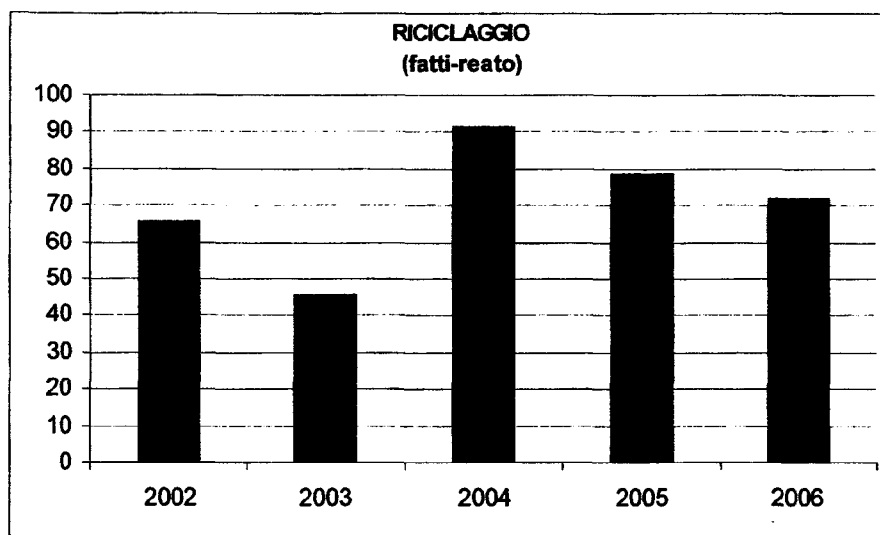
Fonte: FAST-SDI- Ministero dell'Interno- Dipartimento P.S.

Tale andamento appare diverso da quello degli omicidi non legati a moventi di criminalità organizzata, rappresentati nella seguente tabella.



Le connotazioni strutturali di *cosa nostra*, così come emergono dalle più recenti investigazioni, depongono per l'esistenza di una articolata e flessibile rete di relazioni tra i personaggi nodali dell'organizzazione sul territorio siciliano, che consente, sia pure a fronte di complessità nella comunicazione e di situazioni di fibrillazione tra i sodalizi, di minimizzare le dialettiche interne e di consolidare uno strumento reticolare di influenze illecite perfettamente calibrato per sostenere le sofisticate metodiche di infiltrazione economica.

A tale ultimo proposito, le cifre riferite alle segnalazioni CED attinenti il reato di riciclaggio, previsto e punito dall'art.648 *bis* c.p., sono piuttosto stabili e, nell'anno 2004, toccano quota 92, dovendosi però tenere presente che l'imputazione per tale fattispecie criminosa non prevede ancora i casi di concorso ed esclude, quindi, la doppia imputazione del medesimo soggetto anche per associazione.



L'organizzazione è anche in grado di utilizzare, all'interno delle sue complesse condotte di inquinamento della sfera imprenditoriale, l'impiego sinergico di evanescenti *network* di referenti, apparentemente estranei al contesto mafioso, ma dotati di ruoli personali e professionali abili a garantire il raggiungimento degli obiettivi dei sodalizi.

La costante ed efficace pressione delle attività di contrasto giudiziarie e preventive ha consentito, nel tempo, di concretizzare una rilevante cognizione investigativa delle dinamiche relazionali interne al fenomeno mafioso e di disarticolare incisivamente i livelli apicali con la cattura dei principali capi latitanti, con la correlata aggressione ai patrimoni criminali e con l'acquisizione di importantissimi riscontri sulle reti dei fiancheggiatori dei sodalizi e sulle pianificazioni delittuose esercitate anche a livello transnazionale.

La strategia di contrasto ha conseguentemente indotto profondi cambiamenti nell'architettura criminale, necessitata, da un lato, a ricorrere all'arruolamento e al rapido e rischioso posizionamento al vertice di personaggi più giovani e di minore caratura delittuosa, dall'altro a licitare di fatto una maggiore

autonomia delle singole *famiglie* rispetto al modello unitario e verticistico del passato.

In quest'ottica, i successi investigativi hanno generato un contesto complessivo assai fluido e variabile, specie per quanto attiene l'architettura territoriale dei sodalizi, all'interno del quale non è possibile detenere certezze previsionali in merito alla futura nuova ricerca di definiti assetti verticistici o al verificarsi di mutamenti ancora più decisi della struttura in senso policentrico.

Nel semestre in argomento lo scenario criminale palermitano è fortemente caratterizzato dalla cattura del boss LO PICCOLO Salvatore, latitante da ben 23 anni, tratto in arresto il 5 novembre 2007, unitamente al figlio Alessandro, all'interno di un casolare in località Giardinello (PA).

Tale evento, altamente significativo, era stato preceduto da un *continuum* di mirate operazioni di p.g. che, di fatto, avevano prodromicamente penetrato l'architettura di comunicazione del *network* mafioso in tutta la regione e, nello specifico, disarticolato la vasta rete di fiancheggiatori posta a protezione del capo latitante.

Nella precedente Relazione Semestrale era stata evidenziata la strategia del LO PICCOLO tesa a raggiungere una posizione predominante nel contesto mafioso, non solo estendendo l'influenza della propria area di diretta referenza criminale, ma anche tentando di ricucire saldi rapporti con gli esponenti degli altri *mandamenti* del territorio metropolitano, facendosi garante delle aspettative dei vari gruppi.

La valenza "militare" e l'aggressività potenziale dell'aggregato criminale, dipendente dal LO PICCOLO, era testimoniata dalla pianificazione omicidiaria esplicitata contro il gruppo avverso dei ROTOLO-CINÀ.

Il LO PICCOLO aveva avviato una strategia di potere mafioso che racchiudeva in sé tutte le più recenti dinamiche di *cosa nostra* palermitana:

- il graduale rientro dei c.d. “scappati”;
- le relazioni fra LO PICCOLO e i suoi alleati e il duro confronto con l’ala “Rotoliana” ;
- le prospettive di ampliamento degli interessi finanziari di *cosa nostra* sulla riapertura della rotta Italia - USA del narcotraffico.

Queste linee guida operative erano finalizzate a concretizzare un nuovo stabile ponte tra la mafia siciliana e quella americana, creando le premesse per un’ ampia riconsiderazione della politica di *cosa nostra* palermitana nei confronti delle *famiglie* perdenti dell’ultima guerra di mafia, tra i quali assumono rilievo gli INZERILLO. Si deve comunque sottolineare che le strategie di riconciliazione interne a *cosa nostra* erano già da tempo emerse nelle investigazioni del procedimento “*Ghota*”<sup>3</sup>, dando conto non solo di vivaci prese di posizione contrarie, ma anche di importanti mediazioni al proposito, quali quelle di Bernardo PROVENZANO<sup>4</sup>. Allo stesso modo, l’importanza di riallacciare relazioni operative con qualificati ambienti di *cosa nostra* americana è stata sentita da tutte le “anime” dell’organizzazione mafiosa, che hanno ritenuto di promuovere opportuni contatti, attraverso ripetuti viaggi negli Stati Uniti da parte di esponenti palermitani.

<sup>3</sup> Procedimento penale n. 2474/05 RGNR della DDA di Palermo.

<sup>4</sup> Segnali di tale strategia di “riconciliazione” non sono tipici unicamente del contesto palermitano. È utile sottolineare che già le investigazioni sul territorio catanese (Operazione “*Dionisio*”, eseguita il 07.07.2005 dal ROS Carabinieri nei confronti di 83 indagati per associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidi, estorsioni, riciclaggio, voto di scambio e turbata libertà degli incanti), avevano lasciato emergere come Salvatore Maria Giacomo CALDERONE (nato a Catania 11.09.1963), figlio di Giuseppe, elemento di spicco della c.d. *Commissione Regionale di cosa nostra*, ucciso il 08.09.1978 nella “seconda guerra di mafia” e nipote di Antonino, collaboratore di giustizia, avesse stabilito solidi contatti con Giuseppe “Enzo” MANGION (nato Catania 24.10.1959), elemento della famiglia SANTAPAOLA, legata storicamente ai corleonesi, al fine di manipolare pubblici appalti tramite un cartello di imprese. Emerge dalla vicenda una volontà di sopire le vecchie distinzioni tra *famiglie* “perdenti e vincenti” nell’ultima guerra di mafia, in vista di importanti sinergie su comuni progetti criminosi.

L'attivismo del LO PICCOLO in tale contesto era legato al conseguimento di personali obiettivi strategici nel settore della politica di alleanze, intendendo promuovere sinergicamente:

- un rafforzamento strutturale del potere economico e militare di *cosa nostra*, in un momento di difficoltà derivato non solo dalla decimazione della struttura, per effetto di arresti e collaborazioni eccellenti, ma anche dall'agguerrita offensiva delle altre mafie (in primo luogo la *'ndrangheta*) nell'occupazione dei principali mercati illeciti transnazionali;
- il consolidamento della propria autorevolezza all'interno di *cosa nostra* palermitana, che sarebbe derivato dalla ricaduta economica susseguente all'apertura di nuove rotte internazionali dei traffici illeciti e dalla riappacificazione interna derivante dal reinserimento degli "scappati". Infatti, il poter finalmente sanare una ferita storica ed ancora gemente nel tessuto di *cosa nostra* avrebbe indotto un sicuro incremento del suo potere all'interno dell'organizzazione mafiosa, facendo definitivamente pendere in suo favore la bilancia della mai sopita lotta di potere interna alla mafia palermitana, sviluppatasi sotto traccia negli anni novanta e durante il periodo della c.d. "pax provenzaniana". Inoltre, atteso il depotenziamento qualitativo indotto dall'attività di contrasto, che ha assicurato alla giustizia gli *uomini d'onore* di maggiore caratura, inducendo il già esaminato fenomeno del necessitato arruolamento di soggetti più problematici sotto il profilo dell'affidabilità criminale, rinnovate alleanze con gli ambienti di *cosa nostra* americana avrebbero assicurato al LO PICCOLO l'utile referenza, anche sul piano carismatico, di personaggi di sperimentato spessore e di elevata credibilità nel panorama mafioso mondiale.

Gli effetti della cattura risultano ancora più devastanti per l'organizzazione criminale, se si considera il fatto che il latitante si è fatto sorprendere con una

vasta documentazione, comprensiva anche di dettagli inerenti il notevole giro di estorsioni praticate.

Peraltro, le predette importanti acquisizioni investigative sui minuti dettagli del segmento estorsivo, che costituisce la fonte economica basilare dell'organizzazione mafiosa, si coniugano nel momento attuale con chiare forme di risveglio di molteplici settori della società civile che prendono apertamente posizione contro il racket e l'omertà.

In sintesi, la lettura integrata dello scenario mafioso, conseguente agli effetti dei plurimi provvedimenti restrittivi messi a segno dalle FF.PP., sembra ancora deporre per il mantenimento di comportamenti di basso profilo di esposizione da parte dei sodalizi, ma non manca di lasciar ipotizzare anche la residuale possibilità che all'interno dell'organizzazione criminale si ingenerino meccanismi di reazione o di autotutela, a fronte del profondo senso di incertezza e di confusione negli assetti strategici, iniziato con gli arresti delle operazioni "Grande Mandamento" e "Gotha" e proseguito senza soluzioni di continuità con la cattura di Bernardo PROVENZANO e di altri latitanti di spicco dell'organizzazione.

A riprova dei precedenti assunti si pone l'assenza di fatti violenti atti a certificare l'esistenza di gravi contrasti in atto, ad eccezione dell'area partinicese, in cui, al culmine di tensioni ed attriti tra le fazioni contrapposte di Partinico e Borgetto, nel mese di ottobre veniva ucciso GIAMBRONE Antonino<sup>5</sup>, mentre si trovava all'interno della propria officina. Questi, figlio di Vito, anch'egli assassinato in Borgetto nell'anno 1989, nipote del ben più noto Giuseppe classe '57, era ritenuto soggetto emergente all'interno del sodalizio criminale facente capo alla locale famiglia mafiosa, inserita nel contesto operativo del *mandamento* di Partinico. Peraltro, particolare interesse rivestono i viaggi che la vittima avrebbe compiuto negli Stati Uniti,

<sup>5</sup> nato a Partinico (PA) il 27.02.1971, residente a Borgetto, coniugato, gommista, pregiudicato.



ricollegandone il ruolo alle attuali e già discusse problematiche di elevato spessore per il contesto mafioso.

Non si può escludere che l'omicidio possa anche rientrare in una mirata strategia del latitante RACCUGLIA Domenico, ritenuto il *capo-mandamento* di San Giuseppe Jato, finalizzata all'estensione della sua influenza in quei territori con l'eliminazione dei soggetti contrapposti alla sua *leadership* e con il rafforzamento delle posizioni di affiliati a lui sicuramente fedeli.

Risulta, pertanto, evidente il momento di tensione nell'area, tale da non escludere la possibilità del verificarsi di altri gravi eventi delittuosi.

Un altro episodio, pur non configurando allo stato degli atti l'evento certo di un duplice omicidio, licita tuttavia l'ipotesi di una c.d. "lupara bianca": si fa riferimento alla scomparsa in località Isola delle Femmine (PA), in data 03.08.2007, dell'imprenditore MAIORANA Antonino e del di lui figlio MAIORANA Stefano. I predetti, impegnati nella costruzione di un complesso residenziale, allontanatisi dal cantiere, a bordo della loro autovettura, non hanno fatto più ritorno a casa e vane sono risultate le ricerche.

Gli aspetti positivi delle ultime disarticolazioni prodotte nel tessuto mafioso consentono adeguato ottimismo per i successivi sviluppi del successo operativo dell'azione di contrasto, ma non depongono per azzerare il rischio connesso ai futuri assestamenti degli equilibri criminali, in quanto potrebbe innescarsi un periodo di fibrillazioni incontrollabili, a causa di possibili iniziative concertate da ambienti dell'associazione mafiosa, risolti a ridisegnare nuove geografie interne del potere e a non tollerare la possibile perdita di aderenza nel controllo territoriale di natura estorsiva.

In questo senso andranno attentamente valutati nel prossimo futuro i segnali tipici ed atipici provenienti non solo dal mondo mafioso operativo sul

territorio, ma anche dagli ambienti carcerari ove si trovano ristretti i maggiori esponenti di *cosa nostra*<sup>6</sup>.

Nel semestre in esame, pur ritenendo valido e coerente l'assunto in base al quale l'organizzazione mafiosa sembra mantenere gli storici schemi strutturali gerarchici, articolati nella divisione territoriale in *famiglie e mandamenti*<sup>7</sup>, non sono mancati segnali chiari e significativi sul fatto che *cosa nostra* palermitana stia attraversando un periodo di profonda trasformazione, necessaria a trovare più flessibili riassetti reticolari, nuove strategie e progettualità da sviluppare su più vasta scala.

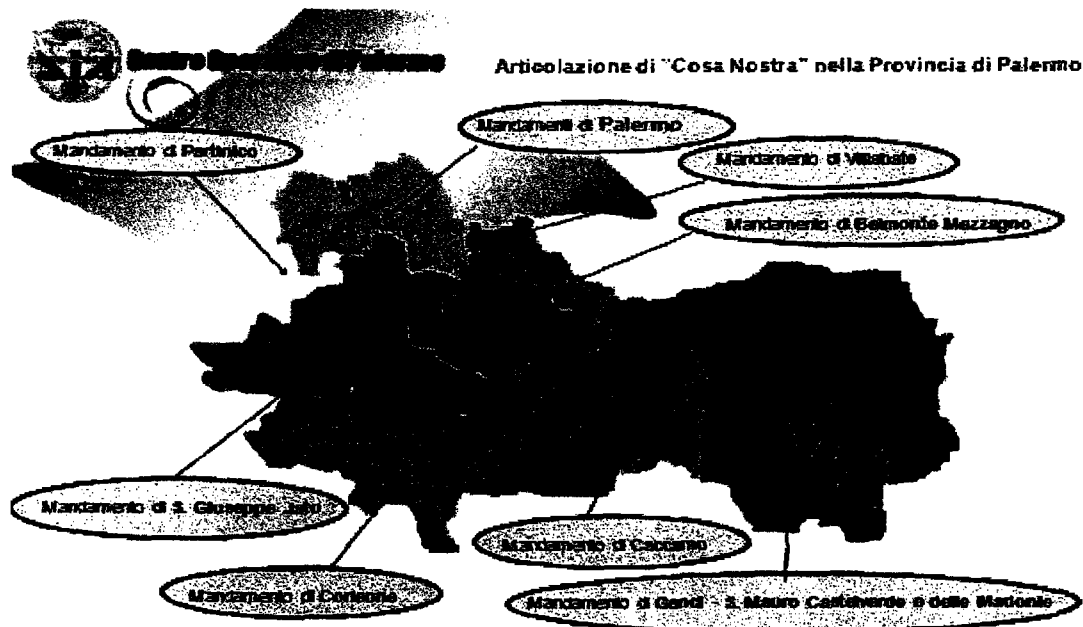
In tale contesto, infatti, aveva trovato spazio di manovra il tentativo di Salvatore LO PICCOLO (fino al suo arresto), di estendere la sua influenza su *mandamenti* e *famiglie* sia del comprensorio cittadino che di quello provinciale, verosimilmente per assumere il pieno controllo dell'organizzazione, di cui vagheggiava un profondo ridisegno.

Attualmente l'organigramma della struttura di *cosa nostra* risente di un momento di fluidità, anche a fronte della valutazione investigativa che deve essere ancora attribuita a talune specifiche indicazioni contenute nella documentazione sequestrata in occasione della cattura del LO PICCOLO.

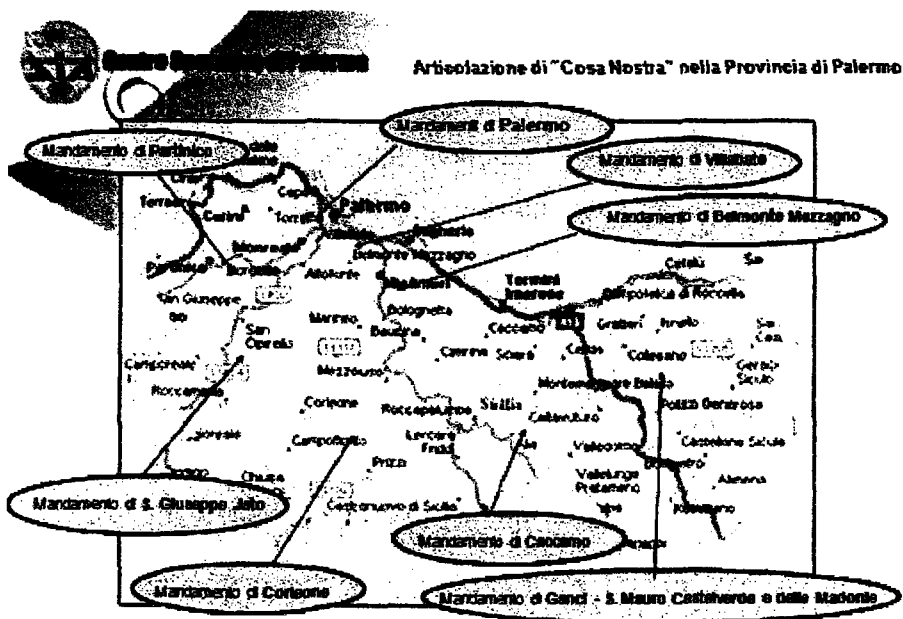
<sup>6</sup> In quest'ottica trovano peso le spontanee dichiarazioni di Leoluca BAGARELLA, collegato in videoconferenza dal carcere di Parma, rese il 4.10.2007, al processo in corso presso la prima Corte d'Assise di Palermo, ove il predetto è imputato con Giuseppe AGRIGENTO e Giovanni BRUSCA dell'omicidio di Enzo Giuseppe CARAVÀ. Le chiare esternazioni minacciose rivolte ai giornalisti e, in particolare, all'ANSA di Palermo, riguardavano l'ampia diffusione della notizia di un presunto scambio delle fedi nuziali tra lui e Benedetto SANTAPAOLA, a seguito del trasferimento dei due detenuti in diverso carcere di massima sicurezza. Indipendentemente dalla valenza reale della notizia in merito allo scambio, su cui sono in corso approfondimenti investigativi, appare significativo che il BAGARELLA abbia inteso riaffermare pubblicamente la sua conoscenza dettagliata di fatti esterni, nonostante il regime detentivo al 41bis OP. e una sua leadership nell'ambiente carcerario.

<sup>7</sup> In vigenza della non operatività della Commissione Provinciale, era stata riscontrata in passato l'esistenza di una rete di compensazione delle esigenze comuni, formalizzata in una sorta di direttorio di figure nodali di sperimentata referenza criminale.

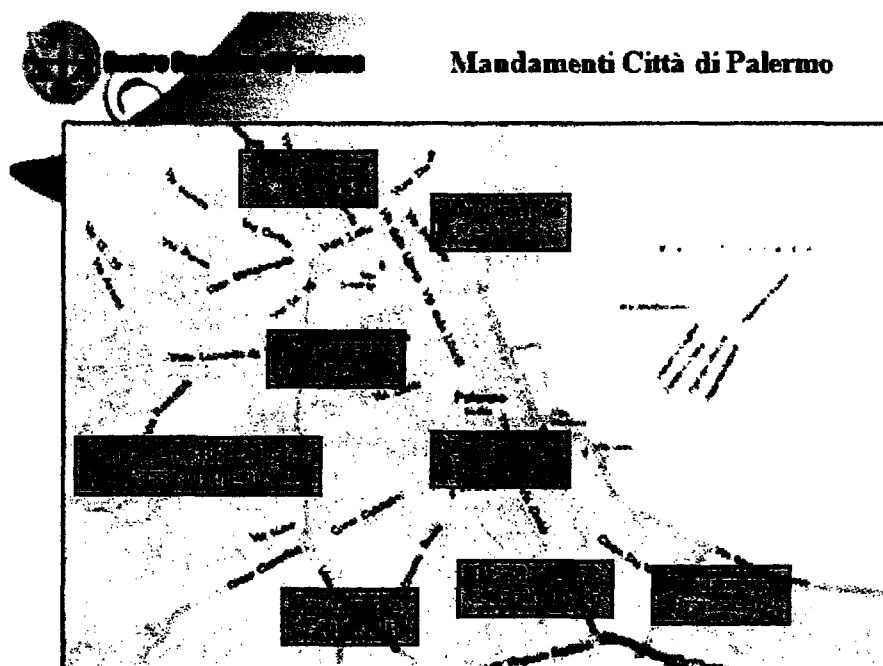
Tuttavia, l'architettura territoriale può comunque ritenersi abbastanza simile al recente passato, almeno per quanto concerne la suddivisione in *Mandamenti*, che schematicamente si riporta come segue:



Il grafico seguente fornisce l'indicazione dei Comuni che ricadono nei *Mandamenti*:



Di seguito, si riporta l'influenza degli otto *Mandamenti* sul territorio della città di Palermo, così come risulta dalle più recenti acquisizioni investigative.



Per quanto concerne la composizione delle *famiglie* all'interno dei *Mandamenti*, la fase di fluidità è ancora maggiore ed esistono riscontri investigativi di una normalizzazione in corso, con tutta evidenza ascrivibile allo stato di sensibile indeterminatezza dei ruoli che vive in questo momento l'organizzazione criminale.

Sul merito delle principali attività illegali condotte da *cosa nostra*, anche in ragione della progettualità prima analizzata sul conto del LO PICCOLO, rivestono primaria rilevanza analitica le recenti acquisizioni circa un maggiore attivismo dei sodalizi nel traffico anche internazionale di sostanze stupefacenti, settore in cui nel recente passato sono state evidenziate fruttuose alleanze con paritetici *cluster* criminali nazionali.

Peraltro, nel quadro della recente ricostruzione analitica delle relazioni criminali di alcuni importanti soggetti palermitani con esponenti di *cosa nostra* statunitense emerge, ancora una volta, la figura di MICELI Salvatore<sup>8</sup>, latitante inserito nel programma speciale dei 30 soggetti più pericolosi da

<sup>8</sup> Nato a Salemi (TP) il 12.04 1946

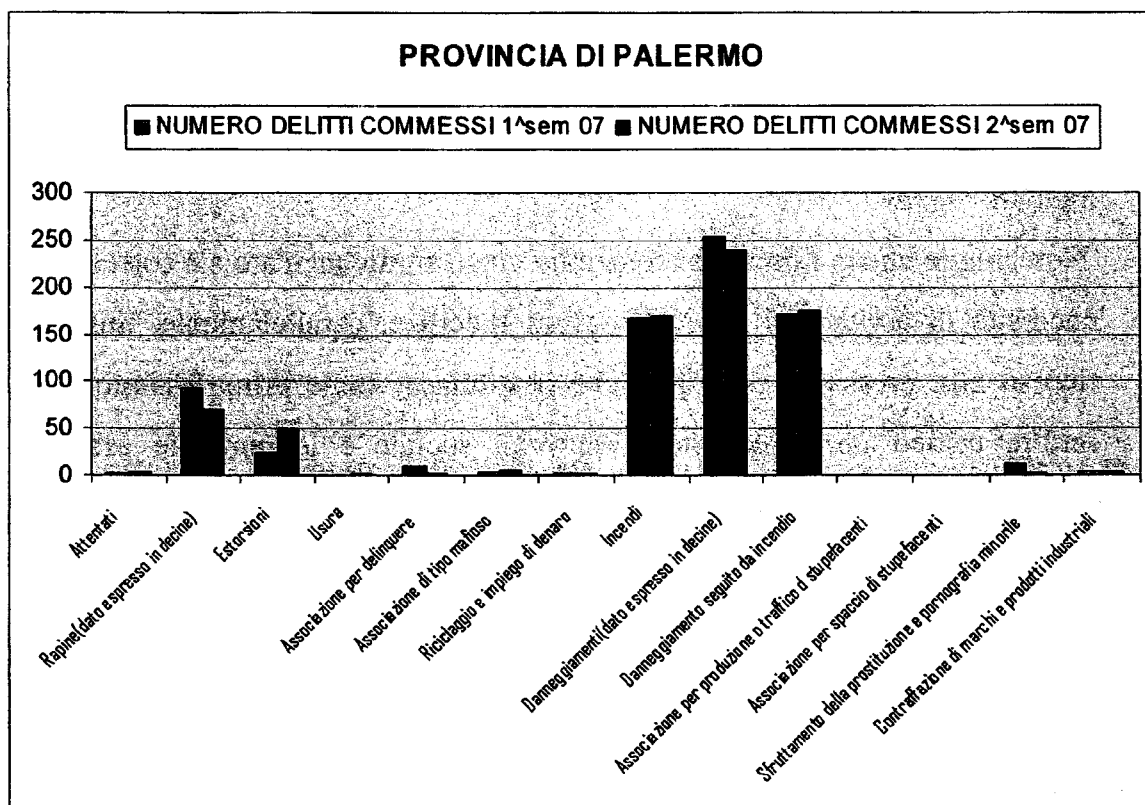
ricercare, i cui stretti contatti con importanti referenti dei sodalizi jonici della 'ndrangheta, per comuni progetti di spessore sul narcotraffico di cocaina dalla Colombia sono chiaramente riscontrati dalle evidenze delle note indagini "Igres"<sup>9</sup>.

Non sfugge che la rinnovata attenzione verso simile mercato sia correlata alla necessità di assicurarsi notevoli cespiti illeciti e, parallelamente, limitare il ricorso alla pressione estorsiva, che costituisce, come prima esaminato, un settore critico per l'aumentata reattività sociale e la puntuale azione di contrasto investigativa. L'esame dei dati della delittuosità nella provincia evidenzia nel semestre in esame una leggera flessione dei reati spia danneggiamento e danneggiamento seguito da incendio, con un positivo aumento delle denunce di estorsione e di usura. In aumento anche le denunce per associazione di tipo mafioso.

PROVINCIA DI PALERMO	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	3	5
Rapine(dato espresso in decine)	92,9	71,1
Estorsioni	24	50
Usura	1	3
Associazione per delinquere	11	3
Associazione di tipo mafioso	4	6
Riciclaggio e impiego di denaro	3	2
Incendi	167	170
Danneggiamenti(dato espresso in decine)	253,1	240,5
Danneggiamento seguito da incendio	172	176
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	13	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	5	5

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

<sup>9</sup> Occ nr. 6320/01 del 30.04.2003 e Occ nr. 2028/03 del 21.06.2003 del GIP presso il Tribunale di Catanzaro.



Una rilevante attività nello specifico settore d'indagine è stata condotta dall'Arma dei Carabinieri di Palermo che, in data 12 dicembre u.s., nell'ambito dell'operazione denominata "Wiston"<sup>10</sup>, ha eseguito 39 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti narcotrafficienti responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine, che negli ultimi diciotto mesi ha consentito il sequestro di notevoli quantità di cocaina ed hashish, ha evidenziato il ruolo primario di alcuni esponenti di *cosa nostra*, sia palermitana che trapanese. Questi, supportati e fiancheggiati da emissari di cartelli sudamericani, avrebbero importato e commercializzato, su tutto il territorio nazionale, significative quantità di stupefacenti. Le investigazioni hanno consentito di individuare due distinti canali di approvvigionamento della cocaina:

<sup>10</sup> RGIP 4199/07 del 28.11.2007, su richiesta della DDA di Palermo, eseguite il 12.12.2007 su tutto il territorio nazionale

- Colombia/Perù lungo gli assi Roma - Palermo;
- Spagna verso Trapani - Palermo.

L'attività delittuosa sfruttava il fondamentale contributo logistico-operativo di trafficanti sudamericani residenti nella capitale o di soggetti contigui al MESSINA DENARO. Contatti operativi sono emersi anche con un esponente camorrista, già destinatario di un pregresso provvedimento cautelare, che, forte di una prolungata latitanza trascorsa in diversi Stati sudamericani, trattava con i vertici dei locali cartelli l'importazione in Europa di ingenti quantitativi di cocaina.

Nella stessa ottica vanno lette le 19 ordinanze di custodia cautelare in carcere<sup>11</sup> emesse nel novembre 2007 dal GIP presso il Tribunale di Palermo per "associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata al narcotraffico ed alla corruzione di appartenenti al Corpo della Polizia Penitenziaria", nei confronti non solo di fiancheggiatori e sodali delle *famiglie* di Pagliarelli e Partanna Mondello, ma anche di soggetti legati alla *camorra* (clan DI LAURO) ed alla *'ndrangheta* (cosca BELLOCCO). Secondo quanto emerso dalle indagini, la gestione del traffico illecito era stata assicurata dall'acquisita disponibilità, all'interno del carcere "Pagliarelli", di apparati telefonici cellulari conseguita tramite la corruzione di taluni agenti di polizia penitenziaria.

Nel semestre in esame non è stato disposto lo scioglimento di alcun consiglio comunale ai sensi dell'art. 143 del T.U.E.E.L.L., né sono state effettuate attività ispettive ex art. 1, comma 4, D.L. nr. 629/82 nei confronti delle amministrazioni comunali della Provincia di Palermo.

Al riguardo si precisa che, con riferimento al medesimo arco temporale, risultano attualmente sottoposti a gestione commissariale i seguenti comuni:

---

<sup>11</sup> Operazione "Venere 2" RGNR 3446/02, RGIP 6345/97 del Tribunale di Palermo.

- CERDA - DPR 12.12.2006 - scioglimento del consiglio comunale per la durata di 18 mesi, salvo proroga per ulteriori mesi 6;
- ROCCAMENA - DPR 26.01.2006 - scioglimento del consiglio comunale per la durata di 18 mesi, salvo proroga per ulteriori mesi 6;
- TORRETTA - DPR 28.11.2005 - scioglimento del consiglio comunale per la durata di 18 mesi; avviata proposta proroga effetti scioglimento, per ulteriori mesi 6, con relazione della Prefettura U.T.G. di Palermo, datata 24 aprile u.s. inviata al Ministero dell'Interno;
- VICARI - DPR 25.10.2005 - scioglimento consiglio comunale per la durata di 18 mesi; avviata proposta proroga effetti scioglimento, per ulteriori mesi 6, con relazione della Prefettura U.T.G. Palermo, datata 20 marzo u.s., inviata al Ministero dell'Interno.

Sul territorio palermitano si dispiega una notevole progettualità di opere pubbliche, di cui si è dato conto nella precedente Relazione Semestrale, e che, potendo costituire appetibile obiettivo per i tentativi di infiltrazione mafiosa nei relativi lavori, sono oggetto di attento monitoraggio.

In tale ottica, la D.I.A., con la sua partecipazione al Gruppo Interforze insediato presso l'Ufficio Territoriale del Governo in Palermo, svolge attività di analisi sulle c.d. "Grandi Opere" e su lavori pubblici di rilevante entità, che, nell'ambito del Quadro Comunitario di sostegno 2000-2006 - Programma Operativo Regionale - Agenda 2000 - la Regione Sicilia ha decretato a seguito della presentazione da parte delle Amministrazioni interessate di Progetti Integrati Territoriali. L'attività, nel periodo di interesse, si è incentrata nel seguire l'evoluzione dei principali appalti in corso nel capoluogo. che, per varie ragioni, hanno subito rallentamenti apparentemente ingiustificati.

Nel territorio della provincia di Agrigento, *cosa nostra* continua a perseguire la strategia del "basso profilo di esposizione", limitando al massimo i conflitti



interni, come si desume anche dall'analisi dei tre omicidi registrati nel periodo in esame, che, per modalità di esecuzione e personalità delle vittime, si ritiene non siano riconducibili alla criminalità organizzata.<sup>12</sup> Sotto l'aspetto strutturale, l'organizzazione mafiosa continua ad articolarsi, in modalità gerarchica, con *mandamenti* composti da *famiglie*.

<b>MANDAMENTI DI AGRIGENTO</b>
Agrigento
Porto Empedocle
Racalmuto
Canicatt/Campobello Licata
Cianciana
Favara
Burgio/Ribera
Sambuca di Sicilia
Casteltermini

Allo stato attuale, dalle varie risultanze investigative, il ruolo di *rappresentante provinciale* dell'organizzazione mafiosa *cosa nostra* è

<sup>12</sup> Il 2.07.2007, in Menfi, personale dell'Arma dei Carabinieri rinveniva in località "Bertolino" il cadavere di MEZZAPELLE Filippo, nato a Sciacca il 22/03/1968 e residente a Menfi, pluripregiudicato, che, scarcerato in data 1.08.2006, lavorava quale custode notturno, alle dipendenze della Ditta "Edil Costruzioni di PUJA Giovanni & C.", con sede in Lamezia Terme, presso il costruendo complesso alberghiero "Menfi Beach Resort". La vittima era stata attinta da nr. 4 colpi di arma da fuoco e, successivamente, bruciata. Per completezza di informazione si aggiunge che, nel 1993, il MEZZAPELLE, durante un periodo di detenzione presso il carcere di Sciacca, aveva incendiato una cella, causando la morte di tre reclusi. In data 03.07.2007, in Racalmuto, GAGLIARDO Luigi, nato a Racalmuto il 25/10/1958, incensurato, probabilmente a seguito di dissapori familiari, uccideva la propria suocera CHIODO Salvatrice, nata a Racalmuto il 01/07/1930, attingendola con colpi di arma da fuoco. Nel medesimo contesto, restavano gravemente feriti, RIZZO Salvatore, nato a Racalmuto il 31/03/1923, pensionato, e RIZZO Carmela, nata a Racalmuto il 02/12/1964, casalinga, rispettivamente suocero e moglie del predetto. Il GAGLIARDO si costituiva presso la locale Stazione Carabinieri e veniva tratto in arresto. Il 5.12.2007 in c.da Montagna di Canicattì, FERLISI Angelo, nato a Canicattì il 09.03.1971, ivi residente, imprenditore, titolare della società "Ferliflex", mentre si trovava all'interno della propria ditta, veniva avvicinato da un individuo, il quale gli esplose contro alcuni colpi di arma da fuoco che lo attingevano mortalmente al torace. Le indagini della P.d.S. consentivano di individuare il presunto autore dell'omicidio in FERRO Calogero, nato a Canicattì il 16.02.1956, ivi residente, pregiudicato, tratto in arresto ed associato presso la locale Casa Circondariale. Il delitto sarebbe maturato a seguito di forti dissidi maturati nel tempo tra i citati soggetti.

riconducibile al latitante FALSONE Giuseppe<sup>13</sup>, già da tempo succeduto a DI GATI Maurizio<sup>14</sup>, tratto in arresto il 26.11.2006 e, in atto, collaboratore di Giustizia, mentre quale altro elemento apicale della struttura mafiosa può essere indicato l'altro latitante MESSINA Gerlandino<sup>15</sup>.

Come già illustrato nelle precedenti relazioni semestrali, nella provincia di Agrigento permane una situazione di *pax* mafiosa, correlata anche alle necessità di mimetismo indotte dai numerosissimi arresti di affiliati operati dalle forze dell'ordine. Al contempo, l'organizzazione mafiosa, pur continuando ad esercitare sensibile influenza sul territorio, sembra vivere un momento di crisi, anche in ragione degli atteggiamenti di collaborazione con la giustizia da parte di alcuni suoi esponenti di elevato spessore.

Lo spettro di attività criminali della compagine mafiosa agrigentina continua ad estrinsecarsi principalmente nei settori tradizionali dell'estorsione e dei tentativi di inquinare gli appalti di lavori pubblici.

L'esame degli indici di delittuosità della provincia dimostra un positivo aumento delle denunce per estorsione e una flessione delle tipologie di danneggiamento che ne costituiscono il reato spia.

In aumento le denunce per reati associativi, anche di matrice mafiosa.

---

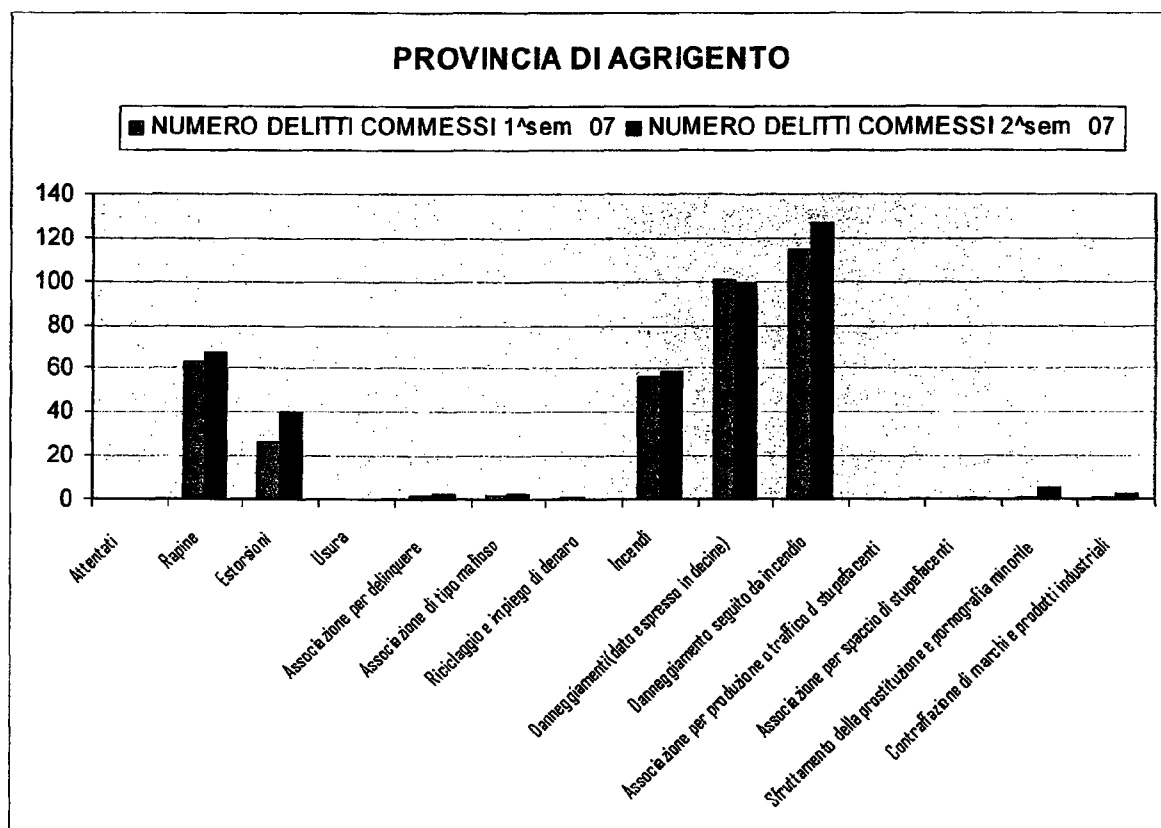
<sup>13</sup> Nato a Campobello di Licata il 28.08.1970.

<sup>14</sup> Nato a Racalmuto (AG) il 07.10.1966.

<sup>15</sup> nato a Porto Empedocle il 22/07/1972

PROVINCIA DI AGRIGENTO	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	0	0
Rapine	63	67
Estorsioni	26	40
Usura	0	0
Associazione per delinquere	2	3
Associazione di tipo mafioso	2	3
Riciclaggio e impiego di denaro	1	0
Incendi	56	59
Danneggiamenti( <i>dato espresso in decine</i> )	100,2	98,6
Danneggiamento seguito da incendio	115	127
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	5
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



Gli interessi economici dei sodalizi si situano negli investimenti immobiliari, nel riciclaggio di denaro, nella gestione e nel controllo di attività agricole e nell'infiltrazione di svariate attività economiche attraverso l'assunzione di soggetti affiliati.

L'obiettivo mafioso rivolto al condizionamento degli appalti pubblici e alle relazioni imprenditoriali è palesato dal fenomeno delle intimidazioni nei confronti di amministratori pubblici ed imprenditori. La realizzazione di importanti opere pubbliche e private<sup>16</sup> può costituire appetibile obiettivo per i sodalizi mafiosi, specie riguardo ai tentativi di inserire imprese "vicine" attraverso l'acquisizione di contratti di nolo a freddo e forniture di materiali.

Un'area di particolare sensibilità è costituita dal territorio del comune di Palma di Montechiaro, ove le investigazioni evidenziano l'influenza di un gruppo criminale di matrice "stiddara".

L'attuale mafia palmese è caratterizzata dalla presenza di reti di soggetti di diversa estrazione e storia criminale che, superato il periodo delle faide intestine e la dicotomia essenziale tra sodali di *cosa nostra* e "altri" (quali gli appartenenti alla "stidda" e ai vari "paracchi"), hanno raggiunto nel tempo veri e propri accordi di non belligeranza, con la relativa spartizione delle zone di influenza.

Nell'ambito delle investigazioni dell'operazione "Camaleonte", di cui era stato fatto cenno anche nella precedente Relazione Semestrale, è emersa in provincia di Agrigento l'esistenza di gruppi, detti "famigliesde", composti da soggetti non affiliati a *cosa nostra*, ma comunque a disposizione dell'organizzazione, anche quali possibili canali di riferimento per le imprese che devono "mettersi a posto".

A Palma di Montechiaro sembrerebbe esistere una struttura composta simile, costituita da più gruppi criminali satelliti dell'organizzazione

---

<sup>16</sup> Vds. il rifacimento dell'acquedotto *Favara di Burgio* (inserito tra le c.d "21 Grandi Opere") e la realizzazione del *Verdura International Golf Resort* di Sciacca.

dominante, che, nello specifico, è di matrice stiddara, anche se non mancano indicazioni sulla strategia dei vertici di *cosa nostra* agrigentina<sup>17</sup> per ricondurre l'area palmese sotto l'influenza del *mandamento* di Favara.

Si segnala una numerosa serie di tentativi di estorsione, posti in essere nei comuni di San Giovanni Gemini e Cammarata, e denunciati dai commercianti del luogo.

L'analisi delle condotte mafiose nel periodo in esame certifica il costante interesse dei sodalizi per l'acquisizione di commesse per lavori edili o di movimento terra.

Lo scenario investigativo complessivo lascia emergere alcuni importanti fattori analitici in merito all'influenza mafiosa sul tessuto sociale ed economico della provincia:

- la permanenza di atteggiamenti impositivi dei gruppi afferenti a *cosa nostra* in danno di molteplici attività economiche e produttive. I riscontri dell'operazione "Camaleonte" e, in particolare, l'analisi dei *pizzini* inviati dal latitante Matteo Messina Denaro a Bernardo Provenzano mettono in luce il consolidato *modus operandi* mafioso, consistente nella richiesta del c.d. *pizzo* o nella pretesa di assunzioni di persone "vicine" all'organizzazione criminale;
- una struttura criminale composita che tende a sinergizzare anche l'operatività di gruppi criminali di matrice diversa;
- la legittima reazione di taluni imprenditori locali contro la storica omertà nei confronti del fenomeno estorsivo, atteggiamento che costituisce un elemento altamente significativo, specie in relazione alla progressiva

---

<sup>17</sup> In passato si riteneva che a Palma di Montechiaro non vi fosse una figura apicale dell'organizzazione mafiosa e che le vecchie "*famiglie*" fossero state sciolte. Alla luce delle risultanze investigative, che hanno portato in data 19.04.2004 all'esecuzione di un provvedimento restrittivo, nell'ambito del Procedimento Penale Nr. 14043/2003 della DDA presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 15 soggetti, emergeva la figura di PACE Totuccio, nato ad Agrigento il 3.07.1968, detenuto, ritenuto reggente *pro tempore* della struttura operante in Palma di Montechiaro.

- crescita di comportamenti tesi alla rottura dello storico muro di omertà da parte della classe imprenditoriale siciliana;
- gli stabili collegamenti tra le famiglie mafiose italo-americane e quelle locali nella conduzione di affari illeciti nazionali e transnazionali, così come appurato anche dalle indagini della DIA nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Orso Bruno*"<sup>18</sup>.

Per quanto attiene al settore degli stupefacenti, sovengono i significativi riscontri dell'operazione convenzionalmente denominata "*Drug Star*", conclusa in data 05.12.2007 dai Carabinieri nei confronti di un'organizzazione criminale dedita al traffico di cocaina, con l'esecuzione di dieci provvedimenti di custodia cautelare<sup>19</sup> nei confronti di altrettanti pregiudicati, che operavano nel comprensorio dei comuni di Licata e Canicattì, rifornendosi con periodicità dal Belgio e dalla Campania tra il 2005 e il 2006.

Due degli arrestati sono stati ritenuti responsabili di aver altresì favorito la latitanza di un sodale, indagato per associazione per delinquere di tipo camorristico e considerato appartenente al noto sodalizio criminoso dei c.d. "scissionisti".

Anche in questo semestre sono stati registrati plurimi "reati spia", consistenti prevalentemente in atti incendiari consumati ai danni di società interessate allo smaltimento di rifiuti in ambito provinciale.<sup>20</sup> Tali condotte inducono a

---

<sup>18</sup> In questo contesto operativo, alle ore 03,00 circa del 22.10.2007, in Cattolica Eraclea, personale della D.I.A., nel contesto di una vasta operazione denominata "*Orso Bruno*", traeva in arresto, in esecuzione dell'O.c.c.c. nr. 1237/06 GIP e nr. 10471/05 n.r., emessa dal GIP di Roma il 27.09.2007, un commerciante, ritenuto responsabile di avere fatto parte di un'organizzazione di stampo mafioso facente capo alla storica famiglia mafiosa dei RIZZUTO, rappresentanti di "*cosa nostra*" in Canada. Il predetto, considerato personaggio appartenente alla cellula agrigentina dell'associazione, si sarebbe adoperato per reperire illecitamente finanziamenti necessari per riqualificare attività commerciali per conto dell'organizzazione.

<sup>19</sup> Oc.c.c.c. nr. 2093/05 RGNR DDA e nr. 4782/05 R.G. GIP, emessa in data 29.11.2007 dalla Sezione del Giudice per le indagini Preliminari del Tribunale di Palermo

<sup>20</sup> Alle ore 03.20 dell' 08.07.2007, in Agrigento, personale della P.d.S. si portava in Via Acrone dove constatava la presenza di quattro cassonetti per la spazzatura ed un'autovettura, parchata nelle vicinanze, avvolti dalle fiamme.

formulare l'ipotesi secondo la quale le organizzazioni criminali potrebbero aver individuato quale obiettivo remunerativo i tentativi di condizionare il predetto settore imprenditoriale.

Continuano, come nei decorsi semestri, gli atti di natura intimidatoria consumati ai danni di politici e amministratori<sup>21</sup>.

---

Nell'arco della nottata del 25.08.2007, in Favara, per cause in corso di accertamento, si sviluppava l'incendio di nr. 2 cassonetti adibiti alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, ubicati in quella Piazza Cavallotti. In data 05.09.2007, in Ribera, un impiegato della ditta "SO.GE.I.R.", con sede in Sciacca Via Roma, 13, denunciava che ignoti, durante la notte, erano penetrati nella sede distaccata della predetta ditta, sita in località "Scirinda", danneggiando due autocarri ivi parchati.

Alle ore 21.00 circa dell'8.09.2007, in Ribera, ignoti incendiavano nr. 2 cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani collocati in Viale Romagna e in Viale Stazione di proprietà della ditta SO.GE-I.R. S.p.A. ATO/AG1, distaccamento di Ribera.

Alle ore 22,00 circa del 14.09.2007, in Agrigento, personale della P.d.S. interveniva per un incendio segnalato presso lo Stabilimento Industriale della Ditta CATANZARO Giuseppe, ubicato nella Zona Industriale A.S.I., che si occupa del trattamento e recupero rifiuti solidi urbani.

Alle ore 13,00 circa del 22.09.2007, in Canicatti, il responsabile della società "Dedalo Ambiente AG3 s.p.a.", con sede in Licata, denunciava che ignoti avevano incendiato nr. 6 cassonetti per la raccolta dei rifiuti, dislocati nelle vie cittadine.

Alle ore 09.00 circa del 26.09.2007, in Canicatti, il medesimo responsabile denunciava che ignoti, durante la notte del 23 settembre 2007, avevano incendiato altri 9 cassonetti per la raccolta dei rifiuti.

Alle ore 10.50 circa del 02.10.2007, in Ribera, un impiegato della ditta "SO.GE.I.R. S.p.A. ATO/AG1" distaccamento di Ribera, denunciava che ignoti avevano incendiato un cassonetto dei rifiuti solidi collocato in quella Via Platania.

Nella serata del 04.10.2007, in Canicatti, venivano incendiati nr. 9 cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, di pertinenza della società "DEDALO Ambiente AG3 S.p.A.", con sede a Licata, che cura per conto del Comune di Canicatti la raccolta R.S.U..

Alle ore 22.30 circa dell' 11.10.2007, in Ribera, nella Via Ariosto, ignoti, mediante liquido infiammabile, incendiavano quattro automezzi di proprietà della Ditta "SO.GE.I.R. ATO AG1", con sede legale in Sciacca, ed in uso al distaccamento di Ribera.

Nella nottata del 14.10.2007, in Burgio, nella località "Garella", ignoti incendiavano un cassonetto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani di proprietà della società "SO.GE.I.R.", con sede legale a Sciacca.

In data 19.10.2007, in Sciacca, un addetto al coordinamento e controllo della società "SO.GE.I.R.", denunciava, che ignoti, nel pomeriggio del 18 ottobre u.s., avevano incendiato un cassonetto rifiuti per la raccolta differenziata, dislocato in quella Via Ninfee.

In data 08.11.2007, in Palma di Montechiaro, il responsabile per il Comune dell'Unità Operativa della Società d'Ambito per la raccolta di rifiuti solidi urbani "Dedalo Ambiente", denunciava che ignoti, durante la nottata, dopo essere entrati all'interno del deposito degli automezzi, sito in C/da "Celona", avevano danneggiato l'impianto idraulico ed elettrico di un autocompattatore, rendendolo inefficiente.

Alle ore 01,00 circa del 13.11.2007, in Cammarata, nella Via Roma, ignoti incendiavano un cassonetto per la raccolta di rifiuti solidi urbani di proprietà del Comune di Cammarata.

Alle ore 02,00 circa del 13.11.2007, in San Giovanni Gemini, nella Via Dionisio Alessi, ignoti incendiavano un cassonetto per la raccolta di rifiuti solidi urbani di proprietà del locale Comune. Nella notte del 25.11.2007, in Agrigento, per cause in corso di accertamento, si sviluppava un incendio di nr. 04 cassonetti adibiti alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, ubicati in Via Imera, di proprietà della ditta SAP-ISEDA che gestisce la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

<sup>21</sup> In data 01.09.2007, in Favara, il responsabile tecnico della società "Aedificationes Nova Lux s.r.l.", con sede in quel centro, nonché Assessore al Comune di Favara con delega al turismo, ai beni culturali ed alla Polizia Municipale, denunciava di aver ricevuto una busta di colore giallo contenente un foglio formato A4 con scritte frasi minacciose. La società "Aedificationes Nova Lux s.r.l." ha in corso di realizzazione, per conto dello I.A.C.P. di Cagliari, la costruzione di alloggi popolari presso il Comune di Castiadas (CA). Nella mattinata del 23.09.2007, in Favara, il Segretario regionale del movimento politico "Italiani nel Mondo", denunciava che in data 22 settembre u.s. sull'utenza telefonica del Vice-presidente del Consiglio

In merito alle capacità dei sodalizi di esprimere condotte violente, si ritiene importante segnalare che la pressione repressiva delle operazioni di polizia, indebolendo il tessuto criminale storico di *cosa nostra*, ha consentito a giovani e spregiudicati soggetti di sostituire i vecchi affiliati nell'operatività delittuosa.

Di questo importante processo di ricambio generazionale provengono segnali da alcuni centri della Provincia, quali Licata e Racalmuto, circa l'immissione in *cosa nostra* di personaggi che in passato avevano aderito ad organizzazioni stiddare.

In ragione dei descritti meccanismi di ricambio e della capacità di stringere sinergie tra gruppi/personaggi di diversa estrazione criminale, si può sostenere che l'organizzazione mafiosa riesce, nonostante la pressante ed incisiva azione di contrasto, a mantenere complessivamente operativo il livello della propria capacità intimidatoria<sup>22</sup>.

---

Comunale di Canicattì era pervenuta una chiamata anonima, con la quale erano state profferite frasi minatorie e diffamatorie nei loro confronti.

Alle ore 09.30 circa dell'1.10.2007, in Siculiana, il Sindaco pro-tempore del Comune di Siculiana denunciava di aver subito nella nottata il tentativo di incendio della propria autovettura parchata nelle adiacenze della propria abitazione.

In data 08.10.2007, in Siculiana, per cause in corso di accertamento, si incendiava l'autovettura della consorte del Cancelliere presso il Tribunale di Agrigento nonché Consigliere pro-tempore di opposizione al Comune di Siculiana.

Alle ore 21.30 circa del 12.10.2007, in Siculiana, un Consigliere Comunale pro-tempore del Comune di Siculiana denunciava di aver poco prima rinvenuto, al termine della seduta del consiglio comunale, sul parabrezza della propria autovettura una lettera di minacce e una cartuccia calibro "357 magnum".

Nel pomeriggio del 24.10.2007, in Naro, il Sindaco del locale Comune, nonché presidente dell'A.T.O. 3 di Licata, denunciava presso la locale Stazione Carabinieri di aver ricevuto delle minacce telefoniche.

Nella mattinata del 05.12.2007, in Ravanusa, l'Assessore all'Urbanistica e Lavori Pubblici del locale Comune denunciava che ignoti, durante la nottata, avevano frantumato il vetro del lunotto posteriore nonché quelli dei finestrini lato sx della propria autovettura.

<sup>22</sup>Alle ore 18,00 circa del 13.09.2007, in Racalmuto, personale dell'Arma dei Carabinieri, su segnalazione dell'Amministratore unico della società "Mediterranea Cavi" S.p.A., con sede in Racalmuto C/da Zaccanello - zona industriale, accertava che la vetrata esterna della sede della citata ditta era stata attinta da alcuni colpi di fucile calibro 12 caricato a pallettoni. Un altro atto intimidatorio ipoteticamente collegato si verificava alle ore 18.30 circa del 29.10.2007, in Racalmuto, ove un autotrasportatore alle dipendenze della prefata ditta, pregiudicato, denunciava che ignoti, tra le 14 e le 18 del 29.10.2007, avevano incendiato la sua abitazione rurale, sita in quella C/da "Maiorana".

In data 16.10.2007, in Racalmuto, personale dell'Arma dei Carabinieri in C/da Rocca Rossa appurava l'incendio di una pala meccanica, parchata presso la cava per materiali inerti denominata "Cava F.lli MANTIA s.r.l.".



La situazione di *cosa nostra trapanese* non presenta, nel semestre di riferimento, segnali strutturali di significativo cambiamento, rispetto a quanto descritto nella precedente Relazione Semestrale. L'organizzazione risulta sempre suddivisa in quattro *mandamenti*, comprendenti 17 *famiglie*: il *mandamento di Alcamo* (con 3 *famiglie*), il *mandamento di Castelvetro* (con 6 *famiglie*), il *mandamento di Mazara del Vallo* (con 4 *famiglie*) ed infine il *mandamento di Trapani* (con 4 *famiglie*).

Si conferma anche l'assenza di conflittualità interne all'architettura criminale, riferibile alla consolidata *leadership* del capo latitante Matteo MESSINA DENARO, il cui profilo carismatico si è sicuramente accresciuto dopo l'arresto dei LO PICCOLO.

Assume rilevanza l'arresto del latitante RALLO Antonino, noto esponente di rilievo della famiglia mafiosa di Marsala, avvenuto in data 11.10.2007, a conclusione di specifica attività investigativa esperita dall'Arma dei Carabinieri.

Il RALLO era latitante dall'11.10.2002, da quando cioè la Corte di Assise di Appello di Palermo aveva disposto nei suoi confronti il ripristino di una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nel 1996, ritenendolo, oltre che "*uomo d'onore*" della famiglia di Marsala, anche responsabile, in concorso con altri sodali, di alcuni omicidi consumati nel corso della sanguinosa faida che si scatenò in territorio di Marsala nei primi anni '90.

L'arresto citato ha certamente determinato un ulteriore e significativo passo in avanti verso la disarticolazione dell'organizzazione mafiosa operante a Marsala, laddove si consideri che il predetto, in assenza di altre figure più carismatiche, aveva assunto un particolare rilievo, tanto essere indicato quale possibile successore di BONAFEDE Natale, alla guida della famiglia mafiosa di Marsala. Giova ricordare che la condizione di profonda crisi della famiglia marsalese in ordine agli arresti subiti era stata oggetto di corrispondenza, poi sequestrata, tra Matteo MESSINA DENARO e Bernardo PROVENZANO.

Nello stesso contesto investigativo, con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa è stato tratto in arresto un imprenditore edile che aveva locato in "nero", attraverso il gestore di un'agenzia immobiliare di Marsala, la villetta dove il RALLO aveva trascorso gli ultimi giorni della sua latitanza.

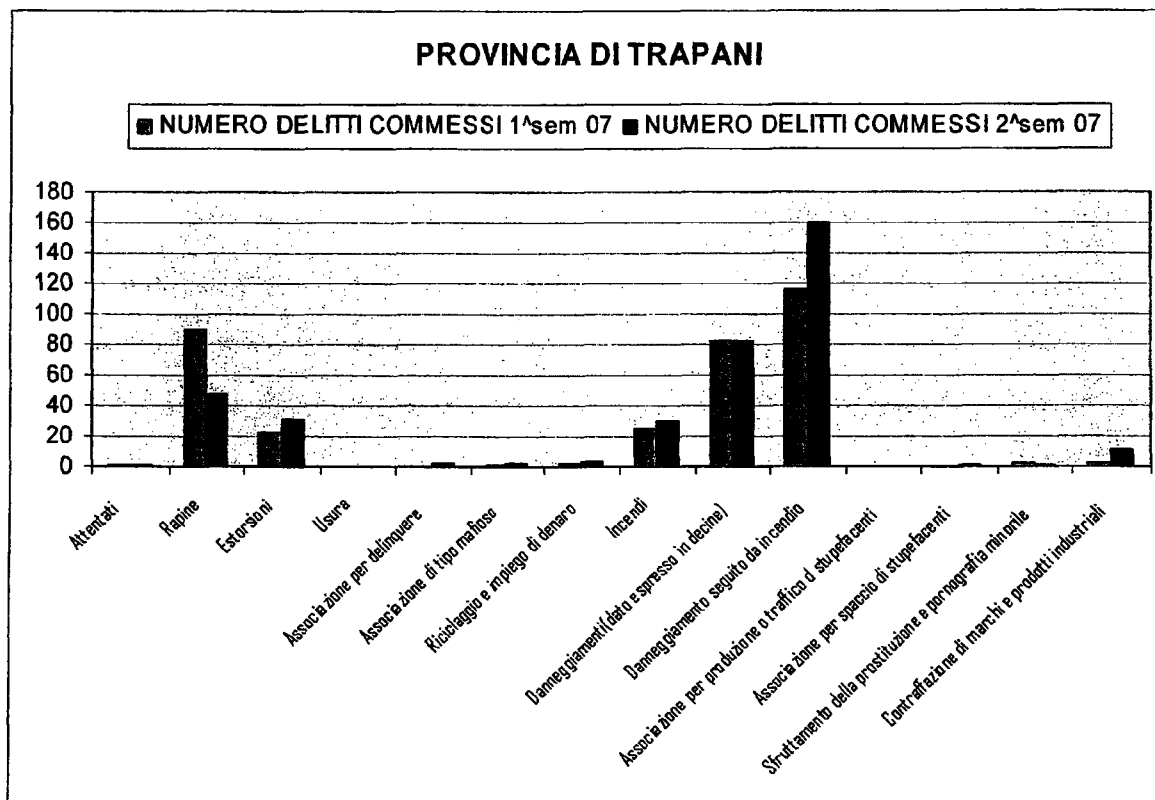
Lo spettro delle attività criminali primarie dei sodalizi rimane ancorato alle tradizionali condotte del traffico di sostanze stupefacenti, dell'attività estorsiva e soprattutto dei tentativi di inquinamento dei pubblici appalti.

L'esame degli indici di delittuosità nella provincia dimostra un aumento positivo delle denunce per estorsione, ma anche una crescita dei danneggiamenti e degli incendi, che ne costituiscono i reati-spia.

In aumento anche le denunce per reati di natura associativa.

PROVINCIA DI TRAPANI	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	1	1
Rapine	90	48
Estorsioni	23	31
Usura	0	0
Associazione per delinquere	0	2
Associazione di tipo mafioso	1	2
Riciclaggio e impiego di denaro	2	4
Incendi	25	30
Danneggiamenti( <i>dato espresso in decine</i> )	82	83
Danneggiamento seguito da incendio	116	160
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	11

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



L'organizzazione continua ad avere una marcata vocazione imprenditoriale infiltrandosi nei settori economici attraverso l'interposizione occulta di insospettabili imprenditori, così come, per ultimo, disvelato dalle recentissime e sinergiche indagini della DIA e della Polizia di Stato sul settore della grande distribuzione commerciale.

La pratica estorsiva continua ad essere importante strumento di arricchimento e di influenza sul territorio dei sodalizi e, diversamente dall'usura, poco praticata dalle articolazioni mafiose del trapanese, è da sempre monopolio esclusivo delle locali *famiglie*. Nel periodo in esame si sono registrati danneggiamenti ed attentati incendiari che costituiscono tradizionalmente un chiaro segnale estorsivo.

L'evento più eclatante ha riguardato il danneggiamento verificatosi, in Castellammare del Golfo, nel decorso mese di agosto, ai danni di un impianto di produzione e commercializzazione di calcestruzzo, gestito dalla società *Celso s.r.l.*- Il grave atto delittuoso, che ha procurato danni per diverse

centinaia di migliaia di euro, è stato perpetrato con modalità di elevato impatto psicologico, utilizzando una ruspa presente all'interno dell'azienda per demolire parte dei muri della struttura e ribaltare i vari mezzi pesanti ivi esistenti, successivamente incendiati.

Non mancano segnali del fatto che il movente dell'atto intimidatorio possa situarsi oltre la mera richiesta estorsiva, se si considera che la *Celso s.r.l.*, nell'ambito dei lavori di messa in sicurezza del porto di Castellammare del Golfo<sup>23</sup>, si era aggiudicata la consistente fornitura del calcestruzzo per la costruenda diga foranea.

L'evento potrebbe essere inquadrato nel contesto dello specifico interesse che le *famiglie* mafiose trapanesi hanno sempre dimostrato per il comparto economico della produzione e commercializzazione di calcestruzzo.

Nel decorso semestre non sono stati adottati provvedimenti per lo scioglimento di Enti Locali o ASL, conseguenti ad attività corruttive e di penetrazione mafiosa nella Pubblica Amministrazione.<sup>24</sup>

Per quanto attiene la situazione in provincia di **Messina**, le acquisizioni investigative del semestre in esame hanno confermato l'assenza di variazioni strutturali nel tessuto criminale, così come si evince anche dalla mancanza di eventi cruenti riconducibili a matrice mafiosa.

Lo scenario criminale messinese rimane sensibilmente caratterizzato dall'influenza di organizzazioni di ben più importante caratura e consolidate nelle province limitrofe, rispetto all'incisività dei gruppi autoctoni di più modesto spessore.

<sup>23</sup> Per la cui realizzazione sono stati già appaltati lavori per circa 22 milioni di euro (finanziamento complessivo circa 40 milioni di euro).

<sup>24</sup> In Provincia di Trapani, allo stato, risulta sotto commissariamento il Comune di Castellammare del Golfo ex art.1 del decreto legislativo 629/82 - convertito in legge 726 - integrato dalla legge 486/88. Con riferimento al predetto commissariamento, si evidenzia che nel decorso mese di agosto è stata nominata una nuova Commissione Prefettizia.

In tale senso, per dare riscontro alla esistenza di stretti accordi intercorsi tra le diverse aggregazioni mafiose, sono puntuali le risultanze emerse nelle attività investigative condotte dalla DIA riguardo all' operatività di gruppi catanesi nel territorio del capoluogo peloritano, ove, con il consenso e/o con la probabile compartecipazione di soggetti legati ad organizzazioni malavitose operanti in questo centro, venivano poste in essere attività di carattere estorsivo in danno di una società.

Tale circostanza confermerebbe l'esistenza di un accordo per il reciproco sostegno e di forme di interazione, che consentono ad organizzazioni più forti di poter esercitare le proprie attività illecite, oltre che nel territorio della provincia, anche in quello della città di Messina.

In tale ottica, si possono distinguere le peculiarità riferite alle distinte aree di influenza sul territorio provinciale, delle quali quella occidentale è caratterizzata dalla presenza di organizzazioni criminali dell'area palermitana, mentre quella orientale subisce gli influssi dei sodalizi catanesi.

L'operazione nel campo delle misure di prevenzione personali e patrimoniali condotta dalla DIA a carico di RAMPULLA Sebastiano, che ha portato al sequestro di un ingente patrimonio, valutato complessivamente in 25 milioni di euro, evidenzia con grande chiarezza, per la stessa dislocazione dei beni ablati, la connotazione tipica dell'area occidentale, soggetta all'influenza di *cosa nostra* palermitana. Una ulteriore conferma della operatività delle medesime organizzazioni criminali presenti nel territorio occidentale della provincia (*versante tirrenico*) viene offerta dalla operazione, condotta dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Messina, denominata "*Luna*", che ha visto l'esecuzione di n. 10 misure custodiali personali principalmente per reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. I soggetti coinvolti per l'approvvigionamento della droga hanno dimostrato di possedere una certa abilità nell'operare in mercati quali quello olandese e quello del

territorio cittadino del capoluogo regionale. La specifica indagine ha anche evidenziato, quale inusuale condotta criminale in riferimento all'area, il traffico di banconote false acquistate in area campana.

Nella precitata operazione risultava il ruolo chiave di un'importante figura apicale del "Gruppo di Brolo" e di altri suoi stretti familiari facenti parte del medesimo gruppo malavitoso. In tale ambito, i riscontri investigativi evidenziavano un complesso spaccato di intrecci tra personaggi pubblici e soggetti di valenza criminale nella gestione degli appalti pubblici riferiti ai lavori di metanizzazione del paese di S. Angelo di Brolo.

Il territorio orientale della provincia (*versante Jonico*) subisce l'influenza di organizzazioni criminali di *cosa nostra* catanese nel settore, assai redditizio, del traffico di sostanze stupefacenti, correlato a quello delle estorsioni e dell'usura. Infatti, l'operazione "Argo"<sup>25</sup> ha offerto conferme in tal senso con l'arresto, tra gli altri, di un soggetto ritenuto organico al gruppo mafioso "CINTORINO", orbitante nell'area della criminalità organizzata catanese.

È pur sempre da valutare, anche se in assenza di specifiche operazioni condotte dalle forze di polizia nel periodo di riferimento nell'ambito del territorio del capoluogo messinese, il rilevante interesse delle organizzazioni criminali legate alla *'ndrangheta* verso lo specifico settore del traffico di stupefacenti.

Il territorio della città di Messina, invece, si conferma quale area di interesse per i sodalizi, nella misura in cui l'economia reale può offrire remunerativi interessi per gli appetiti criminali, tesi ad infiltrare la realizzazione di importanti opere pubbliche.

Al riguardo convergono le risultanze relative alla operazione "Arcangelo", condotta dalla DIA, nell'ambito della quale è emerso il chiaro interesse

---

<sup>25</sup>O.c.c.c. dell'1.7.2007 eseguita dalla Polizia di Stato.

riposto dal gruppo mafioso dei SANTAPAOLA nell'attuazione di attività estorsive compiute in danno di una ATI costituita per la realizzazione di un'importante opera pubblica.

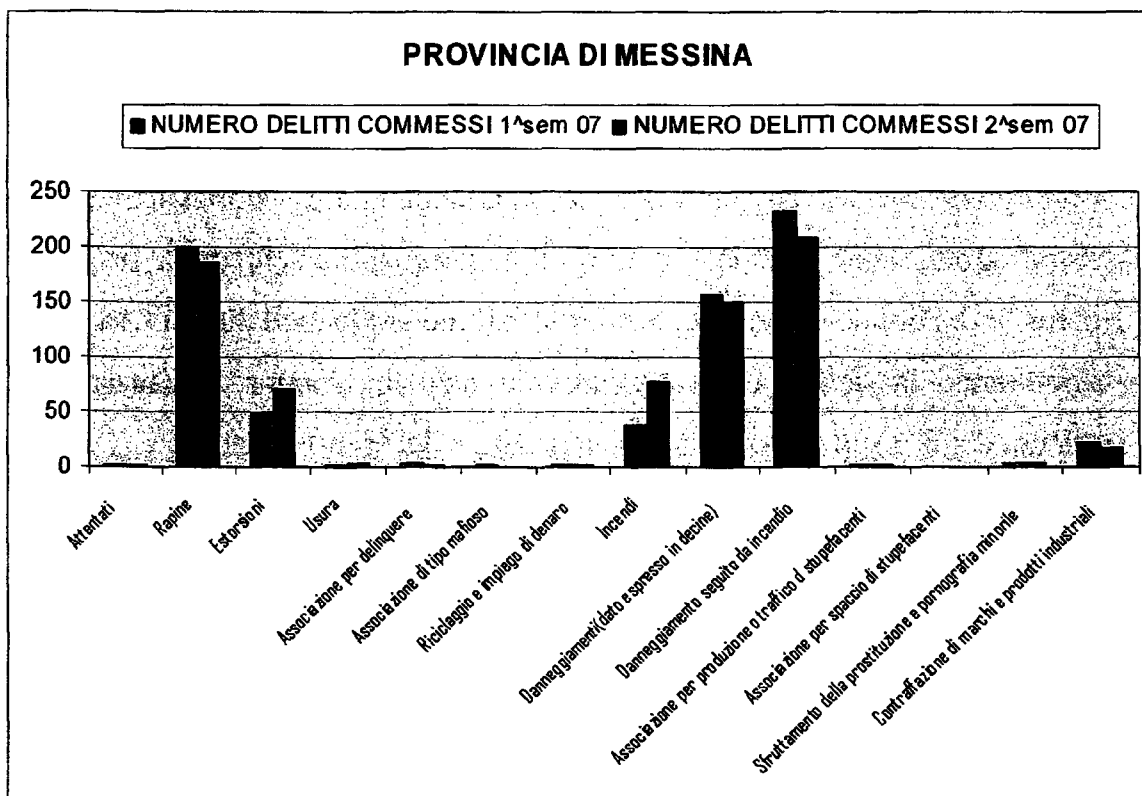
Le peculiarità evidenziate dall'operazione "Arcangelo" danno dimostrazione di un grado elevato raggiunto nell'esercizio della pratica estorsiva, in quanto i responsabili, non volendosi esporre ai conseguenti rischi della erogazione mensile di somme di denaro, decidevano di mutare le modalità di riscossione, effettuando la richiesta della dazione di un'unica somma di denaro, nella misura del 2% sull'importo di aggiudicazione dei lavori appaltati.

<b>PROVINCIA DI MESSINA</b>	<b>numero delitti commessi 1°sem 07</b>	<b>numero delitti commessi 2°sem 07</b>
Attentati	1	1
Rapine	200	187
Estorsioni	48	70
Usura	2	4
Associazione per delinquere	3	2
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	1
Incendi	38	77
Danneggiamenti( <i>dato espresso in decine</i> )	156,1	149,4
Danneggiamento seguito da incendio	233	208
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	23	18

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

L'analisi degli indici di delittuosità nella provincia evidenzia un positivo trend nella denuncia dei fatti estorsivi, coniugato alla diminuzione dei danneggiamenti.

Sono invece in aumento gli incendi, correlati alla situazione verificatasi nella decorsa estate in tutta la Sicilia. In aumento anche le denunce per usura.



La situazione complessiva della criminalità organizzata nel territorio della provincia di **Caltanissetta** non ha fatto registrare, nel periodo di interesse, importanti mutamenti rispetto a quanto segnalato precedentemente.

L'organizzazione mafiosa nella provincia nissena risulterebbe divisa in *mandamenti*: Vallelunga Pratameno, Mussomeli, Gela e Riesi, comunque riconducibili all'area di referenza del capo detenuto Giuseppe "Piddu" MADONIA.

Come già significato nelle precedenti relazioni, le *famiglie* del c.d. "Vallone", per i legami storici con i gruppi palermitani, potrebbero risentire della situazione di incertezza nell'equilibrio generale di *cosa nostra*, pure in mancanza di particolari segnali di ripercussioni sugli equilibri di forza esistenti.

Le attività dei gruppi criminali nel resto della provincia sembrano ancora improntate alle classiche condotte mafiose (ad esempio, il traffico di sostanze



stupefacenti, ricorrendo alla “collaborazione” di elementi provenienti da altre province, e le pratiche estorsive), perpetrate con un basso profilo di esposizione e protese alla ricerca di illeciti guadagni ed al successivo loro reimpiego in canali legali.

La precedente analisi è suffragata dalla sostanziale assenza di fatti delittuosi eclatanti a fronte della costante presenza di atti estorsivi e di reati ad essi connessi (incendi, danneggiamenti ed altro).

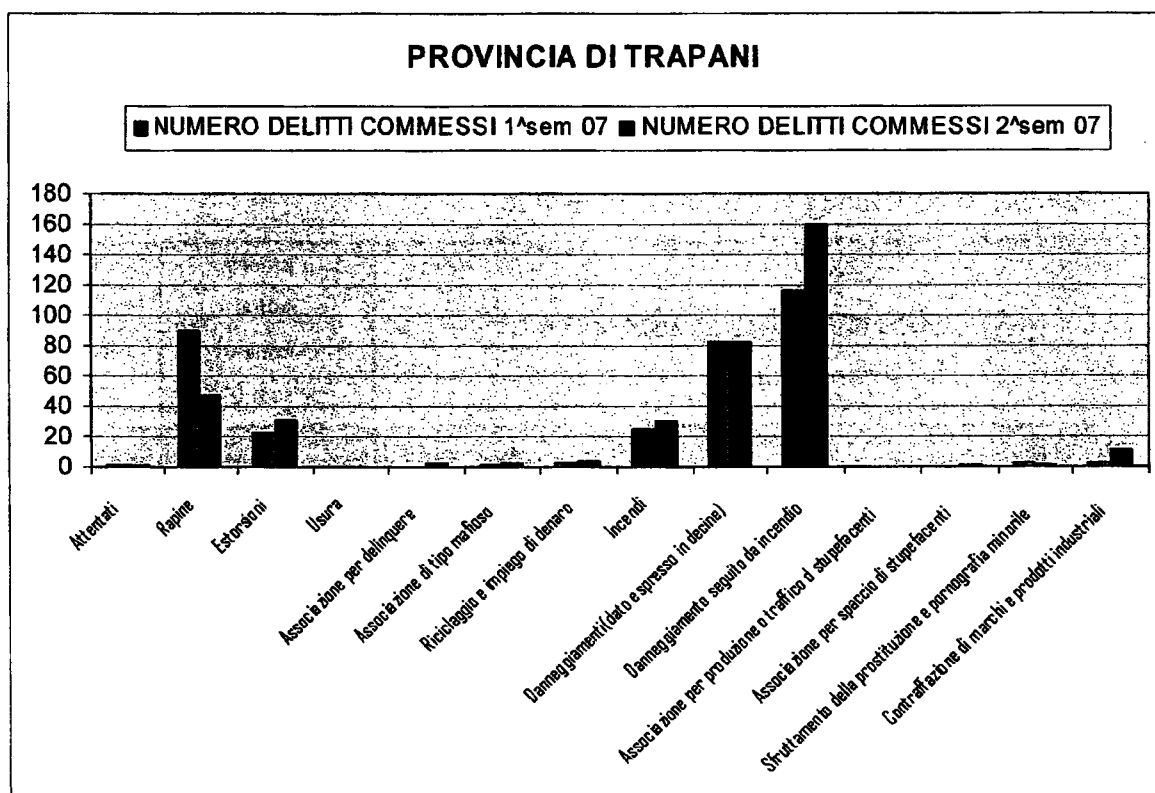
Gli interessi dei gruppi criminali sono conseguentemente da ritenersi sempre più finalizzati alla gestione di attività economiche di qualificata redditività e di difficile individuazione, quali la gestione legale, tramite prestanome, di attività commerciali di vario tipo e l’infiltrazione nel settore dei pubblici appalti, come bene risalta dall’esame dei riscontri delle indagini giudiziarie e preventive concluse nel semestre in esame.

<b>PROVINCIA DI CALTANISSETTA</b>	<b>numero delitti commessi 1°sem 07</b>	<b>numero delitti commessi 2°sem 07</b>
Attentati	1	1
Rapine	90	34
Estorsioni	23	9
Usura	0	1
Associazione per delinquere	4	0
Associazione di tipo mafioso	4	1
Riciclaggio e impiego di denaro	1	1
Incendi	49	41
Danneggiamenti	72	645
Danneggiamento seguito da incendio	202	186
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	2
Associazione per spaccio di stupefacenti	2	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

Tuttavia, l'analisi integrata dell'andamento dei "reati spia" lascia comunque intendere un dato di permanenza della "presa estorsiva" da parte delle organizzazioni criminali sugli operatori commerciali, salvo per quanto attiene i danneggiamenti seguiti da incendio che sono diminuiti.

La circostanza indica la necessità di un significativo risveglio di coscienza da parte degli imprenditori locali che, nella provincia, sia pure con decisioni talvolta sofferte, hanno deciso di collaborare con la giustizia denunciando i loro estorsori.



A fronte di tale scenario che attiene alla primaria attività di drenaggio economico illecito da parte delle compagini mafiose, nel periodo di interesse, sono stati registrati una serie di accadimenti che sembrerebbero costituire una sorta di risposta violenta da parte dei sodalizi nei confronti di tendenze che minano significativamente le logiche del potere criminale sul territorio. Sintomatici, in tal senso, sono alcuni atti, di cui non sfugge la valenza

intimidatoria, in danno della Confindustria di Caltanissetta che, nell'ultimo periodo, si è fatta capofila della reazione imprenditoriale alle pressioni estorsive delle famiglie mafiose<sup>26</sup>.

Permane la gestione commissariale del Comune di RIESI, la cui amministrazione era stata sciolta nel gennaio 2006, anche a seguito degli esiti dell'operazione "Odessa"<sup>27</sup>.

Per quanto attiene il territorio di **Gela**, la recentissima morte di EMMANUELLO Daniele Salvatore, avvenuta nel corso della sua cattura ad opera di personale della Polizia di Stato in data 3.12.2007<sup>28</sup>, non ha fatto registrare immediati e chiari mutamenti negli equilibri di forza esistenti tra le varie compagini criminali operanti nell'area gelese.

È tuttavia ipotizzabile che il vuoto di potere venutosi a creare - tenuto conto della caratura criminale del personaggio - sia destinato ad incidere nelle gerarchie delle influenze criminali in un'area da sempre contraddistinta dalla fragilità delle tregue volta per volta concordate tra le varie fazioni.

Non sarebbe da escludere, in quest'ottica, l'ipotesi di un rafforzamento dell'ala di *cosa nostra* gelese riferibile alla famiglia RINZIVILLO, alleata storica degli EMMANUELLO, con il logico consolidamento della strategia dell'inabissamento di tipo "provenzaniano" che ha da sempre contraddistinto la strategia criminale del sodalizio.

---

<sup>26</sup> Infatti, in data 26.11.2007, in Caltanissetta, il Direttore Generale della locale sede di Confindustria denunciava che ignoti, introdottisi presumibilmente nottetempo all'interno della locale sede della citata associazione di categoria, avevano asportato materiale informatico e documentazione varia. In precedenza, in data 27.8.2007, il Vice Presidente di Confindustria aveva denunciato che ignoti, la sera precedente, all'interno del piazzale della propria abitazione, sita in Caltanissetta, avevano lanciato un sacchetto di plastica contenente due cartucce calibro 12 ed un cartoncino riportante la scritta "ora stai esagerando".

<sup>27</sup> Condotta dall'Arma dei Carabinieri il 22.11.2005 con 40 ordini di custodia cautelare nei confronti di affiliati a *cosa nostra*.

<sup>28</sup> In data 3.12.2007, in C.da Giurfo, agro di Villarosa (EN), personale della P.d.S., nel corso di un'operazione diretta alla ricerca latitanti, faceva irruzione all'interno di un casolare, individuando il noto latitante EMMANUELLO Daniele Salvatore, nato a Gela (CL) 23.7.1963 il quale, durante le fasi dell'inseguimento, rimaneva ferito a morte. L'operazione veniva conclusa con l'arresto per favoreggiamento di LA PAGLIA Roberto Santo, nato a Enna il 3.10.1968, ivi residente, coniugato, allevatore, pregiudicato per reati contro il patrimonio.

Le operazioni di polizia che hanno caratterizzato il semestre di interesse hanno comunque ribadito la concreta egemonia di *cosa nostra* e la sinergia tra due differenti “anime” della stessa compagine mafiosa, vale a dire l’area di referenza degli EMMANUELLO, a forte vocazione di controllo “militare” del territorio, e quella dei RINZIVILLO, più focalizzata in operazioni di riciclaggio e nella delocalizzazione delle attività illecite anche fuori dal territorio siciliano.

Quanto ai rapporti dei sodalizi di *cosa nostra* con l’area “stiddara”, i riscontri investigativi danno conto del mantenimento di un equilibrio sinergico, che consente la suddivisione dei proventi derivanti dalle illecite attività sul territorio gelese.

Allo stesso modo, le investigazioni dimostrano nuove modalità di affiliazione da parte dei gruppi gelesi, che, decimati dai numerosi arresti susseguitisi nel tempo, sono stati costretti a ricorrere alla individuazione di “rappresentanti” sul territorio, apparentemente privi di collegamenti con matrici mafiose e al contempo dotati di ruoli tali da offrire sufficienti garanzie di continuità alle strategie economiche del tessuto criminale di riferimento.

Tuttavia, anche per la situazione gelese, è importante sottolineare positivamente, oltre ai durissimi colpi inferti alle *famiglie* mafiose, in termini di arresti, la sempre più tangibile ed aperta volontà di opporsi alle pratiche estorsive espressa da varie componenti sociali ed economiche della città.

Per quanto l’evento non sembrerebbe allo stato accreditabile a matrice mafiosa, si segnala che, nella serata del 24.9.2007, in Gela (CL), ignoti, presumibilmente a bordo di un motociclo, dopo avere affiancato l’autovettura condotta da BELLOMO Luciano, commerciante di Gela nel settore della telefonia, lo attingevano mortalmente con diversi colpi di pistola, dandosi poi alla fuga.

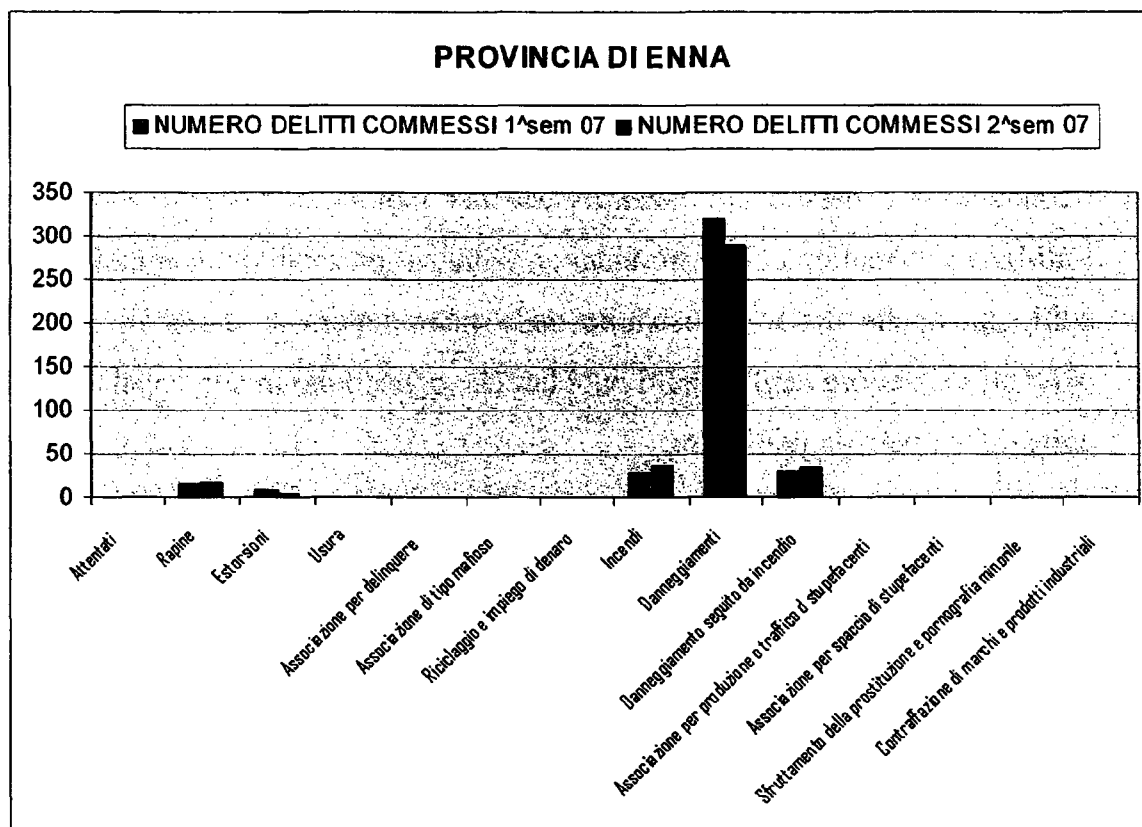
Immutato, anche per la provincia di **Enna**, si è dimostrato il ricorso da parte dei sodalizi, in qualche caso anche stanziali in province limitrofe, all'utilizzo di prestanome quali formali intestatari di ingenti patrimoni in realtà riconducibili a personaggi facenti parte del panorama mafioso <sup>29</sup>, nonché l'utilizzo sistematico delle estorsioni ai danni di imprenditori commerciali ed edili, ma anche della imposizione della manodopera ai danni di imprese operanti nel settore degli appalti pubblici che concedono in sub appalto buona parte delle opere da realizzare.

PROVINCIA DI ENNA	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	0	0
Rapine	16	17
Estorsioni	8	5
Usura	0	1
Associazione per delinquere	1	0
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	0	0
Incendi	28	38
Danneggiamenti	320	289
Danneggiamento seguito da incendio	30	35
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

L'analisi degli andamenti della delittuosità evidenzia un quadro sostanzialmente stabile nei due semestri di riferimento.

<sup>29</sup> Vedasi, in proposito, il sequestro beni effettuato dalla DIA nei confronti di RAMPULLA Sebastiano, elemento apicale di "cosa nostra" messinese.



Per quanto attiene agli omicidi, si segnala che gli eventi registrati nel semestre non sembrano avere attinenza con il contesto mafioso<sup>30</sup>, circostanza che certifica in qualche misura la natura del territorio ennese quale retrovia strategica<sup>31</sup> per l'organizzazione mafiosa, soprattutto nissena e catanese, ove si verificano solo occasionali azioni di tipo violento.

<sup>30</sup>In data 22.10.2007, in contrada Montagna Gebbia di Piazza Armerina (EN), personale dell'Arma dei Carabinieri rinveniva all'interno dell'autovettura di proprietà il cadavere carbonizzato di GOVERNALE Carmelo, nato a Enna il 4.3.1971, residente a Piazza Armerina, venditore ambulante, pregiudicato per rapina, furto, lesioni ed altro, allontanatosi dalla propria abitazione nella mattinata del 20.10.2007. Le indagini, allo stato, tendono a valorizzare l'ipotesi dell'omicidio maturato negli ambienti della microcriminalità locale. In data 21.11.2007, in contrada Sottoserra di Barrafranca (EN), personale dell'Arma dei Carabinieri rinveniva il corpo senza vita di CARONTE Salvatore, nato a Mazzarino (CL) il 24.2.1967, residente a Barrafranca, coniugato, disoccupato, con precedenti di polizia per minacce e porto ingiustificato di coltello, attinto alla testa da un colpo di arma da fuoco di calibro imprecisato. In sede di sopralluogo, il personale operante recuperava un coltello di grosse dimensioni che la vittima stringeva ancora in mano. Il CARONTE, affetto da disturbi psichici, alcuni giorni addietro si era allontanato dalla sua abitazione a bordo della propria autovettura, non facendovi più ritorno. Le indagini non consentono, al momento, di escludere alcun movente.

<sup>31</sup>Come si desume chiaramente anche dalla localizzazione dell'ultimo covo del latitante EMMANUELLO Daniele Salvatore.

Nella provincia di **Catania**, gli attuali equilibri criminali mettono in evidenza un mosaico eterogeneo di gruppi:

- SANTAPAOLA, MAZZEI e LA ROCCA<sup>32</sup>, quali espressioni di “*cosa nostra*”;
- LAUDANI, PILLERA-CAPPELLO e SCIUTO quali momenti di aggregazione più significativi di una frastagliata criminalità organizzata agguerrita ma esterna a *cosa nostra*.

La criminalità catanese agisce attualmente in forma coordinata, facendo tuttavia registrare cicliche faide brevi e cruente, il più delle volte confinate all'interno di singoli gruppi criminali.

I gruppi, anche a fronte dell'azione di contrasto subita, avrebbero consapevolmente minimizzato le situazioni di potenziale belligeranza per ripristinare gerarchie accettate e gestire le attività illegali in un contesto contrassegnato da una fase di tendenziale bilanciamento delle forze in campo<sup>33</sup>, sia pure all'interno di un modello criminale molto ancorato a personalismi legati ai gruppi familiari di riferimento.

*Cosa nostra* in Sicilia Orientale non detiene tradizionalmente il monopolio delle attività criminali e si limiterebbe a gestire interessi strategici ed, in particolare, la manipolazione di appalti pubblici. In tale ottica, le attività illecite secondarie, che si traducono in forme più rozze di pressione sul territorio, vengono lasciate a strutture criminali dal profilo meno evoluto,

<sup>32</sup>La famiglia di Caltagirone ha rappresentato in tutta la Sicilia Centro-Orientale un momento di equilibrio e di confronto ed una notevole influenza nel quadro globale degli assetti mafiosi siciliani, facendosi garante degli accordi di pace raggiunti e della stabilità delle relazioni in un vasto comprensorio interprovinciale, nonché ponendosi quale riferimento essenziale attraverso il quale passavano tutte le decisioni su questioni di interesse generale, essendosi trovata vicina alle posizioni di Bernardo PROVENZANO, nonostante la non gradita interferenza del LA ROCCA nel dirimere controversie nelle più delicate vicende mafiose agrigentine e nissene, come ampiamente acquisito nel contesto delle indagini “*Chiaraluce*”, “*Grande Oriente*”, “*Orione*” e “*Dionisio*”.

<sup>33</sup>Tali condotte relazionali hanno trovato un accertamento giudiziario nell'ambito del procedimento relativo all'indagine “*Gold King*” (O.C.C.C.n.334/04, RGNR n.6997/03 e R.G.GIP n.2095/04 emessa il 24.06.2004 GIP Tribunale di Catania), facendo risaltare una composita alleanza intervenuta fra talune articolazioni riferibili ai SANTAPAOLA, gli SCIUTO “*Tigna*” e i “*Carateddi*” (un gruppo criminale storicamente alleato del clan CAPPELLO e radicato nella zona di San Cristoforo). Il dibattito ha confermato una molteplicità di interessi illeciti comuni, tranne che per le estorsioni, comunque pacificamente suddivise sulla base di uno stretto e riconosciuto radicamento territoriale.

rapportandosi con esse secondo forme riconducibili a una sorta di *franchising* criminale.

I SANTAPAOLA, da compatto gruppo consanguineo di diverse *famiglie* mafiose, si presentano attualmente più polverizzati e caratterizzati da conflitti interni, per contrasti insorti nella gestione del potere mafioso e nella spartizione dei proventi illeciti.

Le difficoltà di collegamento della nuova classe dirigente con i capi detenuti ed ancora accreditati di un potere formale, costituiscono perduranti fattori di ingovernabilità, supportati dallo stato di disagio di una parte sempre più insofferente della famiglia, già debilitata da numerose collaborazioni con la giustizia.

La pressione investigativa e giudiziaria<sup>34</sup> sembra avere spinto le organizzazioni criminali a ricostituirsi, conferendo, negli arruolamenti dei nuovi affiliati, un peso decisivo ai rapporti parentali per tentare di rendere meno penetrabile la struttura mafiosa alle collaborazioni con la giustizia.

Pur godendo di indipendenza decisionale ed operativa, la famiglia catanese è stata inevitabilmente influenzata dalle dinamiche palermitane. Allo stato, nel ritrovato momento di autonomia, prevalgono interessi connessi alla riunificazione dei quadri direttivi, ciò a dimostrazione che *cosa nostra* è capace di elaborare strategie per elidere le cause di divisione e per ricompattarsi.

Infatti, a fronte dell'episodica emersione di contrasti interni per la rivendicazione di posizioni di preminenza, la famiglia di Catania mantiene una sostanziale unità, pur distinguendosi, anche con dialettiche violente, in due diverse "anime", rappresentate dai gruppi SANTAPAOLA e MAZZEI.

Nel capoluogo, il contrasto tra le diverse anime di *cosa nostra* esprime due linee di condotta, che, seppur non omogenee, possono essere ritenute

---

<sup>34</sup> Tra le indagini più significative, si menzionano le undici operazioni "Ficodindia", le sei "Ariete", le cinque "Orione", le tre "Orsa Maggiore", le tre "Cassiopea", le due "Fiducia", le due "Titanic", la "Grande Oriente", la "Tetris", la "Pegaso", la "Traforo", la "Medusa", la "Dionisio" e l'"Atlantide", nel periodo tra il 1992 e il 2007.



antitetiche, specie tenuto conto della costante ricerca di ricomposizione dei dissidi anche gravi.

È testimonianza del prefato assunto la capacità recentemente dimostrata dai due gruppi nel superare un breve ed acuto momento di crisi, vissuto all'interno della famiglia catanese di *cosa nostra* con il verificarsi di omicidi di rilievo, ai danni del sodalizio MAZZEI (omicidio di Giambattista MOTTA, ucciso il 03.06.2007) e dei SANTAPAOLA (omicidio di Nunzio AURORA, ucciso l'08.06.2007).

La fibrillazione tra i gruppi è stata interrotta con l'omicidio di Angelo SANTAPAOLA (rinvenuto cadavere il 30.09.2007 e ritenuto figura apicale, ma certamente scomoda dell'omonimo gruppo), che ha posto fine al citato periodo di scontro violento.<sup>35</sup>

Altri eventi omicidiari avvenuti nel semestre in esame e riconducibili alla criminalità organizzata sono:

- 04.08.2007 in Adrano (CT), omicidio in pregiudizio di Nicolò LIOTTA (nato Adrano/CT, 03.01.1950), ivi residente, pensionato. Due killers, giunti in motocicletta, con il volto travisato da caschi, esplosevano 5 colpi d'arma da fuoco cal. 7.65, che attingevano mortalmente la vittima, mentre si trovava dinanzi ad un barbiere sito in via Bivona n. 17. L'ucciso è padre di Alfredo (nato Adrano/CT, 11.05.1971) e Antonino (nato Adrano/CT, 26.09.1972) "*Trenta lire*", ambedue pregiudicati, detenuti (tratti in arresto nell'ambito dell'operazione "*Meteorite*" del 2006), ritenuti a capo dell'omonimo sodalizio criminale locale e deferiti alla A.G. il 06.06.2007, in quanto ritenuti responsabili del triplice

<sup>35</sup> Il 30.09.2007 in contrada Monaco di Ramacca (CT) si riscontrava l'avvenuto duplice omicidio di Angelo SANTAPAOLA (Catania, 02.04.1962) e Nicola SEDICI (Catania, 09.10.1976), pregiudicati, entrambi affiliati al gruppo SANTAPAOLA. I cadaveri venivano rinvenuti completamente carbonizzati all'interno di una casa rurale diroccata. Da un primo sommario esame si evidenziavano sui cadaveri ferite da arma da fuoco. Angelo SANTAPAOLA, figlio di Gaetano, era cugino di Benedetto e reggente operativo dell'omonimo sodalizio. La sua eliminazione potrebbe essere riconducibile ad una non condivisa gestione dell'organizzazione, ritenuta avventata, che aveva sovraesposto l'organizzazione con un aggressivo racket estorsivo, facendo scivolare i SANTAPAOLA verso un confronto frontale diretto con i MAZZEI. Tra l'altro, Angelo SANTAPAOLA era ritenuto mandante e Nicola SEDICI esecutore materiale del citato omicidio di Giovambattista MOTTA (nato a Catania, 29.11.1963), elemento di spicco del gruppo MAZZEI, già coinvolto nell'operazione "*Trafofo*".

- omicidio ROSANO-CRIMI-FINOCCHIARO, consumato il 27.07.2006 in Bronte (CT). L'omicidio del LIOTTA, pertanto, sembra possa essere riconducibile ad una ritorsione;
- 04.11.2007 in Catania, lungo la via Palazzotto, omicidio di Rinaldo "Renato" SURANITI ( nato a Troina/EN, 17.08.1955), coniugato, pregiudicato, sorvegliato speciale, attinto da vari colpi d'arma da fuoco cal. 7.65. La vittima, già condannata nel processo "Orsa Maggiore", era ritenuta sodale della *squadra* di Picanello del gruppo SANTAPAOLA.

Pur all'interno di un quadro magmatico in continuo divenire, il gruppo SANTAPAOLA si sarebbe ricompattato ed avrebbe quali punti di riferimento<sup>36</sup> i capi detenuti Aldo ERCOLANO<sup>37</sup> ed il noto Benedetto SANTAPAOLA.

Appaiono di rilievo i riscontri dell'operazione di polizia giudiziaria convenzionalmente denominata "Plutone"<sup>38</sup>, condotta in Catania il 5 dicembre 2007, che hanno inciso profondamente sugli equilibri criminali della componente legata ai SANTAPAOLA, coinvolgendone una settantina di affiliati.

Peraltro, nell'ambito dell'indagine, è stato tratto in arresto Vincenzo SANTAPAOLA, figlio di Benedetto.

Il complesso investigativo ha confermato le relazioni operative del sodalizio catanese con gruppi della *'ndrangheta*, così come le metodiche di infiltrazione nelle locali attività imprenditoriali e nei pubblici appalti. Altri reati emersi sono le attività di estorsione, 16 rapine ai danni di istituti di credito (prevalentemente del Centro-Nord Italia) e il traffico internazionale di sostanze stupefacenti (cocaina e marijuana).

<sup>36</sup>O.c.c.c. nr.4707/00 RGNR, nr.568/01 R. GIP e nr.328/05 R.O.O.C., emessa l'01.07.2005 dal Gip presso il Tribunale di Catania (Operazione "Dionisio").

<sup>37</sup>Aldo ERCOLANO (Catania, 14.11.1960), vice-rappresentante della famiglia di Catania, nipote di Benedetto SANTAPAOLA, condannato con sentenza passata in giudicato per associazione mafiosa (con ruolo direttivo) ed omicidio (procedimenti "Orsa Maggiore" ed "Orione").

<sup>38</sup>Procedimento penale RGNR 7792/02, RGIP 2618/03, OCCC 847/07 emessa il 27.11.2007 dal Gip del Tribunale di Catania.

I gruppi federati con MAZZEI si sarebbero a loro volta resi artefici di un attivo dinamismo, che li ha impegnati a rimodulare gli assetti delle locali strutture criminali territoriali, stipulando accordi di collaborazione con altri sodalizi.

Nella provincia etnea sono presenti anche altri gruppi criminali, nel tempo alleati o in contrasto con la famiglia egemone, che, anche se esterni a *cosa nostra*, operano con metodiche tipiche delle associazioni di stampo mafioso:

- il gruppo PILLERA-CAPELLO, duramente colpito dalle Operazioni “*Titanic*” ed “*Atlantide*”, che è andato incontro storicamente a molteplici trasformazioni e scissioni, coagulandosi su diversi personaggi che ne hanno assunto nel tempo la reggenza. Tra le principali attività illecite per il sostentamento degli affiliati, si registrano le rapine ad istituti di credito;<sup>39</sup>
- il gruppo LAUDANI, che disporrebbe di basi operative specialmente tra Acireale e Paternò ed è stato pesantemente disarticolato dagli effetti giudiziari delle varie Operazioni “*Tornado*” e “*Ficodindia*”;
- il sodalizio riferibile al Biagio SCIUTO “*Tigna*”<sup>40</sup>, che è stato duramente depotenziato dalle Operazioni “*Ciclope*”, “*Spoletta*” e “*Gold King*”;
- l’ambiente criminale dei CURSOTI<sup>41</sup>, attualmente in declino, che sarebbe diviso in due fazioni rispettivamente collegate ai SANTAPAOLA e ai MAZZEI. Gli affiliati sono specializzati nella gestione di scommesse clandestine<sup>42</sup>, nella consumazione di rapine fuori

<sup>39</sup> Le rapine “in trasferta”, ai danni di istituti di credito dell’Italia Centro-Settentrionale, costituiscono una tra le principali fonti di sostentamento per i gruppi criminali catanesi, divenuti noti all’opinione pubblica come “pendolari del crimine”. Anche nel semestre in esame le statistiche investigative danno conto di un elevato numero di rapine, poste in essere da “batterie” di pregiudicati catanesi in Toscana, Umbria, Marche, Emilia, Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige.

<sup>40</sup> Nato a Catania, 31.10.1948.

<sup>41</sup> Presente nei quartieri catanesi di San Leone, Librino e Corso Indipendenza, i suoi aderenti sono dediti principalmente al traffico di sostanze stupefacenti finanziato con i proventi di rapine ed estorsioni. Il gruppo dei CURSOTI si compone di squadre dotate di ampia autonomia ed operanti con grande attivismo specialmente in altre regioni italiane.

<sup>42</sup> Il 27.09.2007 la Squadra Mobile di Milano eseguiva un’o.c.c.c. emessa dalla locale Procura nei confronti di 34 persone ritenute componenti di un’organizzazione che gestiva scommesse clandestine su eventi

sede ai danni di istituti di credito e nel traffico di droga con la Calabria e il territorio milanese, dove storicamente hanno radicato un vasto spettro di rapporti con la locale malavita organizzata.

Latitante di spicco risulta essere Giovanni ARENA, affiliato al clan SANTAPAOLA.<sup>43</sup>

Per quanto riguarda la provincia, la situazione dei gruppi riferibili a *cosa nostra* è sinteticamente rappresentata dalla tabella seguente:

Gruppi	Area di influenza
SANTAPAOLA	Catania (Monte Po', Lineri, Picanello, Librino, San Cristoforo, Zia Lisa, San Giorgio, Villaggio Sant'Agata, San Giovanni Galermo, Stazione), Paternò, Acireale, Aci Sant'Antonio, Acicatena, Giarre, Santa Venerina, Zafferana, Fiumefreddo di Sicilia, Bronte.
MAZZEI	Catania, Bronte, Maniace, Cesarò, Misterbianco.
Famiglia di Caltagirone	Caltagirone, San Michele di Ganzaria, San Cono, Grammichele, Mazzarrone, Licodia Eubea, Vizzini, Militello, Scordia, Mineo, Palagonia, Ramacca.

Il quadro sinottico delle presenze di criminalità organizzata di diversa matrice è il seguente:

Gruppo	Area di influenza
LAUDANI	Catania (Canalicchio), Acireale, Giarre, Riposto, Piedimonte Etneo, Gravina, Tremestieri Etneo, San Gregorio, San Giovanni La Punta, Mascalucia, Belpasso, Viagrande.
PILLERA/CAPPELLO	Catania (Civita, Pescheria, San Cristoforo, San Berillo Nuovo, viale Mario Rapisardi), Calatabiano, Fiumefreddo, Giardini Naxos (ME), Taormina (ME).
CURSOTI	Catania (San Cristoforo, Angeli Custodi, Trappeto Nord, San Leone, Librino, Corso Indipendenza).
SCIUTO	Catania (San Cristoforo, Viale Mario Rapisardi).

sportivi. A capo del clan sono risultati due pregiudicati catanesi, uno dei quali esponente di spicco dei CURSOTI e già stretto collaboratore del capo storico Jimmy MILANO (deceduto).

<sup>43</sup> Nato a Catania il 09.08.1956 e ricercato dal 1993, Giovanni ARENA risulta colpito da numerosi provvedimenti restrittivi e, in particolare, da un ordine di esecuzione emesso dalla Procura Generale di Catania siccome condannato in via definitiva all'ergastolo per omicidio volontario, associazione mafiosa, traffico di droga ed altro.

In particolare, in Calatabiano e Fiumefreddo, con proiezione verso i limitrofi comuni di Giardini Naxos e Taormina (ME), opera il gruppo CINTORINO, espressione del sodalizio PILLERA/CAPPELLO, attivo nel settore delle estorsioni, così come già indicato in precedenza riguardo alle proiezioni dei gruppi catanesi sul territorio della provincia messinese.

In Adrano si registrano presenze dei sodalizi SCALISI-CIARAMIDARO (espressione del gruppo LAUDANI), SANTANGELO-CORTESE “*Taccuni*” (nell’orbita dei SANTAPAOLA) e del gruppo capeggiato dai fratelli LIOTTA “*Trentalire*”, in contrasto per il controllo delle locali attività illecite, in particolare per il controllo del mercato degli stupefacenti<sup>44</sup>.

L’esame sintetico di questo complesso arcipelago, caratterizzato da equilibri provvisori, mette in luce la tendenza dei gruppi criminali etnei a coagularsi in cartelli di tipo federativo attorno alle uniche autentiche famiglie mafiose, dando vita ad un’architettura reticolare, flessibile, permeabile a nuove alleanze, capace di alimentarsi di nuove strategie per percorrere comuni progetti illeciti.

In tale direzione, il fattore principale di destabilizzazione è rappresentato dall’eccessiva frammentazione dell’architettura criminale, che spinge i sodalizi ad assumere iniziative al di fuori delle regole e ad autolegittimarsi con la violenza.

Per quanto riguarda lo spettro delle attività criminali primarie, le componenti mafiose inserite nell’area di *cosa nostra* gestirebbero in autonomia il traffico e lo smercio di droga.

---

<sup>44</sup> Si ricorda il già citato omicidio di Nicolò LIOTTA (Adrano/CT, 03.01.1950), padre di Alfredo (Adrano/CT, 11.05.1971) e Antonino (Adrano/CT, 26.09.1972) “*Trenta lire*”.

Nel settore degli stupefacenti, Catania si conferma quale mercato in espansione, non sottoposto a controlli criminali di tipo egemonico, in quanto diversi gruppi si contendono affari illeciti in regime di concorrenza, senza apparenti conflittualità e utilizzando numerosi canali di rifornimento e di distribuzione al minuto.

Lombardia, Calabria e Puglia si confermano mercati di smistamento per partite di cocaina provenienti dal Sud America (Colombia, Honduras ed Ecuador) o dal Medio Oriente. Inoltre, i riscontri investigativi hanno portato all'individuazione di tre distinti assi di collegamento con :

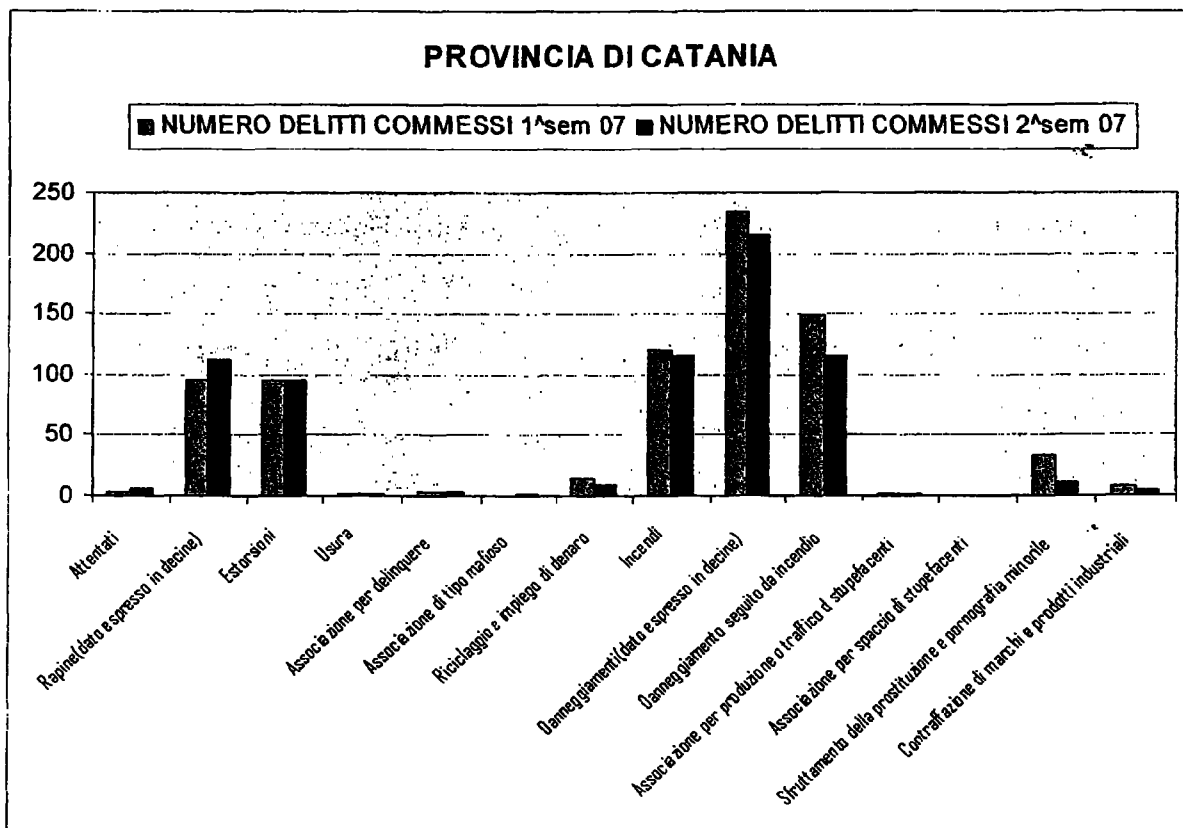
- Napoli e piana di Gioia Tauro;
- nord Europa (Germania e Olanda);
- Madrid per i traffici che, attraverso la Spagna, arrivano dal Sudamerica.

L'operazione "Arcangelo" della DIA ed altri riscontri giudiziari hanno messo in luce l'esistenza di un flusso di rifornimento privilegiato di cocaina da Napoli, area che si porrebbe come valida alternativa di mercato, per prezzo e qualità dello stupefacente, rispetto ad altre sorgenti tradizionali.

Il gruppo SANTAPAOLA ed altri sodalizi catanesi preferirebbero rivolgersi alla *camorra* per trattare l'acquisto di consistenti partite di droga, poiché i cartelli napoletani e campani fornirebbero eroina e cocaina a prezzi convenienti, concretizzando in qualche caso una valida alternativa al contatto diretto con trafficanti sudamericani ed albanesi.

PROVINCIA DI CATANIA	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	3	7
Rapine(dato espresso in decine)	95,6	112,7
Estorsioni	95	95
Usura	2	1
Associazione per delinquere	3	3
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	15	10
Incendi	120	116
Danneggiamenti(dato espresso in decine)	233,5	215,8
Danneggiamento seguito da incendio	148	115
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	34	11
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	8	5

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



L'analisi degli indici statistici della delittuosità dimostra una diminuzione dei danneggiamenti e degli incendi, a fronte di una sostanziale tenuta delle denunce per estorsione, offrendo un complessivo *trend* positivo.

In aumento il fenomeno delle rapine, caratteristico della delinquenza, anche organizzata, dell'area.

Le estorsioni caratterizzano la principale forma di intervento con la quale *cosa nostra* e le altre matrici criminali organizzate manifestano la propria influenza sul territorio catanese.

*Cosa nostra* eserciterebbe azione estorsiva diretta nei confronti degli operatori economici presso i mercati ittici. Particolarmente colpiti risulterebbero i redditizi mercati di Catania e Portopalo di Capo Passero (SR), dove si registrerebbe l'interferenza dei gruppi SANTAPAOLA e MAZZEI<sup>45</sup>.

L'estorsione risulta colpire, oltre le aree economiche tradizionalmente più esposte (commercio, piccoli e grandi operatori economici, mercati in genere, cantieri), anche i singoli cittadini vittime di furto d'auto o in abitazione, attraverso il meccanismo del c.d. "cavallo di ritorno".

Appaiono paradigmatici i reiterati (quattro in quattro giorni) danneggiamenti ed attentati incendiari subiti da Andrea VECCHIO, costruttore edile, titolare della COSEDIL SpA., imprenditore edile affermato a livello locale e presidente provinciale dell'A.N.C.E. di Catania, l'associazione che riunisce gli imprenditori edili aderenti a Confindustria<sup>46</sup>. I fatti, avvenuti nell'agosto 2007, complessivamente producevano alla vittima danni valutati in circa € 400.000<sup>47</sup>.

<sup>45</sup> La capacità di penetrazione del sodalizio MAZZEI nei mercati ittici della costa orientale siciliana era stata evidenziata già con l'operazione "Medusa". Con sentenza del 22.07.2006 la Prima Sezione Penale del Tribunale di Catania ha inflitto 13 condanne, principalmente ad esponenti del clan MAZZEI e CAPPELLO, disponendo la confisca di 4 imprese specializzate nella commercializzazione di prodotti ittici.

<sup>46</sup> Attività d'indagine convergevano nell'indicare precise responsabilità del gruppo SANTAPAOLA e del suo reggente, Angelo SANTAPAOLA, recentemente ucciso. Il 05.10.2007 i Carabinieri sottoponevano a fermo uno degli attentatori, mentre un secondo indagato si rendeva irreperibile; entrambi risultavano affiliati al gruppo SANTAPAOLA.

<sup>47</sup> Il danno economico subito dalla COSEDIL veniva prontamente risarcito con un intervento del Commissario nazionale antiracket.



Significativi anche i segnali investigativi dei perduranti interessi dei principali gruppi criminali nel tentativo di inquinare importanti assetti economici e i pubblici appalti.

Nel periodo di riferimento nel territorio di competenza non sono stati adottati provvedimenti di scioglimento di enti locali per infiltrazioni mafiose<sup>48</sup>.

Nel territorio della provincia di **Siracusa** operano, con basso profilo di esposizione, sodalizi criminali che vantano alleanze con le organizzazioni mafiose catanesi.

La diffusione territoriale dei prefati gruppi è condensata nella seguente tabella.

GRUPPI	Area di influenza
APARO-TRIGILA	Siracusa, Solarino, Floridia, Sortino, Palazzolo Acreide, Noto, Avola, Rosolini, Cassibile, Pachino.
BOTTARO-ATTANASIO	Siracusa (zona sud, Ortigia).
NARDO	Lentini, Carlentini, Augusta, Francofonte, Villasmundo, Scordia (CT), Militello Val di Catania (CT).
Santa Panagia	Siracusa (zona nord).

Tra gli schieramenti che compongono il panorama criminale siracusano vige allo stato una situazione di convivenza pacifica, che conduce in taluni casi a una collaborazione nella gestione di alcune attività illecite nel settore del traffico di droga. Da sottolineare che lo stato di detenzione dei capi e del vertice operativo e gestionale di gran parte dei gruppi prima indicati costituisce un significativo fattore di limitazione delle capacità criminali sul territorio. Per quanto attiene i traffici di stupefacenti, sono emersi collegamenti tra il gruppo BOTTARO-ATTANASIO e sodalizi presenti in altre province siciliane, oltre che in Campania.

<sup>48</sup> L'ultimo consiglio comunale sciolto in conseguenza a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso è quello di San Giovanni la Punta (2003).

Dalle inchieste sono anche emersi canali di rifornimento della droga dalla Calabria e da altre regioni italiane.<sup>49</sup>

PROVINCIA DI SIRACUSA	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	0	0
Rapine	129	109
Estorsioni	43	45
Usura	0	5
Associazione per delinquere	4	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	6
Incendi	68	58
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	106,1	88,2
Danneggiamento seguito da incendio	89	97
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	5	7
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	16	4

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

L'analisi degli indici di specifica delittuosità provinciale evidenzia una sostanziale stabilità del quadro complessivo nei due semestri di riferimento.

<sup>49</sup> Il 02.07.2007 personale del Commissariato di P.S. di Priolo eseguiva un'o.c.c.c. nei confronti di 6 persone accusate di spaccio di cocaina. Le indagini accertavano che i rifornimenti dello stupefacente avvenivano in Calabria (Operazione "Muschitti").

L'11.07.2007 i Carabinieri della Compagnia di Noto, in esecuzione di o.c.c.c. emessa dal Gip presso il Tribunale di Siracusa, arrestavano 22 persone ritenute responsabili di spaccio di droga. Le indagini hanno consentito di disarticolare una fitta rete di spacciatori di cocaina, eroina, metadone ed hashish. Canali di rifornimento portavano a Catania, Roma e Firenze (Operazione "Minimarket").

Nella provincia di **Ragusa**, l'incidenza di fenomeni criminali di tipo mafioso si segnala soprattutto nel versante occidentale del territorio ibleo (Vittoria, Comiso, Acate, i comuni interessati), anche se le connotazioni strutturali delle locali consorterie evidenziano autonomia operativa e non sono assimilabili in senso stretto a quelle proprie di *cosa nostra*.

Sempre alta risulta l'incidenza di episodi di danneggiamento nel Vittoriese, con attentati incendiari in Comiso ed Acate, soprattutto ai danni di aziende agricole e commerciali.

Il settore agricolo, e, in modo speciale, il mercato ortofrutticolo di Vittoria costituiscono il volano dell'economia provinciale ed attorno all'agricoltura ed alla zootecnia gravitano i principali interessi illeciti della criminalità locale.

A tale proposito, giova ricordare che la notte del 22.07.2007 si sviluppava un grave incendio all'interno del mercato ortofrutticolo di Vittoria, che provocava la completa distruzione di 10 box e dei mezzi al loro interno custoditi. Sempre in tema di fenomeni criminali che hanno attinenza con il settore, si riscontra la frequenza di abigeati<sup>50</sup> a danno di locali aziende zootecniche, riferiti anche al furto di equini, di cui è stato talvolta ipotizzato il successivo uso nelle corse clandestine.<sup>51</sup>

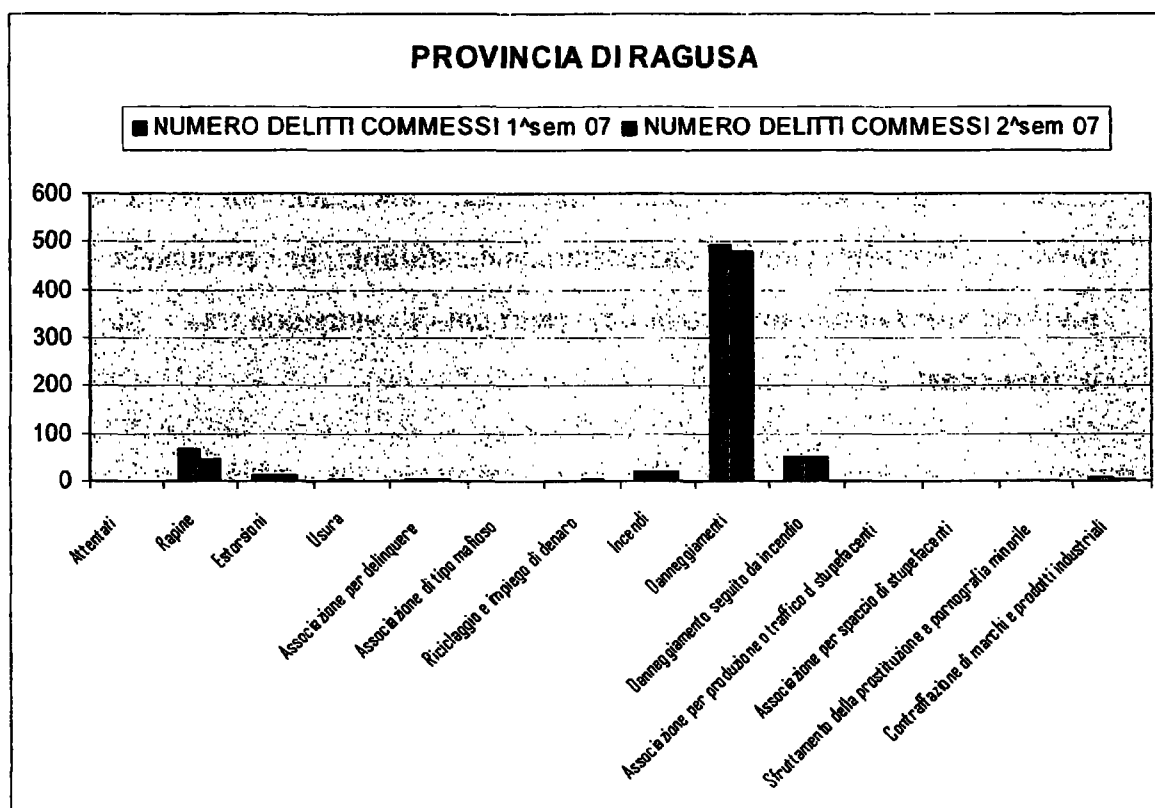
L'analisi degli indici di talune delittuosità specifiche del territorio della provincia mette in evidenza una sostanziale stabilità, pur con qualche leggero miglioramento nella numerosità dei reati spia di estorsione tra i due semestri di riferimento.

<sup>50</sup> Il 12.12.2007, davanti al Gup presso il Tribunale di Ragusa si è tenuta udienza per 17 imputati di associazione per delinquere finalizzata a furti di animali (processo "Abigeus").

<sup>51</sup> L'08.08.2007 i Carabinieri interrompevano una corsa clandestina di cavalli con calesse lungo la strada provinciale "Maremonti", nel Siracusano: 8 persone venivano denunciate e 2 cavalli sottoposti a sequestro. Nel corso dell'operazione "Arcangelo", eseguita dalla DIA, è stato rilevato l'interesse di elementi di spicco del gruppo SANTAPAOLA per le corse ippiche, sia legali che clandestine. In particolare, è stata rilevata la proprietà di cavalli da corsa da parte di Angelo SANTAPAOLA, ucciso, già reggente operativo del clan: trattasi di tre purosangue, la cui proprietà era riconducibile, attraverso prestanome, a Francesco, Vincenzo ed Angelo SANTAPAOLA, che venivano sottoposti a sequestro a Catania e presso gli ippodromi di Florida (SR) e delle Capannelle (RM). Dalle indagini emergeva la loro partecipazione a concorsi ippici nazionali.

PROVINCIA DI RAGUSA	numero delitti commessi	numero delitti commessi
	1°sem 07	2°sem 07
Attentati	0	1
Rapine	67	46
Estorsioni	12	13
Usura	3	0
Associazione per delinquere	4	5
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	1	3
Incendi	21	20
Danneggiamenti	492	481
Danneggiamento seguito da incendio	53	52
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	7	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



### **Investigazioni Giudiziarie**

Nel semestre in esame, in merito ai contesti associativi riferibili alle diverse forme di criminalità mafiosa di origine siciliana, la situazione delle operazioni di p.g. della DIA è stata la seguente:

<i>Operazioni iniziate</i>	<b>19</b>
<i>Operazioni concluse</i>	<b>4</b>
<i>Operazioni in corso</i>	<b>129</b>

Come verrà evidenziato in fase descrittiva, la focalizzazione operativa è stata posta essenzialmente sui meccanismi di illecito arricchimento e di riciclaggio dei gruppi e dei soggetti inquisiti, secondo l'ottica del "doppio binario", ex legge 646/82, che costituisce la linea guida portante dell'operato della Direzione.

Di seguito vengono riportate le principali indagini concluse nell'arco temporale di riferimento.

#### **P. P. NR. 13906/05**

Nell'ambito delle indagini finalizzate alla cattura di FOCOSO Joseph (tra l'altro accusato dell'omicidio del M llo. CC. GUAZZELLI), avvenuta in Germania il 13.7.2005, sono state individuate responsabilità a carico di un parente del medesimo, sia in ordine al reato di associazione mafiosa, per la partecipazione alla cosca mafiosa di Casteltermini (AG), sia per aver favorito la latitanza dello stesso cugino.

Conseguentemente, il Tribunale di Palermo ha emesso, in data 6.7.2007, la relativa ordinanza di custodia cautelare n.13906/05 RGNR e n.9968/06 R.G. GIP

Sono in corso specifici accertamenti finalizzati all'individuazione del latitante.

### **Operazione MIDA**

In data 20/12/2007, in **Trapani**, personale della Polizia di Stato e della DIA, nell'ambito dell'Operazione convenzionalmente denominata "*Mida*", ha dato esecuzione al provvedimento nr. 12243/06 RGNR DDA e nr. 8283/2007 RGGIP emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Palermo in data 19/12/2007.

In ossequio a quanto disposto dalla DDA di Palermo, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un noto imprenditore<sup>52</sup>, titolare di un vasto insieme di società operanti nel settore edilizio e della distribuzione alimentare, mentre la DIA ha proceduto al sequestro di una sua società, che approvvigiona e controlla oltre 60 supermercati, ubicati nella provincia di Trapani e in altri centri delle province limitrofe di Agrigento e Palermo. Il valore dei beni ablati si aggira intorno a **200 milioni di euro**.

L'imprenditore è ritenuto essere il referente economico di *cosa nostra trapanese*, all'interno della quale avrebbe svolto un decisivo ruolo nella gestione di fiorenti attività, nelle quali sarebbero stati reinvestiti i proventi di delitto della famiglia di appartenenza.

Il compendio probatorio del provvedimento restrittivo era costituito da diverse ed eterogenee risultanze investigative promananti da convergenti filoni di indagine, in tema di attività tese alla cattura di latitanti e all'aggressione dei patrimoni illecitamente costruiti.

L'esame analitico dei riscontri fa ritenere che l'imprenditore avesse messo a disposizione dell'organizzazione mafiosa, attraverso rapporti personali e diretti con il latitante MESSINA DENARO Matteo, i propri mezzi di impresa e la propria rete commerciale garantendo la realizzazione di interessi mafiosi attraverso l'esercizio delle proprie attività commerciali.

Il sequestro operato dal personale della D.I.A. è stato disposto dalla precedente A.G. ex art. 321 C.P.P., in relazione art. 416 bis 7° comma C.P.

---

<sup>52</sup> Indagato unitamente al noto latitante MESSINA DENARO Matteo per il delitto di cui all'art. 416 bis, commi 1°, 2°, 3°, 4° e 6° del Codice Penale

per avere l'imprenditore "... messo a disposizione dell'articolazione provinciale trapanese cosa nostra nella persona del suo capo latitante MESSINA DENARO Matteo già condannato in via definitiva per il reato di 416 bis comma 2° C.P. i propri mezzi e risorse imprenditoriali nel settore della grande distribuzione alimentare.... in tal modo consentendo la realizzazione di interessi economici facenti capo al predetto MESSINA DENARO ed offrendo a quest'ultimo una concreta possibilità di espansione del potere di controllo, anche economico, in un importante settore di mercato, al contempo traendo... personalmente, nell'esercizio della propria attività, indebiti vantaggi operati in suo favore dallo stesso MESSINA DENARO, attraverso la forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo.

Sulla scorta di quanto delegato dalla DDA di Palermo circa la ricostruzione del patrimonio del soggetto indagato, in vista dell'eventuale applicazione dell'art. 12 sexies legge 356/92, in atto sono in corso complessi accertamenti, curati da un apposito gruppo di lavoro della Dia.

### **Operazione BETON**

L'operazione, iniziata nel mese di ottobre 2004, si inserisce nell'ambito delle attività svolte dalla DIA per individuare i nuovi equilibri mafiosi delineatisi dopo l'arresto del latitante VIRGA Vincenzo, capo della famiglia mafiosa dello stesso capoluogo. È infatti emerso che la stessa struttura delinquenziale sta vivendo una fase di riorganizzazione interna, che avrebbe portato alla ribalta personaggi sinora ritenuti svolgere funzioni di secondo piano, i quali progetterebbero una più capillare presenza mafiosa all'interno di alcuni settori economici, tra cui spicca quello relativo ai pubblici appalti. Tra l'altro, nella prima fase delle indagini, particolare attenzione è stata rivolta agli appalti di ammodernamento ed adeguamento di strutture del Porto di Trapani, anche in vista di gare veliche di qualificazione alla "Coppa America".

In tale contesto è stato individuato il ruolo di soggetti imprenditoriali orbitanti nell'ambito delle costruzioni edilizie e della produzione di cemento, peraltro proposti, come verrà in altra sede indicato, per l'applicazione di misure preventive personali e patrimoniali ai sensi della L. 575/1965.

Il 24 novembre 2005, a seguito di indagini per associazione mafiosa svolte dalla Squadra Mobile di Trapani, uno dei soggetti veniva tratto in arresto.

Tale evento costringeva a rifocalizzare l'indagine sul settore della produzione di calcestruzzo e su taluni congiunti dell'arrestato, ritenendo che potessero essere stati delegati a svolgere importanti funzioni di natura illecita, pervenendo a dimostrare la posizione quasi monopolistica raggiunta illecitamente dalla società poi sequestrata.

Nel mese di dicembre 2007, sono state eseguite n. 8 occ ed effettuate perquisizioni domiciliari a carico di 8 soggetti raggiunti da avviso di garanzia. Sono stati altresì sequestrati beni per un valore di circa 4.500.000 euro.

### **Operazione ARCE LADINA**

In Caltanissetta, la DIA ha portato a termine un'attività investigativa sul contesto di *cosa nostra* gelese. In esito alle indagini condotte, in data 5.10.2007, personale DIA, in collaborazione con quello della Polizia di Stato di Caltanissetta, ha eseguito il provvedimento di custodia cautelare nr.2828/04 RGNR e nr.1878/05 RGIP emesso il 28.9.2007 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di cinque pregiudicati, appartenenti a *cosa nostra* gelese.

Le indagini hanno permesso di individuare i prevenuti quali mandanti ed esecutori materiali dell'omicidio in danno di DAMMAGIO Francesco e del tentato omicidio della moglie, BIUNDO Giovanna, verificatosi in Gela nel febbraio 1991, durante la "guerra di mafia" scatenatasi tra le fazioni opposte di *cosa nostra* e *stidda* per il controllo del territorio.



### **Operazione ARCANGELO**

L'attività investigativa è stata condotta nell'ambito del Procedimento Penale n. 5670/04 instaurato presso il Tribunale di Catania.

L'indagine si prefiggeva l'obiettivo di approfondire gli equilibri tra gruppi mafiosi, a seguito di alcuni gravi episodi delittuosi, verificatisi in Catania tra l'aprile ed il maggio 2005. Individuato un nucleo di rilievo della famiglia SANTAPAOLA, le attività hanno permesso di raccogliere elementi di responsabilità a carico di numerosi soggetti per associazione di tipo mafioso, sia in ragione dell'appartenenza della famiglia catanese a *cosa nostra*, sia in ordine ad un traffico di stupefacenti gestito dagli stessi, sull'asse Catania-Napoli, necessario a finanziare le esigenze organizzative del sodalizio.

Ulteriori sviluppi hanno confermato il ruolo di primo piano di SANTAPAOLA Angelo per Catania e del di lui cugino per Messina, entrambi incaricati di raccogliere e spartire i proventi delle estorsioni e delle tangenti sugli appalti.

L'01.10.2007 il GIP presso il locale Tribunale, accogliendo l'impianto accusatorio della DDA, ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nr. 5330/05 - R.G. GIP, nei confronti di 33 soggetti, tra i quali il citato SANTAPAOLA Angelo che, scomparso il 26 settembre precedente, era stato rinvenuto carbonizzato, in territorio di Ramacca (CT) la sera del 30.09.2007.

Il 09.10.2007 è stata data esecuzione al provvedimento di custodia cautelare, sottoponendo inoltre a sequestro preventivo due agenzie di onoranze funebri (di proprietà della famiglia D'EMANUELE), due imprese per la gestione di bar, un autolavaggio, ventitrè immobili, conti correnti, depositi bancari, tredici auto e moto, tre cavalli purosangue (la cui proprietà è stata ritenuta riconducibile, attraverso prestanome, ad elementi della famiglia SANTAPAOLA) per un valore complessivo di mercato di circa **10 milioni di euro**.

Sempre sul contesto mafioso catanese, sono state eseguite le seguenti attività di natura giudiziaria tese al contrasto patrimoniale::

- operazione “*Amadeus*”. Proc. pen. nr. 12374/02 RGNR - DDA Catania, in esecuzione di decreto di sequestro nr. 26/07 Reg. Sorv. Spec., emesso il 12.07.2007 dal Tribunale di Catania - Sezione Quinta Penale, nei confronti di un affiliato al clan SANTAPAOLA, venivano sottoposte a sequestro anticipato 28 unità immobiliari (tra appartamenti, garages, terreni), conti correnti, depositi e titoli per un valore di mercato stimato di circa **tre milioni di euro**;
- decreto n. 5397/05 RGNR e n. 10276/07 R.G.GIP, emesso il 20.07.2007 dal Gip presso il Tribunale di Catania nei confronti di un sodale del clan SANTAPAOLA, detenuto. Veniva eseguito il sequestro, tra l'altro, di un appartamento ed un automezzo, per un valore complessivo di mercato stimato intorno ai **250.000 euro**.

### **Operazione ORSO BRUNO**

Nell' ambito del programma di cooperazione di polizia tra Italia e Canada, denominato “Coliseè”, si è sviluppata l'operazione ORSO BRUNO, riguardante il contrasto ad una struttura criminale facente capo alla famiglia RIZZUTO, caratterizzata dalla transnazionalità delle attività criminali.

In tale contesto investigativo si sono sviluppate complesse attività operative in varie parti del territorio nazionale, soprattutto nel Lazio, Sicilia, Lombardia e Puglia.

L'esito delle indagini della D.I.A. ha consentito all'Autorità Giudiziaria l'emissione, nell'ottobre 2007, dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere - arresti domiciliari - e decreto di sequestro preventivo n. 1237/06 GIP e n. 10471/05 RGNR del 27.9.2007 nei confronti di 14 soggetti.

Ai predetti sono stati contestati, a vario titolo, i reati di associazione mafiosa, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, aggio, *insider trading*,

aggravati dal reato transnazionale di cui agli artt. 3 e 4 legge 13/3/2006 n.146, poiché appartenenti o comunque contigui ad un'organizzazione di stampo mafioso, promossa ed organizzata da Vito e Nicolò RIZZUTO, storicamente legati alle famiglie mafiose "CUNTRERA-CARUANA" ed alla famiglia BONANNO di New York, dalla quale i RIZZUTO sono stati investiti per rappresentare *cosa nostra* in Canada. Nello stesso contesto sono stati eseguiti sequestri preventivi di società, terreni, fabbricati per un valore stimato di circa **80 milioni di euro**.

### **Investigazioni Preventive**

Il quadro complessivo delle attività preventive nel semestre in esame, condotte nei confronti di soggetti correlati a sodalizi di matrice mafiosa di origine siciliana è il seguente:

<i>Sequestro beni su proposte Direttore DIA</i>	<b>7.613.000 Euro</b>
<i>Sequestro beni su proposte del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	<b>36.257.000 Euro</b>
<i>Confische su sequestri proposti Direttore DIA</i>	<b>1.000.000 Euro</b>
<i>Confische su sequestri A.G. in esito indagini DIA</i>	<b>26.750.000 Euro</b>

I dati certificano l'impegno nel settore delle misure di prevenzione, sia sulla base di investigazioni patrimoniali delegate dalle Procure della Repubblica, sia di iniziativa del Direttore della DIA. L'obiettivo complessivo si è focalizzato su una consistente aggressione ai patrimoni mafiosi di soggetti legati alle consorterie siciliane, al fine di stroncare i cicli di arricchimento dei sodalizi e di incidere significativamente sul prestigio criminale dei propositi.

Si riportano i provvedimenti più significativi attuati nel semestre in esame sul territorio palermitano:

**Decreto di confisca nr.185/02 RMP** del Tribunale Sezione MP di Palermo. Il prefato procedimento, attuato nei confronti di un pregiudicato, ritenuto favoreggiatore della *famiglia* di "Palermo Centro", con ulteriore decreto datato 24.09.2007 ed eseguito in data 11.10.2007, ha consentito il sequestro di un conto corrente aperto presso uno sportello bancario del capoluogo, che presentava un saldo attivo di **euro 41.183,00**.

**Decreto di confisca nr.211/01 RMP**, emesso in data 20.07.2007 del Tribunale di Palermo, Sezione Misure di Prevenzione nei confronti di un *uomo d'onore* della "famiglia" di Resuttana-San Lorenzo, già componente del "gruppo di fuoco" di Leoluca BAGARELLA. Il decreto ha interessato una

villa, due costruzioni, due appezzamenti di terreno ed un fondo rustico con fabbricato tutti ubicati in Cinisi (PA). Il valore complessivo dei beni confiscati ammonta a **euro 1.000.000,00**.

**Decreto di confisca nr. 44/03 RMP**, emesso in data 20.07.2007 dal Tribunale di Palermo, Sezione Misure di Prevenzione nei confronti di un imprenditore edile, pregiudicato, elemento di spicco della consorte mafiosa di San Giuseppe Jato.

Il provvedimento ha interessato 2 appartamenti, 1 magazzino, 3 appezzamenti di terreno ubicati in San Giuseppe Jato, 8 autovetture, 5 autocarri e 2 motociclette.

Sono stati inoltre confiscati conti correnti, depositi a risparmio, fondi gestione ed altre utilità finanziarie, capitale sociale e beni aziendali di 4 società di costruzioni, nonché l'intero patrimonio di 2 ditte individuali.

Il valore complessivo dei beni confiscati ammonta a **euro 1.500.000,00**.

**Decreto di confisca nr.73/03 RMP**, datato 20.07.2007, emesso dal Tribunale di Palermo, Sezione Misure di Prevenzione, emesso nei confronti di un soggetto apicale del *mandamento* mafioso di Partinico, fedele alleato dell'ala corleonese e responsabile di efferati omicidi.

Il provvedimento ha interessato 2 abitazioni ed un terreno ubicati in Partinico, un'azienda agricola con annesso allevamento di bovini, una ditta individuale, un'autovettura ed una imbarcazione semicabinata e una somma di denaro contante.

Il valore complessivo dei beni confiscati ammonta a **euro 11.000.000,00**.

**Decreto di confisca nr.236/02 RMP**, emesso in data 20.07.07 dal Tribunale di Palermo Sezione MP nei confronti di componente la "famiglia" di Brancaccio, a completa disposizione dei propri nipoti che rivestivano ruoli

apicali nel mandamento. Il provvedimento ha interessato una villa ubicata nel comune di Baucina, un appartamento sito in Palermo, un appezzamento di terreno e alcuni rapporti bancari. Il valore complessivo ammonta a **euro 1.000.000,00**.

**Decreto di confisca nr.48/06 RMP**, datato 04.10.2007, emesso dal Tribunale di Palermo Sezione Misure di Prevenzione nei confronti di due soggetti in posizione apicale nel mandamento mafioso di Brancaccio, autori di efferati delitti, fautori della linea stragista. Il provvedimento ha interessato l'intero capitale sociale e complesso dei beni aziendali di un'azienda produttrice di caffè e zucchero nel capoluogo. Il valore complessivo ammonta a **euro 5.000.000,00**.

**Decreto di sequestro nr. 350/07 RMP**, datato 22.11.2007 emesso dal Tribunale di Palermo Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di un pregiudicato vicino alla famiglia mafiosa di Santa Maria di Gesù. Il provvedimento ha interessato 4 unità immobiliari in Palermo e 2 autovetture. Il valore complessivo ammonta ad **euro 1.561.636,00**

**Decreto di sequestro nr. 7001/07 RMP**, in data 23.10.2007, emesso dal Tribunale di Palermo Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di due soggetti ritenuti appartenenti alla famiglia di San Lorenzo. Uno dei propositi era ritenuto ricoprire un ruolo di primaria importanza nell'attività di riciclaggio, in attività lecite, di capitali mafiosi. Il decreto ha interessato il sequestro del complesso aziendale di una sala Bingo, di un bar, di un'imbarcazione di 26 metri e di diverse autovetture di elevata cilindrata, con la sospensione dell'amministrazione societaria dei propositi ai sensi dell'art. 3 quater della legge 575/1965. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a **euro 10.000.000,00**. Attesa la valenza dei riscontri investigativi

sulle relazioni criminali del contesto indagato, continuano le attività della Direzione nelle investigazioni patrimoniali e in quelle di natura giudiziaria nell'ambito del Proc.Pen. 2898/99 presso la locale DDA.

**Decreto di sequestro nr. 321/07 RMP**, emesso dal Tribunale di Palermo - Sez. Mis. di Prev., in data 18.12.2007, nei confronti di un soggetto ritenuto appartenente alla famiglia di Corso Calatafimi - S. Maria di Gesù, dedito prevalentemente alla gestione di bische clandestine. Il sequestro ha riguardato somme contanti ed assegni pari ad **Euro 79.000,00**.

Nel semestre in esame è stato dato un sostanziale impulso all'attività d'investigazione preventiva sul **territorio trapanese**, diretta all'individuazione e successiva aggressione di patrimoni di provenienza illecita attraverso la proposizione di nuove misure di prevenzione, utilizzando il potere d'iniziativa del Direttore della DIA e si è continuato a fornire collaborazione alla Procura della Repubblica di Trapani, con l'espletamento di specifici accertamenti delegati nell'ambito di procedimenti finalizzati all'applicazione di misure di prevenzione.

La Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Trapani, accogliendo la proposta della Procura della Repubblica di Trapani avanzata sulla scorta di accertamenti espletati da quella Sezione Operativa-DIA, ha emesso due distinti decreti di sequestro di beni e due concomitanti misure di prevenzione personali.

In particolare si fa specifico riferimento al:

- **decreto nr.70/2007 M.P.**, del 24 luglio 2007, con il quale è stato ordinato il sequestro e la confisca di tutte le quote e dei beni aziendali di una società operante nel settore dei trasporti e del movimento terra con sede a Trapani e di una società operante nel settore della produzione di calcestruzzo con sede a Paceco. Gli accertamenti esperiti hanno

sostanzialmente rimarcato che le anzidette aziende nei confronti delle quali il predetto Tribunale aveva già disposto con precedente pronuncia la sospensione dall'amministrazione dei beni (art. 3 quater l.n.575/1965), affidandone la relativa gestione ad un amministratore giudiziario erano entrambe direttamente riconducibili ad un soggetto ritenuto intraneo all'organizzazione mafiosa, che, soprattutto dopo la confisca della CALCESTRUZZI Ericina, società operante nel medesimo settore, già raggiunta da analogo provvedimento ablativo perchè di pertinenza di VIRGA Vincenzo, riusciva a condizionare il mercato, orientando le richieste di forniture di calcestruzzo verso la predetta società, divenuta il riferimento per le attività imprenditoriali di *cosa nostra* nel settore del cemento. Il valore delle quote sociali e dei beni aziendali raggiunti dal provvedimento di sequestro ammonta complessivamente a 6 milioni di euro circa. Con lo stesso provvedimento il Tribunale ha disposto, inoltre, l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza della P.S. con l'obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di anni 5, nei confronti del proposto;

- **decreto nr.92/2007 M.P.** del 6 novembre 2007, emesso nelle more della conclusione del relativo procedimento di prevenzione, con il quale è stato ordinato il sequestro di due appezzamenti di terreno, di cui uno con annesso fabbricato terrano di civile abitazione, siti, rispettivamente, nei territori dei Comuni di Alcamo (TP) e di Partinico (PA), per un valore di circa 200 mila euro, nella disponibilità di un pregiudicato mafioso, in atto detenuto. Il proposto, pregiudicato e ritenuto organico alla famiglia mafiosa alcamese, nella mattinata del 5 dicembre 2005, è stato tratto in arresto in flagranza di reato, da personale della DIA di Trapani, nel mentre era in corso una più vasta attività d'indagine diretta a reprimere manifestazioni delittuose di natura estorsiva. Insieme ad altri due soggetti, al momento dell'arresto gli è stato contestato il reato di



associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata in danno di un imprenditore alcamese con interessi nel settore vitinicolo e nell'edilizia. Con il medesimo decreto il Tribunale di Trapani ha disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni 3 e mesi sei.

Sul territorio di Messina, nel periodo è stato eseguito un provvedimento di sequestro beni, nell'ambito di due procedimenti di prevenzione avviati nei confronti di RAMPULLA Sebastiano, esponente di spicco di *cosa nostra* ed allo stato sottoposto al regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis O.P. e di una sua congiunta.

La misura ablativa reale comprendeva attività economiche, beni immobili e mobili, disponibilità economico - finanziarie per un valore complessivo di beni ammontante a circa a **25 milioni di euro**. Nel dettaglio il provvedimento in parola, portava al sequestro di:

- terreni agricoli con annessi fabbricati rurali, per una superficie complessiva di 625.000 mq, ubicati in Aidone (EN) c.da Belmontino Soprano;
- villaggio agriturismo, ricadente nei terreni sopra descritti;
- terreni agricoli, con annessi nr.4 (quattro) fabbricati rurali, per un'estensione complessiva di 320.000 mq., siti in Caltagirone (CT) c.da Bongiovanni/Renelle;
- terreno agricolo, con annesso imponente casale rurale, in fase di ristrutturazione, per un'estensione complessiva di 20.000 mq., correnti in Reitano (ME) c.da S. Marina;
- terreno agricolo di 1000 mq, con annesso panoramico fabbricato sulla Costa Jonica in ottime condizioni di circa mq. 187, ospitante un circolo ricreativo;

- azienda agricola di allevamento bovini, sita nella c.da Belmontino Soprano del Comune di Aidone (EN);
- azienda agricola di allevamento bovini, sita nella c.da Giardinelli del Comune di Mistretta (ME);
- azienda agricola, sita nella c.da Bongiovanni del Comune di Caltagirone (CT);
- n. 150 circa capi di bestiame, complessivamente dislocati nelle varie aziende;
- n. 9 autovetture e n. 1 ciclomotore;
- n. 1 unità da diporto gommone con relativo motore da 90 cv;
- n. 1 rimorchio per trasporto natanti;
- n. 6 rapporti di conto corrente.

In Caltanissetta, in data 10.07.2007, unitamente al locale G.I.C.O. della Guardia di Finanza, la DIA, nel prosieguo della attività di sequestro, già avviate nel novembre del 2006 con il Decreto nr.7/2006 Reg. Gen. Decreti di Sequestro e nr.146/2006 Reg. Gen. M.P. emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta in data 21.11.2006<sup>53</sup>, ha sottoposto a sequestro somme per complessivi euro **5.704.237**, versate da un noto imprenditore, ritenuto “vicino” a *cosa nostra*, a due società con sede a Milano, individuate a seguito di approfonditi accertamenti investigativi.

Per quanto attiene l’aggressione agli assetti economici illegali delle articolazioni di *cosa nostra* sul territorio catanese, sono state portate a termine le seguenti attività:

- a seguito di proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale avanzata dal Direttore della DIA, il 13.11.2007 veniva eseguito un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Siracusa nei confronti di un

<sup>53</sup> Le attività, di cui si è dato conto in precedenti Relazioni Semestrali, avevano permesso di sequestrare, nei confronti dello stesso imprenditore beni ammontanti ad oltre 265 milioni di Euro.

imprenditore, ritenuto affiliato al gruppo NARDO. Sono stati sequestrati: un'impresa di autotrasporti (una s.a.s.), beni rientranti nel complesso aziendale (tra i quali 33 fra autocarri ed autovetture) e 2 immobili per un valore stimato di **7.113.000 euro**;

- a seguito di proposta di misura di prevenzione patrimoniale avanzata dal Direttore della DIA, il 14.12.2007 veniva eseguito un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Siracusa l'11.12.2007, nei confronti di un detenuto, affiliato al sopra citato gruppo NARDO. Sono stati sequestrati: un fondo agricolo di 2 ettari, un magazzino, 2 appartamenti, un'impresa individuale di allevamento di 500 ovini e caprini, 4 autocarri, 5 autovetture, 6 motocicli, per un valore complessivo di mercato stimato di circa 500.000 euro.

In materia di monitoraggio degli appalti di più rilevante importanza, la DIA, nel semestre in esame, ha partecipato, in coordinazione con i Gruppi Interforze, ai seguenti accessi su cantieri dislocati nel territorio siciliano:

Data	Persone controllate	Imprese controllate	Mezzi controllati	Località
4.07.2007	7	2	1	Comune Castelvetro (TP)
11.07.2007	4	12	8	Castellammare del Golfo (TP)
18.07.2007	1	23	4	Alcamo (TP)
06.11.2007	194	34	74	Augusta-Villasmundo (CT)
05.12.2007	33		26	Palermo

Per quanto attiene alle attività antiriciclaggio, tese a tracciare i flussi finanziari riferibili a soggetti affiliati a sodalizi della criminalità mafiosa siciliana, la DIA, ex art. 3 della Legge 5 luglio 1991 nr. 197 e successive modificazioni, ha trattenuto per il successivo approfondimento investigativo 27 segnalazioni provenienti dall'Ufficio Italiano Cambi.

### **Considerazioni**

L'insieme delle coordinate attività di contrasto, messe in essere dalla DIA nel semestre in esame, permette di evidenziare alcune linee interpretative centrali delle attuali dinamiche del tessuto mafioso:

- l'aspetto di fluidità dei rapporti interni di potere tra diverse anime dell'organizzazione, con particolare riferimento alla figura del LO PICCOLO;
- la ricerca di nuove referenze internazionali finalizzate a scopi operativi - quali la riapertura di importanti rotte di narcotraffico - e ad obiettivi legati ad egemonie negli equilibri interni di *cosa nostra*;
- la sinergia tra gruppi mafiosi di diversa matrice su specifici progetti criminali e la capacità di ingenerare la satellizzazione di contesti associativi di minore livello organizzativo e di più basso profilo criminale;
- l'importanza del fenomeno estorsivo come primaria fonte economica dei sodalizi e la parallela necessità di moderarne la pressione a fronte di evidenti reazioni del mondo economico e sociale siciliano;
- il perdurante interesse per la strutturazione di realtà imprenditoriali inquinate, sorrette da personaggi apparentemente estranei al tessuto mafioso, da utilizzare come strumento per i tentativi di infiltrazione nella sfera economica e nei pubblici appalti, anche attraverso meccanismi di delocalizzazione in altre regioni del territorio nazionale.

La puntualità dei citati assunti emerge ancora più chiaramente dalla valorizzazione delle più importanti attività di contrasto esperite nel semestre in argomento dalle FF.PP. nei confronti dei sodalizi organizzati di matrice siciliana.

Per quanto attiene la provincia di Palermo, l'insieme delle considerazioni sullo scenario successivo alla cattura dei LO PICCOLO da conto dei seguenti fattori di interesse:

- la condotta tenuta nell'ultimo anno da LO PICCOLO Salvatore prima della sua cattura. Infatti dopo l'arresto di PROVENZANO, questi aveva preso coscienza che la vecchia suddivisione in *mandamenti* talvolta non era più rigidamente osservata e, anzi, spesso sostituita da un sistema reticolare di referenze territoriali non disgiunte dal progressivo ampliamento della competenza areale delle *famiglie* operativamente ancora attive. In tale situazione, assai divergente dalle regole formali storiche dell'organizzazione, il medesimo aveva colto tutte le opportunità per consolidare la propria influenza su buona parte del territorio metropolitano di Palermo, estendendola gradualmente nell'area occidentale della provincia, comprendente Partinico, Carini, Cinisi e Terrasini. Non è, quindi, un caso se i due LO PICCOLO sono stati individuati e catturati, in riunione con altri due latitanti, in una villetta nell'agro di Giardinello, confinante con i predetti comuni, e assistiti nella latitanza da soggetti originari e/o residenti in quelle zone;
- la presenza, nel covo, di Gaspare PULIZZI, considerato esponente della famiglia mafiosa di Cinisi, e di Andrea ADAMO, genero di SAVOCA Giuseppe, ritenuto il *capo-mandamento* di Brancaccio, potrebbe interpretarsi come un chiaro segnale del legame e della comunanza di importanti interessi economici tra i diversi aggregati criminali e della già delineata strategia attuata da LO PICCOLO Salvatore per stabilire forti vincoli con le *famiglie* storicamente più potenti.

Per ben comprendere la portata delle ultime vicende investigative, è tuttavia necessario valorizzare anche l'arresto di FRANZESE Francesco<sup>54</sup>, avvenuto in Palermo il 2 agosto 2007.

Il predetto, nominato capo della famiglia di *Partanna-Mondello* e uomo di fiducia di LO PICCOLO, è stato trovato in possesso di numerosi "pizzini" ed appunti che hanno rivelato:

---

<sup>54</sup> latitante dal 26 luglio 2006 per una condanna all'ergastolo emessa dalla Corte d'Assise di Messina.

- gli affari illeciti del *mandamento* di San Lorenzo, soprattutto per quel che riguarda le estorsioni ed il controllo degli appalti, principali fonte di alimentazione economica delle famiglie mafiose;
- la decisione di LO PICCOLO di continuare la politica delle eliminazioni di soggetti avversi e, fra questi, Giovanni NICCHI, figlioccio di ROTOLO Antonino.

A seguito della cattura del FRANZESE da parte della Polizia di Stato di Palermo, si deve registrare l'esito investigativo dei provvedimenti di custodia cautelare<sup>55</sup>, eseguiti il 13 novembre 2007, nei confronti di dieci soggetti per estorsioni e traffico di droga.

Sempre sulla base delle nuove acquisizioni investigative, che hanno rappresentato il punto di sintesi di diverse indagini, il successivo 1° dicembre 2007 i Carabinieri hanno eseguito importanti provvedimenti custodiali<sup>56</sup> nei confronti di elementi apicali dell'organizzazione mafiosa, quali Gaspare DI MAGGIO, considerato il *reggente* della famiglia di *Cinisi*, Calogero Battista PASSALACQUA, già ritenuto *reggente* della famiglia di *Carini*, un imprenditore ritenuto vicinissimo ai LO PICCOLO e un altro esponente della famiglia di *Brancaccio*.

Di rilevante importanza è stata anche la misura cautelare, eseguita nel settembre 2007, nei confronti di LIPARI Giuseppe<sup>57</sup>, a seguito della quale, ancora una volta, emergeva l'inconfutabile appartenenza di tale soggetto a *cosa nostra*, costantemente caratterizzata dal suo ventennale e delicato ruolo di amministratore del patrimonio (immobiliare, mobiliare e azionario) accumulato nel corso degli anni da PROVENZANO Bernardo e dagli altri capi corleonesi RIINA Salvatore e BAGARELLA Leoluca.

<sup>55</sup> O.c.c.c. nr.10119/07 RGNR e nr.11181/07 R.GIP della DDA di Palermo.

<sup>56</sup> O.c.c.c. nr. 7152/02 RGNR e nr. 9213/02 RGGIP della DDA di Palermo.

<sup>57</sup> O.c.c.c. nr. 498/07 RGNR e nr. 12042/03 RG GIP emessa in data 17.09.2007 dall'Ufficio del GIP presso il Tribunale di Palermo.

Talvolta il LIPARI<sup>58</sup> condivideva con gli esponenti apicali del sodalizio la proprietà di alcuni beni, occupandosi, da sempre, della materiale gestione degli stessi, determinandone la destinazione e il migliore utilizzo, nonché, in ultimo, provvedendo alla raccolta e alla ripartizione dei relativi profitti in favore dei reali proprietari.

L'analisi prima sviluppata sulla situazione mafiosa nella provincia di Agrigento trova conferma, per il periodo in esame, in importanti operazioni di P.G. che hanno consentito di disarticolare ulteriormente l'organizzazione strutturale di *cosa nostra* e di evidenziare gli interessi dei sodalizi nei tentativi di infiltrazione nella pubblica amministrazione e nel traffico internazionale di stupefacenti

In particolare, si segnala che:

- in data 12.07.2007, personale dell'Arma dei Carabinieri, a seguito di articolata attività investigativa diretta dalla Procura della Repubblica di Palermo - DDA - in ordine alle cosche mafiose appartenenti a *cosa nostra*, operanti nei comprensori di Santa Elisabetta, Raffadali, Racalmuto, Grotte e Sant'Angelo Muxaro, traeva in arresto 10 soggetti (tra i quali era destinatario di misura cautelare anche FRAGAPANE Salvatore<sup>59</sup>, ergastolano, in atto detenuto presso la Casa di Reclusione di Cuneo, già capo della commissione provinciale agrigentina di *cosa nostra* sino al 1995)<sup>60</sup>. L'operazione è stata denominata "Sicania 2";

<sup>58</sup> Il 17 dicembre 2007 è stato arrestato il nipote, Gaetano LIPARI, infermiere e consigliere comunale di Altavilla Milicia, indicato nei "pizzini" di PROVENZANO con il "numero 60" e come personaggio che si prendeva cura della salute del capo latitante e manteneva il flusso epistolare con gli esponenti mafiosi di Bagheria.

<sup>59</sup> nato a Santa Elisabetta il 19.06.1956;

<sup>60</sup> Gli arresti venivano eseguiti in esecuzione dell'O.c.c.c. nr. 8922/06 RGNR DDA e nr. 6052/07 GIP, emessa in data 09.07.2007 dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Palermo per i reati di omicidio, associazione di tipo mafioso e porto e detenzione illegale di armi.

- in data **30.07.2007** personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *Domino II*<sup>61</sup>, traeva in arresto un imprenditore, commerciante di olio alimentare, già sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S., con precedenti penali e di polizia per i reati contro il patrimonio e la persona ed **altre ventuno persone** destinatarie di analogo provvedimento, ritenute responsabili dei reati di associazione mafiosa armata nell'ambito di *cosa nostra*, omicidi e tentati omicidi commessi agli inizi degli anni novanta in provincia di Agrigento;
- in data **22.10.2007**, nella cittadina venezuelana di Valencia, a seguito di indagini da parte dello S.C.O, dell'Interpol e delle Squadre Mobili di Palermo e Trapani, veniva interrotta la latitanza di TERMINE Francesco, nato Ribera l'11.07.1954, resosi latitante dal 1992, dopo che era stato ferito gravemente in un agguato mafioso. Il suddetto era ritenuto esponente di primo piano della famiglia dei CAPIZZI di Ribera e inserito nel traffico delle sostanze stupefacenti, che avrebbe continuato a curare dal Venezuela;
- il **29.10.2007**, in Siculiana e Realmonte, a conclusione di articolata attività investigativa<sup>62</sup>, convenzionalmente denominata "*Marna*", personale della Polizia di Stato traeva in arresto undici soggetti, tutti ritenuti responsabili del reato di associazione di tipo mafioso armata ed estorsione, posti in essere dal 1998 al 2007. Poiché l'indagine attingeva, sia a titolo di partecipazione al vincolo associativo, che a titolo di concorso, esponenti dell'amministrazione comunale e dei suoi organi esecutivi, a fronte di una catena di dimissioni, il Comune di Siculiana si avviava verso la gestione commissariale.

<sup>61</sup> In esecuzione dell'ordinanza di applicazione di misure cautelari nr. 16100/06 RG NR DDA e nr. 12045/06 R.G. GIP, emessa in data 27.07.2007 dal GIP del Tribunale di Palermo su richiesta della Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia - di Palermo.

<sup>62</sup> In esecuzione al fermo di indiziato di delitto nr. 11621/07 RG NR, emesso il 25.10.2007 dalla Procura della Repubblica - su richiesta della Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia - di Palermo.



Per quanto attiene al mercato degli stupefacenti in Messina, si fa presente che il 17/07/2007, in diverse località della provincia di Messina ed in altre zone della provincia di Catania, personale della Polizia di Stato traeva in arresto<sup>63</sup> sette persone e sottoponeva alla misura dell'obbligo di dimora un ulteriore soggetto, tutti facenti parte di tre distinti gruppi criminali operanti sul versante jonico della provincia di Messina, nella fascia compresa tra i comuni di Taormina, Letojanni, Giardini Naxos e i comuni limitrofi della provincia di Catania.

L'attività investigativa metteva in luce come i sodalizi criminali indagati avessero monopolizzato il settore dello spaccio delle sostanze stupefacenti nei centri summenzionati e specialmente presso le discoteche della riviera. Essa si inquadra nell'ambito dell'azione repressiva del dilagante fenomeno del traffico e spaccio delle sostanze stupefacenti, normalmente sotto il predominio egemonico di *cosa nostra* catanese, ma, nel caso in esame, gestito da una associazione a delinquere di personaggi di media caratura criminale, con due figure di vertice che gestivano ruoli di riferimento organizzativo.

Preme, però, sottolineare che uno dei promotori dell'associazione a delinquere risulta appartenere ad un'organizzazione di matrice mafiosa<sup>64</sup>, operante nel territorio dei comuni della fascia jonica della provincia di Messina, che ha come obiettivi primari l'usura, il commercio di sostanze stupefacenti, nonché l'inquinamento di attività economiche e di appalti pubblici.

La tipologia della operazione conclusa si presenta quindi coerente con i riscontri di diverse analoghe attività investigative, condotte nel tempo sul medesimo territorio e caratterizzate dalla individuazione di associazioni a

<sup>63</sup> In esecuzione dell'O.c.c.c. n. 4504/05 RGNR e n. 2814/06 R.G.GIP emessa il 09/07/2007 dal GIP del Tribunale di Messina.

<sup>64</sup> Trattasi, infatti, di un soggetto già condannato in via definitiva per il reato di associazione mafiosa nell'ambito dell'Operazione "Wolf", condotta dalla Polizia di Stato, quale elemento apicale della cosca CINTORINO, capeggiata da CINTORINO Antonino ritenuto organicamente inserito nella famiglia SANTAPAOLA.

delinquere finalizzate al commercio di sostanze stupefacenti, che hanno per figura apicale un affiliato di un gruppo mafioso, mentre i sodali possiedono unicamente profili di criminalità comune.

Da tali plurimi riscontri è possibile presumere che potrebbe esistere una metodologia di attuazione della partecipazione agli illeciti in materia di spaccio da parte della organizzazione mafiosa, consistente nel tollerare o addirittura favorire comportamenti isolati di taluni suoi affiliati nel porsi a capo di sodalizi “satelliti” di criminali comuni.

Sempre in materia di narcotraffico, appaiono di spessore i riscontri di una complessa attività investigativa, condotta il 18/07/2007, in diverse località della costa tirrenica della provincia di Messina, nella corso della quale personale dell’Arma dei Carabinieri traeva in arresto<sup>65</sup> n. 10 persone, tutte facenti parte di una organizzazione per delinquere operante nella fascia compresa tra i comuni di S. Angelo di Brolo, Brolo, Capo d’Orlando, Patti, Galati Mamertino e Furnari, finalizzata al traffico illecito di ingenti quantità di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina e hashish, importate dal Nord Italia, dalla Colombia, dal Venezuela e dall’Olanda nella costa tirrenica della provincia messinese.

Al centro dell’operazione, convenzionalmente denominata “Luna”, si poneva un traffico internazionale di stupefacenti immessi sul mercato messinese, soprattutto in quello nebroideo, non mancando nello spettro delle condotte indagate anche una serie di atti intimidatori nei confronti di amministratori locali e il traffico e la spendita di banconote da 50 € contraffatte.

L’attività investigativa in argomento andava dunque ad inquadrarsi non solo nell’ambito dell’azione repressiva dell’attività illecita legata al traffico e spaccio delle sostanze stupefacenti, ma anche, sia pure marginalmente, a quella dei tentativi di condizionamento dei pubblici appalti, riferita a fatti avvenuti negli anni 2002-2004. Infatti, un aspetto analitico interessante di tale

<sup>65</sup> in esecuzione dell’ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 2417/05 R.G.GIP e n. 1022/04 RGNR emessa il 09/07/2007 dal GIP del Tribunale di Messina

operazione attiene all'importanza di alcuni elementi emersi nell'indagine, in grado di avvalorare l'ingerenza di associazioni criminali nella vita economico-amministrativa di un comune posto nell'area tirrenica. Nello specifico i fatti riportati nell'ordinanza descrivono alcuni episodi, legati all'affidamento dei lavori in subappalto relativi all'opera di metanizzazione del Comune di S. Angelo di Brolo, che fanno espresso riferimento alla ritenuta ingerenza di soggetti legati alla criminalità organizzata, in particolare attigui alla famiglia dei MAZZAROTI.

Rilevante è anche la presenza nella individuata associazione a delinquere, orientata soprattutto al traffico di sostanze stupefacenti, di un personaggio storicamente ai vertici di uno specifico gruppo mafioso operante nel territorio dei comuni di Brolo, Piraino e Capo d'Orlando, tanto da essere stato condannato nell'ambito dei processi "*Mare Nostrum*" e "*Due Sicilie*", nonché indagato in relazione all'Operazione "*Icaro*".

Nel contesto dei gruppi mafiosi operanti in provincia di Caltanissetta sono state messe a segno numerose operazioni che evidenziano le già citate sinergie tra gruppi riferibili a *cosa nostra* e a sodalizi di matrice stiddara.

In primo luogo, quale attività primaria dei sodalizi, emergono le condotte associative finalizzate all'estorsione.

Infatti, nell'ambito dell'Operazione "*Cayenne*", in data 4.7.2007, personale della Polizia di Stato eseguiva provvedimenti custodiali<sup>66</sup> nei confronti di 8 persone, tutte detenute, ritenute organiche alla famiglia mafiosa di *cosa nostra* (facente capo al già latitante EMMANUELLO Daniele) ed a quella della *stidda*, entrambe operanti sul territorio di Gela.

<sup>66</sup> O.c.c.c. nr.754/07 RGNR e nr.912/07 R.G.GIP, emessa il 28.6.2007 dal GIP del locale Tribunale. I reati contestati sono quelli di estorsione in concorso aggravata dalla previsione normativa di cui all'art.7 della Legge 203/91, in quanto commessa al fine di favorire l'associazione criminale mafiosa.

Le attività investigative hanno permesso di appurare come i prevenuti, facenti parte delle citate frange mafiose di *cosa nostra* e *stidda*<sup>67</sup>, hanno avanzato, nel corso degli anni, alternandosi in forza di pregressi accordi, continue richieste estorsive ai danni di una attività commerciale di rivendita autovetture sita in Gela.

Ed ancora, nell'ambito dell'Operazione "Giuda", in data 16.7.2007, in Sommatino (CL), personale dell'Arma dei Carabinieri dava corso ad un decreto di fermo di indiziato di reato, emesso dalla Procura della Repubblica - DDA - di Caltanissetta, nei confronti di un ex collaboratore di giustizia, ritenuto responsabile dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, detenzione e porto illegale di armi, estorsione e danneggiamento.

Le indagini avrebbero permesso di appurare come il prevenuto, benché teste in processi per mafia, continuasse a delinquere, progettando l'omicidio di un candidato Sindaco al locale Comune, in occasione delle ultime consultazioni amministrative. Analoga pianificazione omicidiaria era rivolta nei confronti di un pregiudicato mafioso, per motivi di vendetta personale. Allo stesso modo, l'arrestato aveva in animo di perpetrare atti intimidatori, a mezzo incendio o esplosione di colpi d'arma da fuoco contro l'autovettura privata di proprietà del Comandante della Stazione Carabinieri di Sommatino, come ritorsione per i serrati controlli cui veniva sottoposto da parte dell'Arma e, contemporaneamente, si era reso responsabile di tentata estorsione ad un imprenditore sommatinese, cui il 28.3.2006 aveva fatto danneggiare la saracinesca del supermercato, mediante l'esplosione di alcuni colpi d'arma da fuoco. Ancora, il prevenuto era ritenuto responsabile, quale esecutore materiale, dell'omicidio di MANCUSO Calogero<sup>68</sup> e sembrava poter disporre di armi e manovalanza criminale per la commissione di delitti ed estorsioni.

<sup>67</sup> Tra gli indagati, infatti, DI MAGGIO Paolo e SMORTA Crocifisso risultano essere elementi di spicco rispettivamente della *stidda* e di *cosa nostra* operanti a Gela.

<sup>68</sup> MANCUSO Calogero, ucciso il 24.1.1990 a Sommatino, quando aveva 29 anni per "ripristinare l'ordine" all'interno alla famiglia sommatinese di *cosa nostra*.

Le pratiche estorsive del sodalizio gelese di *cosa nostra* emergevano anche nell'Operazione "Free Car", nella quale, in data 11.9.2007, in Gela (CL), personale della Guardia di Finanza di Caltanissetta eseguiva provvedimenti custodiali<sup>69</sup> nei confronti di 19 persone, alcune delle quali detenute, ritenute organiche alla famiglia mafiosa di "cosa nostra" operante a Gela, facente capo rispettivamente al noto latitante EMMANUELLO Daniele Salvatore e RINZIVILLO Salvatore, attualmente detenuto.

I prevenuti, facenti parte della citata frangia mafiosa, avrebbero esercitato, nel corso di diversi anni, continue richieste estorsive ai danni di una attività commerciale di rivendita autovetture sita in Gela, di proprietà del padre di un collaboratore di giustizia.

Le attività estorsive della *stidda* gelese emergevano anche negli esiti dell'Operazione "Mizar", nel corso della quale, in data 20.11.2007, in Gela, personale della Polizia di Stato eseguiva provvedimenti di custodia cautelare<sup>70</sup> nei confronti di 13 persone, alcune delle quali detenute, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso, ricettazione e detenzione illegale di armi da fuoco.

I prevenuti, facenti parte della compagine criminale mafiosa gelese denominata *stidda*, avrebbero taglieggiato, a vario titolo, dal 1993 a tutto il 2007, numerosi imprenditori e commercianti locali, costringendoli a versare alla consorceria criminale cospicue somme di denaro a titolo di tangente.

L'utilizzo, nella pratica delle estorsioni, di personaggi apparentemente immuni da contatti mafiosi emerge nel corpo dell'Operazione "Oraculum", nella corso della quale, in data 27.11.2007, in Gela (CL), personale della Polizia di Stato eseguiva provvedimenti custodiali<sup>71</sup> nei confronti di tre

<sup>69</sup> O.c.c.c. nr.1766/06 RGNR e nr.1054/07 R.G.GIP, emessa il 5.9.2007 dal GIP del locale Tribunale.

<sup>70</sup> Nr.1014/2006 RGNR e nr.801/2007 R.G.GIP, emesso il 14.11.2007 dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

<sup>71</sup> O.c.c.c. in carcere nr.785/07 RGNR e nr.1682/07 R.G.GIP, emessa in data 20.11.2007 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.

persone, responsabili di associazione mafiosa ed estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso.

Le indagini avrebbero permesso di appurare come i prevenuti, organici alle compagini criminali facenti capo a *cosa nostra* ed alla *stidda* gelesi<sup>72</sup>, avessero sottoposto ad estorsione, a partire dal gennaio 2007, un imprenditore edile gelese.

Dall'attività investigativa è scaturito un elemento di novità assoluta costituito dal fatto che un dipendente di una ditta adibita alla raccolta dei rifiuti in quel comune - sconosciuto dal punto di vista criminale - avrebbe assunto un ruolo di elevata responsabilità, ovvero quello di nuovo referente per la "famiglia" mafiosa di *cosa nostra* a Gela.

Importanti riscontri sulle dinamiche di inquinamento mafioso nei pubblici appalti emergevano nel sequestro<sup>73</sup> operato il 10.10.2007 dall'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con la Guardia di Finanza, in pregiudizio della CALCESTRUZZI s.p.a., presso gli impianti di Gela, Riesi, Castelbuono (PA), Pollina (PA) e Licata (AG), a conclusione di un articolato complesso di attività investigative, iniziate nel 2006. Il provvedimento ha riguardato, oltre a materiale documentale ed informatico, una serie di opere pubbliche:

- la nuova sede del Palazzo di Giustizia di Gela, ancora in costruzione;
- la diga foranea di Gela, ancora in costruzione;
- la strada a scorrimento veloce Licata - Riesi (innesto scorrimento veloce Caltanissetta - Gela), ancora in fase di completamento;
- lo svincolo Castelbuono - Pollina sull'autostrada A/20 Palermo - Messina, opera già completata.

---

<sup>72</sup> Due di essi (il primo già tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "*Biancone*" del maggio scorso, l'altro arrestato lo scorso 20 novembre nel corso dell'operazione "*Mizar*") sono infatti noti per la loro appartenenza rispettivamente a "*cosa nostra*" ed alla "*stidda*" gelesi.

<sup>73</sup> Decreto nr.1062/06 RGNR emesso in data 9.10.2007 dalla Procura della Repubblica - DDA - di Caltanissetta.

Le attività sono incardinate sul procedimento penale rispettivamente a carico della società Calcestruzzi S.p.A. e di un suo dirigente<sup>74</sup>, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, truffa aggravata e frode nelle pubbliche forniture, con l'aggravante di cui all'art.7 della legge 203/91.

La società, attraverso false comunicazioni ed illegale ripartizione di utili, avrebbe utilizzato per la costruzione delle citate opere pubbliche quantitativi inferiori di cemento rispetto a quelli previsti dai relativi capitolati di appalto, realizzando ricavi "in nero" da destinare al pagamento di tangenti alle organizzazioni criminali di volta in volta territorialmente interessate.

L'interesse dei sodalizi mafiosi gelesi verso il remunerativo settore dei trasporti su gomma del settore ortofrutticolo emerge con chiarezza nei riscontri dell'Operazione "Bilico", eseguita in data 12.10.2007, in Gela (CL), da personale della Polizia di Stato, con l'arresto di quattro personaggi, ritenuti responsabili di concorso in illecita concorrenza, violenza e minaccia, aggravati dalla previsione normativa di cui all'art.7 della Legge 203/91. Le attività investigative hanno permesso di appurare come i prevenuti, sin dal 1997, attraverso il controllo di società operanti nel settore dei trasporti e della commercializzazione di ortofrutta nel comprensorio gelese, con minacce ed intimidazioni, avrebbero di fatto creato un regime monopolistico di mercato, intercettando e controllando, per conto di *cosa nostra* e *stidda*, i trasporti su gomma di prodotti agricoli dell'area gelese.

L'operazione si è conclusa con il sequestro preventivo di numerosi mezzi pesanti adibiti al trasporto ed intestati a due dei prevenuti.

A conferma degli interessi crescenti dei gruppi mafiosi in materia di narcotraffico anche nel contesto catanese, giova sottolineare i riscontri di

---

<sup>74</sup> Già tratto in arresto dai medesimi militari in data 1.8.2006 per il reato di trasferimento fraudolento di valori.

un'operazione, convenzionalmente denominata "*Tulipano*", che ha attinto un segmento transnazionale di tale illecito mercato.

Il 09.07.2007, la Polizia di Stato eseguiva o.c.c.c., emessa il 27.06.2007 dal Gip presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 20 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'A.G. disponeva anche mandato di arresto europeo che, in collaborazione con il Servizio Interpol, veniva eseguito in Francia, Germania, Belgio e Olanda. Le indagini consentivano di smantellare la più attiva organizzazione di trafficanti di cocaina operante a Catania, con ramificazioni in Nord Italia. Due degli arrestati sono risultati affiliati al clan SANTAPAOLA.

Nel corso dell'operazione, in collaborazione con la Guardia di Finanza, sono stati effettuati sequestri patrimoniali preventivi disposti dall'A.G. nei confronti di beni mobili ed immobili appartenenti ad alcuni degli arrestati, tra i quali autovetture, motocicli, cavalli ed un'agenzia di viaggi per un valore di mercato stimato intorno ai 12 milioni di euro.

Come per il contesto palermitano, queste convergenti risultanze sul rinnovato attivismo in materia di stupefacenti non mancano di vivificare l'ipotesi secondo la quale i sodalizi mafiosi cerchino di attingere maggiori risorse dai prefati traffici per bilanciare le perdite dovute alla necessità di mantenere un più basso profilo di pressione estorsiva, così come anche l'analisi statistica dei "reati spia" lascerebbe emergere.

Per quanto attiene, invece, le investigazioni direttamente mirate alla disarticolazione delle strutture associative, si segnala che la Polizia di Stato traeva in arresto<sup>75</sup> in data 24.08.2007 un elemento di spicco del gruppo SANTAPAOLA, già coinvolto nelle operazioni "*Orsa Maggiore*", "*Orione*" ed "*Orione 3*".

Le ultime risultanze d'indagine sembrano dimostrare come il fenomeno mafioso nella provincia di Catania veda la sinergia nelle medesime condotte

<sup>75</sup> Provvedimento n. 422/2007 R.E.S. emesso dalla Procura Generale della Repubblica di Catania.



di imprenditori inquinati e di soggetti mafiosi, così come già emerso paradigmaticamente in passato nell'Operazione "Dionisio"<sup>76</sup>.

Su questa linea si muovono attualmente anche i tentativi di condizionamento mafioso nei settori dell'imprenditoria e delle opere pubbliche<sup>77</sup>.

Dai riscontri di diverse attività d'indagine emerge che i gruppi locali pretendono il 2% dell'importo complessivo degli appalti, quale richiesta minima a titolo di estorsione<sup>78</sup>.

La criminalità organizzata, tramite cartelli trasversali tra gruppi mafiosi, cercherebbe di interferire nell'aggiudicazione di pubblici appalti con metodi non platealmente intimidatori, inserendosi nelle fasi di progettazione, ricorrendo a cordate d'impresе compiacenti, concordando i ribassi, acquisendo forniture di beni e servizi, ovvero ottenendo la "cessione" dell'appalto, celata dal ricorso allo strumento, di per sé apparentemente legale, della costituzione di società consortili.

Non mancano segnali del possibile inquinamento dell'economia legale da parte di imprese mafiose, presenti in attività mercantili e nel settore terziario, che avrebbe il suo punto di forza nella grande distribuzione e nei centri commerciali, concepiti come possibili remunerativi strumenti di riciclaggio.

Nell'ottica delle infiltrazioni mafiose, appetibili obiettivi potrebbero essere i progetti per la costruzione di parchi di divertimento, così come la ventilata istituzione di nuove case da gioco<sup>79</sup>, da realizzare nel contesto di comprensori comprendenti un'offerta globale di servizi diversificati.

<sup>76</sup> Operazione "Dionisio" (O.c.c.c. nr.4707/00 RGNR, nr.568/01 R.GIP e nr.328/05 R.O.O.C., emessa l'01.07.2005 dal Gip presso il Tribunale di Catania nei confronti di 83 soggetti ed eseguita il 07.07.2005 dai Carabinieri del R.O.S.).

<sup>77</sup> Nel riunire quattro differenti filoni d'inchiesta circa presunti appalti pubblici pilotati tra il 2000 ed il 2002 nel comprensorio calatino, il 27.11.2007 il Gip presso il Tribunale di Caltagirone (CT) ha rinviato a giudizio 196 imprenditori accusati di associazione per delinquere, turbativa d'asta e tentata truffa, prosciogliendo altri 121 imputati, la maggior parte per intervenuta prescrizione.

<sup>78</sup> Nell'Operazione "Arcangelo" è stato accertato che il clan SANTAPAOLA chiedeva il 2% fisso dell'importo degli appalti pubblici aggiudicati.

<sup>79</sup> Oltre ai progetti per Regalbuto (EN) e per Fiumefreddo, si aggiunge un parco tematico e un resort che dovrebbero sorgere in contrada Milisinni, nella zona sud di Catania. Il progetto, del valore di circa duecento milioni di euro, è stato già inserito nel Piano Regolatore della città di Catania ed ha ottenuto parere favorevole dalla commissione urbanistica del consiglio comunale. Manca solo la valutazione di

Nel territorio di Siracusa, il 13.11.2007, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Terra Bruciata*", personale dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato eseguiva o.c.c.c., emessa il 22.10.2007 dal Gip presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 70 persone, affiliate al clan BOTTARO-ATTANASIO di Siracusa, ritenute a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni ed altro. Contestualmente, la Guardia di Finanza eseguiva un decreto di sequestro preventivo di beni inerenti 8 immobili tra appartamenti, garage, ville e botteghe e 2 panifici per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro.

Gli arrestati sono indagati per attività delittuose compiute tra il febbraio 2005 ed il marzo 2007.

Nelle attività d'indagine sono emersi riscontri circa un traffico di sostanze stupefacenti (cocaina ed hashish) con Palermo e la Campania, attraverso contatti mediati dal clan GIONTA di Torre Annunziata (NA).

In ultimo, un elemento di importante valutazione del contesto mafioso è costituito dalle sperimentate capacità dei sodalizi siciliani nel costituire proiezioni operative nell'area Centro-Nord del paese e soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio. Segnali di interessamento da parte di realtà mafiose per l'infiltrazione in realtà imprenditoriali e in pubblici appalti sono emersi anche in altre Regioni, tra cui la Liguria<sup>80</sup>.

A questo fenomeno di natura organizzativa e strutturale, si affianca a quello più estemporaneo del cosiddetto "*trasfertismo*" criminale, tipico delle consorterie catanesi, che vede, ad esempio, un forte attivismo nelle città di Padova e Venezia, teatri di plurime rapine ad istituti di credito, tutte

---

impatto ambientale della Regione. L'opera verrebbe realizzata dalla società americana "Era". Per quanto attiene le case da gioco, la candidatura di Taormina sembra scontata.

<sup>80</sup> Nel corso dell'Operazione "*Arcangelo*", già citata, la DIA ha eseguito in Genova una delle 32 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto catanese, affiliato ai SANTAPAOLA, che trafficava stupefacenti, anche con ambienti camorristici.

commesse da soggetti del capoluogo siciliano che, dopo i colpi, ritornano ai luoghi di provenienza.

Tale fattispecie criminale, seppur singolare, non risulta scevra da elementi di interesse investigativo, soprattutto in virtù del fatto che l'A.G. di Padova ha individuato come mandante di numerose rapine un affiliato dei SANTAPAOLA.

*Cosa nostra* in Lombardia si conferma presente e attiva, specie in ragione dell'evoluzione dei propri già diversificati interessi economici.

Nell'ambito della citata operazione "Free Car", il GICO della Guardia di Finanza ha arrestato a Mantova uno dei soggetti coinvolti .

La Polizia di Stato e la DIA, nell'ambito di indagini<sup>81</sup> nei confronti di imputati di omicidi commessi nell'ambito della guerra di mafia tra la *stidda nissena* e *cosa nostra* alla fine degli anni '80, hanno eseguito in Milano un provvedimento cautelare nei confronti di un pregiudicato per associazione a delinquere di stampo mafioso ed estorsione.

A ottobre 2007, un indagato nell'ambito della citata Operazione "Arcangelo" della DIA è stato arrestato a Bergamo.

L'operazione "Old Games"<sup>82</sup>, coordinata dalla DDA di Milano, si è conclusa con l'emissione di un'O.C.C. a carico di 34 persone per lo più facenti capo al gruppo catanese dei Cursoti. Le indagini, condotte dalla Polizia di Stato, hanno permesso d'individuare e perseguire un'associazione per delinquere dedita all'attività di ricezione di scommesse clandestine all'interno di vari punti SNAI della provincia di Milano, nonché alla costituzione e gestione di bische clandestine e scommesse illecite nell'Ippodromo di Milano ed in prossimità dello svincolo della tangenziale est di Milano (bisca clandestina all'aperto).

<sup>81</sup> O.c.c. nr. 2828/04 RGNR e nr. 1878/05 RGGIP del Tribunale di Caltanissetta.

<sup>82</sup> Nr. 9317/05 RGNR e nr. 1594/05 R.G.GIP del Tribunale di Caltanissetta.

A capo dell'organizzazione era un soggetto catanese, che ne aveva preso le redini dopo la morte di Luigi Miano<sup>83</sup>, esponente di primo piano della criminalità organizzata operante a Milano fin dalla fine degli anni settanta e costantemente ai vertici di organizzazioni operanti in diversi settori illeciti, tra cui l'organizzazione di bische clandestine (assieme al gruppo Epaminonda) ed il traffico di stupefacenti.

Si ritiene che l'attività dell'associazione criminale promossa nei punti SNAI ha consentito di ottenere un introito annuo di circa 765.000 euro, oltre agli illeciti ricavi derivati da altre bische all'aperto, in alcuni bar e nei pressi dell'ippodromo di San Siro.

Le investigazioni non hanno, allo stato, consentito di acclarare con certezza la destinazione finale delle somme di denaro incassate dall'organizzazione, anche se si ritiene che una parte del provento fosse destinata a soggetti dimoranti in Sicilia.

La peculiarità delle proiezioni mafiose in Toscana resta caratterizzata dal basso profilo di esposizione e dal precipuo interesse nei tentativi di infiltrazione dei pubblici appalti tramite imprese inquinate.

Tale circostanza, storicamente acquisita in plurime investigazioni, trova attualità in segnali investigativi che promanano non solo dal monitoraggio investigativo degli appalti, ma anche da acquisizioni immobiliari e societarie riconducibili al reimpiego di capitali di origine illecita di organizzazioni mafiose. Analoghe considerazioni valgono anche per la Regione Emilia Romagna.

Per quanto attiene il Lazio, si rimanda a quanto in precedenza indicato sulla famiglia mafiosa dei RINZIVILLO e sugli importanti riscontri emersi nell'Operazione "Orso Bruno" della Direzione Investigativa Antimafia.

---

<sup>83</sup> Alias "Jimmy", nato a Catania l'8.08.1950.

Per quanto concerne le proiezioni della criminalità organizzata di matrice siciliana in paesi esteri, oltre a quanto abbondantemente analizzato in precedenza, per quanto riguarda l'attualità delle relazioni con *cosa nostra* americana, si registrano presenze in Francia, Germania, Spagna, Svizzera, nei paesi dell'Est Europa, in Canada, Brasile, Venezuela e nell'Africa Centrale ed Australe.

## b. Criminalità organizzata calabrese

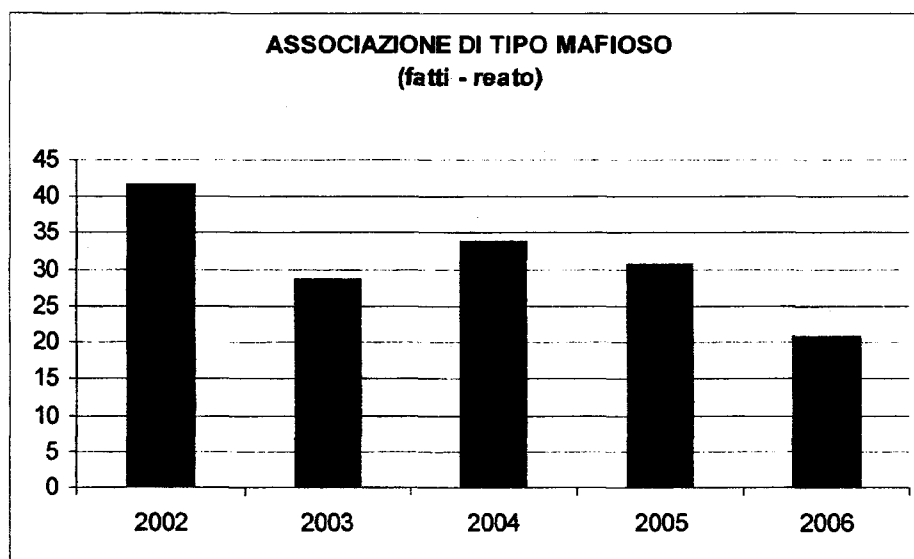
### Generalità

Le organizzazioni mafiose calabresi riconducibili al macrofenomeno criminale della *'ndrangheta* hanno continuato ad atteggiarsi, nel corso del semestre in esame, con profili organizzativi e peculiarità operative già note.

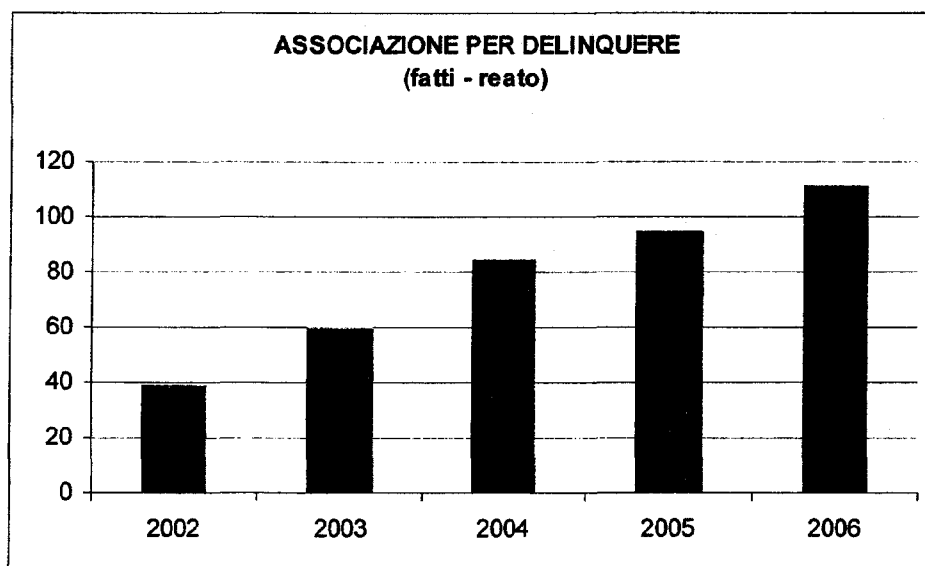
La struttura architettuale complessiva del fenomeno, pur in presenza di una significativa rete di alleanze e cointeressenze tra i gruppi criminali, continua a declinarsi nell'operatività di nuclei associativi tendenzialmente autonomi, i cui vincoli relazionali interni sono essenzialmente di tipo familiare/parentale.

I sodalizi sono fortemente impermeabili ad intromissioni esterne, difficilmente interessati a defezioni "collaborative" e internamente caratterizzati da un costante processo di rinnovamento dei quadri a fronte delle disarticolazioni indotte dall'azione di contrasto.

La pervasività dei sodalizi è dimostrata non solo dalle specifiche mappature del tessuto criminale territoriale, ma anche dagli andamenti dei fatti-reato concernenti l'associazionismo di matrice mafiosa in Calabria, come si evince dal seguente grafico, nel quale, per l'anno 2002, si evidenziano 42 segnalazioni presenti nel sistema SDI.



Un simile andamento è tracciabile anche per i fatti reato riferibili all'associazione a delinquere non mafiosa, ex art. 416 CP.



I citati profili strutturali rendono i sodalizi calabresi, il cui numero, allo stato, è valutabile in 136<sup>84</sup>, fortemente resilienti rispetto all'azione di contrasto.

Al contempo, i riscontri investigativi lasciano emergere segnali di coesione criminale, che favoriscono, nel tempo, lo sviluppo di più complessi modelli architettonici di cooperazione tra i sodalizi, con legami trasversali, che rendono possibili alleanze utili al raggiungimento di progetti criminali condivisi.

L'esperienza reggina segnala, pur nella sostanziale autonomia d'azione dei vari sodalizi criminali, una strategia di profilo interclanico, attuata prevalentemente nei settori del narcotraffico, dell'infiltrazione negli appalti pubblici e dell'illecita manipolazione fraudolenta dei finanziamenti ai sensi della legge 488 del 23 dicembre 1999 a favore delle zone depresse.

<sup>84</sup> Attualmente censiti dal Progetto MA.CR.O (Mappe della criminalità organizzata, coordinato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale).

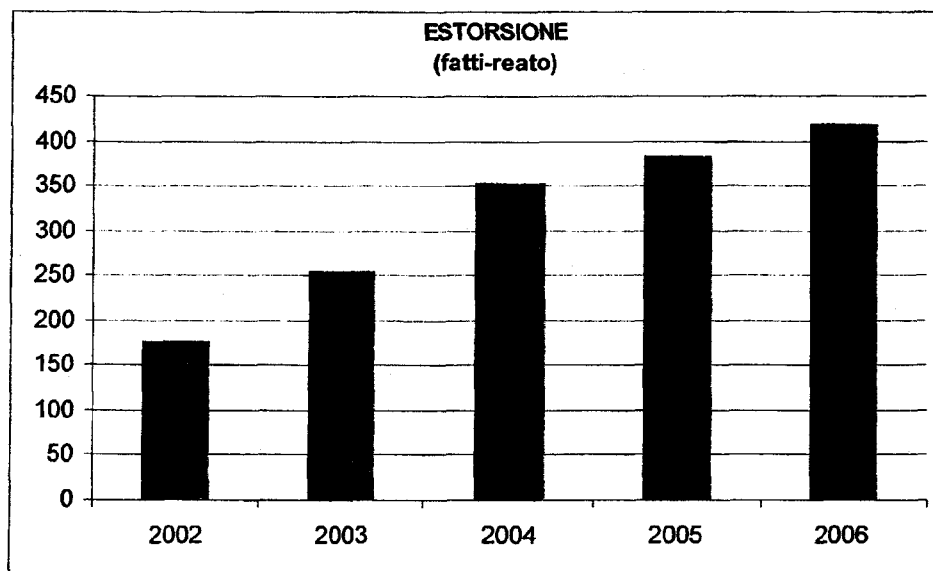
In tale ottica, sono emersi in passato segnali del tentativo esperito dai sodalizi reggini di dotarsi di ulteriori livelli organizzativi di gerarchia verticale, più idonei a regolare l'efficienza globale dell'architettura, sostanzialmente orizzontale, dei sodalizi, addirittura con una suddivisione territoriale di tipo "mandamentale".

Tali architetture di relazione devono, comunque, essere interpretate come domini riconosciuti di influenza dei sodalizi e degli esponenti più importanti ed accreditati, più che come esplicitazione di un vero modello gerarchico, simile a quello di *cosa nostra* siciliana.

Tanto premesso, appare significativa la progettualità cooperativa dei sodalizi, tesa non solo a minimizzare, per quanto possibile, le ricorrenti occasioni di conflitto, ma anche ad ottimizzare le capacità di profitto, attraverso azioni sinergiche negli illeciti di maggiore spessore economico, così come emerso paradigmaticamente nelle investigazioni sulle infiltrazioni negli appalti dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria e sul reperimento di risorse comuni per finanziare consistenti operazioni di narcotraffico.

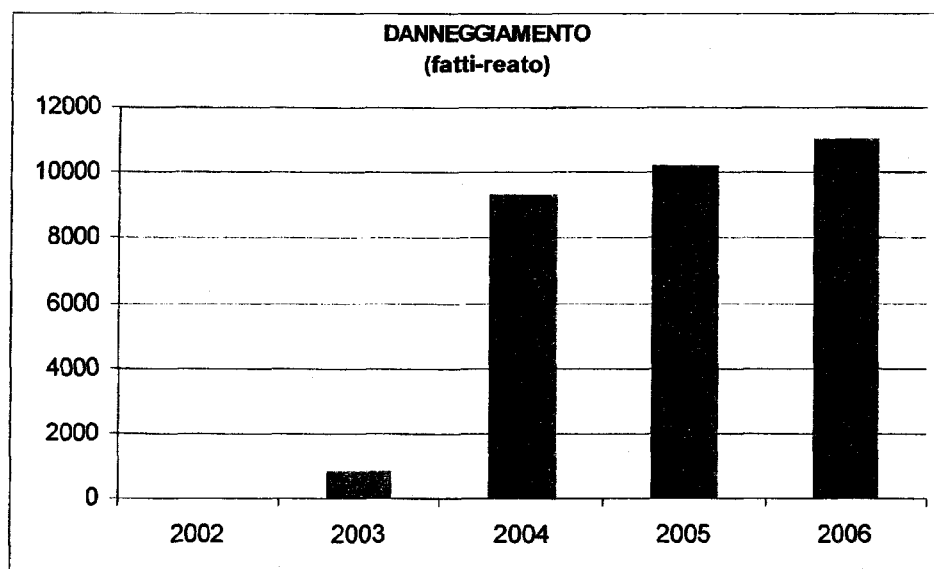
In Calabria, la pressione estorsiva continua a manifestarsi come attività primaria e distintiva delle 'ndrine, come è rilevabile dagli andamenti negli ultimi anni degli specifici fatti reato.



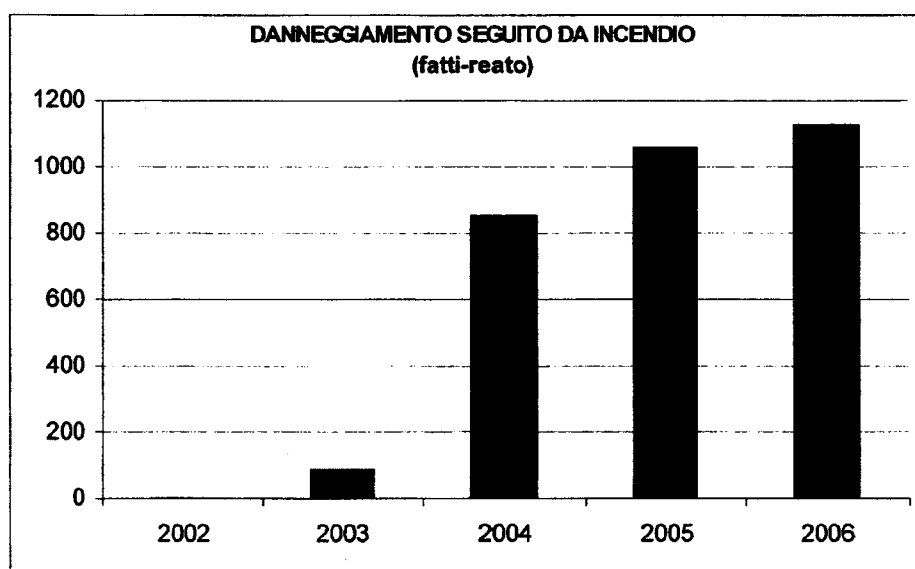


L'estorsione si esprime in modalità dirette di esazione forzosa e tramite metodiche che tendono al condizionamento di scelte imprenditoriali, attraverso l'imposizione di forniture o servizi. In ogni caso, il fenomeno è correlato alla notevole pleora di atti intimidatori, danneggiamenti ed incendi, i cui andamenti nel tempo sono altamente significativi.

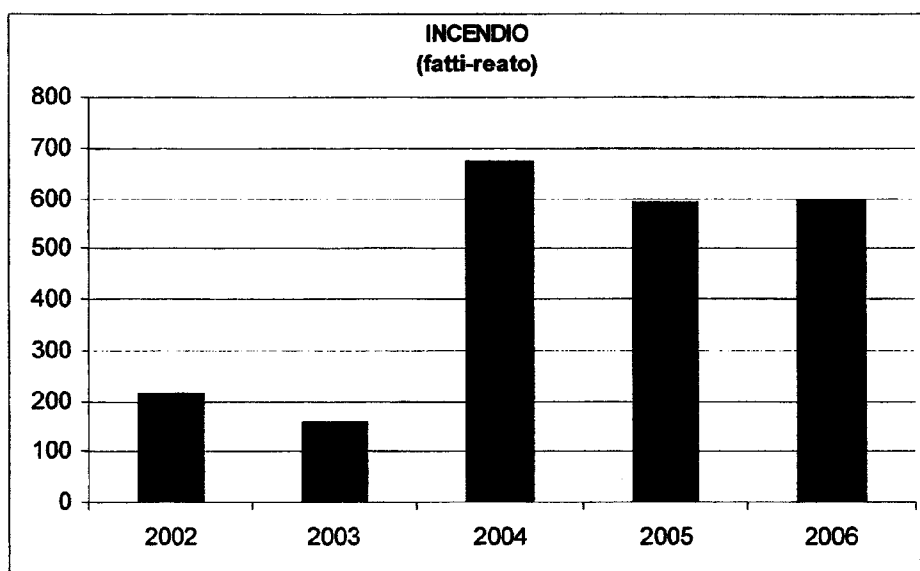
Il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto, per la Calabria, 42 istanze di vittime dell'estorsione nell'anno 2007, erogando fondi per **5.875.645,72** Euro.



Tali fattispecie delittuose, che costituiscono un “reato spia “ dell’estorsione, risultano numerose. Nell’anno 2006, i danneggiamenti sono stati 11.075. Anche i danneggiamenti più gravi, previsti e puniti dall’art.424 CP, sono in aumento e toccano quota 1.131 i fatti-reato segnalati nell’anno 2006.



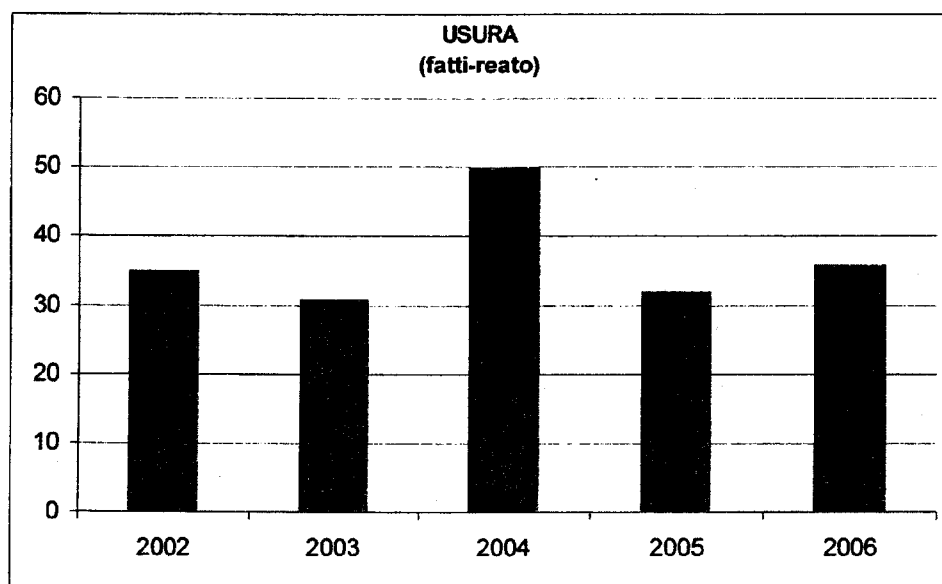
Le violazioni all’art. 423 CP (incendio) sono caratterizzate negli ultimi anni da un *trend* stabile, che tocca il suo apice nel 2004, con 675 segnalazioni presenti in SDI.



A riprova dei precedenti assunti, anche nel semestre in esame, come meglio si rileverà successivamente attraverso l'analisi dei più importanti eventi e delle statistiche sui reati spia dell'agire mafioso, ripartiti per provincia, sono stati numerosi gli atti intimidatori e di danneggiamento, commessi soprattutto nei confronti di operatori commerciali ed imprenditoriali, ma anche ai danni di amministratori locali e di appartenenti alle forze dell'ordine.

È elevata la perpetrazione di intimidazioni attraverso danneggiamenti di tenue valore, il cui fine consiste nell'invio di un preciso messaggio alle vittime, senza la necessità di eventi eclatanti; tale metodica verrà più oltre dimostrata per quanto attiene le continue, seppure apparentemente lievi, pressioni su imprese che operano in rilevanti appalti pubblici.

Il reato di usura denota una tendenziale stabilità che, nell'anno 2004, tocca il suo livello massimo con 50 segnalazioni presenti nel sistema SDI.

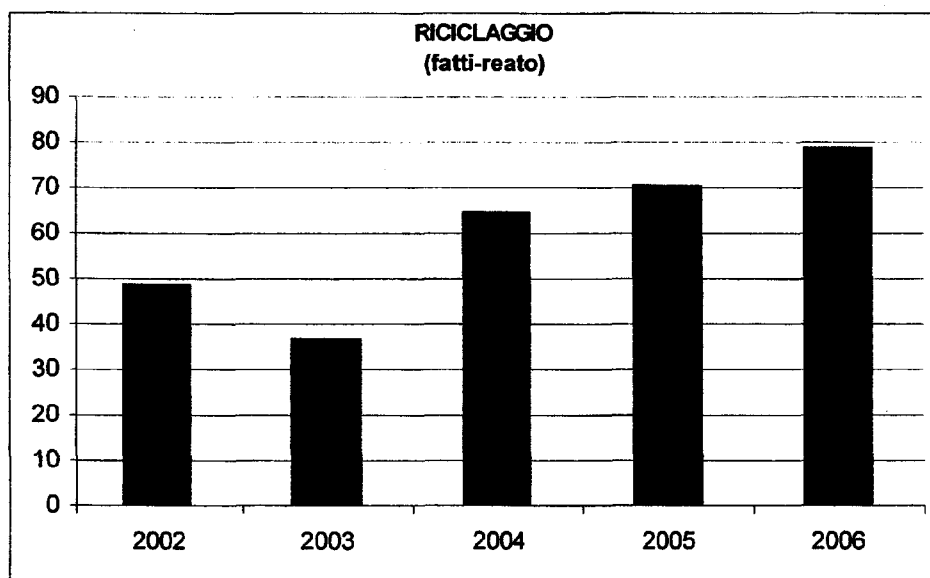


Il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto, per la Calabria, nove istanze di vittime dell'usura nell'anno 2007, erogando fondi per **1.237.061,32 euro**.

Il ventaglio delle attività illegali dei sodalizi criminali non si arresta alle condotte parassitarie classiche già descritte, ma, in assonanza con le altre principali matrici mafiose nazionali, spazia dal traffico d'armi e di stupefacenti allo smaltimento di rifiuti speciali<sup>85</sup>, dalle infiltrazioni nelle attività economiche al condizionamento degli appalti, anche connessi alla gestione della spesa sanitaria.

Le attività illecite creano una notevole ricchezza illegale che necessita dell'attivazione di diversi canali di riciclaggio dei proventi.

Ne è riprova l'aumento delle segnalazioni SDI attinenti a tale fatto-reato, che nell'anno 2006 sono state 79.



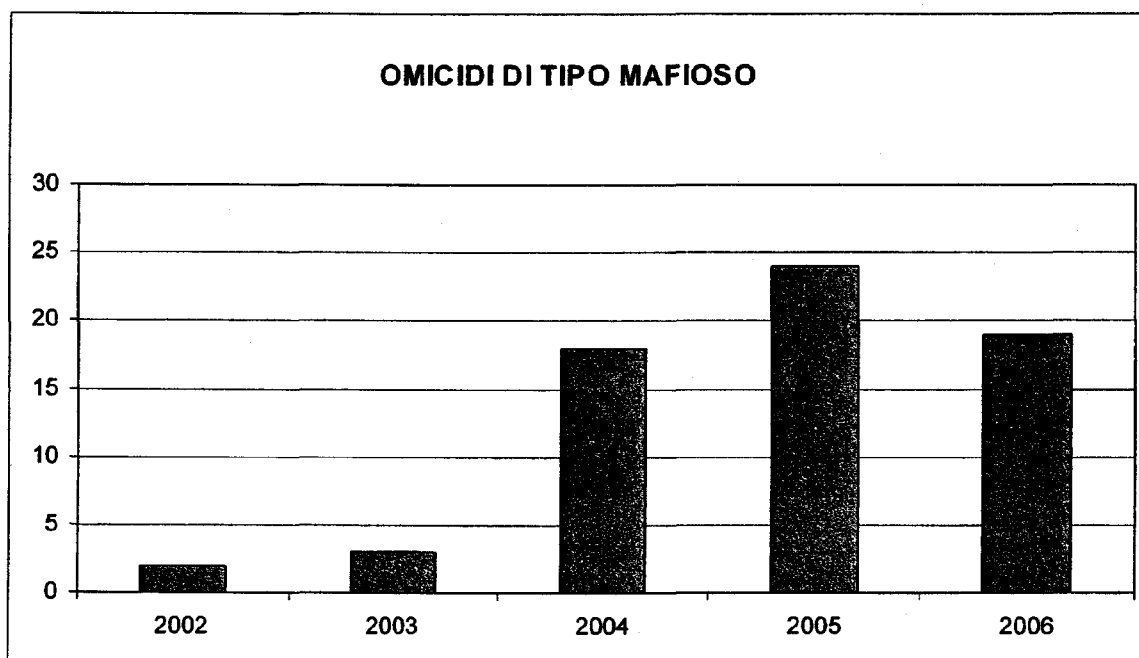
L'uso spietato della violenza si registra anche all'interno dei sodalizi, nei confronti degli stessi affiliati, e, in misura maggiore, nelle frizioni tra gruppi, talvolta trascinando in vere e proprie faide.

<sup>85</sup> Le indagini hanno avuto inizio nell'agosto del 2005 e sono state concluse dai Carabinieri di Castrovillari, nel novembre del 2007, con l'Operazione denominata "Matrix". L'inchiesta proverebbe un presunto traffico di rifiuti speciali tra la Campania, la Calabria e la Basilicata per un volume accertato di circa 25 mila tonnellate, nell'ambito del procedimento penale nr. 1112/05 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro.

I conflitti sono il frutto dell'intraprendenza criminale di nuovi capi emergenti o, come avviene nella provincia di Reggio Calabria, costituiscono una sorta di "fisiopatologia" del sistema criminale per assestare i rapporti di forza nei delicati equilibri intra-clanici.

In tale ottica, la costante presenza di un elevato livello statistico di eventi omicidari riferibili al contesto mafioso depone per la fragilità essenziale dei sempre critici equilibri del sistema criminale.

L'omeostasi dell'universo 'ndranghetistico, che si fonda su brutali logiche di arricchimento illecito, presenta costanti rischi di sfaldamento, specie al manifestarsi di competizioni insanabili nella distribuzione delle risorse illecite.



Fonte: FAST-SDI-Ministero dell'Interno- Dipartimento P.S.

Taluni recenti clamorosi episodi criminosi, caratterizzati da una maggiore platealità, anche in ragione dello scenario internazionale in cui si sono manifestati, sembrano avere nuovamente turbato la costante strategia delle 'ndrine nel mantenere un "profilo basso" di esposizione.

Le manifestazioni eclatanti di “capacità militari”, correlate ad inevitabile, successiva esposizione mediatica, non sono infatti tipiche della specifica sottocultura criminale, adusa a potenziare, attraverso una silenziosa infiltrazione, il proprio ruolo nei più remunerativi illeciti.

In tale contesto di fibrillazione, si pone la c.d. “strage di Ferragosto”, avvenuta in Germania, a Duisburg<sup>86</sup>, che, secondo i sinergici accertamenti svolti dagli investigatori italiani e tedeschi, si collegherebbe alla nota faida di San Luca (RC)<sup>87</sup>.

Il 18 dicembre 2007, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione dell’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa il precedente 14 dicembre dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria<sup>88</sup>, Domenico NIRTA<sup>89</sup>, residente a Kaarst (Germania), ma domiciliato a San Luca (RC), e Domenico PIZZATA<sup>90</sup>, residente a Kaarst (Germania), ma domiciliato a Bovalino (RC).

L’operazione costituisce il segmento finale delle investigazioni svolte d’intesa con le competenti autorità tedesche e ripercorre un lungo *iter* investigativo sulla ‘*ndrangheta* reggina, approfondendo l’importante spaccato della storia

<sup>86</sup> Città ubicata nel *Land* del Nord Reno - Westfalia. In tale località, mentre uscivano dal ristorante “Da Bruno” (gestito unitamente al fratello Sebastiano, da Giuseppe Strangio, resosi irreperibile dopo l’agguato), reduci dai festeggiamenti del compleanno di una delle vittime, sono stati assassinati: MARMO Marco, PERGOLA Francesco, VENTURI Tommaso Francesco, PERGOLA Marco, GIORGI Francesco, e STRANGIO Sebastiano, ritenuti contigui alle cosche reggine PELLE - VOTTARI - ROMEO.

<sup>87</sup> L’inizio della *faida di San Luca* risalirebbe al febbraio 1991, asseritamente a causa di futili motivi. Il primo agguato fu consumato ai danni degli STRANGIO - NIRTA, con due persone uccise e due ferite. Da allora, sino al 2000, venne consumata una lunga serie di omicidi. Dopo un durevole periodo di tregua, il 25 dicembre 2006, la faida è ripresa con l’omicidio di Maria STRANGIO, moglie di Giovanni NIRTA, considerato un *leader* mafioso carismatico. La faida, da quella data, ha registrato altri cinque omicidi e sei tentati omicidi. L’ultimo fatto di sangue è accaduto il 3 agosto 2007, con l’agguato contro Antonio GIORGI, ucciso a colpi di fucile mentre si trovava in un terreno di sua proprietà. Non è da escludere che le vittime di Duisburg si trovassero all’estero per fuggire dagli eventi in corso a San Luca. In esito agli ultimi eventi, le vittime totali della faida sono salite a quindici.

<sup>88</sup> O.c.c. nr. 3707/GNR e 4112/07 GIP, giacché indagati per violazioni ex art. 416-bis c.p., per avere, in concorso con ALVARO Antonio, ALVARO Giulia, NIRTA Francesco, NIRTA Giovanni Luca, NIRTA Giuseppe, ROMEO Sebastiano, STRANGIO Francesco e STRANGIO Sebastiano, organizzato e fatto parte di un’associazione di tipo mafioso operante a San Luca, in alcuni centri della locride, a Kaarst e Duisburg, denominata cosca NIRTA “Versi” - STRANGIO “Janchi”, finalizzata alla commissione di omicidi, al traffico di armi, al controllo del territorio e delle relative attività produttive ed economiche. Reati consumati dal dicembre 2006 al 14 dicembre 2007.

<sup>89</sup> nato a Locri (RC) il 19 luglio 1983

<sup>90</sup> nato a Locri (RC) l’11 febbraio 1977

macrocriminale di San Luca<sup>91</sup>.

Appaiono importanti, in questo contesto, anche le logiche di “pacificazione”, emerse nel corso dell’investigazione, dopo la crisi indotta dai fatti di Duisburg, che depongono per l’esistenza di strutturate strategie interclaniche, finalizzate a proteggere il sistema criminale complessivo dalle fibrillazioni indotte dagli eccessi dei conflitti locali.

Il grave evento criminoso ha suggerito un potenziamento delle già proficue relazioni tra le forze di polizia italiane e tedesche, con la creazione di una Task-Force italo- tedesca, finalizzata:

- all’analisi per fini investigativi delle proiezioni in Germania delle principali matrici mafiose italiane, con particolare riferimento non solo alle presenze degli affiliati, ma anche ai possibili canali di riciclaggio di proventi illeciti nell’economia legale tedesca;
- a progetti per agevolare e rafforzare le modalità di cooperazione di polizia nella lotta al crimine organizzato.

Il protocollo d’intesa, che regola le articolate attività della predetta Task-Force, cui partecipa anche la DIA, è stato firmato a Berlino il 12 dicembre 2007, dal Direttore Generale della Pubblica Sicurezza italiano e dal Presidente del Bundeskriminalamt tedesco.

I gravi fatti di Duisburg, che hanno rinforzato le storiche acquisizioni sulle presenze di qualificati esponenti criminali calabresi nel tessuto sociale ed economico tedesco, costituiscono, pur nella loro oggettiva gravità, solo un chiaro epifenomeno, leggibile come inevitabile “danno collaterale”,

---

<sup>91</sup> Analogo provvedimento cautelare è stato emesso nei confronti di LIOTINO Luciano, nato a Casamassima (BA) il 18 giugno 1972, residente a Kaarst Windvogt nr. 40 (Germania) e RECHICHI Antonio, nato a Locri (RC) il 21 maggio 1986, residente in Germania, catturati rispettivamente nelle città di Colonia ed Oeraushen. Ai suddetti è stato contestato il reato di cui all’art. 416 bis c.p., per aver organizzato e fatto parte di un associazione per delinquere di stampo mafioso, detta “NIRTA-STRANGIO”, dedita al traffico di armi ed omicidi, attiva nei territori di San Luca (RC) e Germania. In particolare, con riferimento all’eccidio avvenuto il 15 agosto scorso nella città di Duisburg, è stato, altresì, contestato il reato di strage a STRANGIO Giovanni, nato a Siderno il 3 novembre 1979, residente a Kaarst (Germania), in atto latitante ed inserito nello speciale programma di cattura dei 30 latitanti più pericolosi.

dell'attuale strategia transnazionale del sistema 'ndranghetistico, indirizzato al consolidamento delle proprie proiezioni in ambito continentale ed ultra-continentale e favorito e, in parte, anche necessitato, dai sempre più consistenti meccanismi di globalizzazione dei mercati criminali.

In tale ottica vanno letti i plurimi riscontri circa la ricerca di accordi ed interrelazioni del sistema 'ndranghetistico con altre organizzazioni mafiose nazionali e transnazionali.

Nello scenario globale delineato, l'organizzazione del traffico degli stupefacenti rimane l'attività criminale preminente e più remunerativa dei sodalizi mafiosi calabresi, che hanno acquisito e consolidato una capacità di relazione diretta con i cartelli dei "narcos" sudamericani e sono in grado di porsi come una delle organizzazioni più incisive nel controllo dei flussi d'importazione e delle rotte di transito della cocaina dai luoghi di produzione (in modo particolare dalla Colombia e dalla Bolivia) sino al continente europeo.

In aggiunta alle citate ed accertate cointeressenze con l'architettura operativa del narcotraffico transnazionale della cocaina, anche nel semestre in esame sono state concluse indagini, tra cui la citata operazione "Plutone", che confermerebbero progetti di collaborazione avanzati da *cosa nostra* per organizzare il traffico di tale stupefacente in Sicilia<sup>92</sup>.

È, comunque, possibile affermare che, attualmente, almeno per quanto attiene il mercato mondiale degli stupefacenti, la collocazione qualitativa delle reti criminali riferibili alla 'ndrangheta ed ai suoi referenti si pone su profili di altissimo livello, tanto da assicurare un ruolo dominante nelle relazioni con le organizzazioni mafiose italiane.

<sup>92</sup> L'operazione condotta nel mese di novembre dai Carabinieri ha consentito di arrestare 70 elementi per lo più affiliati alla cosca catanese SANTAPAOLA in collegamento con soggetti malavitosi calabresi originari della piana di Gioia Tauro e della fascia ionica reggina.



Tuttavia, per quanto il fenomeno della primazia nel narcotraffico costituisca un “*key factor*” delle potenzialità del sistema criminale calabrese, anche in ragione delle relevantissime ricadute di arricchimento illecito dei sodalizi, non è possibile ridurre il ruolo della *‘ndrangheta* unicamente alle sue posizioni di assoluto prestigio nel mercato transnazionale degli stupefacenti.

Infatti, i sodalizi, per la loro numerosità ed aggressività, tendono ad essere pervasivi sul territorio calabrese e a mutuare analoghi comportamenti criminali di natura estorsiva e di infiltrazione della sfera economico/imprenditoriale anche in diverse altre zone delle regioni italiane, ove si vanno a radicare le loro proiezioni operative.

In tale contesto, le tendenze a massimizzare le molteplici opportunità offerte dal dinamismo commerciale ed economico, sia nazionale che internazionale, sono confermate dalle importanti operazioni di polizia giudiziaria concluse nel semestre in esame.

La *‘ndrangheta*, inoltre, ha dimostrato di saper condizionare gli enti locali, sfruttando diversificati strumenti corruttivi.

A rilevare la complessità del fenomeno, valgono non solo i provvedimenti di accesso agli enti locali, ma anche le numerose intimidazioni e i plurimi attentati in danno di amministratori.

Per quanto non tutte le intimidazioni debbano essere decifrate con la lettura di moventi mafiosi, il consistente e costante fenomeno appare significativo.

Diverse indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro e di altre Procure della Repubblica, nonché le operazioni “*Omnia*”<sup>93</sup>, “*Terra Chiana*”<sup>94</sup>, “*Topa*”<sup>95</sup>, “*Nepetia*”<sup>96</sup> mettono in luce, anche

<sup>93</sup> Su ordinanza nr. 340/06 RGNR e 536/06 RGGIP emessa dal Tribunale di Catanzaro il 2 luglio 2007 i Carabinieri di Cosenza arrestavano 53 persone, per lo più appartenenti alla *‘ndrina* FORASTEFANO di Cassano Jonio (CS). L'accusa è di associazione mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, usura, detenzione illegale di armi ed esplosivi, nonché favoreggiamento all'immigrazione clandestina. La cosca sarebbe riuscita tra l'altro a condizionare la concessione di appalti pubblici e controllare l'imprenditoria turistica e agricola influenzando l'accesso al credito ed al mercato del lavoro. Il traffico degli stupefacenti era coordinato ed esercitato insieme alla criminalità albanese di Durazzo e Valona e al clan di Vincenzo MAZZARELLA di Napoli; l'immigrazione clandestina era organizzata insieme a

per il semestre in esame, collegamenti, diretti ed indiretti, di amministratori locali con la *'ndrangheta* e precise metodologie di tentativi di condizionamento degli enti, messe in essere da parte dei sodalizi.

In provincia di Reggio Calabria, ove si registra la presenza di 73 sodalizi criminali<sup>97</sup>, non si registrano, nel semestre in esame, variazioni strutturali di rilievo a livello macrocriminale, tranne una particolare instabilità degli equilibri tra i sodalizi della zona jonica, la cosiddetta *locride*, ove, oltre al già citato conflitto sanlucoto tra i NIRTA-STRANGIO e i PELLE-VOTTARI-ROMEIO, permangono anche focolai di tensioni, dovute alle contrapposizioni tra i gruppi CORDI' e CATALDO a Locri e tra i COMMISSO e i COSTA a Siderno.

Proprio in quest'ultima area, dopo un periodo di relativa tranquillità, si sono registrati diversi episodi indicativi delle tensioni esistenti tra le compagini mafiose, dovuti alla mai risolta contrapposizione ed al tentativo di scissione, promosso da elementi qualificati del sodalizio dei COMMISSO, riunitisi nel gruppo SALERNO-FILIPPONE, gruppo scissionista ed indebolito da alcuni episodi omicidiari e da numerosi arresti dei propri affiliati.

---

soggetti riconducibili alla criminalità rumena. I FORASTEFANO erano anche attivi nel riciclaggio del denaro in Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Svizzera, ove avevano proiettato i propri interessi.

<sup>94</sup> Portata a termine dalla Polizia di Stato, su ordinanza del Tribunale di Reggio Calabria nr. 126/05 RGNR, 131/06 GIP e 8/07 ROCC emessa il 19 luglio 2007, con l'arresto di dieci persone affiliate alla cosca TALIA-RODÀ di Bruzzano Zeffirio (RC), tra cui l'assessore ai lavori pubblici del predetto comune, per associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni in danno di imprenditori.

<sup>95</sup> Condotta il 17 novembre dai Carabinieri di Reggio Calabria, nell'ambito del proc. pen. 3205/07 RGNR DDA di Reggio Calabria, concernente il condizionamento mafioso subito dal Comune di Seminara (RC). Tra le persone colpite dalle cautele processuali di natura detentiva compare anche il Sindaco della predetta città, accusato di associazione di tipo mafioso, il suo Vice, un Assessore e l'elemento apicale del Sodalizio GIOFFRÈ di Seminara. Di conseguenza il Prefetto ha decretato lo scioglimento del Consiglio comunale di Seminara.

<sup>96</sup> Coordinata dalla Procura della Repubblica - DDA di Catanzaro e condotta dalla Guardia di Finanza nei confronti di 39 presunti affiliati alla cosca GENTILE di Amantea (CS) per questo è stato emesso un decreto di fermo nr. 527/06 RGNR il 15 dicembre 2007. Tra i rappresentanti istituzionali legati a detta cosca nel decreto di fermo emesso nello scorso dicembre è citato l'attuale Assessore comunale di Amantea, un impiegato civile dell'ufficio della delegazione marittima di Amantea e un ufficiale della Marina militare presso la Guardia costiera del porto di Gioia Tauro.

<sup>97</sup> Dati censiti dal Progetto Macro e in via di costante aggiornamento sulla base delle condivise valutazioni delle FF.PP.

A dare il senso della fibrillazione vissuta in questa area e della fragilità degli equilibri, concorrono non solo i fatti omicidiari, ma anche la scomparsa di talune figure apicali.

Infatti, l'8 agosto 2007, è deceduto, per cause naturali, CORDI' Antonio detto "U ragoneri", elemento apicale dell'omonimo sodalizio di Locri, attivo anche nei comuni limitrofi.

Lo scenario geocriminale dell'area si articola nei *locali* di **Platì, San Luca, Africo, Siderno e Gioiosa Ionica**; le attività primarie dei sodalizi della fascia jonica continuano ad essere focalizzate sui remunerativi traffici di stupefacenti, sia a livello nazionale che internazionale.

Sul **versante tirrenico**, vige un clima di maggiore stabilità tra i sodalizi, tra i quali emergono, per storiche capacità criminali, i cartelli **PIROMALLI-MOLE** e **PESCE-BELLOCCO**, attivi nella Piana di Gioia Tauro, non soltanto nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni, ma anche nei tentativi di infiltrazione delle attività del Porto di Gioia Tauro.

Il 18 dicembre 2007, la Commissione di Accesso, nominata dal Prefetto di Reggio Calabria<sup>98</sup>, si è insediata presso gli Uffici del Comune di Gioia Tauro per verificare l'eventuale sussistenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

Nel semestre in esame, per quanto attiene il gruppo **GIOFFRÈ** di Seminara (RC), devono essere menzionati i riscontri della già citata operazione "Topa", relativa alle influenze mafiose sulle elezioni comunali dell'anno 2007 nel predetto Comune.

Per le evidenze scaturite dalle indagini, con decreto del 17 novembre 2007, il Prefetto di Reggio Calabria ha sospeso il Consiglio Comunale di Seminara, nelle more dell'eventuale conclusione della procedura di scioglimento.

---

<sup>98</sup> Con decreto del precedente 14 dicembre 2007.

Inoltre, è all'opera una commissione di accesso prefettizia presso l'Azienda Sanitaria Locale nr.9 di Palmi, per presunte infiltrazioni mafiose nelle gare di appalto, e per condizionamenti nelle assegnazioni di forniture e nelle nomine interne ad incarichi dirigenziali.

Il sodalizio CREA, che opera nell'area di Rizziconi, è stato particolarmente attenzionato dalle attività giudiziarie e preventive della DIA, che ne hanno disarticolato importanti assetti finanziari ed economici illecitamente costituiti.

All'interno del contesto criminale del capoluogo, il delicato equilibrio criminale tra i principali sodalizi CONDELLO-ROSMINI e DE STEFANO-TEGANO è ancora focalizzato sulla figura di Pasquale CONDELLO<sup>99</sup>.

Tra gli altri sodalizi attivi<sup>100</sup>, il gruppo LIBRI sembra evidenziare più accentuate capacità estorsive e maggiori potenzialità di infiltrazione nel tessuto sociale.

Numerosi sono stati, nel semestre in esame, gli eventi di natura omicidiaria (tentati e consumati), che hanno coinvolto personaggi legati, a vario titolo, alla criminalità organizzata di stampo mafioso.

In particolare:

- il 4 luglio 2007, alle ore 19.00 circa, in località Ponte Vecchio in agro di Gioia Tauro, ignoti esplodevano numerosi colpi d'arma da fuoco cal.7.65 all'indirizzo di PELLEGRINO Salvatore<sup>101</sup>, residente in Palmi, che decedeva. La vittima, soprannominata "*l'uomo mitra*", vantava pregiudizi per omicidio, violazione della legge sulle armi, associazione per delinquere di stampo mafioso, truffa, estorsione ed altro;
- il 12 luglio 2007, alle ore 20.20, giungeva al pronto Soccorso dell'Ospedale di Locri, CAMPISI Giuseppe<sup>102</sup>, bracciante agricolo, che decedeva nelle ore successive. La vittima vantava pregiudizi per

<sup>99</sup> Nato il 24.09.1950 (RC).

<sup>100</sup> LATELLA-FICARA, LABATE, LO GIUDICE e FONTANA-SARACENO.

<sup>101</sup> Nato a Seminara l'1 dicembre 1941.

<sup>102</sup> Nato a Melito Porto Salvo il 20 maggio 1975.

- associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, falsità in scrittura privata e ricettazione. Dai primi accertamenti emergeva che il CAMPISI ed il fratello erano stati oggetto di agguato da parte di ignoti killer, mentre transitavano a bordo di un'autovettura lungo una stradina in contrada Vallone Sant'Antonio del Comune di Bianco. Nel corso del sopralluogo erano rinvenuti 3 bossoli cal.7,62x39 (munizionamento Kalashnikov) e 2 bossoli cal.12 da fucile. Il fatto di sangue potrebbe essere inquadrato nella faida di San Luca, poiché la vittima era personaggio ritenuto vicino alla famiglia VOTTARI/PELLE;
- il 22 luglio 2007, in Gioia Tauro, presso il locale nosocomio era ricoverata in prognosi riservata una persona ferita con arma da taglio alla regione dorso-lombare destra, poi identificata in INZITARI Francesco Maria<sup>103</sup>. Le immediate indagini consentivano di individuare l'autore del delitto in un soggetto ritenuto appartenere al gruppo CREA, di Rizziconi. La vittima era figlio di un imprenditore, titolare di società che gestisce un Centro Commerciale, nei confronti del quale il sodalizio criminale da anni esercitava azione estorsiva;
  - il 2 agosto alle ore 9.15 circa in c.da Fossecali' di Siderno, ignoti killer esplosevano alcuni colpi di fucile nei confronti di SALERNO Vincenzo<sup>104</sup>, che rimaneva ferito. La vittima è pregiudicato e ritenuto affiliato ai COMMISSO di Siderno;
  - il 2 agosto 2007, alle ore 22.00, in Locri giungeva cadavere presso l'Ospedale civile GIORGI Antonio<sup>105</sup>, incensurato, colpito da un proiettile alla testa. GIORGI era rimasto vittima di un agguato nelle prime ore del pomeriggio, mentre era intento ad irrigare un agrumeto di sua proprietà, sito in c.da Ancone del Comune di Benestare. Le indagini, subito orientate verso la c.d. "faida di San Luca", permettevano di trarre

<sup>103</sup> Nato a Cinquefrondi il 13 ottobre 1991.

<sup>104</sup> Nato a Siderno il 9 giugno 1974.

<sup>105</sup> Nato a San Luca il 7 novembre 1951.

- in arresto ALOISI Stefano<sup>106</sup>, celibe, barista, incensurato colto nella flagranza del reato di detenzione di arma clandestina e detenzione abusiva di munizioni;
- il 9 agosto 2007, alle ore 23.15, giungevano feriti presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Gioia Tauro ASCONE Vincenzo<sup>107</sup>, latitante perché colpito da o.c.c.c. nr. 4043/05 GIP del Tribunale di Catania per traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed elemento di spicco dell'omonima famiglia mafiosa, e NASSO Aldo<sup>108</sup>. I due, mentre percorrevano il lungomare di Nicotera (VV) a bordo di un'autovettura BMW, erano stati affiancati da una moto, con due persone a bordo, che gli avevano esploso 37 colpi di mitraglietta. Dopo le cure, l'ASCONE veniva tratto in arresto;
  - il 14 agosto 2007, alle ore 8.55, presso il Pronto Soccorso di Gioia Tauro giungevano due fratelli, di cui uno ferito alla gamba destra, ASCONE Michele<sup>109</sup>, e l'altro ormai deceduto, ASCONE Domenico<sup>110</sup>, entrambi nipoti del più noto Antonino, quest'ultimo con precedenti per traffico di stupefacenti e ritenuto elemento apicale della famiglia omonima legata ai BELLOCCO di Rosarno. Le due vittime, partite a bordo di autocarro dalla propria abitazione di Rosarno, erano state oggetto, durante il tragitto, di agguato a colpi di fucile caricato a pallettoni. Sul mezzo era rinvenuta e sequestrata una pistola Beretta cal.9 mod.92 FS con matricola abrasa e relativo munizionamento. I fratelli ASCONE vantano pregiudizi per detenzione abusiva di armi (il deceduto era stato sottoposto anche alla misura dell'avviso orale) ed erano ritenuti "vicini" al cugino Vincenzo, prima citato, rendendo probabile una correlazione tra i due attentati;

<sup>106</sup> Nato a Locri il 30 marzo 1984.

<sup>107</sup> Nato a Gioia Tauro il 10 agosto 1980.

<sup>108</sup> Nato a Polistena il 6 novembre 1985.

<sup>109</sup> Nato a Gioia Tauro il 18 aprile 1984.

<sup>110</sup> Nato a Gioia Tauro il 16 agosto 1987.

- il 19 agosto 2007, ad Arghillà Nord -Frazione di Reggio Calabria, era trovato cadavere, in un orto vicino alla propria abitazione, MARAFIOTI Raffaele<sup>111</sup>, pregiudicato per reati comuni. Non si esclude la matrice mafiosa dell'agguato;
- il 19 agosto 2007, in Bruzzano Zeffirio, ignoti esplodono colpi di arma da fuoco con silenziatore avverso LUGARÀ Giulio<sup>112</sup>, pensionato, che rimaneva ferito in modo non grave. Non si può escludere la matrice mafiosa dell'evento, giacché il LUGARÀ, negli anni '70, era stato indagato nell'inchiesta riguardante il famoso *summit di Montalto*<sup>113</sup> ed è padre di un noto avvocato penalista, ucciso a Bruzzano Zefiro (RC) il 18 marzo 1999 e difensore di molti esponenti della 'ndrangheta di Plati' e San Luca;
- il 27 ottobre 2007, in località "Miliziani " di Seminara, ignoti autori esplodono due colpi di fucile contro GIOFFRÈ Vittorio Vincenzo<sup>114</sup>, bracciante agricolo, con pregiudizi per detenzione abusiva di armi e tentato omicidio, che rimaneva ferito. La vittima risulterebbe sodale dell'omonima cosca mafiosa operante in Seminara;
- il 28 ottobre successivo, in località Sant'Antonio di Seminara, ROMEO Carmelo<sup>115</sup> e il sorvegliato speciale di pubblica sicurezza CAIA Antonio<sup>116</sup>, entrambi pluripregiudicati, mentre viaggiavano a bordo di uno scooter, erano raggiunti da un colpo di fucile caricato a pallettoni. Si ritiene che quest'ultimo fatto di sangue sia da ricollegare a quello perpetrato in danno di GIOFFRÈ Vittorio Vincenzo, verosimilmente nell'ambito di uno scontro riaccessosi tra due fazioni dello stesso gruppo (GIOFFRÈ - CAIA).

<sup>111</sup> Nato a Napoli il 5 marzo 1954.

<sup>112</sup> Nato a Brancalione il 30 ottobre 1928.

<sup>113</sup> Trattasi di un presunto summit tra esponenti della 'ndrangheta e personaggi eversivi di spicco.

<sup>114</sup> Nato a Seminara (RC) il 2 gennaio 1961.

<sup>115</sup> Nato a Palmi il 20 agosto 1979.

<sup>116</sup> Nato a Scilla il 29 luglio 1970.

L'analisi degli indici statistici dei principali reati spia dell'agire mafioso nel territorio della provincia evidenzia, nei due semestri del 2007, una sostanziale tenuta del numero dei danneggiamenti ed un aumento dei danneggiamenti seguiti da incendio, così come delle denunce per estorsione.

Numerosi gli atti di intimidazione ai danni di esponenti politici, amministratori locali ed appartenenti alle Forze di Polizia, che si atteggiano secondo i profili esecutivi in precedenza analizzati.<sup>117</sup>

---

<sup>117</sup> Il 5 luglio 2007, in località Prato di Palmi, ignoti incendiavano un capannone adibito a deposito di attrezzature di proprietà di un vigile urbano presso il Comune di Palmi.

Il 12 luglio 2007, un Ispettore della Polizia Penitenziaria, in servizio presso la Casa Circondariale di Reggio, denunciava che ignoti avevano collocato dinanzi al portone di ingresso della propria abitazione un sacco nero con dentro la testa di un bovino ed una tanica di plastica con liquido infiammabile.

Il 15 luglio 2007, in Bagnara Calabria, il capo dell'Ufficio Tecnico del Comune di Oppido Mamertina denunciava che ignoti avevano esploso 16 colpi di arma da fuoco cal.7.62 contro la saracinesca e la porta di ingresso della sua abitazione.

Nella medesima giornata, in Scilla, il Sindaco denunciava che ignoti avevano danneggiato 300 alberi secolari di ulivo, ubicati in un terreno in Solano di Scilla, di proprietà del figlio.

Il 24 agosto 2007, in Siderno, ignoti esplodevano due colpi di pistola contro la fiancata destra dell'autovettura del Capo Ufficio Stampa del Comune di Siderno.

Il 6 settembre 2007, presso la Stazione Carabinieri di Siderno giungeva una lettera anonima contenente minacce di morte nei confronti del Sindaco, già vittima di attacchi intimidatori e sottoposto a servizio di vigilanza generica.

L'8 settembre 2007, in Reggio Calabria, ignoti danneggiavano l'autovettura Nissan Micra di proprietà di un Assistente Capo della Polizia di Stato, in servizio presso la Sezione di P.G. del Tribunale di Reggio Calabria.

Il 21 settembre 2007 ignoti, usando una bottiglia contenente liquido infiammabile, incendiavano l'autovettura di proprietà della consorte di un Assistente della Polizia di Stato, in servizio presso il Compartimento Polfer di Reggio Calabria.

Il 24 ottobre 2007, in Locri, il Presidente del Tribunale, in atto Presidente della Corte di Assise giudicante i presunti autori dell'omicidio Fortugno, ha denunciato che ignoti avevano danneggiato, di fronte alla propria abitazione, due pneumatici della sua autovettura.

Il 26 ottobre 2007, l'amministratore finanziario dell'Agenzia del Demanio per i beni confiscati ha denunciato ai Carabinieri che, nel corso delle operazioni di ricognizione dei beni confiscati in via definitiva in data 1.12.2001 al pluripregiudicato D'AGOSTINO Francesco<sup>117</sup>, affiliato alla cosca BELLOCCO di Rosarno (RC), già titolare della impresa edile "Beton Medma", era emerso che ignoti, in un arco di tempo imprecisato, avevano asportato parti meccaniche e di carrozzeria da alcuni automezzi parcheggiati, nonché 4 autocarri. I mezzi in argomento erano parcheggiati da circa sei anni in una area di proprietà del Comune di Rosarno, sita in c.da Carmine, senza alcun servizio di vigilanza.

Il Parroco della Chiesa S.S. Immacolata di Moschetta di Locri, presidente dell'Associazione di volontariato "Nuova Evangelizzazione", denunciava che nella notte del 4 settembre ignoti avevano esploso cinque colpi di arma da fuoco contro la propria autovettura.

Il 1° dicembre 2007, in Riace (RC), un consigliere comunale di minoranza, denunciava che ignoti avevano esploso colpi di arma da fuoco all'indirizzo dell'ingresso della propria abitazione.

Il 5 Dicembre 2007, in Monasterace (RC), ignoti davano alle fiamme l'autovettura di proprietà dell'Assessore ai Lavori Pubblici - Bilancio e Contenzioso presso quel Comune. Pressoché contemporaneamente erano date alle fiamme due autovetture di proprietà dell'Assessore all'Artigianato, Agricoltura, Attività Produttive e Assetto del Territorio del medesimo Comune.

Il 7 dicembre 2007, il Commissario Straordinario del Governo per lo sviluppo dell'area portuale di Gioia Tauro (RC) denunciava minacce telefoniche connesse all'esercizio delle sue funzioni.

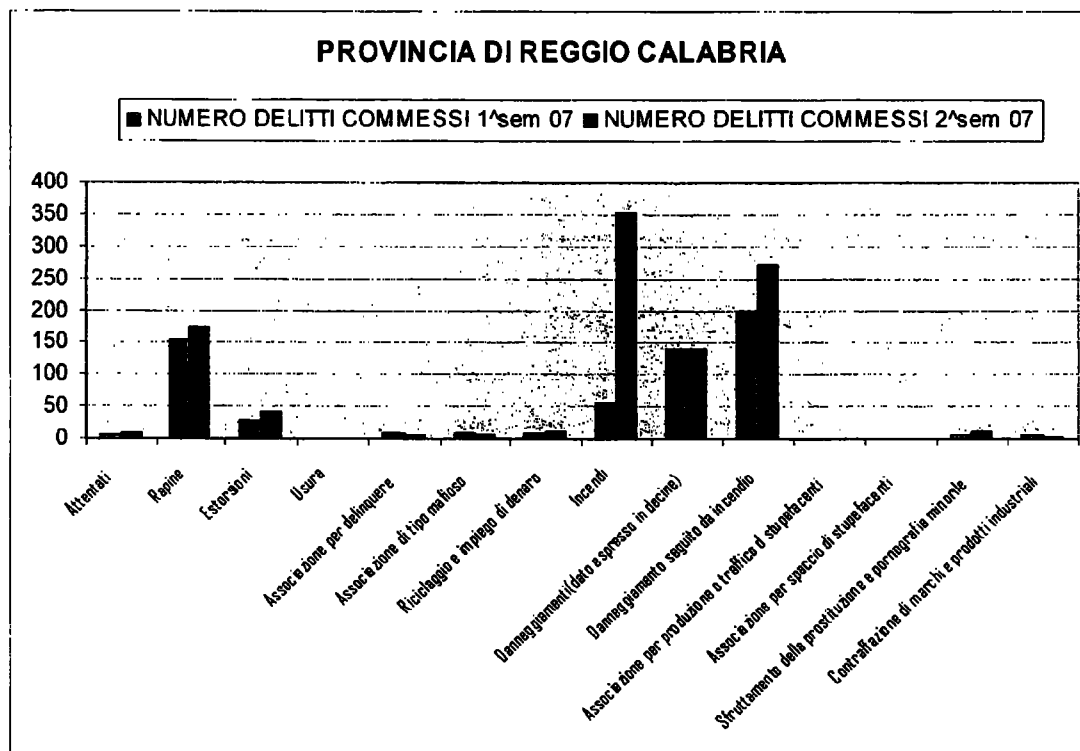
Il 24 dicembre 2007, il Sindaco di Brancaleone (RC) denunciava il danneggiamento, mediante esplosione di 5 colpi d'arma da fuoco, della saracinesca del garage della propria abitazione.



In flessione le denunce per fatti-reato di natura associativa.

<b>PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA</b>	<b>numero delitti commessi 1°sem 07</b>	<b>numero delitti commessi 2°sem 07</b>
Attentati	6	7
Rapine	155	173
Estorsioni	27	42
Usura	1	0
Associazione per delinquere	9	6
Associazione di tipo mafioso	7	5
Riciclaggio e impiego di denaro	8	10
Incendi	56	352
Danneggiamenti( <i>dato espresso in decine</i> )	139,4	138,6
Danneggiamento seguito da incendio	200	271
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	6	11
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	5	4

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



Anche nel semestre in esame, si sono verificati diversi eventi, spesso configurabili in danneggiamenti o furti di tenue valore, che possono però essere sintomatici di una costante attenzione estorsiva nei confronti di società ed imprese, impegnate nell'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.<sup>118</sup>

<sup>118</sup> L'8 luglio 2007, in Ceramica, Frazione di Bagnara Calabria, ignoti esplodono 9 colpi di arma da fuoco all'indirizzo dell'autovettura di un pregiudicato, escavatorista, impiegato da una ditta impegnata nei citati lavori.

Il 10 luglio 2007, in Palmi, un'altra società, impegnata nei lavori di sub-appalto per il Consorzio Scilla sulla A3 Salerno - Reggio Calabria, ha denunciato presso il Commissariato di P.S. di Palmi che ignoti avevano danneggiato un capannone metallico sito presso il campo base del cantiere, asportando diversi materiali.

Il 10 agosto 2007, in Seminara, il Consorzio impegnato nei lavori di ammodernamento dell'autostrada nel V Macrolotto ha denunciato che ignoti nella notte precedente avevano asportato dal cantiere, sito in c.da "Piani Corona", 300 mt. di treccia di rame per impianti di illuminazione.

Il 13 agosto 2007, in Scilla, veniva denunciato l'incendio di una pala cingolata marca Caterpillar e di un escavatore cingolato, utilizzati presso la Galleria Brancato.

Ancora il 29 agosto 2007, le ditte impegnate per conto della Impregilo nei lavori di realizzazione della galleria Bagnara Nord dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria hanno denunciato che ignoti nella notte precedente avevano introdotto nella cassetta della posta una busta di colore giallo recante una richiesta estorsiva di 100.000,00 euro ed una cartuccia inesplosa cal.7.62 x 39.

Il 29 agosto 2007, è stato denunciato l'incendio di un autocarro impegnato nei lavori di ammodernamento dell'autostrada.

L'evento più significativo si è verificato il 20 novembre 2007, quando, alle ore 22.00 circa, in Bagnara Calabria, tre individui travisati, sotto la minaccia delle pistole, si facevano consegnare, per poi incendiarlo, un mezzo per il trasporto di calcestruzzi, di proprietà di una ditta impegnata, in regime di nolo a caldo, al trasporto di terra e calcestruzzi presso i cantieri delle gallerie Costa Viola, Muro, Feliciusu e Santa Lucia, nell'ambito dei lavori di ammodernamento dell'autostrada A/3 Sa-Rc.

Analoghi eventi si sono manifestati, sia pure con minore intensità, anche per quanto attiene le società impegnate nei lavori autostradali e di ammodernamento della SS 106 jonica.

In particolare, il 5 luglio 2007, in Marina di Gioiosa Jonica, il responsabile di una ditta impegnata nei citati lavori ha denunciato presso la locale Stazione dei Carabinieri che ignoti, nelle ore precedenti, durante la pausa pranzo degli operai, avevano incendiato un'autogru utilizzata all'interno del campo base del cantiere.

---

Il 12 settembre 2007, il responsabile del cantiere del Consorzio Scilla in località Sfalassa ha denunciato che ignoti nelle giornate precedenti si erano introdotti all'interno del cantiere asportando circa 500 litri di gasolio per autotrazione, tre accumulatori per gruppo elettrogeno, 1800 kg di ferro per calcestruzzi e attrezzi da lavoro.

Inoltre il 7 ottobre 2007, sempre in agro del comune di Bagnara al km 415 direzione Nord, ignoti hanno incendiato un autocarro Mercedes di proprietà della ditta impegnata nei lavori di ammodernamento dell'autostrada SA-RC.

Il 16 ottobre 2007, in Palmi, FANTILLI Massimo, nato ad Agnone (IS) il 10 maggio 1977, veniva denunciato per il furto di alcuni componenti meccanici di un frantoio mobile marca Komatsu parcheggiato all'interno del cantiere sito in località "Ponte Vecchio".

Il 7 novembre 2007, ignoti, penetrati all'interno del cantiere sito all'altezza della Galleria San Giovanni Nord, danneggiavano una sonda perforatrice, collocando sulla stessa due bottiglie contenenti del liquido infiammabile.

L'8 novembre 2007, in Palmi, veniva denunciato il furto, da un cantiere situato lungo il "viadotto scuola agraria", di un compressore del valore 50 mila euro. Il giorno successivo la stessa ditta denunciava che presso la galleria "costa viola" dell'autostrada, ignoti avevano danneggiato i congegni meccanici di un altro compressore.

L'11 novembre 2007, in Palmi, il capo cantiere di una ditta, impegnata, per conto della Impregilo, nei lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 SA-RC all'altezza della galleria San Giovanni e galleria Muro Sud, denunciava di aver subito, in località Barritteri di Seminara, una aggressione con pugni e calci da parte di almeno quattro individui, allo stato non identificati.

Il 26 dicembre 2007, veniva denunciato da parte di un consorzio, con sede a Susa (TO), di imprese impegnate nei lavori di ammodernamento della A/3 SA-RC, l'incendio di un automezzo pesante.

Il 1 agosto 2007, in Roccella Jonica, veniva denunciato che, tra il 25 ed il 30 luglio, ignoti avevano asportato dal cantiere della costruenda variante della SS106 materiale edile per costruzione per un valore di 16.000,00 euro.

Il complesso scenario degli atti intimidatori e dei danneggiamenti costituisce la riprova della persistenza dell'attività estorsiva ed usuraria nella provincia, finalizzate all'accaparramento d'importanti attività economiche ed al procacciamento di risorse finanziarie immediatamente spendibili.

Per ciò che concerne l'usura - fatto-reato statisticamente ancora connotato da poche denunce - si rappresenta che l'area maggiormente colpita sarebbe quella jonica, per condizioni socio-economiche che favoriscono l'esposizione a rischio di molte imprese a carattere familiare. Nel semestre in esame, è stata presentata una sola istanza per accedere al fondo antiusura; nove, invece, le richieste presentate per il fondo antiracket.

Nel semestre in esame, le attività di indagine finalizzate alla cattura dei **latitanti** hanno conseguito i seguenti risultati:

- il 1° luglio 2007, i Carabinieri di Reggio Calabria hanno tratto in arresto il latitante PANGALLO Carmelo, colpito dal ripristino dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale del riesame di Reggio Calabria il 18 gennaio 2007, nr. 3529/03 RGNR DDA, nr. 1331/04 R.G. GIP e nr. 142-P/05 R.T.L., per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'arrestato risulta affiliato alla 'ndrina dei VERNO-PANGALLO operante in Roccaforte del Greco e Roghudi (RC);
- il 17 luglio 2007, nella frazione San Giovanni di Mileto (VV), la Sezione Anticrimine dei Carabinieri di Reggio Calabria ha tratto in arresto BELLOCCO Giuseppe<sup>119</sup>, inserito nel programma speciale dei 30 latitanti più pericolosi, ricercato dal 1998 per associazione per delinquere

<sup>119</sup> Nato a Rosarno il 22 febbraio 1948.

- di stampo mafioso, omicidio ed altro in ottemperanza ad una misura cautelare emessa nell'ambito del procedimento penale nr. 5146/00 RGNR della DDA di Reggio Calabria. La cattura del latitante, che segue quella del più noto fratello, Gregorio BELLOCCO, avvenuta il 16 febbraio 2005, appare di notevole valenza, avendo disarticolato il vertice del sodalizio omonimo. L'evento potrebbe avere influenza sugli equilibri criminali nell'area di Gioia Tauro;
- il 26 luglio 2007, personale dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'articolata attività investigativa e pressione operativa su soggetti appartenenti alla cosca LIBRI - IMERTI ha proceduto alla cattura di ALAMPI Giuseppe<sup>120</sup>, latitante dal 1°marzo 2006, colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 1669/01 emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria. Nel corso della medesima operazione i militari hanno tratto in arresto per favoreggiamento personale aggravato altri due soggetti;
  - il 12 ottobre 2007, in Bovalino, personale dell'Arma dei Carabinieri ha arrestato VOTTARI Francesco<sup>121</sup>, pluripregiudicato, capo dell'omonima cosca e latitante dal 30 agosto 2007<sup>122</sup>;
  - il 16 ottobre, in Cinquefrondi, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto PETULLÀ Renato<sup>123</sup>, latitante dal mese di ottobre 2003, ritenuto l'attuale figura di vertice dell'omonimo sodalizio, figlio del vecchio *reggente* Raffaele, ucciso nel 1987 in un agguato mafioso;<sup>124</sup>
  - il 12 novembre 2007, in Siderno, i Carabinieri hanno tratto in arresto ROMANELLO Cosimo<sup>125</sup>, latitante dal 2004 perché colpito da provvedimento restrittivo del GIP di Reggio Calabria per estorsione e

<sup>120</sup> Nato a Reggio Calabria il 10 marzo 1974.

<sup>121</sup> Nato a Locri il 16 luglio 1971.

<sup>122</sup> Colpito da O.c.c.c. nr. 3440/07 emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>123</sup> Nato a Polistena il 5 febbraio 1979.

<sup>124</sup> Erano notificate le ordinanze nr. 21/2007 RG. del Tribunale di Palmi, nr. 145/2004 della Procura Generale della Repubblica Reggio Calabria, nr. 15/04, nr.1559/03 gip e n.2035/02 rgnr DDA (nr. informativa 2035 rgnr DDA) del Tribunale di Reggio Calabria, nr.4588/03 RGNR e nr.2500/03 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Palmi.

<sup>125</sup> Nato a Siderno il 3 ottobre 1959.

danneggiamento aggravato, porto abusivo di arma da fuoco con l'aggravante di aver utilizzato metodi mafiosi, al fine di agevolare l'attività dell'associazione facente capo alla famiglia 'ndranghetista COLUCCIO di Marina di Gioiosa Jonica, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti<sup>126</sup>.

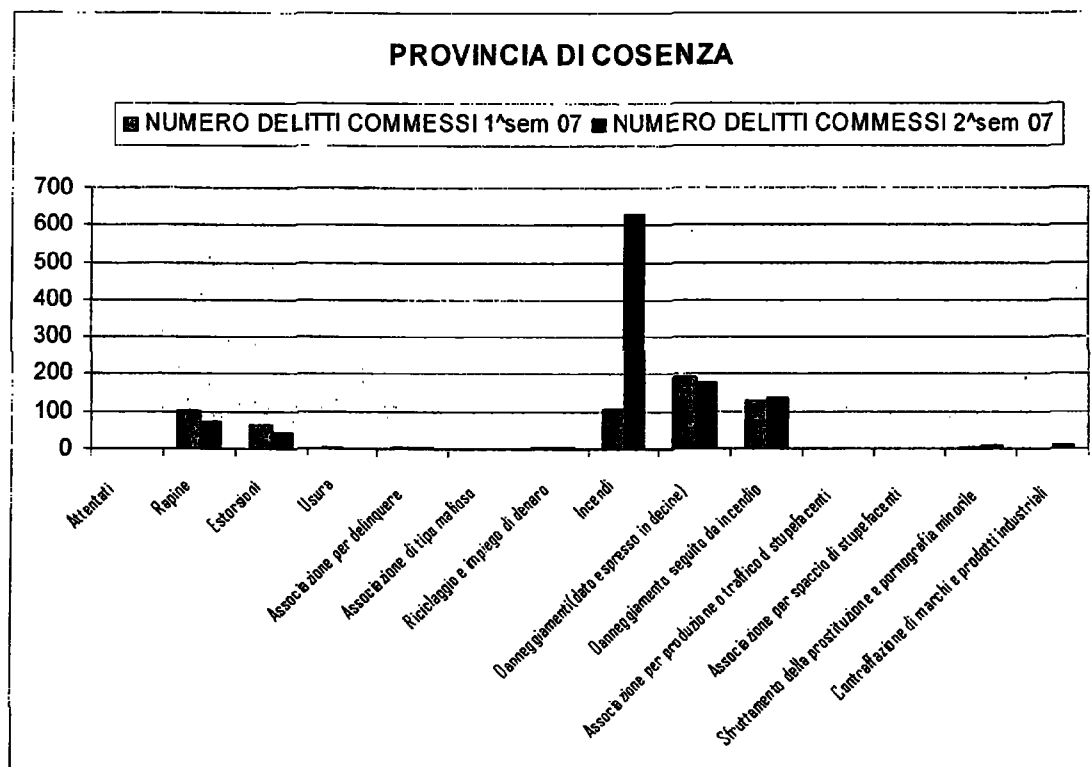
Nella provincia di Cosenza, pur in mancanza dei segnali violenti manifestatisi negli anni passati, è in corso un processo di revisione degli equilibri tra i sodalizi, il cui numero è di 14<sup>127</sup>.

PROVINCIA DI COSENZA	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	0	0
Rapine	103	75
Estorsioni	64	46
Usura	6	2
Associazione per delinquere	3	4
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	5	3
Incendi	108	631
Danneggiamenti( <i>dato espresso in decine</i> )	190,1	179,9
Danneggiamento seguito da incendio	127	136
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	2	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	7	9
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	9

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

<sup>126</sup> Provvedimento di cattura nr.3828/02 rgnr DDA, nr.2915/2003 GIP e nr.18/2005 emesso dalla Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria in data 7 giugno 2005.

<sup>127</sup> Secondo i rilevamenti del Progetto MACRO.



L'analisi degli andamenti dei reati-spia nei due semestri del 2007 evidenzia una diminuzione delle denunce per estorsione, un *trend* stabile dei danneggiamenti.

Oltre a diversi danneggiamenti, anche incendiari, ai danni di autovetture di esponenti politici locali, si sono verificati molteplici atti intimidatori contro imprenditori e pubblici amministratori.<sup>128</sup>

Nel capoluogo si registrano segnali di possibili ostilità tra i gruppi criminali BRUNI e RUÀ-PERNA.

All'ascesa criminale del sodalizio BRUNI ed alla conseguente ricerca di alleanze strategiche, si accostano le confermate capacità delittuose dell'agguerrito gruppo degli **zingari di Cosenza**, compagine criminale

<sup>128</sup>Il 6 settembre del 2007, in località Mendicino (CS), presso una ditta impegnata nella costruzione del metanodotto rientrante nel progetto "SNAM RETE GAS", veniva rinvenuta, all'interno di uno degli escavatori, una bottiglia di plastica con liquido infiammabile; in data 8 ottobre 2007, presso l'abitazione del Sindaco del Comune di Rende, ignoti depositavano un sacchetto di plastica con una bottiglia contenente liquido infiammabile ed una busta da lettera con all'interno una cartuccia cal. 12 ed una cal. 38 *special*; il 24 ottobre 2007, presso un cantiere edile per civili abitazioni di Cosenza, era rinvenuta una bottiglia contenente liquido infiammabile ed un accendino, collocati davanti al cancello d'ingresso.

rappresentata dalle famiglie BEVILACQUA ed ABRUZZESE. Alla storica pratica delinquenziale delle rapine ai furgoni portavalori, consumate, con consolidata tecnica operativa, anche fuori dei territori di origine con la complicità di altre componenti di matrice mafiosa, gli “zingari” accostano il commercio di sostanze stupefacenti e l’estorsione tramite la metodologia del c.d. “cavallo di ritorno”.

L’area della *sibaritide* è attualmente caratterizzata da equilibri in evoluzione tra il gruppo degli *zingari*, messo in difficoltà da ripetute operazioni di polizia, e quello del sodalizio FORASTEFANO, attivo a Cassano soprattutto nel settore delle estorsioni, anch’esso significativamente disarticolato dalla citata indagine “*Omnia*”, coordinata dalla DDA di Catanzaro.

Sul **versante tirrenico** della provincia, permane l’operatività della compagine criminale facente capo ai MUTO di Cetraro.

Gli omicidi consumati, nel semestre in esame, sono:

- in data 27 ottobre 2007, è stato rinvenuto il cadavere di SARACINO Antonio, ingegnere, incensurato, che giaceva con il cranio fracassato, nei pressi della propria autovettura, in località Piano Maggese del comune di Dipingano (CS);
- in data 23 dicembre 2007, alle ore 16.00 circa, giungeva cadavere presso l’ospedale civile di Cosenza, DE LUCA Ettore<sup>129</sup>, lavoratore socialmente utile, pregiudicato. Il predetto, mentre viaggiava a bordo della propria autovettura, era attinto da tre colpi di arma da fuoco.

Per quanto attiene al commissariamento di enti locali, la situazione è la seguente:

- **San Lucido**, con Decreto Prefettizio nr. 28192 - 2007/area II E.L. del 28.06.2007.
- **Ossò Marso**, con Decreto Prefettizio nr. 44575 - 2007/area II E.L. del 31.11.2007

---

<sup>129</sup> Nato a Cosenza il 5.7.1967



- **Maierà**, con Decreto Prefettizio nr. 9616 - 2007/area II E.L. del 28.02.2007.

In **provincia di Catanzaro**, le 21 organizzazioni criminali censite<sup>130</sup> continuano ad esibire significative capacità di saper gestire complessi illeciti, con proiezioni anche nel campo nazionale e transnazionale.

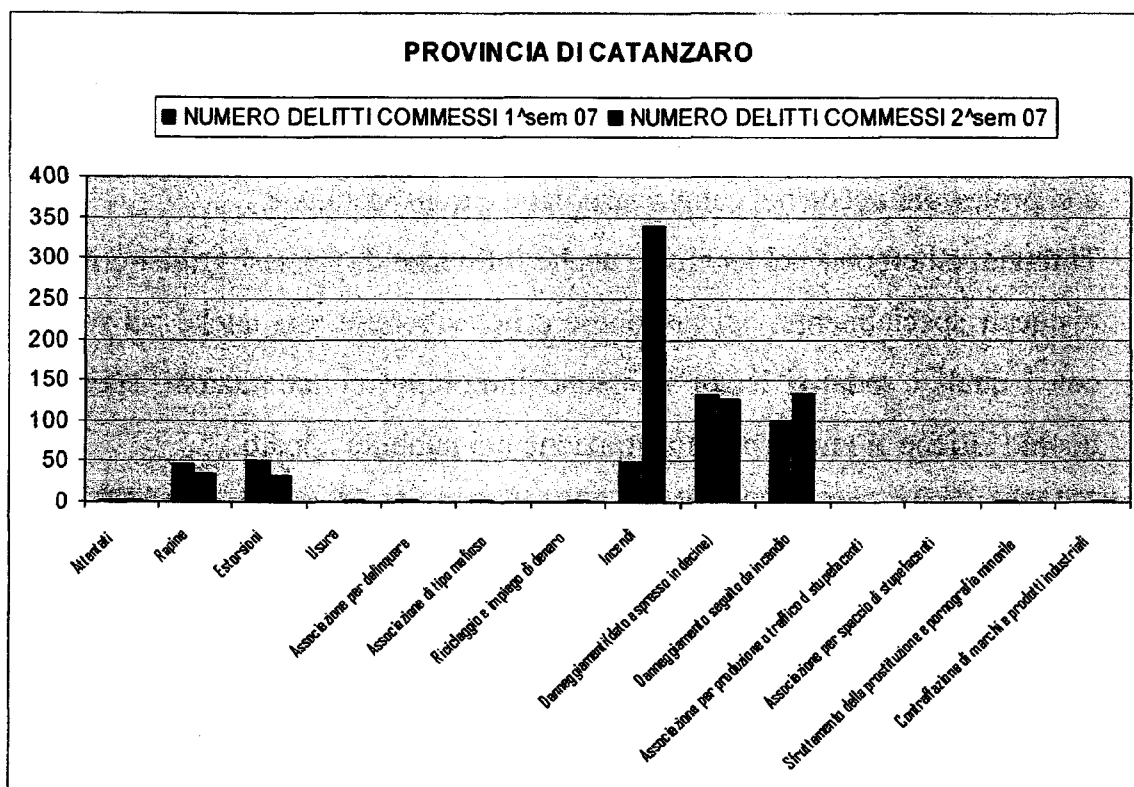
Tuttavia, emergono nel territorio anche influenze di primari gruppi criminali, dislocati specialmente, nel crotonese e nel vibonese, ma anche nel reggino, con i quali i sodalizi locali intessono importanti collaborazioni, specie per quanto attiene ai tentativi di infiltrazione nei pubblici appalti.

Taluni gruppi criminali dislocati nel soveratese esprimono proiezioni operative nel Lazio, nella Lombardia e nel Piemonte, particolarmente attive nel traffico di stupefacenti.

<b>PROVINCIA DI CATANZARO</b>	<b>numero delitti commessi 1°sem 07</b>	<b>numero delitti commessi 2°sem 07</b>
Attentati	3	3
Rapine	46	34
Estorsioni	51	32
Usura	1	2
Associazione per delinquere	3	1
Associazione di tipo mafioso	2	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	2
Incendi	49	340
Danneggiamenti( <i>dato espresso in decine</i> )	132,9	126,8
Danneggiamento seguito da incendio	100	135
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	3

*Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.*

<sup>130</sup> Dati del Progetto MA.CR.O



L'analisi dei dati statistici sui principali reati-spia dell'agire mafioso, avvenuti nei due semestri del 2007, evidenzia una diminuzione delle denunce per estorsione e un andamento sostanzialmente stabile delle varie tipologie di danneggiamento.

Tra gli atti intimidatori più rilevanti, si ritiene di sottolineare i diversi eventi<sup>131</sup> perpetrati ai danni di imprenditori, pubblici amministratori, magistrati ed appartenenti alle Forze dell'Ordine.

<sup>131</sup> In data 3 luglio 2007, il direttore dei lavori della variante stradale in fase di realizzazione sulla SS106 Jonica, appaltati ad una ditta di Napoli, denunciava il rinvenimento di due cartucce cal. 9x21, all'interno di una bottiglia di plastica, collocata all'ingresso del cantiere sito in località Madonna del Ponte di Squillace. Il 9 luglio 2007, in Lamezia Terme, ignoti incendiavano l'autovettura di proprietà di un capo squadra dei Vigili del Fuoco.

Il 26 luglio del 2007, il Sindaco del Comune di Noverato rinveniva nella propria cassetta postale una busta contenente tre cartucce cal. 9 corto.

In data 3 agosto 2007, il Presidente della Sezione Penale del Tribunale di Lamezia Terme, nonché Presidente facente funzioni del medesimo Tribunale, riceveva presso il proprio ufficio una busta contenente una cartuccia cal. 7.62 ed un foglio di carta con scritto "Benvenuto Presidente".

In data 15 settembre 2007, ignoti, in Botricello, davano alle fiamme l'autovettura di proprietà di un Vice Brigadiere dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso la locale Stazione.

L'area lametina continua ad essere un teatro piuttosto "animato" per il manifestarsi di costanti dinamiche aggressive, che traggono origine dal non ancora definito e stabilizzato equilibrio criminale tra gli storici sodalizi, tra i quali emergono i gruppi IANNAZZO e GIAMPÀ, attualmente alleati.

Le capacità di intimidazione dei sodalizi sono dimostrate dall'operazione della Polizia di Stato di Catanzaro che, il 6 dicembre 2007, traeva in arresto due soggetti, trovati in possesso di circa 19 chilogrammi di materiale esplosivo e dei relativi accessori per confezionare ordigni di spiccata potenzialità distruttiva, occultati in un terreno di proprietà, sito in Gizzeria, comune limitrofo a Lamezia Terme.

Come evento omicidiario avvenuto nel semestre, si ricorda che, in data 10 agosto 2007, in Lamezia Terme è caduto sotto svariati colpi di arma da fuoco, esplosi presumibilmente da due giovani a bordo di ciclomotore, PERCIA MONTANI Luigino<sup>132</sup>, personaggio gravato da diversi precedenti di polizia.

Nel territorio di Girifalco, si registra la presenza del gruppo PASSAFARO (operante nei comuni di Borgia e Roccelletta), caratterizzato da frizioni interne, forse all'origine dell'eliminazione di PASSAFARO Rosario, avvenuta il 18.09.2007. Infatti, in tale data, in Borgia, all'interno della propria azienda agricola, veniva rinvenuto il cadavere del citato pregiudicato<sup>133</sup>, colpito da diversi proiettili cal. 12, sparatigli al volto ed alla schiena.

Per quanto attiene al commissariamento di enti locali, la situazione, nel semestre, è la seguente:

---

In data 2 novembre 2007, presso il Centro Meccanizzazione Poste Italiane, ubicato in Lamezia Terme, è stata rinvenuta una busta indirizzata ad un magistrato, GIP presso il Tribunale di Lamezia, contenente una cartuccia cal. 12 ed un foglio recante minacce di morte.

Il 19 novembre 2007, ignoti infrangevano il lunotto posteriore dell'autovettura di proprietà di un magistrato, Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Catanzaro.

Il 29 dicembre 2007, ignoti danneggiavano l'autovettura in uso ad un magistrato, Sostituto presso la Procura Distrettuale di Catanzaro.

<sup>132</sup> Nato a Sambiasi il 16.05.1962

<sup>133</sup> Nato a Catanzaro il 27.09.1966.

- **Badolato:** Decreto Prefettizio nr. 35017 - 2007/area II E.L. del 14.06.2007;
- **San Mango D'Aquino:** Decreto Prefettizio nr. 55339- 2007/area II E.L. del 23.10.2007.

In provincia di Vibo Valentia, tra i 7 sodalizi rilevati<sup>134</sup>, l'organizzazione che dimostra più consolidate capacità criminali continua ancora ad essere quella della famiglia MANCUSO di Limbadi.

La struttura operativa dei gruppi riferibili ai MANCUSO non solo esprime notevoli potenzialità di cooperazione con diversi sodalizi presenti nel vibonese, mettendo in luce la propria riconosciuta *leadership*, ma è capace di allacciare pure alleanze, su progetti criminali di spessore, con primarie consorterie di tutto il panorama 'ndranghetistico calabrese.

Le inchieste giudiziarie hanno dimostrato che i MANCUSO, dai tradizionali interessi per il traffico nazionale ed internazionale degli stupefacenti, l'usura e le estorsioni, hanno saputo diversificare i settori da cui trarre profitti, come svariati tipi di riciclaggio, specialmente, nel contesto turistico alberghiero, palesando, parallelamente, significative capacità di infiltrazione nella pubblica amministrazione locale.

Nel secondo semestre del 2007, con Decreto del Presidente della Repubblica del 17 settembre 2007, è stato sciolto il consiglio comunale di **Parghelia**, i cui organi elettivi erano stati rinnovati nelle elezioni amministrative del 25 maggio 2003. I componenti dell'amministrazione locale sarebbero stati esposti a gravi ingerenze e condizionamenti da parte della criminalità organizzata locale che comprometterebbe la libera determinazione degli organi e il buon andamento della gestione comunale.

---

<sup>134</sup> Progetto MA.CR.O

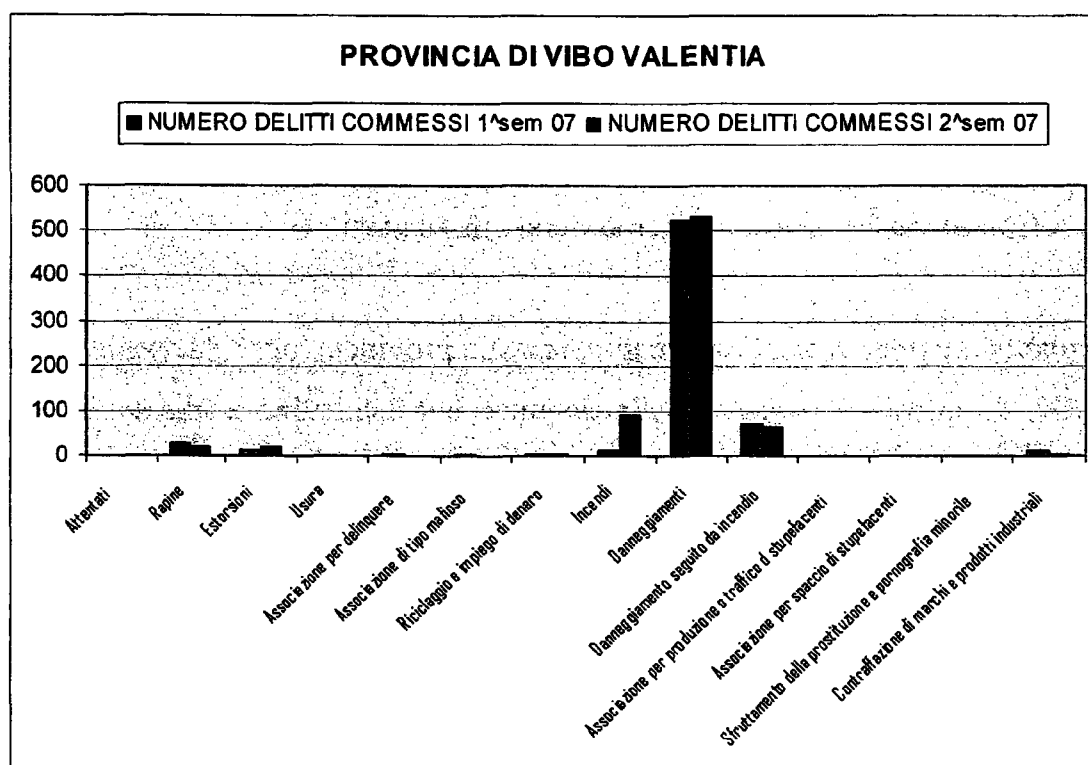
La situazione degli enti commissariati è la seguente:

- **Acquaro:** Decreto Prefettizio nr. 1814 /area 2/07 del 03.12.2007;
- **Dinami:** Decreto Prefettizio nr. 774 /area 2/07 del 29.05.2007;
- **Nicotera:** il decreto del Presidente della Repubblica (*ai sensi dell'art.143 D.Lgs. 267/2000*) adottato il 28 marzo del 2007, ha prorogato di sei mesi lo scioglimento del Consiglio Comunale, già disposto con analogo provvedimento il precedente 2 settembre 2005;
- **Parghelia:** con decreto del Presidente della Repubblica del 17/09/2007, *ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. 267/2000*, il Consiglio Comunale è stato sciolto per la durata di 18 mesi;
- **Polia:** Decreto Prefettizio nr. 717 /area II/07 del 15.05.2007 cui ha fatto seguito il DPR del 24.07.2007 che ha sciolto il consiglio comunale;
- **S.Calogero:** Decreto Prefettizio nr. 1889 /area II/07 del 29.11.2007 (*segue analogo provv del 26.09.2007*);
- **S.Gregorio d'Ippona:** con decreto del Presidente della Repubblica del 24.04.2007, *ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. 267/2000*, il Consiglio Comunale è stato sciolto per la durata di 18 mesi;
- **Soriano Calabro:** con decreto del Presidente della Repubblica del 25/01/2007, *ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. 267/2000*, il Consiglio Comunale è stato sciolto per la durata di 18 mesi.

L'analisi degli andamenti dei reati-spia nella provincia, per i due semestri del 2007, dimostra un aumento delle denunce per estorsione e una sostanziale stabilità degli indici delittuosi per quanto attiene le condotte di danneggiamento.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	0	1
Rapine	26	21
Estorsioni	13	18
Usura	0	0
Associazione per delinquere	2	1
Associazione di tipo mafioso	2	0
Riciclaggio e impiego di denaro	3	2
Incendi	12	93
Danneggiamenti	523	534
Danneggiamento seguito da incendio	71	64
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	11	4

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



Numerosi gli atti intimidatori<sup>135</sup> commessi nel semestre in esame ai danni di imprenditori, pubblici amministratori e giornalisti.

I più gravi delitti contro la persona, perpetrati nel semestre, sono i seguenti:

- nella tarda serata del 7 agosto 2007, presso il pronto Soccorso dell'Ospedale di Vibo V. giungevano due soggetti, feriti da colpi di arma da fuoco, rispettivamente residenti a Limbadi e Nicotera. I predetti denunciavano che poco prima, nei pressi del lungomare di Nicotera Marina, ignoti avevano esploso al loro indirizzo, diversi colpi di pistola, mirando alle gambe;
- il 9 agosto 2007, sempre nella frazione Marina di Nicotera, due individui travisati con passamontagna ed a bordo di una moto, esplodono oltre trenta colpi di un'arma automatica, contro il pregiudicato NASSO Aldo e contro ASCONE Vincenzo, anch'egli pregiudicato, ricercato dalle Forze dell'Ordine. Le vittime, nella circostanza, si trovavano a bordo di un'autovettura BMW.

Si deve aggiungere che, dal 19 ottobre 2007, non si hanno più notizie di Michele PENNA, assicuratore residente in Stefanaceni. Gli inquirenti non escludono che possa trattarsi di un caso di "lupara bianca".

---

<sup>135</sup> Il 14 agosto 2007, ignoti hanno dato alle fiamme una pala meccanica utilizzata dal consorzio "Magna Grecia", impegnato nella realizzazione della costruenda trasversale delle Serre; nella serata del 30 agosto 2007, il Sindaco del Comune di Ionadi rinveniva nel giardino della propria abitazione una bottiglia di plastica contenente liquido infiammabile; il 1° settembre del 2007, un imprenditore edile rinveniva innanzi al cancello della propria ditta, sita in Mileto, tre cartucce cal. 12; il 14 settembre 2007, in San Costantino Calabro (VV), ignoti hanno dato alle fiamme l'autovettura di proprietà di un'impresa edile; in data 4 ottobre 2007, un avvocato e consigliere comunale di Cessaniti denunciava di avere ricevuto, a mezzo posta ordinaria, una lettera contenente una cartuccia in cal. 7.65 ed un biglietto con frasi minacciose; in data 4 ottobre 2007, un dipendente della ditta appaltatrice degli impianti di depurazione degli scarichi fognari del comune di Briatico denunciava che ignoti avevano danneggiato gli infissi dell'impianto di depurazione, sito in località San Giorgio ed avevano depositato, davanti alla porta d'ingresso della citata struttura, una bottiglia di plastica contenente liquido infiammabile; in data 27 ottobre 2007, presso gli Uffici di Smistamento delle Poste Italiane, erano rinvenute nr. tre buste, indirizzate a due giornalisti e al Presidente del Consiglio Comunale di Vibo Valentia, contenenti ciascuna una cartuccia di fucile; in data 23 dicembre, in Zambrone (VV), un dipendente di una ditta di costruzioni denunciava l'incendio del cantiere con ingenti danni.

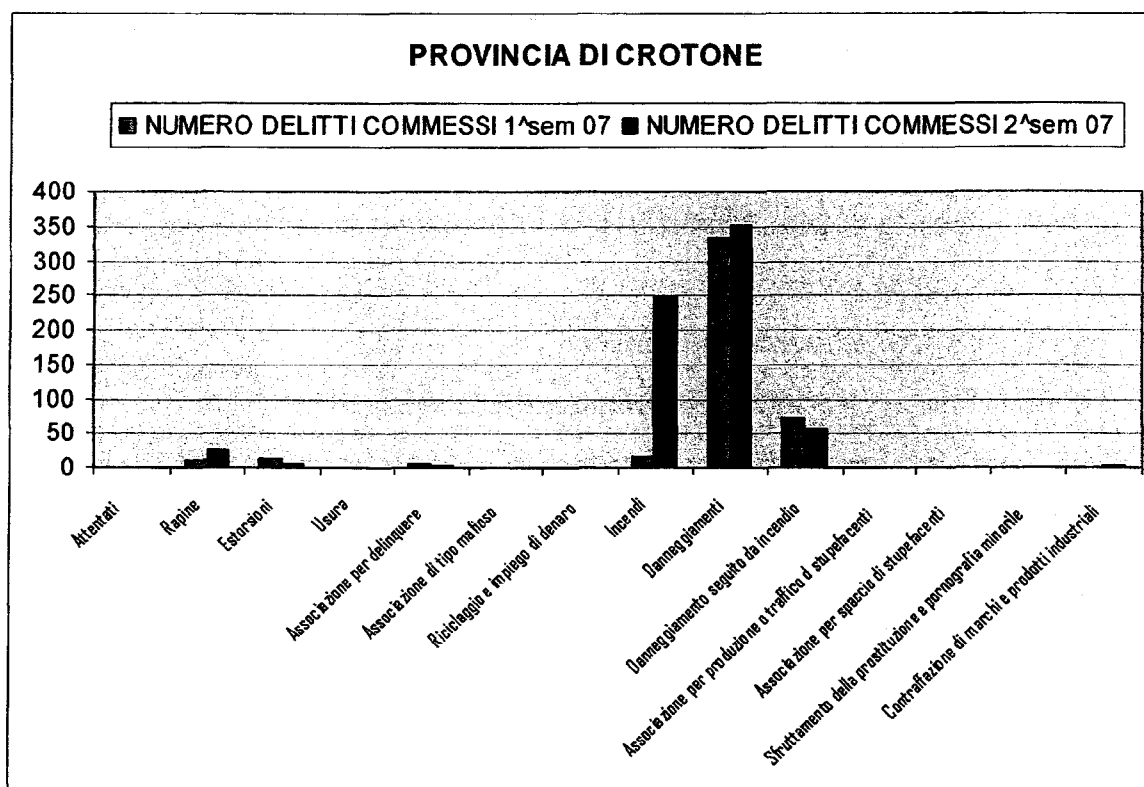
In provincia di **Crotone** risultano censite 12 consorterie mafiose<sup>136</sup>, che mettono in luce capacità cooperative con i più noti sodalizi delle altre province calabresi e potenzialità di esprimere proiezioni in altre regioni del territorio italiano e anche all'estero.

<b>PROVINCIA DI CROTONE</b>	<b>numero delitti commessi 1°sem 07</b>	<b>numero delitti commessi 2°sem 07</b>
Attentati	0	1
Rapine	12	26
Estorsioni	13	5
Usura	0	1
Associazione per delinquere	5	2
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	0
Incendi	16	248
Danneggiamenti	333	351
Danneggiamento seguito da incendio	73	56
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	4

*Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.*

<sup>136</sup> Dati Progetto MA.CR.O





L'analisi degli andamenti dei reati-spia nei due semestri del 2007 evidenzia una diminuzione delle denunce per estorsione ed una sostanziale tenuta delle condotte di danneggiamento.<sup>137</sup>

<sup>137</sup> Il 26 luglio del 2007, ignoti esplosevano due colpi di arma da fuoco contro due furgoni di proprietà di un caseificio di Crotone. Il 27 luglio 2007, presso un Centro Commerciale di Crotone, ignoti davano fuoco ad alcuni locali, ubicati all'interno della struttura e già destinati ad ospitare alcuni Uffici della locale ASL. Il 10 settembre 2007, in Scandale (KR), presso il cantiere della costruenda Centrale Turbogas, ignoti davano alle fiamme un container, adibito a mensa per gli operatori di cantiere. Nella notte tra l'11 ed il 12 settembre, in Crotone, ignoti incendiavano l'autovettura di un titolare di un'impresa di autotrasporti, Presidente della Confartigianato di Crotone.

Il 17 settembre 2007, il titolare di una ditta appaltatrice dei lavori di costruzione della Chiesa di Fondo Gesù denunciava che ignoti avevano collocato all'interno del cantiere due contenitori di plastica di liquido infiammabile. In data 7 ottobre 2007, in Crotone, ignoti ponevano una croce di legno nei pressi del cancello d'ingresso dell'abitazione dei proprietari di una ditta interessata, a vario titolo, nella realizzazione del locale Teatro Comunale. Il 9 ottobre, in Rocca di Neto (KR), ignoti davano alle fiamme un escavatore di una ditta appaltatrice dei lavori di metanizzazione di quel comune. Il 10 ottobre del 2007, militari della Stazione Carabinieri di Mesoraca denunciavano a piede libero un soggetto per essersi introdotto, con una tanica di benzina, negli uffici comunali ed aver inveito contro il sindaco. Si evidenzia, peraltro, che allo stesso amministratore, il precedente 7 ottobre, ignoti avevano incendiato l'abitazione estiva.

Nella serata dell'11 ottobre 2007, ignoti, armati di bastone e con il volto coperto, aggredivano, colpendolo ripetutamente, un giornalista di cronaca nera e giudiziaria. Il 30 novembre 2007, ignoti danneggiavano il

La lettura dei dati, tuttavia, non può prescindere dal considerare comunque il contesto ambientale, ove il ricorso ad “interlocuzioni violente” rappresenta una delle possibili variabili di un sistema relazionale alterato.

In estrema sintesi, non sempre gli atti di danneggiamento sono riconducibili ad una dinamica puramente estorsiva.

Lo spettro delle attività primarie comprende il traffico di sostanze stupefacenti e non mancano segnali di tentativi di infiltrazione, perpetrati dai sodalizi di maggiore spessore, nel settore dei pubblici appalti e nel contesto in espansione degli insediamenti turistici.

La situazione degli enti locali commissariati è la seguente:

- **Isola di Capo Rizzuto:** Decreto Prefettizio nr. 6396-2007/1.25.5 del 26.03.2007.
- **Strangoli:** Decreto Prefettizio nr. 9587-2007/1.25.5 del 15.05.2007.

Nel capoluogo la leadership del sodalizio denominato CIAMPÀ-VRENNÀ-CORIGLIANO-BONAVENTURA sembrerebbe declinare con l'emergere di altri gruppi, tra i quali merita menzione la consorceria dei c.d. PAPANICIARI. In provincia, ad eccezione di talune aree, quali quella di Petilia Policastro, nella quale si sono registrati fatti omicidari riconducibili ad assestamenti interni di potere, permane una sostanziale situazione di equilibrio, una sorta di *stasi armata* determinata dall'esigenza di non calamitare l'attenzione investigativa anche per favorire lo sfruttamento delle attività illecite ed imprenditoriali dell'area.

Nel territorio della provincia continuano a registrarsi le presenze di solidi gruppi criminali, dotati di spiccata operatività mafiosa e di capacità proiettive anche in campo nazionale e transnazionale, come gli ARENA e i NICOSCIA

---

cantiere edile di proprietà di una ditta, che sta svolgendo lavori di ristrutturazione di case di edilizia popolare di proprietà del comune di Crotona. Il 7 dicembre del 2007 i Carabinieri di Isola Capo Rizzuto intervenivano in località Faro dove ignoti avevano incendiato l'abitazione estiva di proprietà del Direttore Generale della “Banca del Crotonese - Credito Cooperativo”, con sede in Isola Capo Rizzuto.

Il 19 dicembre 2007, in Rocca di Neto (KR) ignoti incendiavano l'autovettura di un titolare di esercizi commerciali per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio di prodotti alimentari.

ad Isola Capo Rizzuto, i GRANDE ARACRI nel crotonese e i FARAO-MARINCOLA nel territorio di Cirò.

L'andamento delle dinamiche criminali nell'area permane caratterizzato da una ciclicità, che alterna momenti di crisi a periodi di quiete apparente, come si evince dai seguenti delitti contro la persona:

- il 19 luglio 2007, a Cutro, è stato ucciso SCALISE Romano<sup>138</sup>, pluripreguidicato. La vittima, mentre si trovava alla guida di un ciclomotore, veniva affiancata da un'auto, da cui ignoti esplodevano cinque colpi di fucile caricato a pallettoni;
- il 6 agosto 2007, a Cirò Marina, due persone, col volto travisato dal casco, uccidevano, a colpi di arma da fuoco, all'interno di un ristorante, PIRILLO Vincenzo<sup>139</sup>, pluripreguidicato, ritenuto sodale del gruppo FARAO-MARINCOLA. A seguito dell'azione delittuosa, rimanevano ferite diverse persone presenti all'interno dell'esercizio;
- il 29 novembre 2007, a Strongoli, presso uno stabilimento, veniva rinvenuto il cadavere di MASUCCI Michele<sup>140</sup>, pluripreguidicato, ritenuto elemento di primo piano del locale gruppo mafioso GIGLIO. La vittima era stata attinta alla testa da un colpo di fucile calibro 12. I primi riscontri investigativi ricondurrebbero il movente omicidiario ad alcune frizioni venutesi a creare all'interno del citato sodalizio mafioso;
- il 2 dicembre 2007, ignoti uccidevano i fratelli Francesco e Luigi COMBERIATI, rispettivamente di 29 e 24 anni. Le vittime venivano raggiunte da numerosi colpi d'arma da fuoco, mentre si trovavano alla guida di due distinte autovetture in direzione dell'abitato di Petilia Policastro. I due erano figli di Vincenzo COMBERIATI, ritenuto elemento apicale dell'omonimo gruppo criminale e da tempo detenuto;

<sup>138</sup> Nato a Petilia Policastro 08.08.1970.

<sup>139</sup> Nato a Cirò 08.0.1957.

<sup>140</sup> Nato a Strongoli il 29.09.973.

- il 15 dicembre 2007, i Carabinieri rinvenivano, nella immediata periferia di Petilia Policastro, il cadavere di BRUNO Francesco. La vittima, con precedenti di polizia, ritenuto affiliato ai COMBERIATI, era ricercato dalle Forze dell'Ordine, in quanto destinatario di provvedimento di fermo di indiziato di delitto, perché ritenuto responsabile del duplice omicidio dei fratelli COMBERIATI.

### **Investigazioni giudiziarie**

Nel periodo in esame, in merito ai contesti di associazione mafiosa riferibili alla 'ndrangheta, la DIA ha svolto le seguenti attività:

<i>Operazioni iniziate</i>	<b>6</b>
<i>Operazioni concluse</i>	<b>10</b>
<i>Operazioni in corso</i>	<b>29</b>
<i>Informative prodotte per l'A.G.</i>	<b>10</b>
<i>Soggetti segnalati all'A.G. per provv. restrittivi</i>	<b>160</b>

Nel quadro degli obiettivi operativi affidati alla DIA, le indagini si sono focalizzate in modo particolare su:

- i meccanismi di inquinamento dei pubblici appalti da parte dei gruppi criminali inquisiti;
- l'aggressione degli assetti patrimoniali mafiosi, gestiti da prestanome;
- la ricostruzione di importanti criminodinamiche del tessuto mafioso, con particolare riferimento a significative catene di eventi omicidiari.

Di seguito vengono riportate le operazioni più significative.

#### **Operazione BLESS**

Le complesse investigazioni, iniziate nel gennaio 2005, scaturivano da una delega della DDA di Reggio Calabria, finalizzata a coordinare le attività di indagine svolte dalle Forze di Polizia, in merito ai molteplici e gravi fatti omicidiari verificatisi nell'ambito della c.d. "seconda guerra di mafia" (1985-1991) del reggino.

Le attività hanno consentito il riscontro di plurime dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, integrate dall'esito delle attività di investigazione

dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato, pervenendo all'identificazione ed al deferimento di personaggi, che, a vario titolo, non risultavano in precedenza raggiunti da alcuna sanzione giudiziaria per i gravi fatti omicidari commessi.

Il 19 luglio 2007, il GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, in parziale accoglimento delle richieste del P.M., emetteva l'ordinanza di custodia cautelare n.6091/06 RGNR DDA, n.4233/06 GIP DDA e nr.64/06 RCC DDA, nei confronti di 32 soggetti, ritenuti appartenenti ai sodalizi CONDELLO, BARBARO e DE STEFANO.

I provvedimenti cautelari venivano eseguiti, il 25 luglio 2007, da personale della DIA, in collaborazione con personale dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato.

### **Operazione DORIAN GRAY**

L'indagine era finalizzata a disvelare le dinamiche correlate alle logiche delle spartizioni, esistenti all'interno delle consorterie mafiose locali, dei lucrosi appalti per le opere finanziate con il c.d. "Decreto Reggio".

Nel luglio 2007, a seguito degli accertamenti esperiti, personale della DIA dava esecuzione al decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, ai sensi dell'art. 321 c.p.p. e in relazione all'art. 12 sexies L. 356/92, a carico di due società, gestite da soggetti chiamati a rispondere del reato ex art. 12 quinquies L.356/92, aggravato ex art.7 L.203/91.

Le due ditte, riconducibili ai sodalizi LONGO-VERSACE, con un volume di affari stimato di circa 1.500.000,00 di euro, avevano conseguito subappalti anche nell'ambito dei lavori di elettrificazione della linea ferroviaria "Reggio Calabria-Melito Porto Salvo (RC)", nonché numerosi appalti e/o sub appalti da parte del comune di Reggio Calabria per la manutenzione ed il rifacimento del manto stradale cittadino.

### **Operazione COSMOS**

Nell'ambito del proc. pen. n. 3105/04 RGNR, la DIA avviava indagini sui soggetti che avevano costituito una società operante nel settore della grande distribuzione, ritenendola oggetto di tentativi di infiltrazione mafiosa, ad opera di elementi contigui ai DE STEFANO-TEGANO, che operavano come fornitori di merci alimentari in favore della suddetta società.

Gli accertamenti svolti permettevano, inoltre, di sviluppare un nuovo filone investigativo, afferente ipotesi di truffe assicurative, poste in essere da personaggi ritenuti, a diverso titolo, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata all'estorsione, al riciclaggio ed alla commissione di truffe in danno di agenzie di assicurazioni, le cui posizioni venivano incardinate nello stralcio procedimentale n.1818/07 RGNR.

Quale conseguenza di tale attività investigativa, in data 21 settembre 2007, il GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria emetteva 4 O.C.C. in carcere ed altrettante o.c.c. agli arresti domiciliari nei confronti di 8 indagati.

Nel corso dell'operazione, conclusa il 26 settembre 2007, la DIA sottoponeva a sequestro preventivo un'autocarrozzeria, il cui valore è stimato in 1,5 milioni di euro.

### **Operazione ABRUZZO**

L'attività ha preso in considerazione l'illecito reimpiego di finanziamenti pubblici, erogati ex L.488/92, nonché ipotesi di riciclaggio da parte del sodalizio CREA, attivo nella Piana di Gioia Tauro (RC).

Sulla base degli accertamenti patrimoniali effettuati, l'A.G. procedente, in data 2 luglio 2007, disponeva il sequestro preventivo dei beni risultati nella disponibilità dei soggetti indagati, nonché dei correlati depositi bancari e postali, titoli ed ogni altra forma di investimento.

Il provvedimento ha attinto i seguenti beni:

- il 50% delle quote sociali e del patrimonio aziendale di una società operante nel settore dell'edilizia;
- il patrimonio aziendale di una ditta individuale di trasporto merci;
- 9 appezzamenti di terreni, di ca. 5 ettari, ubicati in Rizziconi e Taurianova;
- 2 immobili siti in Roma;
- 12 automezzi;
- conti correnti, libretti di deposito, titoli ed ogni altra forma di investimento.

Nell'ambito delle medesime investigazioni sono stati eseguiti accertamenti patrimoniali sul conto di due soggetti prestanome della cosca CREA di Rizziconi (RC), che risultavano fittiziamente titolari di partecipazioni societarie e beni immobili riconducibili *de facto* alla citata consorteria.

Pertanto, si è dato corso al sequestro preventivo<sup>141</sup> dei seguenti beni:

- il 90% delle quote sociali di una società immobiliare con sede in Roma;
- 2 appezzamenti di terreno siti in Rizziconi (RC);
- un fabbricato di tre piani f.t. sito in Rizziconi (RC);
- una porzione di immobile sito in Roma.

Le operazioni di sequestro, eseguite dalla DIA in data 18.7.2007, hanno attinto beni per un valore complessivo di 3 milioni di euro.

Nel medesimo contesto operativo, la Polizia di Stato di Reggio Calabria ha dato esecuzione a 16 o.c.c. in carcere a carico di altrettanti affiliati alla cosca CREA, tra cui figurano i 2 soggetti prestanome, di cui sopra.

---

<sup>141</sup> Con Decreto d'urgenza n.4129/06 RGNR mod.21 DDA di Reggio Calabria del 10 luglio 2007, ex art.321 c.p.p. co.2 c.p.p., in relazione agli artt. 12 quinquies e sexies L. 356/92, nonché ex art.416 bis co.7 c.p.



### **Operazione LABIRINTO**

L'attività d'indagine era finalizzata a svolgere indagini sui lavori di ammodernamento che interessano la tratta autostradale "Gioia Tauro-Scilla" della "A3 Salerno - Reggio Calabria."

A conclusione della preliminare attività investigativa, in data 02 luglio 2007, il GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria disponeva il sequestro preventivo, ex art.416 bis c.p., art.321 c.p.p., in relazione all'art. 12 sexies L. 356/92, a carico di tre imprese, del valore di circa 6 milioni di euro.

Nel medesimo contesto investigativo, era proseguito il monitoraggio delle aziende considerate strumenti di realizzazione dell'infiltrazione mafiosa nei lavori di ammodernamento del tratto nord reggino dell'A3.

L'esito degli accertamenti ha permesso al P.M. di inoltrare al competente GIP la richiesta di sequestro preventivo ex art.321 c.p.p. in relazione all'art. 12 sexies L. 356/92, nonché ex art.416 bis comma 7 c.p. a carico di due società, il cui valore complessivo è stimabile in circa euro 6.400.000,00.

La DIA ha dato esecuzione ai susseguenti Decreti di sequestro del GIP del Tribunale di Reggio Calabria in data 9 luglio 2007.

### **Operazione Terminator**

L'indagine verteva su numerosi fatti di sangue ed altri episodi delittuosi riconducibili a gruppi mafiosi già coinvolti nell'operazione "Tamburo" della DIA del 2002, e, in particolare, su una decina di omicidi e tentati omicidi commessi nel cosentino a cavallo degli anni 1999-2001.

Il 4 ottobre 2007, a seguito di fermo, disposto dall'A.G., personale della S.O. di Catanzaro e quello della Squadra Mobile di Cosenza catturavano quattro soggetti ritenuti responsabili degli eventi delittuosi di cui sopra.

### **Operazione EPIZEFIRI**

Nel semestre in esame, tale operazione, di cui si è dato ampio rilievo anche nelle precedenti Relazioni Semestrali, ha consentito l'emissione di ulteriori provvedimenti ablativi, consistenti in un sequestro beni per un valore di euro **50.000**<sup>142</sup>, in esecuzione delle attività delegate dalla Procura reggina.

### **Operazione EPIZEFIRI 2**

Constatata l'efficacia del modulo operativo già sperimentato a Reggio Calabria con le attività denominate "*Epizefiri*", è stato costituito un analogo gruppo di lavoro presso la Sezione Operativa di Catanzaro, con il compito di intensificare l'azione di contrasto alle ricchezze di origine illecita, mediante lo sviluppo di mirati accertamenti patrimoniali e finanziari, delegati dalla locale Procura Generale della Repubblica.

Sono state avviate specifiche indagini a carico di 29 soggetti, condannati con sentenza passata in giudicato, per l'ipotesi delittuosa di cui all'art. 416 bis c.p., finalizzate all'individuazione di denaro, beni mobili/immobili ed altro, da proporre per l'emissione di provvedimenti ablativi - ex art.12 sexies legge 356/92.

Allo stato, sono state concluse le attività concernenti 27 deleghe (di cui 19 nel semestre in esame), a fronte delle 29 assegnate.

Diciotto informative (di cui 15 nel semestre in esame) hanno comportato la richiesta di emissione di provvedimenti ablativi. Inoltre, è stata inoltrata una informativa di P.G. a carico di sei soggetti indagati ai sensi dell'art. 12 *quinquies* L. 356/92.

A fronte delle deleghe evase, sono stati emessi due provvedimenti di sequestro, che hanno riguardato beni per un valore di circa **50.000 euro**.

---

<sup>142</sup> Una rivisitazione analitica della consistenza di taluni beni sequestrati dalla DIA nel primo semestre 2007, nell'ambito dell'Operazione "*Epizefiri*", ha consentito di dimostrare un plusvalore di 1.069.0000 euro rispetto alle prime stime effettuate.

### Investigazioni preventive

Il quadro delle attività preventive, condotte dalla DIA nei confronti di soggetti ritenuti contigui od intranei ai sodalizi della 'ndrangheta, ha permesso di conseguire il sottostante risultato :

<i>Sequestro beni su proposte Direttore DIA</i>	57.500.000 Euro
---	--------------------

L'11 e 12 luglio 2007, personale della DIA ha dato esecuzione al provvedimento di sequestro, ex art.2 *ter* legge 575/1965, dei beni mobili ed immobili riconducibili a un soggetto, ritenuto collegato a sodalizi criminali operanti in Polistena, e, per vincoli parentali, ai gruppi Alvaro, di Sinopoli, e Ierino', di Gioiosa Jonica.

I beni sottoposti a provvedimento ablativo, consistenti in patrimoni aziendali, numerosi appezzamenti di terreno, autovetture e conti correnti ammontano a circa **46 milioni di euro**.

In particolare l'Autorità Giudiziaria disponeva, ai fini della legge 575/1965, il sequestro cautelare di:

- patrimonio aziendale di cinque società operanti nel settore edilizio e della produzione di inerti e sbancamento terra;
  - numerose costruzioni ad uso civile ed industriale, siti in Polistena, Giffone, Cinquefrondi, Sorianello, Oppido Mamertina e Gioiosa Ionica;
  - 86 appezzamenti di terreno di varia natura per un'estensione complessiva di circa 700 ettari (pari a 7.000.000 di mq.), ubicati per la maggior parte nel comprensorio della fascia aspromontana dei Comuni di Cinquefrondi e Giffone;
  - due autovetture tipo MERCEDES, di grossa cilindrata;
- disponibilità finanziarie depositate in istituti di credito di pertinenza delle società in sequestro pari a 2 milioni di euro.

Il 20 luglio 2007, personale della DIA ha eseguito il decreto di sequestro nr.60/07 RG M.P. e nr. 15/07 Seq. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione nei confronti dei beni, mobili ed immobili e compendi aziendali riconducibili a un personaggio di vertice (con il grado di “*Evangelista*” nella gerarchia criminale) del sodalizio CREA di Rizziconi (RC).

Il valore dei beni sottoposti a provvedimento ablativo ammonta a circa **2 milioni e cinquecentomila euro**.

In particolare, venivano sequestrate due società operanti nel settore rispettivamente dell'autotrasporto e dell'edilizia, numerosi appezzamenti di terreno e diversi immobili, di cui alcuni situati in pieno centro della capitale.

Il 23 ottobre 2007, personale della DIA ha eseguito il provvedimento di sequestro nr.86/07 RG. Mis.Pres. e nr.20/07 Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria -Sez. M.P. nei confronti di un personaggio ritenuto vicino al sodalizio IAMONTE di Melito Porto Salvo. I beni sottoposti al provvedimento ablativo, consistenti in immobili, patrimoni aziendali e beni mobili ammontano a circa **1.500.000,00 euro**.

Il 24 ottobre 2007, la DIA ha eseguito il provvedimento di sequestro nr. 86/07 Reg. Mis.Prev. e nr.21/07 Seq. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione nei confronti di un altro personaggio, ritenuto affiliato alla cosca CREA di Rizziconi. I beni mobili ed immobili, nonché i compendi aziendali sottoposti a provvedimento ablativo ammontano a **6 milioni di euro**. In particolare venivano sequestrate quattro società operanti nel settore dell'autotrasporto e dell'edilizia e diversi immobili siti in Rizziconi, Flero di Brescia e Portorosa (ME).

Nel contesto globale dell'attività di contrasto ai patrimoni mafiosi, il desk Interforze - Misure di prevenzione, già impegnato nei confronti dello schieramento DE STEFANO/TEGANO, ha in corso di svolgimento gli accertamenti preliminari per individuare i nuovi "target" di operatività.

Per quanto riguarda l'attività antiriciclaggio, la DIA ha trattenuto per l'approfondimento investigativo 24 segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, riferibili a soggetti contigui a sodalizi della 'ndrangheta.

Nel contesto delle attività preventive sull'infiltrazione mafiosa nei pubblici appalti, nell'ambito dei Gruppi Interforze, la DIA ha eseguito in Calabria nr.4 accessi a cantieri.

Nello specifico, il 9 ottobre 2007, è stato eseguito l'accesso<sup>143</sup> ai cantieri ricadenti nella tratta Scilla - Bagnara Calabria.

Il 30 ottobre 2007, un ulteriore accesso è stato eseguito, nel quadro del medesimo decreto prefettizio, ai cantieri del V macrolotto ma ricadenti nella tratta **Scilla - Palmi**.

Il 6 novembre 2007, è stato eseguito un accesso<sup>144</sup> ai cantieri della società aggiudicataria dei lavori per la realizzazione della variante, nei pressi di Palizzi, della strada statale jonica - lotto II.

Presso il medesimo cantiere è stato eseguito un secondo accesso il 28 novembre 2007.

<sup>143</sup> L'accesso è stato realizzato in esecuzione di quanto previsto dal decreto del Prefetto di Reggio Calabria nr. 52764/2007/W/AREA I, del 27 settembre 2007.

<sup>144</sup> L'accesso è stato eseguito in esecuzione del decreto prefettizio nr. 52784/2007/W AREA I del 27 settembre 2007.

## Conclusioni

La dimostrata pervasività dei sodalizi, il vasto spettro delle attività illecite - primarie e secondarie - perpetrate e i riscontri dell'attività investigativa conducono a valutare che l'elemento strutturale di maggiore forza del sistema 'ndranghetistico consista, a fronte della sua ermeticità organizzativa, nel significativo livello degli assetti finanziari ed economici illegali di cui manifesta ampia disponibilità.

In tale senso, merita interesse l'attività finalizzata ad attivare anche per la provincia di Cosenza il progetto "*desk interforze*", che vede un'equa ripartizione dei carichi operativi tra DIA e Forze di Polizia, per la redazione di proposte per l'applicazione di misure di prevenzione, personali e patrimoniali, a fronte della circolarità informativa delle informazioni possedute da tutti gli attori del *desk* stesso.

Nel corso delle riunioni interforze, tenutesi nel luglio 2007, si è proceduto all'individuazione condivisa dei soggetti ritenuti di significativo interesse, nei confronti dei quali sono stati avviati mirati accertamenti, che, alla luce di un accurato *screening*, dovrebbero consentire l'emissione di misure patrimoniali di sequestro beni.

Analoghe attività è stata avviata, nel novembre 2007, anche per la provincia di Vibo Valentia.

Come già evidenziato, una sensibile ricaduta di ricchezza illegale dei sodalizi proviene dai traffici di stupefacenti, di cui è ampiamente nota la dimensione nazionale ed internazionale.

In tal senso, corre l'obbligo di evocare lo speciale rapporto che lega i cartelli dei fornitori colombiani con i sodalizi calabresi, non solo nelle fasi di traffico, ma addirittura in quelle di produzione della cocaina.

Nel settore del contrasto a tale tipologia di mercato criminale, si segnalano diverse attività di polizia, condotte nel semestre in esame, che hanno attinto

non solo sodalizi locali, ma anche le loro proiezioni in altre regioni italiane ed all'estero.

Il 19 novembre 2007, l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Uova del drago"<sup>145</sup>, ha disarticolato il gruppo criminale BONAVOTA di Sant'Onofrio (VV).

Il 3 novembre 2007, la Polizia di Stato ha tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti 10 persone contigue alla 'ndrina RUÀ-PERNA, attiva in provincia di Cosenza (operazione "Zappa due"<sup>146</sup>).

Nel dicembre 2007, la Polizia olandese, in coordinazione con quella italiana, ha catturato in Olanda il pericoloso trafficante di sostanze stupefacenti Rocco GASPERONI, originario di Gioiosa Ionica (RC), ricercato per un provvedimento d'arresto emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Torino. Il latitante, affiliato alla 'ndrina riconducibile alle famiglie reggine URSINI-BELFIORE, abitava in uno dei quartieri più esclusivi di Amsterdam, dove si nascondeva grazie a complicità locali<sup>147</sup>.

In data 19 dicembre 2007, personale della Polizia di Stato eseguiva il provvedimento di Fermo nr. 2763/06 RGNR emesso dalla Procura della Repubblica di Paola, nei confronti di nove soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo di traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Il gruppo operava sulla costa tirrenica cosentina, acquistando la sostanza stupefacente, in maggior parte cocaina, a Cosenza per poi smerciarla sul litorale, tra i comuni di Amantea, Paola, Belmonte e Campora S. Giovanni.

Il 18 dicembre 2007, personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri di Cosenza, nell'ambito dell'Operazione denominata "Squarcio",

<sup>145</sup> O.c.c.c. nr.i 3250/03, 1586/07 e 2911/07 datate 19 novembre 2007 emesse dal GIP di Catanzaro.

<sup>146</sup> In data 3 novembre 2007 la Squadra Mobile della Questura di Cosenza dava esecuzione all'ordinanza custodiale nr. 5915/2006 RGNR - 2940/07 RGGIP emessa dal GIP del locale Tribunale nei confronti di Marino Fabrizio + 8, tutti ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

<sup>147</sup> Ordine di carcerazione n. 787/2007 SIEP del 20.11.2007 emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Torino dovendo scontare una pena per violazione della legge contro gli stupefacenti ed altro. Provvedimento in carico alla Questura di Torino.

ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>148</sup>, emessa il 15 dicembre 2007 dal Gip Distrettuale presso il Tribunale di Catanzaro a carico di cinque soggetti, tutti indagati per il reato d'associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti.

L'attività di narcotraffico, a fronte di guadagni notevolissimi, presenta anche evidenti profili di rischio per il sistema criminale, non solo in termini di perdita dei profitti per i sequestri, talvolta ingenti, ma anche per la possibile disarticolazione del tessuto associativo che consegue l'attività di tracciamento dei flussi di droga.

L'esperienza maturata dal sistema 'ndranghetistico, come *feed-back* delle azioni giudiziarie subite, ha quindi condotto i sodalizi a mettere in campo complesse interposizioni di referenti nelle dinamiche dei traffici di stupefacenti e, contemporaneamente, a diversificare le attività criminali, sia mantenendo la pressione estorsiva, sia intensificando i tentativi di penetrazione nei pubblici appalti, nei finanziamenti comunitari e nei settori economici più redditizi, quali quello delle infrastrutture turistiche.

Le metodiche di infiltrazione obbligano all'utilizzo di strumenti imprenditoriali inquinati, ma formalmente rivestiti di un'aura di immunità di fronte ai controlli preventivi antimafia; in sostanza vengono messi in campo complessi sistemi mimetici per allontanare l'imprenditore colluso dal rischio di un facile tracciamento della vera sorgente mafiosa della sua dinamicità nel mercato.

Al contempo, vengono esplicitate sofisticate metodologie corruttive, che tendono ad orientare amministratori collusi verso il soddisfacimento delle necessità connesse ai progetti criminali.

In tale ottica, per incrementare la trasparenza degli appalti, appare importante l'approvazione in data 28 novembre 2007 del testo di legge regionale che

---

<sup>148</sup> Nr.803/2006 R.GIP.



istituisce la Stazione Unica Appaltante (SUA), con sede a Catanzaro, nel solco delle linee guida della Legge Finanziaria Regionale 9/2007, che ne aveva fissato i criteri generali.

L'obbligo di ricorrere alla SUA vale per tutte le strutture della Regione e per gli enti ad essa correlati. Gli altri soggetti pubblici devono ricorrere alla SUA se i contratti ineriscono attività finanziate con contributo regionale per una misura non inferiore al 30%; nei rimanenti casi, il ricorso avviene solo in regime di convenzione.

Le prefate considerazioni sul perdurante e crescente interesse mafioso per i pubblici appalti trovano oggettiva riprova nel semestre, nel quadro dei riscontri dell'Operazione convenzionalmente denominata "Arca".

In tale contesto, il 9 luglio 2007, personale Polizia di Stato di Reggio Calabria ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>149</sup>, che ha recepito le risultanze investigative nei confronti di nr.13 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al controllo ed alla gestione degli appalti pubblici relativi ai lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 SA - RC lungo il tratto Mileto - Gioia Tauro, nonché alle estorsioni.

Tra gli arrestati figurano alcuni personaggi di spicco delle 'ndrine calabresi PESCE e MANCUSO.

L'inchiesta ha coinvolto anche diversi imprenditori e, tra gli arrestati, figura anche un operaio sindacalista.

Il sodalizio, tramite la forza di intimidazione espressa dal vincolo associativo, otteneva concessioni, subappalti, forniture, noli, nonché il rilascio delle certificazioni necessarie per svolgere le attività. L'organizzazione gestiva le competenze territoriali ed individuava gli affiliati cui affidare compiti specifici e la direzione di società, costituite appositamente per inserirsi nei

<sup>149</sup>Nr.1348/01 - nr.674/04 GIP DDA e nr.68/06 CC DDA emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

lavori di interesse, sfruttando la condotta agevolatrice dei dirigenti aziendali delle ditte appaltatrici ed eludendo i vincoli della legislazione antimafia. Il sodalizio arrivava persino a dare vincolanti indicazioni circa il tracciato dello svincolo per Gioia Tauro.

Analogamente, nel corso dell'Operazione "Testamento", il 20 luglio 2007, personale della Polizia di Stato di Reggio Calabria ha eseguito provvedimenti custodiali<sup>150</sup>, emessi dal Gip presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di 15 persone ritenute responsabili, a vario titolo di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni e controllo illegale del territorio e delle relative attività economiche.

Gli arrestati sono ritenuti appartenenti e/o vicini alla 'ndrina LIBRI operante nei comuni di Reggio Calabria, Villa San Giovanni e Motta San Giovanni.

Nel corso dell'operazione, che ha visto tra gli arrestati anche un Consigliere comunale, sono state sottoposte a sequestro preventivo quattro ditte.

Il 21 luglio 2007, personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>151</sup> nei confronti di sei soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, aggravata dall'ingente disponibilità di armi e dalla commissione di reati contro la persona e finalizzata al controllo del territorio ed all'imposizione di tangenti agli operatori economici, operanti nel territorio ricompreso tra i comuni di Brancaleone e di Bruzzano Zeffirio.

Tra gli arrestati, tutti ritenuti organici alla cosca TALIA/RODÀ figura anche un assessore ai lavori pubblici presso il comune di Bruzzano.

<sup>150</sup> Nr.75/05 RGNR DDA - nr.86/06 RG GIP e nr.28/07 R.O.C.C.

<sup>151</sup> Nr.126/2005 RGNR DDA - Nr.131/06 R.G. GIP - nr.8/07 R.O.C.C. del GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

Oltre a quanto già descritto in merito alle attività di contrasto, giudiziarie e preventive, poste in essere dalla DIA, in pregiudizio di affiliati del sodalizio CREA, operante in Rizziconi (RC), vale la pena ricordare i riscontri di altra indagine sulla prefata consorteria.

Infatti, il 18 luglio 2007, personale della Polizia di Stato eseguiva l'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>152</sup> emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 15 persone tutte appartenenti alla 'ndrina CREA di Rizziconi ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni.

La diversificazione delle attività criminali emerge dai riscontri delle indagini concluse nel semestre in esame sul conto del gruppo LABATE, operante in città.

Infatti, il 24 luglio 2007, personale della Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>153</sup>, emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di 27 persone ritenute responsabili del reato di cui all'art.416 bis, nella commissione di danneggiamenti, estorsioni, fraudolento trasferimento di valori e nel controllo di attività economiche.

Le indagini consentivano, altresì, di accertare che i LABATE organizzavano corse clandestine di cavalli, con relative scommesse, a Messina.

Nell'ambito dell'operazione sono state sottoposte a sequestro 8 attività commerciali, intestate a prestanome.

In data 20 dicembre 2007, personale della Guardia di Finanza di Catanzaro, ha eseguito il decreto di fermo<sup>154</sup>, emesso il precedente 15 dicembre dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, nei confronti di 39 soggetti

<sup>152</sup> Nr. 4129/06 RGNR DDA, 409/07 GIP DDA e nr.9/07 O.c.c.c DDA

<sup>153</sup> Nr.4358 RGNR DDA - nr.1089/2005 RG GIP e nr.35/06 R.O.C.C.

<sup>154</sup> Nr. 527/06 RGNR mod. 21 - DDA

ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione, usura e traffico di sostanze stupefacenti.

In particolare il provvedimento ha colpito i presunti affiliati all'organizzazione malavitosa operante sul territorio del comune di Amantea, il cui elemento apicale, tratto in arresto, era ritenuto uno dei personaggi di maggior carisma tra quelli della *'ndrangheta* operante nell'alto versante tirrenico cosentino.

Tra i soggetti colpiti dalla misura cautelare figura anche il soggetto apicale del gruppo MUTO di Cetraro. Nell'inchiesta, che, tra l'altro, ha consentito il sequestro della struttura portuale di Amantea, sono rimasti anche coinvolti un consigliere regionale e un consigliere comunale del porto, che avrebbe favorito il sodalizio nell'acquisizione di appalti e servizi pubblici connessi alla gestione della struttura portuale.

Le capacità "militari" dei sodalizi reggini hanno continuato a trovare conferma nei plurimi sequestri di materiale di armamento e nel rinvenimento di covi-bunker per il supporto logistico dei latitanti.

Il 5 luglio 2007, in C.da Ciuciola di Laureana di Borrello, nel corso di una perquisizione domiciliare, effettuata presso una casa colonica con annesso terreno di proprietà dei parenti del noto PESCE Giuseppe cl.23 (defunto), personale dell'Arma dei Carabinieri rinveniva in un pozzetto di irrigazione un borsone contenente tre carabine, due fucili a canne mozze, un fucile con matricola abrasa cal.12 e numeroso munizionamento.

Il 12 luglio 2007, in Rosarno, personale della Polizia di Stato di Gioia Tauro traeva in arresto un pregiudicato, trovato in possesso di due pistole, diversi caricatori e numeroso munizionamento detenuto illegalmente.

Il 7 agosto 2007, personale della Polizia di Stato di Polistena ha tratto in arresto un imprenditore locale, ritenuto responsabile di detenzione illegale di armi e munizionamento da guerra, di armi comuni da sparo e clandestine e di alterazione e ricettazione di armi. Durante la perquisizione all'interno dell'azienda specializzata nella fabbricazione e commercializzazione di materassi, è stata rinvenuta una vera e propria santabarbara. L'arrestato vanta pregiudizi di polizia per reati minori, ma non è escludibile che possa aver custodito le armi per conto di esponenti mafiosi della zona.

Il 25 settembre 2007, in c.da Bricà di Bovalino, nei pressi della SS106, i Carabinieri hanno rinvenuto un bunker sotterraneo sottostante il giardino di pertinenza della villa di VOTTARI Francesco, nato a Locri il 16 luglio 1971, coniugato, pizzaiolo, pregiudicato, ritenuto elemento apicale del sodalizio VOTTARI, latitante dal 30 agosto 2007 poiché sottrattosi al provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione "*Fehida*"<sup>155</sup>.

All'interno del manufatto, di recente costruzione e dotato di impianto elettrico e di aerazione, si poteva accedere attraverso l'attivazione di un congegno elettromeccanico che azionava una parete a scomparsa ricavata dietro ai lavelli del vano cucina.

Il 24 ottobre 2007, personale dell'Arma dei Carabinieri ha scoperto un bunker dove si rifugiava il latitante Francesco PELLE<sup>156</sup>, inteso "*Ciccio Pakistan*", ritenuto esponente di spicco della 'ndrina PELLE - VOTTARI, gambizzato in un agguato il 31 luglio 2006 e latitante dal 30 agosto scorso.

Il bunker era celato all'interno di una abitazione di tre piani in Africo e ad esso si accedeva attraverso l'ascensore, digitando un codice sul telecomando. Francesco PELLE è ritenuto uno dei responsabili dell'omicidio di Maria STRANGIO, nell'ambito della "faida di S.Luca".

<sup>155</sup> Nr.1895/07 RGNR DDA di Reggio Calabria, emesso dopo la strage di DUISBURG.

<sup>156</sup> Nato a Locri il 04.02.1977.

Il 1° novembre u.s., nel corso di una perquisizione effettuata da personale della Polizia di Stato di Palmi, nell'abitazione di un soggetto apicale del sodalizio GIOFFRÈ, operante in Seminara, è stato rinvenuto un contenitore contenente decine di cartucce per fucile cal.12 caricate a pallettoni, munizioni per pistola cal.7.65 ed altro materiale.

Per quanto attiene le dinamiche criminose crotonesi, si ritiene di riportare gli esiti delle seguenti operazioni di polizia giudiziaria:

- il 5 luglio 2007, personale della Polizia di Stato di Crotona, traeva in arresto<sup>157</sup> un soggetto in regime di sorveglianza speciale, con precedenti di polizia per armi droga ed altro, ritenuto l'autore del tentato omicidio, avvenuto il 23.09.2006, in danno di altro pregiudicato;
- in data 14 agosto 2007, personale della Polizia di Stato di Crotona ha dato esecuzione all'O.C.C.<sup>158</sup> a carico di quattro soggetti, ritenuti responsabili del reato di estorsione continuata ed aggravata ai sensi dell'art. 7 legge 203/1991, in danno di noti esercizi commerciali di Crotona. Uno dei prevenuti, pluripregiudicato è ritenuto elemento di primo piano del sodalizio VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA, operante nel crotonese;
- in data 29 novembre 2007, personale della Polizia di Stato di Crotona e di Catanzaro, notificava un'O.C.C.C.<sup>159</sup>, emessa dal GIP di Catanzaro, a 3 persone di carisma, già detenuti per altra causa: RUSSELLI PANTALEONE, indicato come presumibile elemento apicale dell'omonimo gruppo criminale organico alla cosca dei "papaniciari", SARCONE Salvatore (sorvegliato speciale di P.S.) e GRANDE

<sup>157</sup> In esecuzione dell'O.c.c.c. nr. 2894/06 e nr. 823/07 emessa dal Gip del locale Tribunale.

<sup>158</sup> Nr. 145/07 RMC - nr. 1578/2007 RGGIP, emessa dal GIP Distrettuale del Tribunale di Catanzaro.

<sup>159</sup> nr. 3494/07 RGNR e nr. 276/07 R.M.C.

ARACRI Nicolino, ritenuto capo dell'omonima cosca operante nel territorio del comune di Cutro.

Ai predetti era contestato il concorso nell'omicidio di Arabia Salvatore, avvenuto il 20.08.2003, in località Steccato del comune di Cutro (KR). Detto episodio è legato al conflitto che vede da tempo contrapposta la consorteria capeggiata da GRANDE ARACRI Nicolino a quella DRAGONE; personale della Polizia di Stato di Crotone eseguiva, in data 15 dicembre 2007, provvedimento di Fermo di Indiziato di delitto, convalidato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, a carico di un soggetto, che, in esecuzione del programma criminoso del sodalizio VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA, aveva illegalmente detenuto due fucili mitragliatori AK 47 ed un fucile a canne mozze.

Nella provincia di Vibo Valentia, per quanto attiene al gruppo CARONE, operante in Tropea e collegato ai "Mancuso", è da registrare che, in data 30 luglio 2007, personale della Polizia di Stato dava esecuzione ai provvedimenti di Fermo di Indiziato di delitto convalidato dalla Procura Distrettuale di Catanzaro a carico di tre soggetti pregiudicati, residenti a Tropea, ritenuti responsabili in concorso dei reati di tentata estorsione continuata ed aggravata, posta in essere con metodi mafiosi.

Si è già in precedenza offerto un ampio commento sulle proiezioni internazionali della *'ndrangheta*, la cui espansione appare immutata nel semestre in esame.

Un rilevante profilo operativo del macrofenomeno criminale calabrese è dato dalla persistente vitalità delle sue proiezioni operative, attive in diverse regioni italiane.

**Nel Lazio**, i riscontri investigativi più recenti permettono di tracciare segnali di infiltrazioni nel tessuto economico della Capitale, da parte di taluni sodalizi della *'ndrangheta* reggina, relativamente all'acquisizione, tramite fittizie intestazioni, di rilevanti attività commerciali.

Nel novembre 2007, in Roma, l'Arma dei Carabinieri, nel prosieguo di una complessa attività d'indagine, convenzionalmente denominata "*Olimpia 2004*", dava esecuzione a provvedimenti custodiali nei confronti di 44 soggetti, riconducibili alla criminalità laziale e calabrese. L'indagine, che ha conseguito la profonda disarticolazione di un sodalizio dedito al traffico di sostanze stupefacenti in ambito nazionale ed internazionale, aveva già portato, in passato, alla scoperta di una raffineria di cocaina a Scandriglia (RI)<sup>160</sup>.

Nel sud pontino si è registrata la presenza di soggetti legati ad organizzazioni criminali calabresi dediti al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e al successivo riciclaggio dei proventi in varie attività di copertura.

Le predette attività illecite si svolgono in maniera silenziosa, tramite la collaborazione di soggetti che fungono da prestanome e sono dirette a sviluppare investimenti nei settori immobiliari e commerciali.

**In Lombardia**, l'andamento dei fatti criminali nel semestre in esame descrive una panoramica sostanzialmente in linea con il recente passato.

La modulazione della dimensione criminale riferita alla *'ndrangheta* non presenta, infatti, da quanto emerge dall'attività delle FF.PP., significativi mutamenti.

Le consorterie calabresi mantengono una costante presenza in alcune aree lombarde, dove hanno trapiantato il proprio modello di imprenditoria mafiosa, privilegiando settori che consentano anche il reinvestimento di capitali illegalmente accumulati nei territori di provenienza.

<sup>160</sup> O.c.c. nr. 17740/05 gip e nr. 30777/04 pm della DDA del Tribunale di Roma.



È avvertito il tentativo di infiltrazione della *'ndrangheta* nel territorio di alcuni comuni dell'hinterland milanese.

La citata penetrazione è volta ad esercitare un'influenza funzionale al raggiungimento degli scopi illeciti prefissati ed a salvaguardare la posizione assunta nel contesto locale, accrescendo il proprio ruolo rispetto ad altre matrici criminali ivi esistenti ed operanti.

In tale contesto, si giustifica l'assunzione di norme comportamentali più rigide per gli affiliati, in maniera da scongiurare gli sforzi investigativi e ad evitare frammentazioni interne.

La strategia dell'occultamento sul territorio è talvolta incrinata da episodi posti in essere con l'esercizio della violenza da gregari di livello marginale, come nel caso di un pregiudicato<sup>161</sup>, arrestato dalla Polizia di Stato di Milano per avere esploso, in quel capoluogo, in data 1.10.2007, diversi colpi di pistola all'indirizzo di un gruppo di parcheggiatori abusivi di nazionalità albanese.

Ad un assestamento degli equilibri interni, cadenzato anche da regolamenti di conti, appare riconducibile l'omicidio, risalente all'agosto scorso, dell'incensurato Francesco CARVELLI, consanguineo di due fratelli calabresi originari di Petilia Policastro (KR), trapiantati a Milano.

L'ucciso è figlio dell'ergastolano Angelo CARVELLI<sup>162</sup> e nipote di un sorvegliato speciale di P.S., considerato uno dei soggetti criminali di spicco del quartiere milanese di Quarto Oggiaro.

Il gruppo CARVELLI è collegato ad altri gruppi, tra cui quello dei MINGACCI - GAROFALO, della provincia di Crotone.

Sul fronte della convivenza tra strutture criminali di diversa matrice ed origine geografica, nel bresciano si rileva una sorta di "pax mafiosa" tra

<sup>161</sup> Con precedenti per associazione di stampo mafioso, nell'ambito del procedimento penale 515/04 della DDA di Reggio Calabria. Il soggetto è riconducibile alle cosche Papalia, Barbaro, Belfiore e Paviglianiti.

<sup>162</sup> Arrestato nel 1996 in quanto membro di un gruppo di soggetti calabrese legato alla *'ndrangheta*. Nel 2001 è stato condannato per l'omicidio di PULERA Francesco.

sodalizi calabresi e campani, realizzata, dopo tribolati processi relazionali, con la negoziazione di accordi tesi ad armonizzare la gestione di comuni interessi commerciali in Lombardia.

Da tempo si è appalesata la capacità di mutamento da parte delle strutture mafiose, che inseguono disegni di espansione extraterritoriale e di rafforzamento della propria egemonia.

Le evidenze investigative sulla *'ndrangheta* in Lombardia continuano a confermare le specifiche connotazioni del fenomeno, i cui caratteri di complessità, pericolosità e ramificazione potrebbero ulteriormente espandersi e consolidarsi, come sembra emergere dalle attività investigative in corso.

I dati del semestre confermano la presenza attiva di soggetti affiliati alla *'ndrangheta*, con interessi nei tradizionali settori del traffico di stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura, i cui profitti sono reinvestiti in strutture commerciali e imprenditoriali, formalmente lecite, di fatto riconducibili ad assetti finanziari illegali dei sodalizi.

La *'ndrangheta* continua a rivestire nella regione un ruolo di primazia nel traffico di sostanze stupefacenti, provenienti dai cartelli sudamericani e destinati in Italia.

Tali tendenze sono rintracciabili nelle inchieste con significativi risultati avverso gli interessi economici dei gruppi storici della *'ndrangheta*.

L'operazione "*Mafia sul Lago*"<sup>163</sup>, coordinata dalla DDA di Brescia e portata a termine, lo scorso luglio, dalla Guardia di Finanza, ha permesso il sequestro preventivo, per circa 30 milioni di euro, di beni mobili e immobili riconducibili a gruppi criminali referenti sia della *'ndrangheta* (gruppo PIROMALLI), che della *camorra* (clan "I Pastori" di Afragola), infiltratisi economicamente nelle province di Brescia, Mantova e Cremona, dove

<sup>163</sup> Decreto nr. 8/07 della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Brescia.

avevano reinvestito, in attività lecite,<sup>164</sup> capitali accumulati attraverso attività illegali realizzate nel Sud Italia.

In particolare, il gruppo de “I Pastori” è risultato, nel tempo, attivo nell’acquisizione di società operanti nel settore dell’intrattenimento (discoteche e night club), sulla sponda bresciana del lago di Garda e nelle province di Cremona e Mantova, mentre il gruppo dei Calabresi, almeno inizialmente, era indirizzato al settore edile e dei trasporti, sempre nella zona del lago di Garda.

Dai riscontri dell’investigazione, è emerso il principio della cooperazione adottato dalle diverse matrici criminali, ormai strategia tipica del sistema ‘ndranghetistico a livello nazionale.

L’operazione “*Piazza Pulita*”, portata a termine, tra settembre e ottobre 2007, dall’Arma dei Carabinieri di Crotone, ha permesso di sequestrare nel milanese e nel crotonese, su disposizione della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Crotone, quali proventi di reato, beni immobili per un valore di 30 milioni di euro. Gli assetti sequestrati erano riconducibili ad un soggetto qualificato come elemento di spicco del gruppo FARAO-MARINCOLA di Cirò e ritenuto anello di congiunzione con sodalizi reggini<sup>165</sup>.

Ed ancora, si segnala il sequestro del patrimonio immobiliare, valutato in circa 30 milioni d’euro, operato nei confronti di un affiliato al gruppo ciotano FARAO - MARINCOLA, i cui beni, oltre che in Calabria, si trovavano nelle province di Milano e Cremona<sup>166</sup>.

Altro sequestro preventivo, disposto dalla Sezione Misure di Prevenzione della Corte d’Appello di Reggio Calabria<sup>167</sup>, è stato eseguito, nei mesi di giugno e settembre, su beni ubicati nel bresciano di pertinenza di un soggetto pregiudicato, condannato per associazione a delinquere finalizzata al traffico

<sup>164</sup> Imprese edili, società commerciali e locali pubblici.

<sup>165</sup> Decreto n.8/07 RMP-n.44/07 RMSP Trib.E n.93/07 RD del 02.10.2007 del Tribunale di Crotone.

<sup>166</sup> Sequestro compiuto nel mese di ottobre dai Carabinieri.

<sup>167</sup> Decreto nr. 250/07 R.G.E. eseguito dalla Questura di Reggio Calabria;

di stupefacenti, unitamente ad esponenti facenti capo al gruppo PIROMALLI ed alla famiglia italo - canadese dei COMMISSO.

**In Liguria**, nella provincia di Genova, e precisamente nella zona di Rivarolo, si colgono segnali di presenze collegate alla famiglia MACRI', provenienti da Mammola (RC), con interessi prevalentemente nel traffico di stupefacenti, nonché nel gioco d'azzardo e nei locali notturni.

In Genova, nel quartiere di Bolzaneto, nel luglio scorso, sono stati incendiati, a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro, due esercizi commerciali, appartenenti allo stesso proprietario, che ha asserito di non aver ricevuto minacce.

Tuttavia, è opportuno rappresentare che il proprietario è nipote di un soggetto ritenuto vicino al sodalizio MACRI' e che i suddetti, zio e nipote, sono stati tratti in arresto, unitamente ad altre persone, nell'ambito dell'operazione condotta dalla Polizia di Stato di Genova e denominata "Mango"<sup>168</sup>, per i reati di associazione a delinquere finalizzata al gioco d'azzardo, estorsione, usura, armi ed altro.

In Emilia Romagna, ove esistono proiezioni radicate dei sodalizi di Cutro e Isola Capo Rizzuto, riferibili alle famiglie ARENA-DRAGONE e GRANDE ARACRI-NICOSCIA, si colgono segnali di pressione estorsiva e di condotte di riciclaggio, nonché di interessi nel settore degli stupefacenti.

Giova a tal fine ricordare l'operazione convenzionalmente denominata "Bulldozer", relativamente a fatti illeciti collegati all'esecuzione di lavori edili in Emilia Romagna<sup>169</sup>.

Il 28 novembre 2007, a Ferrara, Rodolfo FERRARO, detenuto originario di Cittanova (RC), in regime di semilibertà, condannato per duplice omicidio, veniva gravemente ferito in un agguato.

<sup>168</sup> Procedimento penale n.4387/98 R.G della Procura della Repubblica di Genova.

<sup>169</sup> Il 24 agosto 2007 personale del Commissariato della Polizia di stato di Siderno ha eseguito le ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dai Tribunali di Reggio Emilia e Trieste, nr. 1264/07, 6022/07, 1483/07, 2136/07, nei confronti di appartenenti alla 'ndrina MAZZAFERRO di Gioiosa Jonica (RC).

### **c. Criminalità organizzata campana**

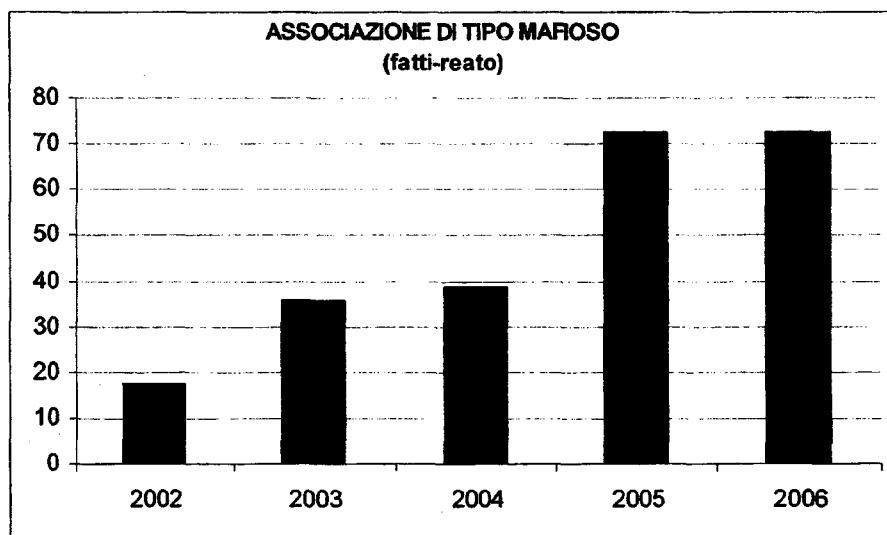
#### **Generalità.**

La criminalità organizzata di matrice mafiosa in Campania, nel semestre in esame, ha continuato a manifestare il suo carattere magmatico, correlato all'elevato numero dei sodalizi e alle peculiari dinamiche di aggregazione e di scontro dei medesimi, che si profilano secondo mutevoli criteri in un fluido quadro, spesso caratterizzato da catene di eventi omicidari. Il contesto camorristico sembra mostrare caratteri di continuità all'interno dell'evoluzione della società campana, nella quale ha un profondo radicamento, sfruttando ogni opportunità per condizionarne lo sviluppo in una logica puramente parassitaria.

La pervasività del fenomeno criminale nella regione è agevolmente percepibile dall'analisi degli indici statistici inerenti le associazioni di matrice mafiosa ex art. 416 bis CP, disvelate dalle indagini nel periodo temporale 2000-2006 (ultimo anno consolidato disponibile).

Per quanto attiene il 2007, verranno, invece, fornite tabelle di dettaglio degli andamenti dei "reati spia" dell'agire mafioso nei due semestri, suddivise per ogni provincia della Regione.

I dati sull'associazionismo di matrice mafiosa consentono anche una valutazione diretta del notevole sforzo investigativo profuso. Come si evince dal seguente grafico, il picco è situabile nell'anno 2005, ove è numericamente riferito a 73 segnalazioni CED.



Specialmente nell'area metropolitana trova giusta collocazione l'analisi del progressivo sfaldamento di schieramenti tradizionali e del declino di alcuni vecchi sodalizi, che hanno lasciato ampi spazi a nuove aggregazioni, il cui profilo strutturale tende ad assimilarsi sempre più al "*modello gangsteristico*", che non all'associazione mafiosa di tipo storico.

Nel predetto scenario, i gruppi, non prefiggendosi strategie criminali di lungo periodo, sono compulsati, talvolta spasmodicamente, a focalizzarsi intorno alle sole attività predatorie o alla gestione della singola "*piazza di spaccio*".

In questo contesto evolutivo, emergono sinergie e cointeressenze con gruppi di matrice non mafiosa e di basso livello organizzativo, così da concretizzare i connotati strutturali di una vera e propria "*architettura di servizi criminali*", che rende alle volte incerto il confine tra criminalità "diffusa" e fenomeno camorristico, in ragione anche del controllo espresso dalle organizzazioni di più elevato spessore su ogni illecito commercio, attuato attraverso il prelievo di vere e proprie tangenti, il finanziamento di parte dei traffici o l'imposizione di forniture di stupefacenti.

Il citato profilo operativo è tipico dei sodalizi operanti nell'area metropolitana di Napoli, che si servono di gruppi criminali di minori dimensioni per

specifiche attività illecite, a volte anche delimitandone i limiti territoriali di competenza operativa.

Solo l'estorsione resta una prerogativa delle consorterie camorristiche, in ragione della particolare valenza di tale reato, anche come manifestazione primaria del potere di intimidazione sul territorio.

La polverizzazione gestionale delle attività illecite non manca di indurre effetti di estrema fluidità nel contesto delle relazioni criminali, costringendo i sodalizi nodali ad esprimere, con palese determinazione ed inequivocabile sfrontatezza, le proprie capacità di intimidazione, per regolare i rapporti con le realtà subordinate e il rispetto della ripartizione delle competenze.

Di conseguenza, all'interno di questa architettura relazionale, ove è oggettivamente impossibile una gestione regolata "pacificamente" degli equilibri, il frequente ricorso alla violenza costituisce l'unico strumento per garantire il funzionamento del sistema criminale.

In tal senso, gli omicidi, spesso letti in modo emergenziale, appaiono costituire al contrario un aspetto assolutamente intrinseco della fisiopatologia del sistema camorristico.

Inoltre, il meccanismo utilizzato dai sodalizi maggiori per assicurare "protezione" ai gruppi dotati di minori capacità militari ed economiche diviene un fattuale strumento per espandere in modo concorrenziale le aree di influenza territoriale, creando continue asimmetrie nella rete delle referenze gerarchiche del complesso tessuto criminale, che non mancano di attivare inevitabili logiche di scontro.

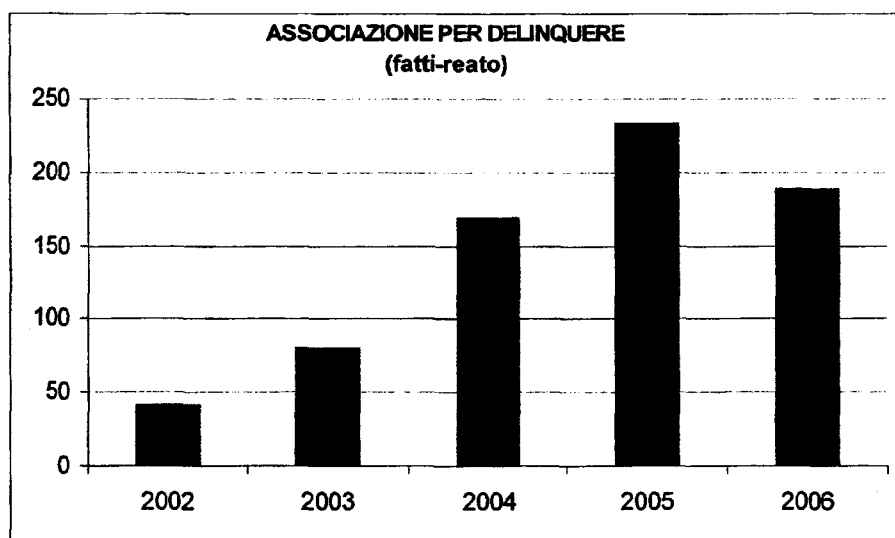
Anche nelle aree della provincia ad elevata densità criminale, quali quella vesuviana-stabiese oppure quella afragolese, l'instabilità delle alleanze induce il viraggio verso modelli operativi e organizzativi più flessibili, che tendono a devolvere a componenti criminali meno strutturate la gestione di talune attività illecite, in un contesto sempre meno caratterizzato dal rispetto dei limiti delle competenze territoriali e specialistiche.

In tale quadro, le linee di tendenza sono quelle di una riduzione delle dimensioni di diretta operatività dei sodalizi, in favore del controllo di gruppi criminali satelliti.

Al contrario, nelle aree di maggiore estensione territoriale a più bassa densità abitativa e criminale (agro nolano, zona vesuviana est), le organizzazioni camorristiche presentano caratteri strutturali più aderenti ai modelli classici dell'associazionismo mafioso.

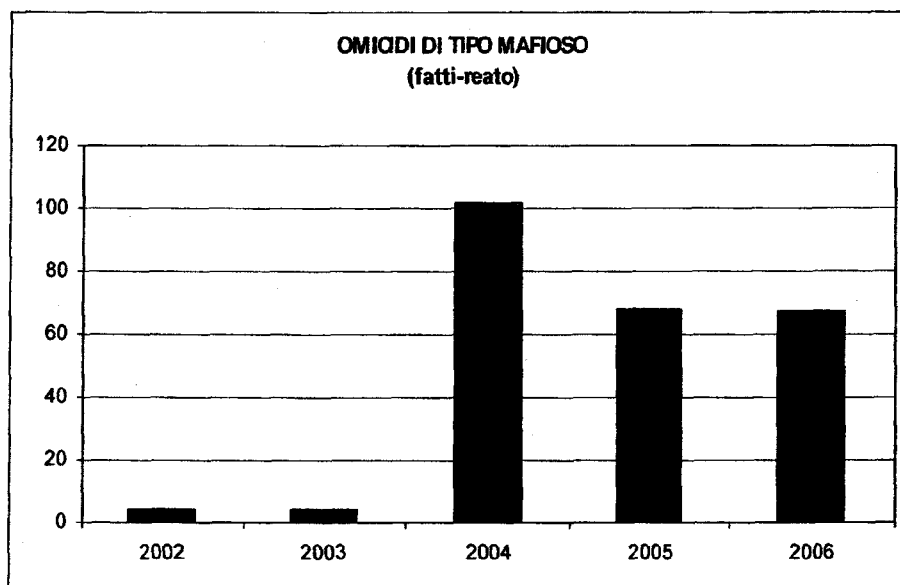
Allo stesso modo, nella provincia di Caserta, la maggiore organizzazione camorristica, conosciuta come “*clan dei Casalesi*”, è strutturata come un “cartello” organizzato secondo un rigido modello verticistico, con aggressive proiezioni, attive in diverse parti del territorio nazionale e all'estero, caratterizzandosi per una notevole capacità di infiltrazione in primari settori economici.

Gli andamenti statistici del fenomeno associativo di matrice non mafiosa nella Regione sono riportati nella tabella seguente (aumento del dato nell'anno 2005, che si attesta a 234 segnalazioni CED).

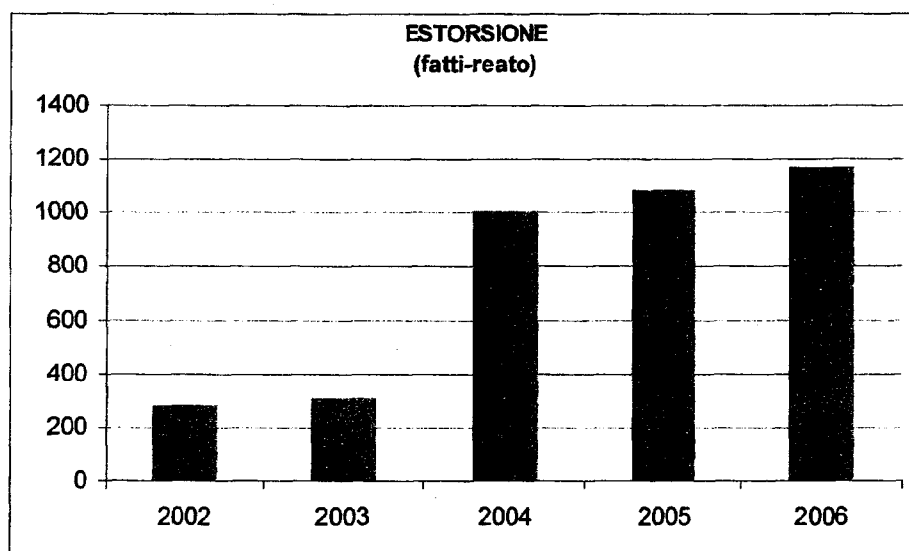


Le persistenti dialettiche violente tra gruppi criminali sono testimoniate dall'andamento degli eventi omicidiari, rappresentato nel grafico seguente.





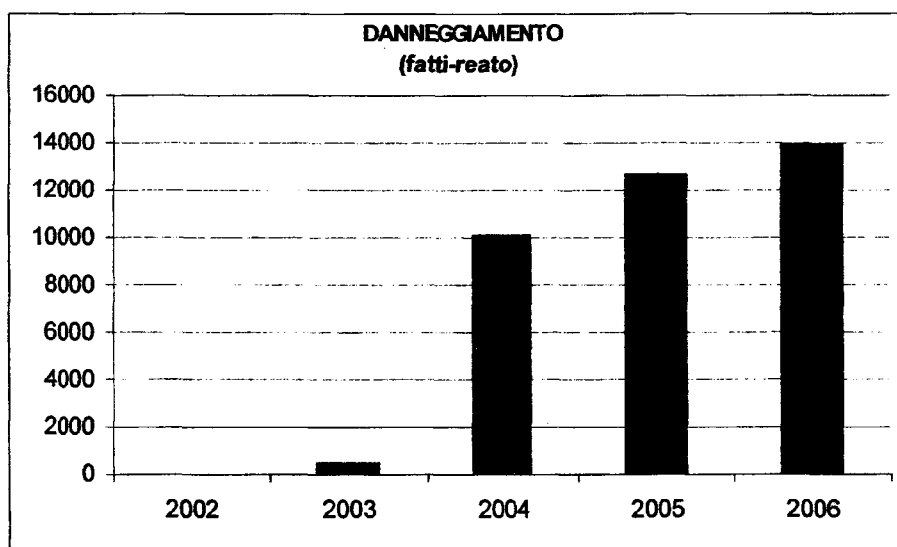
Le organizzazioni camorristiche hanno esplicitato nel tempo una sensibile pressione di natura estorsiva sulle realtà imprenditoriali e commerciali della regione, a fronte di una pregressa scarsa reattività in termini di denunce, verosimilmente sia per tema di ritorsioni che per calcolo utilitaristico, legato all'esigenza di non attrarre attenzioni investigative su taluni profili dell'attività delle vittime (evasione fiscale, lavoro "nero", etc.). Tuttavia, il dato sulle denunce per estorsione appare in crescita.



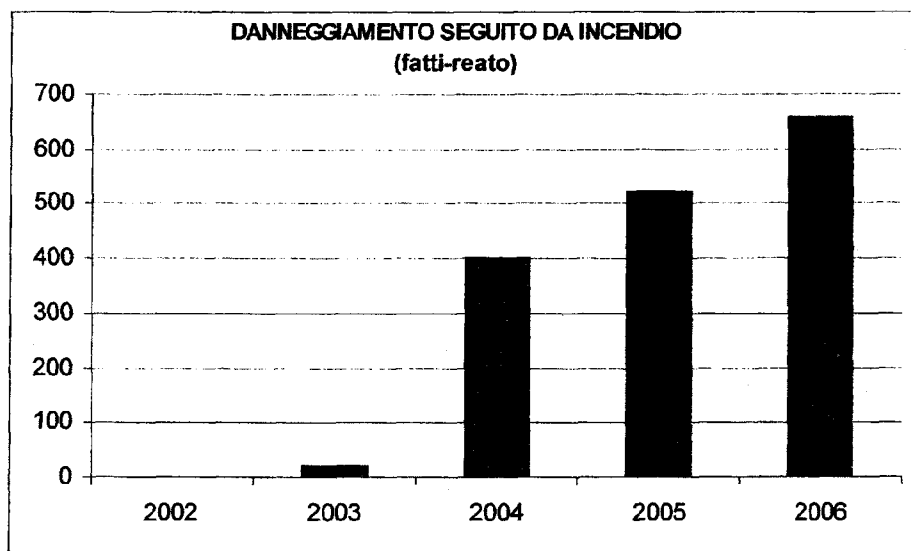
Nell'analisi del fenomeno estorsivo, va comunque tenuta presente la significativa curva degli andamenti di diversi *reati spia*, quali le varie tipologie di danneggiamento e gli incendi dolosi.

Nel 2007 il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto in Campania 24 istanze (per estorsione) erogando alle vittime **1.763.743,03 euro**.

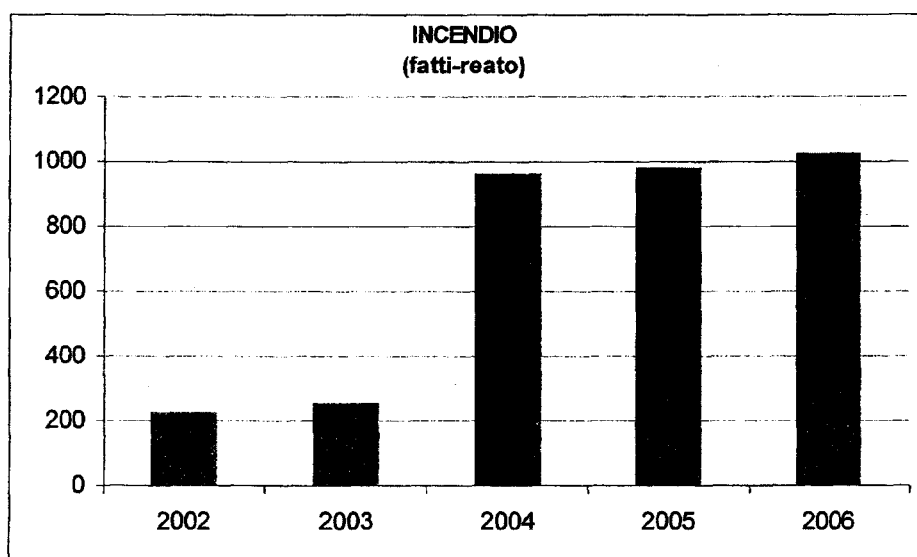
Il reato di danneggiamento, previsto e punito dall'art. 635 CP., risulta sicuramente la fattispecie maggiormente segnalata ed in costante aumento. Il numero delle segnalazioni CED effettuate nell'anno 2006 (ultimo dato disponibile) è di 13.969.



Le violazioni all'art.424 CP, che punisce il danneggiamento seguito da incendio, presentano, nell'arco temporale considerato, un aumento delle segnalazioni CED, che numericamente tocca quota 662 nell'anno 2006.



Le condotte incendiare, ex art. 423 CP, sono caratterizzate negli ultimi anni da una certa stabilità statistica, che tocca il suo apice nel 2006 con 1030 segnalazioni al CED.

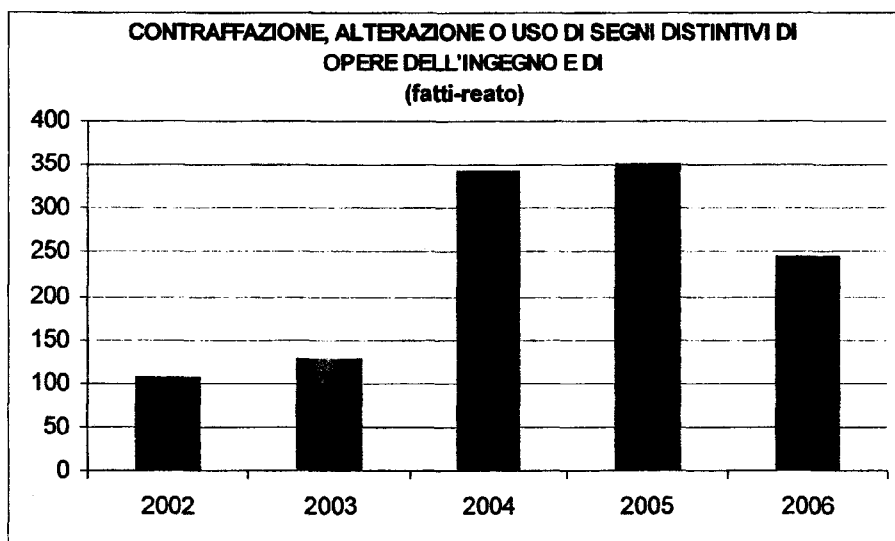


Le organizzazioni camorristiche presentano anche un forte dinamismo sul contesto transnazionale, dove instaurano sinergie con matrici criminali endogene e straniere nel mercato degli stupefacenti e delle armi, così come nel settore della contraffazione, dell'immigrazione clandestina e dello smaltimento illegale di rifiuti.

L'inserimento delle compagini camorristiche nel ciclo dei rifiuti avviene attraverso la gestione di discariche abusive, realizzate in cave o in terreni e attraverso l'inquinamento degli appalti per la raccolta dei rifiuti, il loro smaltimento e le conseguenti operazioni di bonifica dei siti. Tali condotte si vanno ad inserire nella condizione di cronica crisi, esistente in molte aree della regione, in materia di stoccaggio e trattamento dei rifiuti<sup>170</sup>.

A tutte queste tipologie di condotta delittuosa si affiancano sapienti metodi di riciclaggio e di reimpiego di proventi illeciti, che concretizza un tipo di architettura criminale di tipo "glocal" (integrazione dell'operatività sul mercato globale con quella locale), capace di sfruttare e di unificare le reti internazionali dei "magliari" e dei contrabbandieri in supporto dei nuovi traffici di stupefacenti e di merci contraffatte.

Per quanto concerne il lucroso mercato della contraffazione, le violazioni al reato di cui all'art.473 CP denotano un'oscillazione degli indici, con picchi maggiori negli anni 2004 e 2005 con 344 e 353 segnalazioni CED. In questo contesto, il Porto di Napoli si conferma quale importante snodo di traffici illeciti, specialmente per quanto attiene i falsi di fabbricazione cinese.



<sup>170</sup> Si ricorda l'Operazione "Green" della DIA, conclusa il 09.02.2007.

I valori numerici delle segnalazioni CED attinenti il reato di riciclaggio, previsto e punito dall'art.648 bis CP, sono in netta ascesa, in particolare nell'anno 2006 con 187 segnalazioni al CED.

È paradigmatica, a tale proposito, l'indagine<sup>171</sup> sul riciclaggio di denaro, i cui flussi sono stati individuati dalla Guardia di Finanza nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze su il sodalizio camorristico dei FORMICOLA, che si sarebbe avvalso, per il riciclaggio, di tre alberghi a Montecatini Terme. L'operazione si è conclusa con l'esecuzione di 40 misure cautelari eseguite tra Campania, Toscana, Calabria, Liguria, Lombardia ed Emilia Romagna, nei confronti di altrettanti soggetti, a cui sono stati contestati i reati di riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, l'abusiva attività finanziaria e l'usura.

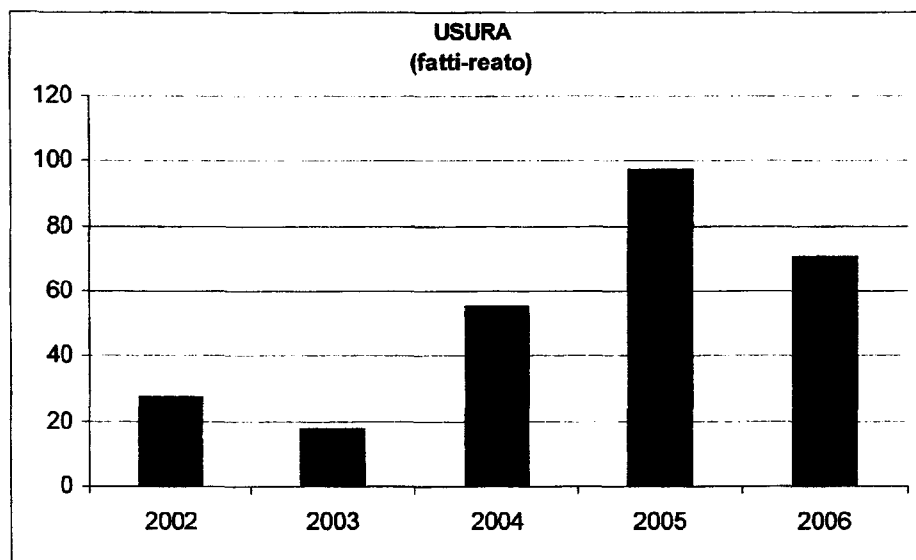
L'inchiesta ha consentito di scoprire un traffico di valuta falsa per circa un milione di euro oltre l'acquisto illecito di armi, l'ingresso illegale in Italia di cittadini russi, il furto di carichi di TIR e di titoli di credito.

Tali riscontri dimostrano la valenza per il contesto criminale delle pratiche usuarie, i cui proventi vengono reinvestiti in diverse e più gravi fattispecie.

Sotto il profilo statistico, il fenomeno usurario nella Regione dimostra i seguenti andamenti nel tempo, con 98 segnalazioni CED nell'anno 2005.

---

<sup>171</sup> Proc.pen 4072/04 RGNR della Procura della Rep. presso il Tribunale di Firenze. L'esecuzione dei provvedimenti è stata effettuata in data 27.09.2007



Nell'anno 2007 il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto (per l'usura) 17 istanze, erogando **1.367.704,80 euro**.

È necessario sottolineare che i gruppi camorristici ricorrono, come metodologia di riciclaggio, anche al finanziamento di imprese legali, rendendo così sempre più complessa l'individuazione investigativa del "reato presupposto". Tale circostanza implementa un rapporto collusivo e sinallagmatico tra gruppi camorristi ed imprenditoria inquinata, che si riverbera in un vasto spettro di condotte delittuose, orientate specialmente alla gestione illecita di subappalti e di forniture nel contesto dell'edilizia, del movimento terra e del calcestruzzo e dei conglomerati.

Si deve anche tenere conto del fatto che le metodologie di gestione dell'impresa camorristica si evolvono rapidamente con l'utilizzo di più efficaci schermature nei confronti dell'attività investigativa e la creazione di realtà societarie sorrette da prestanome, idonee a superare i controlli formali della legislazione antimafia.

Per aggirare le soglie restrittive in materia di subcontratti nel contesto di opere pubbliche, le imprese criminali ricorrono a frazionamenti del contratto originario, dividendolo tra imprese riconducibili alla stessa proprietà. In tal

modo il comportamento procedurale e normativo posto in essere dalle società appaltatrici, formalmente in linea con i dettami della normativa<sup>172</sup> consente alle imprese controindicate ai fini antimafia, generalmente locali, di partecipare ai lavori grazie all'*invisibilità documentale* che lo stratagemma procura.

Inoltre, gli obiettivi imprenditoriali della *camorra* si stanno diversificando progressivamente e trascinano dagli storici investimenti nel settore edile e nei pubblici appalti verso una significativa presenza nel terziario, anche attraverso l'imposizione di prodotti commerciali che l'impresa criminale riesce a fornire anche a prezzi concorrenziali.

L'elevato numero di provvedimenti di scioglimento di enti locali (es. ASL) per infiltrazione mafiosa, nonché le plurime Commissioni di accesso di nomina prefettizia in essere, danno conto delle capacità di penetrazione dei sodalizi nella pubblica amministrazione locale, spesso in sinergia con i precitati condizionamenti delle realtà imprenditoriali.

Attualmente in Campania, regione che detiene il primato dei comuni commissariati, sono in atto 2 accessi ex art. 1, 4°cm. D.L. 629/82.

Nr.	Comune	Data accesso	Stato
1	Giugliano	06.03.2006	in atto
2	Castello di Cisterna	25.06.2006	in atto

Le commissioni di accesso, a conclusione degli accertamenti, hanno depositato le relazioni riguardanti il comune di Acerra (NA) in data 7 luglio 2007 e il comune di Casalnuovo di Napoli il 2 ottobre u.s..

La DIA ha partecipato con proprio personale a tutte le commissioni di accesso.

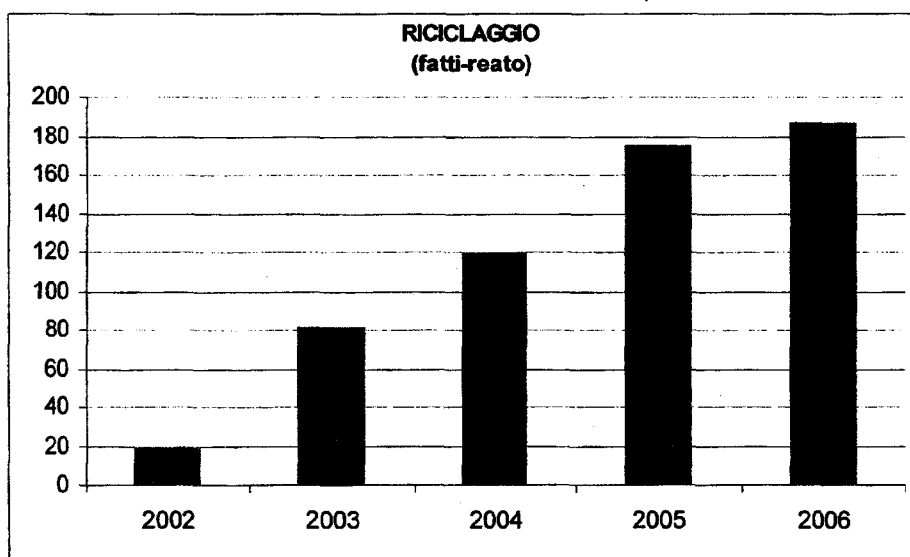
In merito agli accertamenti e alle verifiche ai sensi dell'art.1 ed 1 bis del D.L. n.629/1982 (convertito dalla Legge 726/1982 ed integrato dalla Legge

<sup>172</sup> Art. 3 del DPR nr. 252 del 3 giugno 1998, con riferimento alle condizioni interdittive previste dall'art. 10 della Legge 575/65 e dall'art. 4 del D. Lgs. Nr. 490 dell'8 agosto 1994.

486/1988), in questo semestre si è effettuata attività di monitoraggio sul Comune di Casandrino (NA).

Nell'ambito del settore commerciale non manca poi un vasto spettro di attività criminali, che si estrinseca dalle frodi "carosello" sull'IVA intracomunitaria, all'indebita percezione di sgravi fiscali e finanziamenti comunitari e alla commercializzazione di prodotti esenti da controlli igienici e di qualità.

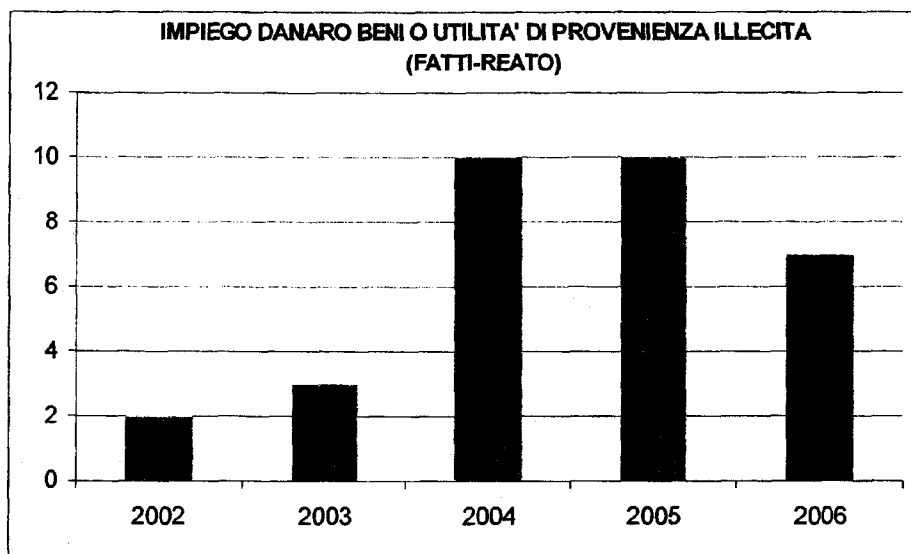
Un riscontro di tali assunti proviene dalle indagini<sup>173</sup> su una colossale frode comunitaria perpetrata nel settore della distribuzione di alimenti da un'organizzazione con ramificazioni in ambito internazionale e specializzata in frode fiscale e contrabbando doganale. L'organizzazione, capace di movimentare un giro d'affari di circa 60 milioni di Euro e di gestire siti di stoccaggio in Veneto, Lombardia, Liguria, con supporto logistico sull'Isola di Tenerife, è stata individuata dalle attività della Guardia di Finanza con l'esecuzione di 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di cittadini italiani e di un greco.



<sup>173</sup> Procedimento pen. Nr.4444/02 RGNR, 7558/03 RGIP del Tribunale Napoli. Le relative occ sono state emesse in data 11.07.2007.



Il grafico seguente indica gli andamenti delle violazioni di cui al 648 *ter* CP.



Come esaminato in precedenza, il panorama criminale campano è frammentato e si registra l'assenza di strutture verticistiche a livello provinciale, in grado di coordinare le attività illecite e di ricomporre i conflitti.

L'estrema precarietà degli equilibri sul territorio partenopeo è correlata in larga parte alle lotte per il controllo della distribuzione delle sostanze stupefacenti sul territorio metropolitano, suddiviso nelle cosiddette "piazze di spaccio".

Tale circostanza costituisce la causa primaria delle realtà conflittuali in essere soprattutto a Napoli e provincia, sfociante nei numerosi omicidi di cui rimangono vittime soggetti inquadrati nelle fazioni camorristiche, ultimamente definite dagli stessi affiliati e nel loro aspetto globale con il termine "sistema".

In questo contesto, le organizzazioni sembrano soffrire di una sorta di "debolezza strutturale", causata dall'aumento delle violenti competizioni tra gruppi criminali e dalla troppo rapida variabilità delle alleanze e delle sinergie, che impedisce progettualità a lungo termine.

A riprova del prefato assunto, nel periodo in esame, sono da registrare alcune variazioni strutturali all'interno dell'arcipelago dei gruppi napoletani, caratterizzati da un aspetto fluido che rende spesso difficile delineare stabilmente le aggregazioni criminali presenti, specialmente nell'area metropolitana.

Tale criterio interpretativo è ancora più pertinente per le organizzazioni dedite ai traffici di stupefacenti, nel cui ambito le aggregazioni e le alleanze sono soggette a mutevoli e repentini viraggi, come è stato ad esempio accertato a proposito della separazione dei LICCIARDI dai SACCO-BOCCHETTI nell'area nord di Napoli.

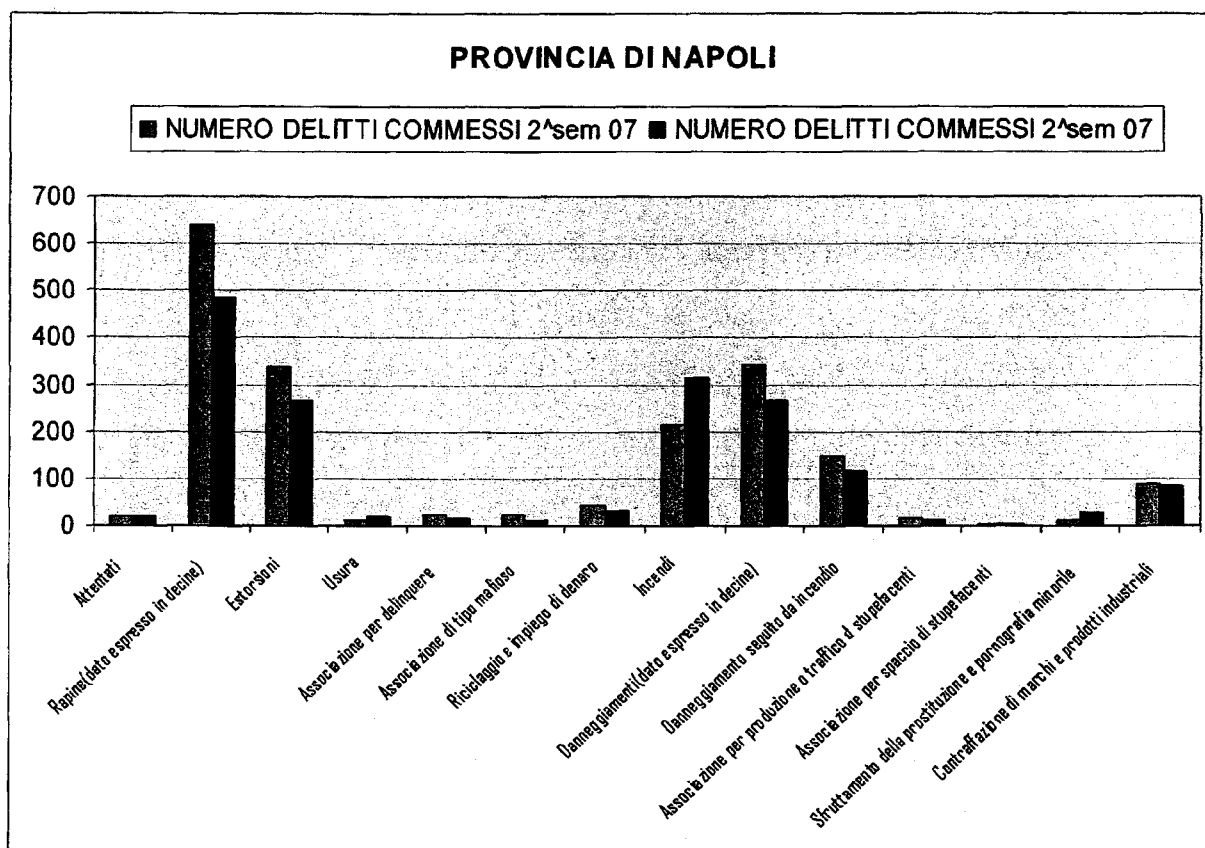
Si conferma, anche nel secondo semestre del 2007, la notevole concentrazione di gruppi criminali sul territorio, ai quali si aggiungono bande organizzate che tuttavia non presentano tutti i caratteri richiamati dall'art. 416 bis c.p.: nella sola città di Napoli sono stati censiti 36 "clan", ai quali si aggiungono altri 7 gruppi considerati minori, mentre in provincia si contano 41 sodalizi più altri 14 gruppi minori.

Sei sodalizi criminali sarebbero attivi nel Beneventano, assieme a tre gruppi minori, mentre nell'Avellinese i principali gruppi attivi sarebbero 4.

Nella provincia partenopea, comparando i due semestri del 2007, sono in diminuzione le denunce per estorsione, parallelamente ad un *trend* in discesa dei danneggiamenti e delle rapine.

PROVINCIA DI NAPOLI	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	20	18
Rapine( <i>dato espresso in decine</i> )	640,1	486,1
Estorsioni	337	268
Usura	13	18
Associazione per delinquere	24	17
Associazione di tipo mafioso	22	10
Riciclaggio e impiego di denaro	45	32
Incendi	216	316
Danneggiamenti( <i>dato espresso in decine</i> )	342,9	267,3
Danneggiamento seguito da incendio	149	114
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	15	12
Associazione per spaccio di stupefacenti	2	5
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	11	26
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	86	85

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



In aumento gli incendi dolosi, mentre sono in diminuzione le denunce per reati associativi anche di matrice mafiosa. Stabile il fenomeno della contraffazione.

Gli omicidi che si ritengono di matrice camorristica nella regione Campania sono 45, di cui 16 a Napoli, 23 in provincia, 5 riferibili al Casertano ed 1 a Salerno.

Si darà di seguito atto delle modificazioni strutturali intervenute nei sodalizi attivi nella provincia di Napoli.

**Napoli città - Area occidentale (Quartieri Pianura, Soccavo-Rione Traiano, Fuorigrotta.)**

A **Pianura**, continua il predominio del gruppo capeggiato dai fratelli LAGO. Si segnala l'arresto di tre latitanti del gruppo LAGO, avvenuto a Licola (NA) il 20 novembre 2007. Trattasi di MARIGLIANO Antonio,<sup>174</sup> MARRA Rosario<sup>175</sup> e RACISE Salvatore,<sup>176</sup> tutti condannati per associazione mafiosa nell'ambito di un processo per estorsione ai commercianti del Quartiere Pianura.

A **Soccavo-RioneTraiano**, si contrappongono i gruppi PUCCINELLI-LEONE (che controllano il Rione Traiano) ed il clan GRIMALDI, predominante sul Quartiere Soccavo. In quest'ambito, lo scorso ottobre, la Direzione Distrettuale Antimafia ha emesso decreto di fermo a carico di quattro esponenti apicali dei LEONE, mentre in data 3 dicembre 2007, i Carabinieri traevano in arresto il latitante CUTOLO Salvatore, alias "*Borotalco*"<sup>177</sup>, ritenuto a capo di una fazione scissionista dei Pulcinelli.

<sup>174</sup> Nato a Napoli il 30/9/1970.

<sup>175</sup> Nato a Napoli il 30/9/1971.

<sup>176</sup> Nato a Napoli il 30/11/1978.

<sup>177</sup> Nato a Napoli il 15/04/1961

Per quanto riguarda gli eventi omicidari da collocare nell'ambito delle lotte tra i gruppi criminali nell'area, si segnala che:

- il 30 agosto 2007, veniva assassinato nel Quartiere Fuorigrotta QUARANTINO Luca,<sup>178</sup> ritenuto legato al Gruppo di CUTOLO Salvatore;
- il 24 settembre 2007, a Mugnano di Napoli, veniva ucciso IAVARONE Mario<sup>179</sup> ritenuto affiliato al clan PUCCINELLI-LEONE. Nella circostanza rimanevano feriti altri due pregiudicati: IACOLARE Vincenzo<sup>180</sup> e PALERMO Stefano;<sup>181</sup>
- il 27 settembre 2007, a Villaricca, all'interno di un'autovettura data alle fiamme, veniva rinvenuto il cadavere carbonizzato di CARPUTO Giuseppe,<sup>182</sup> pregiudicato ritenuto affiliato ai GRIMALDI, di recente coinvolto in attività investigativa condotta dalla Sezione narcotici della Questura di Napoli, nell'ambito dell'Operazione "Almera", su un vasto traffico di stupefacenti nel comune di Marano e con diramazioni internazionali;
- l'11 ottobre 2007, nel Rione Traiano, si registrava il duplice omicidio di CUZZOVAGLIA Ciro<sup>183</sup> e OSTINATO Raffaele,<sup>184</sup> entrambi ritenuti affiliati al gruppo del citato CUTOLO Salvatore;
- il 24 ottobre 2007, a Pianura, veniva assassinato POLVERINO Luigi,<sup>185</sup> incensurato ma ritenuto collegabile agli ambienti dello spaccio di sostanze stupefacenti;
- il 30 novembre 2007 nel Rione Traiano veniva ucciso DALMAZIO Ciro,<sup>186</sup> pregiudicato ritenuto affiliato ai GRIMALDI.

<sup>178</sup> Nato a Napoli il 14/3/1981.

<sup>179</sup> Nato a Crispano (NA) il 27/11/1945.

<sup>180</sup> Nato a Marano di Napoli il 3/9/1972.

<sup>181</sup> Nato a Napoli il 15/12/1973.

<sup>182</sup> Nato a Marano (NA) il 4/1/1968.

<sup>183</sup> Nato a Napoli il 5.10.1948.

<sup>184</sup> Nato a Napoli il 27.12.1970.

<sup>185</sup> Nato a Napoli il 19.9.1979.

<sup>186</sup> Nato a Napoli il 29.11.1962.

il 1° dicembre 2007 veniva assassinato nel Quartiere Fuorigrotta ZITO Salvatore,<sup>187</sup> pregiudicato ritenuto affiliato al gruppo D'AUSILIO.

**Napoli città - Area settentrionale (Secondigliano, Scampia, Miano, Piscinola, Chiaiano e S. Pietro a Patierno)**

Nell'area in esame sono sempre rilevanti le tensioni derivate dalla mai esaurita "guerra" di camorra, che nel biennio 2004-2005 ha visto gli affiliati ai DI LAURO contrapporsi agli SCISSIONISTI (dei quali fanno parte anche i componenti degli storici gruppi ABBINANTE e PRESTIERI), oggi definiti anche gruppi AMATO-PAGANO. Sulle storiche dimensioni violente di tale fenomeno, le riportate statistiche sugli eventi omicidiari di matrice mafiosa sono illuminanti.

Gli Scissionisti avrebbero conquistato l'intero territorio di Scampia, confinando i DI LAURO nella loro storica roccaforte del cosiddetto "Terzo Mondo" o "Rione dei Fiori".

La continua evoluzione delle vicende criminali rende particolarmente complicata e fluida la situazione.

Allo stato attuale, sembrerebbe ipotizzabile il seguente quadro di situazione:

- i Di LAURO sarebbero stati costretti ad allearsi con i MISSO, per trovare alternative vie di rifornimento per gli stupefacenti, avendo in passato utilizzato il canale degli SCISSIONISTI;
- alcuni dissidi tra i vertici degli SCISSIONISTI ed affiliati ai PRESTIERI hanno spinto questi ultimi ad allontanarsi dal quartiere;
- sarebbe stata suggellata una nuova alleanza tra i LICCIARDI, capeggiati da Vincenzo LICCIARDI (attualmente latitante) e gli SCISSIONISTI;
- dopo la vecchia alleanza, esisterebbe ora una contrapposizione tra i LICCIARDI ed i SACCO-BOCCHETTI, nel territorio comprendente i quartieri di Secondigliano e San Pietro a Patierno. L'omicidio di

<sup>187</sup> Nato a Napoli l'8.1.1969

GRIMALDI Carmine, inteso *Bombolone*<sup>188</sup> ha segnato l'inizio di una scissione all'interno del gruppo LICCIARDI che ha portato alcuni soggetti a transitare verso i SACCO-BOCCHETTI che attualmente controllano San Pietro a Patierno e parte del Rione Berlingieri.

Nella zona comprendente Secondigliano, Scampia, Miano, Piscinola, Chiaiano e San Pietro a Patierno la contrapposizione tra i LICCIARDI, con a capo il latitante LICCIARDI Vincenzo, e gli SCISSIONISTI, capeggiati da AMATO Raffaele, da una parte, ed i gruppi Di LAURO e MISSO, dall'altra, ha provocato i seguenti eventi omicidiari:

- il 17 luglio 2007, a San Pietro a Patierno, è stato assassinato GRIMALDI Carmine,<sup>189</sup> pienamente inserito nel clan LICCIARDI tanto da esserne stato considerato il capozona;
- il 18 luglio 2007 è stato ucciso ad Arzano SCARPATO Giorgio,<sup>190</sup> anch'egli ritenuto affiliato ai LICCIARDI;
- il 7 agosto 2007 è stata denunciata la scomparsa di FRASCOGNA Massimo alias "*Massimino o' Niro*"<sup>191</sup> e di RUGGIERO Lazzaro detto "*Pazzariello*",<sup>192</sup> entrambi ritenuti affiliati agli SCISSIONISTI;
- l'8 agosto 2007 è stato ucciso nel Quartiere Vasto-Arenaccia D'ALTERIO Gennaro,<sup>193</sup> anch'egli ritenuto affiliato agli SCISSIONISTI, cognato di LICCARDO Stefano<sup>194</sup> scomparso ormai dal 1999. L'omicidio potrebbe essere collegabile alla scomparsa del FRASCOGNA e del RUGGIERO;
- il 10 agosto 2007 è stato assassinato a Licola di Giugliano in Campania CANGIANO Nunzio,<sup>195</sup> ritenuto affiliato agli SCISSIONISTI. Per tale

<sup>188</sup> Nato a Napoli il 14/4/1961 ed ucciso il 17 luglio 2007 nel quartiere di San Pietro a Patierno.

<sup>189</sup> Nato a Napoli il 14.4.1961 alias "*bombolone*".

<sup>190</sup> Nato a Napoli il 12.5.1956.

<sup>191</sup> Nato a Mugnano di Napoli il 24/4/1972.

<sup>192</sup> Nato a Giugliano in Campania il 23/9/1950.

<sup>193</sup> Nato a Napoli il 23/9/1950.

<sup>194</sup> Nato a Mugnano (NA) il 21/9/1963.

<sup>195</sup> Nato a Napoli il 13/5/1961; secondo la locale Direzione Distrettuale Antimafia ucciso come risposta del clan DI LAURO all'omicidio di SILVESTRO Antonio, avvenuto il primo giugno scorso nel cuore del rione 'Terzo Mondo', il cui autore era ritenuto proprio Nunzio CANGIANO, da poco dissociatosi dai DI LAURO e transitato nelle fila degli SCISSIONISTI.

- omicidio è stato tratto in arresto, il 13 settembre 2007, un presunto killer dei DI LAURO;
- il 17 settembre 2007 è stato ucciso al Rione Monterosa NITRONE Gennaro “o Nonnetto”,<sup>196</sup> ritenuto affiliato agli SCISSIONISTI;
  - il 24 settembre 2007 è stata la volta di IAVARONE Mario,<sup>197</sup> ritenuto affiliato ai PUCCINELLI-LEONE;
  - il 25 settembre 2007, a Secondigliano, è stato assassinato FERRARA Salvatore,<sup>198</sup> pluripregiudicato, già ritenuto affiliato ai DI LAURO, mentre sono rimasti feriti DE LUCIA Ugo<sup>199</sup> (incensurato ma figlio di Sergio, ritenuto esponente di spicco dell’omonima famiglia legata ai DI LAURO e cugino del killer che nel 2004 uccise Gelsomina VERDE), ed il figlio del titolare del bar, luogo dell’evento;
  - il 25 settembre 2007 è stato ucciso ad Arzano MAGNETTI Luigi<sup>200</sup>, ritenuto intraneo agli SCISSIONISTI;
  - il 27 settembre 2007 a Calvizzano (NA) è stato soppresso MOCCIA Giovanni,<sup>201</sup> incensurato, ma ritenuto uomo di fiducia della famiglia ABBINANTE di Marano (operante nel settore degli stupefacenti), legata anch’essa agli SCISSIONISTI;
  - il 19 dicembre 2007 è stato assassinato in via Cupa Cardona, a Scampia, MOLITERNO Giuseppe,<sup>202</sup> pregiudicato ritenuto affiliato al clan degli SCISSIONISTI.

**Napoli Centro (Rua Catalana, Quartieri spagnoli, Sanità, Forcella, Mercato, Vicaria)**

Per quanto riguarda la *Sanità*, i gruppi MISSO e TORINO parrebbero aver momentaneamente sospeso la loro contrapposizione, che sino allo scorso

<sup>196</sup> Nato a Napoli il 31/3/1983.

<sup>197</sup> Nato a Crispiano (NA) il 27/11/45.

<sup>198</sup> Nato a Napoli il 22/3/1995.

<sup>199</sup> Nato a Napoli il 14/2/1988.

<sup>200</sup> Nato a Napoli il 16/9/1986.

<sup>201</sup> Nato a Napoli il 12/12/1976.

<sup>202</sup> nato a Napoli il 27/03/1984



marzo aveva provocato gravi fatti di sangue. Allo stato si può affermare che i due gruppi abbiano verosimilmente raggiunto una fase di “stanca”, dovuta agli arresti eseguiti nei confronti di esponenti di spicco di entrambi i sodalizi, per lo più originati da atteggiamenti di collaborazione con la giustizia assunti da alcuni affiliati ai MISSO.

I quartieri S. Lorenzo Vicaria, Mercato-Pendino, Sant’Erasmus, Forcella e Maddalena continuano ad essere considerati territori dei clan MAZZARELLA e MISSO.

Al Borgo S. Antonio Abate, in Piazza Carlo III e nelle zone limitrofe confinanti con i quartieri del Vasto (Alto e Basso) e di S. Carlo Arena (San Giovaniello - Rione Amicizia ), permane l’influenza dei CONTINI, con a capo CONTINI Edoardo “o’ Romano”, tratto in arresto il 15 dicembre 2007 dopo sette anni di latitanza.

Per quanto riguarda la zona cittadina compresa tra le cosiddette *Case Nuove e Piazza Mercato*, gli affari illeciti sono gestiti dai MAZZARELLA.

In questa area sono stati registrati i seguenti omicidi:

- il 2 agosto 2007, nel quartiere Poggioreale, è stato ucciso SPIRITO Giosuè,<sup>203</sup> ritenuto affiliato dei MAZZARELLA e nipote di un collaboratore di giustizia, ex esponente di spicco dello stesso gruppo;
- l’8 agosto 2007, sempre a Poggioreale, è stato assassinato SCARPATO Antonio,<sup>204</sup> titolare di una rimessa per veicoli sequestrati. Il movente omicidiario non è stato ancora inquadrato, poiché la vittima non risultava legata alla criminalità organizzata;
- il 5 settembre 2007, nel quartiere Vicaria, è stato consumato il triplice tentato omicidio ai danni di DE LUCA Carlo,<sup>205</sup> del figlio Luigi<sup>206</sup> e del

<sup>203</sup> Nato a Napoli il 17/2/1986.

<sup>204</sup> Nato a Napoli il 20/7/1946.

<sup>205</sup> Nato a Napoli il 29/9/1949, pregiudicato e fratello del più noto DE LUCA Gennaro alias “o muntato” affiliato al clan CONTINI.

<sup>206</sup> Nato a Napoli il 21/5/1982.

pregiudicato MAURO Antonio.<sup>207</sup> Gli elementi sinora raccolti inducono a ritenere che il movente sia da situare in contrasti sorti per il controllo del traffico di sostanze stupefacenti;

- il 12 dicembre 2007, nel rione Sanità, è stato soppresso il pregiudicato CONTE Pasquale<sup>208</sup>, ritenuto affiliato al clan MISSO. Nella sparatoria, venivano ferite due donne in stato di gravidanza. L'omicidio sarebbe da ricollegare al ruolo "di copertura" avuto dalla vittima nella latitanza di Emiliano ZAPATA MISSO.

#### **Napoli città - Area orientale (San Giovanni a Teduccio- Barra, Ponticelli)**

Nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, il clan RINALDI-ALTAMURA si sarebbe notevolmente ridimensionato ed i suoi componenti agiscono, nel Rione Villa - Via Ravello isolato 46, con lo spaccio di stupefacenti. È opportuno ricordare che, il 10 ottobre 2007 ad Amburgo, personale della Squadra Mobile di Napoli, con la collaborazione della Polizia tedesca, traeva in arresto il latitante RINALDI Gennaro, detto "o' Lion".<sup>209</sup>

I gruppi APREA-CUCCARO, fortemente legati agli SCISSIONISTI di Secondigliano, controllano gran parte del quartiere Barra e Via delle Repubbliche Marinare, mentre gli ALBERTO-GUARINO, vicini ai MAZZARELLA, agiscono su Villa Bisignano e zone limitrofe dove hanno il diretto controllo delle attività criminali.

Lo scontro tra gli APREA-CUCCARO e le famiglie ALBERTO e GUARINO è culminato il 13 luglio 2007 con l'esplosione di un rudimentale ordigno dinanzi l'abitazione del fratello del personaggio apicale del gruppo Alberto. Gli APREA sarebbero legati agli SCISSIONISTI di Secondigliano mentre gli ALBERTO avrebbero stretto alleanza con i MAZZARELLA.

Su questo territorio si sono registrati i seguenti omicidi in pregiudizio di:

<sup>207</sup> Nato a Napoli il 07/3/1978.

<sup>208</sup> Nato a Napoli il 10/03/1987

<sup>209</sup> RINALDI Gennaro nato a Napoli l'11.10.1959.

- il 13 luglio 2007, RITACCIO Antonio<sup>210</sup>, ritenuto affiliato ai CUCCARO - APREA;
- il 25 agosto 2007, SANNINO Guglielmo<sup>211</sup>, ritenuto sodale dei CUCCARO - APREA;
- il 5 ottobre 2007, CELESTE Francesco,<sup>212</sup> figlio del latitante CELESTE Ciro<sup>213</sup> e inquadrato nel gruppo CELESTE-GUARINO operante a Barra in contrapposizione agli APREA ai quali un tempo erano affiliati;
- il 1° dicembre 2007, CORRAO Giuseppe<sup>214</sup>, latitante affiliato al clan MAZZARELLA.

### **Napoli Provincia settentrionale**

La situazione nell'area è particolarmente fluida, essendo la zona pesantemente influenzata dalle conseguenze dello scontro in atto nell'adiacente Secondigliano tra i DI LAURO e gli SCISSIONISTI.

In questo contesto dialettico, sono maturati diversi omicidi:

- il 17 luglio 2007, a San Pietro a Paterno è stato ucciso GRIMALDI Carmine,<sup>215</sup> ritenuto "capozona" per i LICCIARDI ;
- il 18 luglio 2007, ad Arzano è stato eliminato SCARPATO Giorgio<sup>216</sup>, ritenuto affiliato ai LICCIARDI di Secondigliano e legato al precitato GRIMALDI;
- il 31 agosto 2007, a Sant'Antimo è stato assassinato FRASCA Paolo.<sup>217</sup> L'immediato intervento di una pattuglia dell'Arma dei Carabinieri consentiva l'arresto di due killer, entrambi ritenuti appartenenti al clan VERDE di Sant'Antimo;

<sup>210</sup> Nato a Napoli il 28.11.1960.

<sup>211</sup> Da Gaetano nato a Napoli il 9/12/1966.

<sup>212</sup> Nato a Napoli il 28.8.1981.

<sup>213</sup> Nato a Napoli in data 16.7.1956.

<sup>214</sup> Nato a Napoli il 25.8.1980 ricercato a seguito di o.c.c. nr. 785/07 emessa il 21/11/2007, dal Gip del Tribunale di Napoli.

<sup>215</sup> Nato a Napoli il 14.4.1961.

<sup>216</sup> Nato a Napoli il 12.5.1956.

<sup>217</sup> Nato a Frattamaggiore il 20/9/1954.

- il 3 settembre 2007, a Marano (NA), all'interno di una cava adibita a discarica, è stato ucciso D'ANGELO Carlo,<sup>218</sup> non noto come organico a gruppi camorristi; l'omicidio potrebbe essere inquadrato in un regolamento di conti negli ambienti della droga;
- il 3 settembre 2007, ad Arzano è stato soppresso RUGGIERO Pasquale "Mezzarecchia"<sup>219</sup>, ex esponente della N.C.O., attualmente ritenuto affiliato al clan MOCCIA e dedito, nella zona di Afragola, alle estorsioni ad imprenditori locali;
- il 23 ottobre 2007, è stato colpito a morte, ad Arzano, BEVILACQUA Pasquale,<sup>220</sup> ritenuto piccolo spacciatore non inserito nella malavita organizzata;
- il 2 novembre 2007, a Giugliano, è stato eliminato DIVANO Giuseppe, inteso "Peppe 'o niro",<sup>221</sup> con precedenti per armi e rapina, ma non organico alla criminalità organizzata;
- il 13 novembre 2007, ad Acerra, vi è stato il tentato omicidio di NOLANO Salvatore "Ovaiolo",<sup>222</sup> considerato reggente del gruppo DE SENA-DE FALCO. Il NOLANO è deceduto il successivo 20 novembre per le ferite riportate. Probabilmente in collegamento con quest'ultimo fatto delittuoso, il 30 dicembre u.s., ad Acerra, vi è stato l'omicidio di BRUCCI Antonio<sup>223</sup>, incensurato, autista di NOLANO Salvatore.

Nel prossimo futuro potrebbe avere importanti conseguenze l'omicidio - avvenuto a Casandrino (NA) la sera del 28 dicembre - di VERDE Francesco<sup>224</sup>, detto "o' Negus", pluripregiudicato, ritenuto a capo dell'omonimo gruppo operante nell'hinterland settentrionale. Nell'agguato è

<sup>218</sup> Nato a Napoli il 29.2.1964.

<sup>219</sup> Nato a Napoli il 13.9.1963.

<sup>220</sup> Nato ad Arzano (NA) il 14/9/1966.

<sup>221</sup> Nato a Napoli il 19.6.1970.

<sup>222</sup> Nato ad Acerra (NA) il 22.11.1957.

<sup>223</sup> Nato ad Acerra (NA) il 12.11.1949

<sup>224</sup> Nato a S. Antimo (NA) l'1/3/1949. Il VERDE Francesco era figura di notevole spessore criminale ed il gruppo da lui capeggiato si era contrapposto, tra la fine degli anni ottanta e gli anni novanta, alle famiglie PUCA e RANUCCI, in un conflitto che si inquadrava in quello più vasto tra la NCO di Raffaele CUTOLO e la NUOVA FAMIGLIA, al cui "cartello" erano affiliati i VERDE.

rimasto ferito gravemente anche VERDE Mario<sup>225</sup>, pluripregiudicato, nipote della vittima, alla quale pare facesse da guardia del corpo.

### **Napoli Provincia orientale**

Nel cosiddetto Agro Nolano - Vesuviano la conclusione dell'*Operazione Golem* ha evidenziato l'insistente attualità operativa di sette distinti sodalizi criminali.

Il 18 dicembre 2007 è stato assassinato in Piazzola di Nola (NA) il commerciante GIUGLIANO Vincenzo<sup>226</sup>, genero di Carmine ALFIERI,<sup>227</sup> incensurato.

### **Napoli Provincia meridionale**

La situazione è in continua evoluzione nel Torrese e, più a nord, ad Ercolano e Portici.

A **Portici**, il predominio criminale è esercitato dal gruppo VOLLARO, che negli ultimi anni, all'interno del clan ha subito scissioni interne con quattro omicidi ed un ferimento tra i rispettivi seguaci. In tale ambito, il 13 settembre 2007, è stato assassinato a Portici SANTILLO Luciano,<sup>228</sup> ritenuto affiliato ai VOLLARO.

Ad **Ercolano**, insistono ancora i due contrapposti cartelli camorristici degli ASCIONE e dei BIRRA che, negli ultimi tempi, hanno dato vita ad una vera e propria faida.

Infatti:

- l'11 luglio 2007, ad Ercolano, OLIVIERO Antonio<sup>229</sup>, soggetto ritenuto sodale dei BIRRA, è rimasto inizialmente ferito in modo grave per poi decedere il successivo 16 luglio;

<sup>225</sup> Nato a S. Antimo il 6/1/1965.

<sup>226</sup> Nato a Piazzola di Nola (NA) il 16.03.1963 coniugato con ALFIERI Filomena.

<sup>227</sup> Alias "ntufato" nato a Saviano (NA) il 18/02/1943, già capo dell'omonimo clan ed attuale collaboratore di giustizia.

<sup>228</sup> Nato ad Napoli il 22/5/1962.

<sup>229</sup> Nato a Ercolano (NA) l'11.11.1955.

- il 16 luglio 2007, è stato assassinato ad Ercolano OLIVIERO Antonio<sup>230</sup>, ritenuto affiliato ai BIRRA;
- il 6 agosto 2007, ad Ercolano, è stato ferito in un agguato IACOMINO Ciro<sup>231</sup>, ritenuto sodale degli ASCIONE;
- il 2 settembre 2007, è stato ucciso, ad Ercolano, SCOGNAMIGLIO Vincenzo “À badessa”<sup>232</sup>, ritenuto affiliato al gruppo BIRRA;
- il 28 settembre 2007, è stato eliminato, ad Ercolano, ABBATE Vincenzo, inteso “o’ Chiattonne” o “capa e munnezza”<sup>233</sup>, ritenuto affiliato ai BIRRA.

A Torre del Greco, opera il solido gruppo dei FALANGA, che ha subito l’assassinio di LOFFREDO Luciano, avvenuto il 27 ottobre 2007.

In merito agli equilibri interni del gruppo, a seguito dei numerosi arresti operati, si sono registrate tensioni, tanto da spingere i FALANGA ad allearsi con i GALLO-CAVALIERI di Torre Annunziata e gli ASCIONE.

A Torre Annunziata, perdurano i contrasti tra i GALLO ed i GIONTA esplosi a seguito del tentativo di supremazia di questi ultimi. Il 9 dicembre 2007, all’interno di un bar del centro, è stato ucciso NASTO Alfonso<sup>234</sup>, pluripregiudicato, fratello di un collaboratore di giustizia affiliato ai GIONTA. Nel corso della sparatoria sono rimasti feriti due avventori dell’esercizio commerciale.

Il successivo 15 dicembre è stato assassinato in Torre del Greco MADONNA Salvatore, alias “Tore o pezzente”<sup>235</sup>, pregiudicato ritenuto affiliato al gruppo BIRRA.

<sup>230</sup> Nato a Ercolano (NA) l’11.11.1960.

<sup>231</sup> da Pasquale nato ad Ercolano (NA) il 5/4/1952.

<sup>232</sup> Nato ad Ercolano (NA) il 25/3/1970.

<sup>233</sup> Nato ad Ercolano (NA) il 6/9/1959.

<sup>234</sup> Nato a Torre Annunziata il 3/8/1968.

<sup>235</sup> Anche soprannominato “Tore o spugnato” nato a Torre del Greco il 10/9/1963.

Nella Provincia di **Caserta**, non si sono registrate modifiche rispetto alla struttura dei sodalizi criminosi esposta nello scorso semestre.

L'assoluto predominio dello scenario criminale rimane appannaggio dei gruppi criminali storicamente riferibili al c.d. clan dei **CASALESI**, che, nel tempo, è passato da una struttura unitaria ad una situazione di polarizzazione su due distinte fazioni in delicato equilibrio reciproco, anche a fronte dell'efficace azione di contrasto che, nel tempo, ha assicurato alla giustizia numerosissimi affiliati ed ha consentito plurimi provvedimenti ablativi di beni mobili ed immobili, di esercizi commerciali e di quote societarie.

L'aspetto oligarchico del tessuto criminale fa sì che i gruppi fedeli a **SCHIAVONE Francesco** si siano organizzati sul territorio in una sorta di confederazione, avendo per referenze apicali **ZAGARIA Michele** e **IOVINE Antonio** (entrambi latitanti di spicco, inseriti nel c.d. "*programma speciale dei 30*" del Dipartimento di P.S.), mentre la fazione riferibile a **BIDOGNETTI Francesco**<sup>236</sup> appare attualmente in una situazione di difficoltà a fronte di collaborazioni con la giustizia di elementi di spicco del sodalizio.

In generale, i gruppi riferibili ai prefati contesti dimostrano di saper esperire sofisticati metodi di infiltrazione negli appalti pubblici e nella pubblica amministrazione locale, specie a fronte di sperimentate capacità collusive con ambienti imprenditoriali.

Lo spettro delle attività criminali primarie spazia dal remunerativo settore dello smaltimento illecito di rifiuti, soprattutto tossici e nocivi, e dei consorzi di bonifica, al traffico di stupefacenti e alle pratiche estorsive nei confronti degli operatori economici. Gli illeciti proventi vengono riciclati in aziende agricole, casearie ed edilizie, in complessi immobiliari, nella grande distribuzione, in consorzi che gestiscono il mercato del calcestruzzo e degli inerti e nel settore dei giochi e delle scommesse.

---

<sup>236</sup> Condannato all'ergastolo e detenuto in regime di 41 bis OP.

L'evoluzione imprenditoriale del "clan dei Casalesi", peraltro da tempo accertata anche in sede giudiziaria, ha assunto dimensioni significative, tanto da indurre il cartello criminale ad intensificare le condotte mimetiche sul proprio patrimonio illecito, specialmente attraverso meccanismi di delocalizzazione delle imprese e delle realtà commerciali inquinate in altre regioni.

Nel territorio risultano operare altri 11 gruppi camorristici di minore caratura.

Gli eventi omicidari nel semestre sono stati i seguenti:

- il 29 giugno 2007, a Gioia Sannitica (CE), è stato rinvenuto il cadavere parzialmente carbonizzato di GALOTTA *Ciro*<sup>237</sup> attinto da almeno 5 colpi d'arma da fuoco. Dai primi accertamenti è emerso che il GALOTTA - incensurato, corriere per una ditta di spedizioni con deposito in Torre Annunziata (NA) ed addetto alle consegne nella provincia di Caserta - era scomparso da casa il giorno prima;
- il 15 luglio 2007, a San Nicola La Strada, è stato rinvenuto il cadavere di MEROLA *Angelo*,<sup>238</sup> pluripregiudicato e tossicodipendente;
- il 17 ottobre 2007, a Mondragone (CE), è stato assassinato INVITO *Giovanni*,<sup>239</sup> non inserito in organizzazioni criminali;
- il 23 novembre 2007, nei boschi di Gubbio (PG) sono stati rinvenuti i resti di CONTE *Salvatore*,<sup>240</sup> già affiliato ai LA TORRE ed ex collaboratore di giustizia;
- il 25 dicembre 2007, è stato assassinato in Cesa (CE) FERRIERO *Cesario*,<sup>241</sup> imprenditore edile incensurato non ricollegabile ad organizzazioni criminali.

---

<sup>237</sup> Nato a Napoli 4.7.1954

<sup>238</sup> Nato a San Nicola La Strada (CE) 20.2.1969

<sup>239</sup> Nato a Gaeta (LT) il 30.11.1982

<sup>240</sup> Nato a Napoli 10.5.1960

<sup>241</sup> Nato a Caserta il 27.12.1981

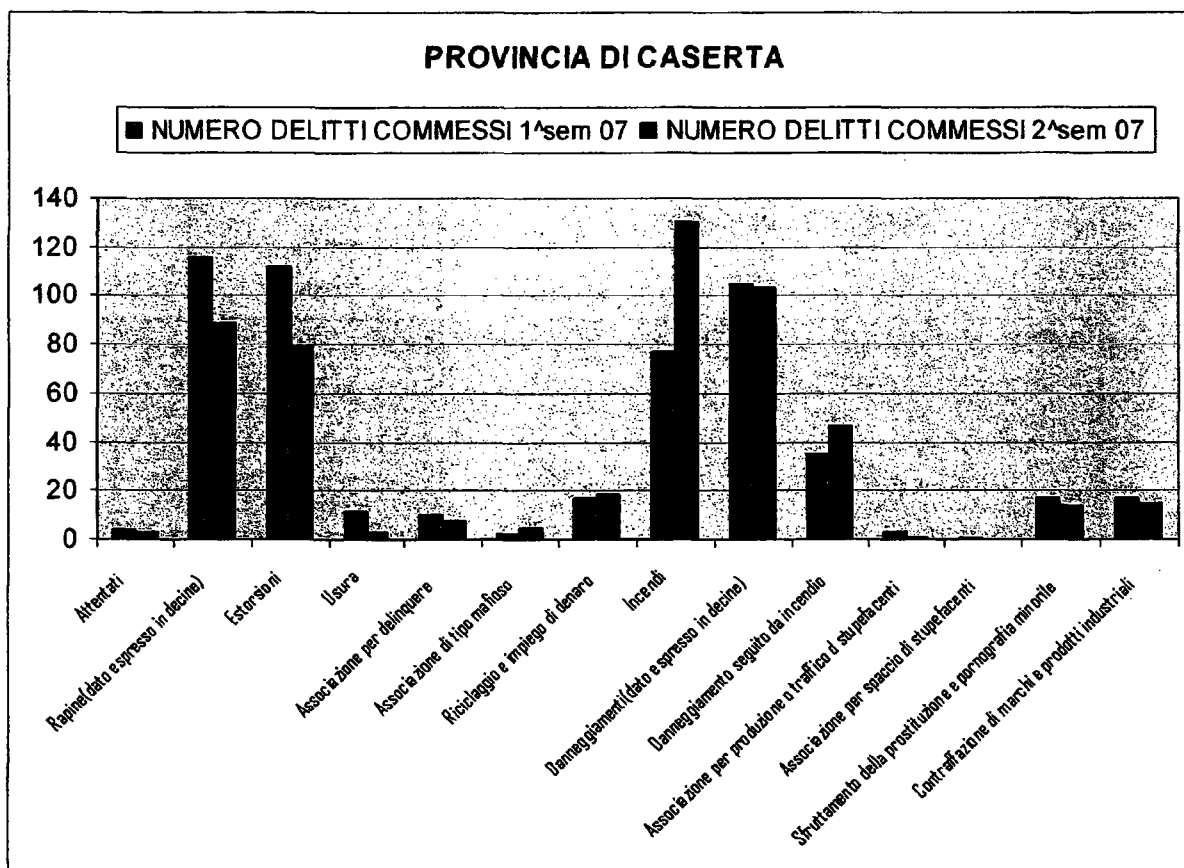


La dinamica dell'agguato lascia ritenere che l'omicidio possa esser ricondotto ad un contesto camorristico.

PROVINCIA DI CASERTA	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	4	3
Rapine( <i>dato espresso in decine</i> )	115,9	88,8
Estorsioni	112	79
Usura	12	3
Associazione per delinquere	10	8
Associazione di tipo mafioso	2	5
Riciclaggio e impiego di denaro	17	19
Incendi	77	131
Danneggiamenti( <i>dato espresso in decine</i> )	105,1	103,2
Danneggiamento seguito da incendio	35	47
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	3	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	17	14
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	17	15

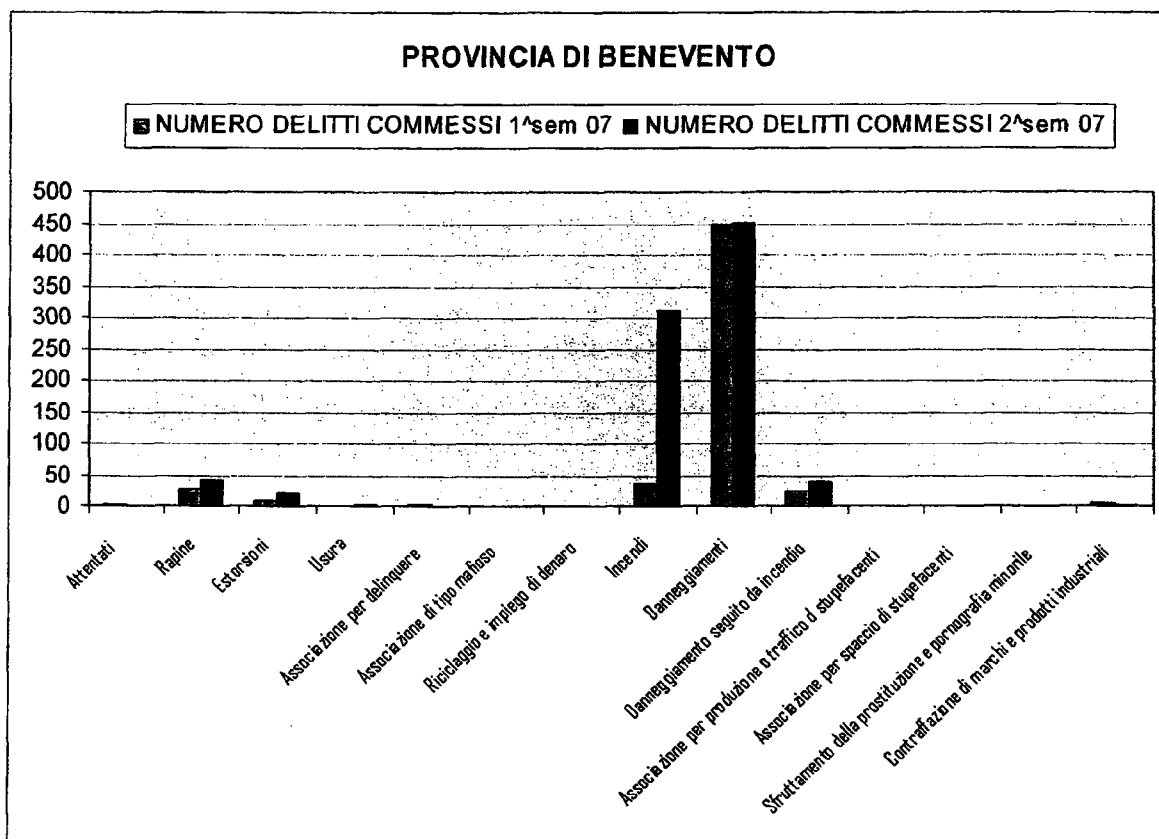
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

Gli indici di delittuosità della provincia evidenziano nei due semestri di riferimento una diminuzione delle denunce per estorsione, a fronte di un trend in crescita dei danneggiamenti e degli incendi. In aumento le denunce per associazione di matrice mafiosa e riciclaggio.



Nella provincia di **Benevento**, ove si denota l'operatività dei sodalizi **PAGNOZZI** e **SPERANDEO**, la situazione non presenta variazioni di rilievo rispetto al semestre precedente.

Gli indici di delittuosità dei due semestri in riferimento indicano un aumento delle denunce per estorsione, un lieve aumento dei danneggiamenti e un sensibile aumento degli incendi, con probabile riferimento alla stagione estiva.



PROVINCIA DI BENEVENTO	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	3	1
Rapine	26	42
Estorsioni	10	21
Usura	1	2
Associazione per delinquere	2	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	1
Incendi	36	311
Danneggiamenti	450	452
Danneggiamento seguito da incendio	24	39
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	5	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

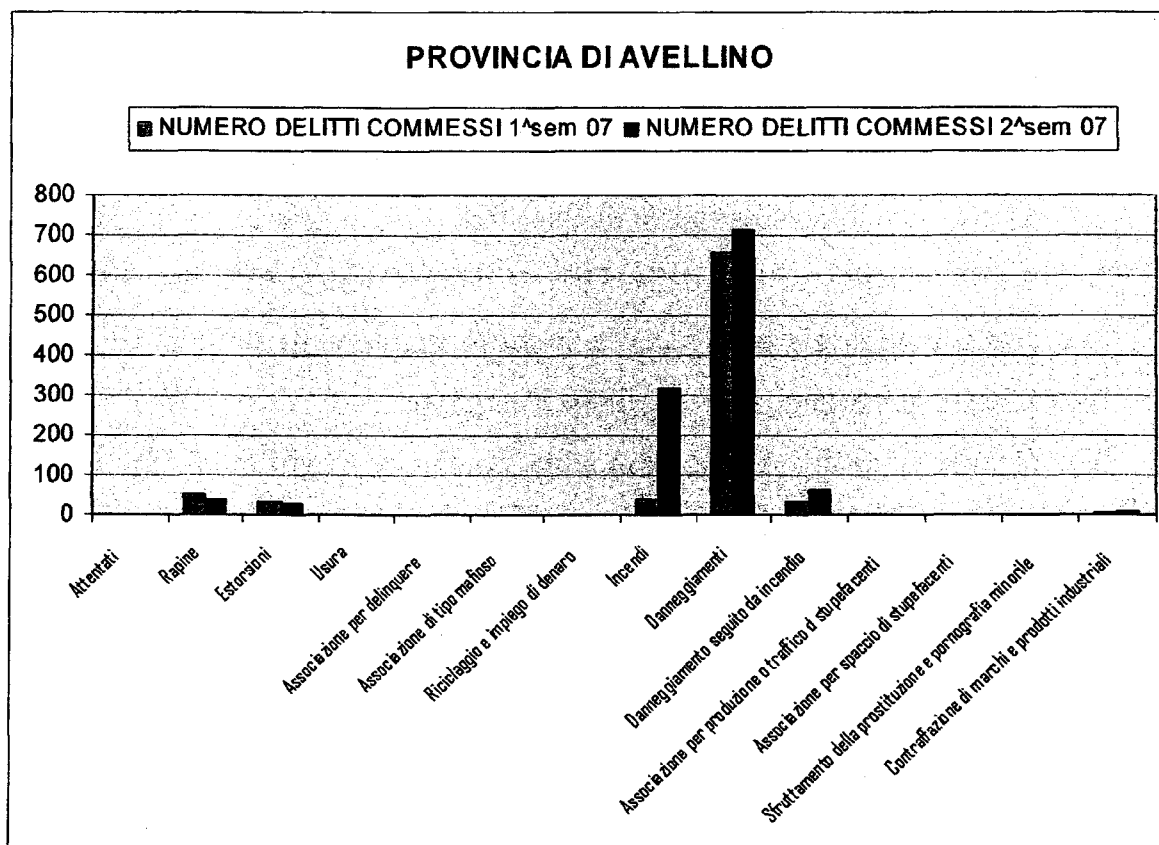
Anche in provincia di **Avellino**, gli assetti della criminalità organizzata non appaiono essersi modificati rispetto al semestre precedente. L'analisi degli indici di delittuosità indica un aumento di danneggiamenti ed una diminuzione delle denunce per estorsione in entrambi i semestri di riferimento.

Per gli incendi valgono le considerazioni in precedenza indicate.

Nel semestre in esame si sono verificati due tentati omicidi non riconducibili alla criminalità organizzata.

<b>PROVINCIA DI AVELLINO</b>	<b>numero delitti commessi 1°sem 07</b>	<b>numero delitti commessi 2°sem 07</b>
Attentati	1	1
Rapine	54	36
Estorsioni	31	27
Usura	0	0
Associazione per delinquere	2	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	0
Incendi	36	319
Danneggiamenti	656	714
Danneggiamento seguito da incendio	35	62
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	10

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



In Provincia di **Salerno**, i riscontri investigativi evidenziano come, nel semestre in esame, si sia registrata una situazione di rapido mutamento ed evoluzione all'interno del crimine organizzato, specie nel capoluogo, dopo l'esecuzione delle ordinanze custodiali dell'Operazione "*Spore*" della DIA ed ai conseguenti, significativi, provvedimenti giudiziari, già intervenuti.

In sintesi, si ritiene che la fazione facente capo a **D'AGOSTINO** Giuseppe, dopo una prima fase di sbandamento, si sia riattivata ed abbia rivitalizzato la propria presenza in città attraverso il reclutamento di nuove leve ed il rafforzamento della posizione di vecchi sodali, che, nel recente periodo, sono stati chiamati, a seguito dell'attività repressiva sopra ricordata, ad un ruolo di maggiore impegno e rilievo.

Permane, tuttavia, una situazione ancora in evoluzione, anche in ragione della presenza di nuovi aggregati criminali, resisi protagonisti di gravi episodi di

violenza, con particolare riferimento al tentativo di acquisire il controllo dei numerosi locali notturni presenti in città.

In questo contesto si inserisce l'omicidio di PETRONE Fabio, avvenuto nei pressi dello svincolo autostradale di Baronissi (Sa), in data 11 agosto 2007.

Infatti, le indagini svolte dalla DIA e dalle Forze di Polizia territoriali avevano già evidenziato, di recente, il collegamento della vittima con diversi giovani esponenti dei gruppi criminali emergenti.

Tra le attività gestite dalla criminalità organizzata nell'intera Provincia si conferma la centralità del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, come si evince dal complesso delle diverse operazioni portate a termine, particolarmente dall'Arma dei Carabinieri, nella zona dell'agro nocerino - sarnese ed in quella immediatamente a sud della città Capoluogo nei confronti di piccoli gruppi criminali dediti a tali attività.

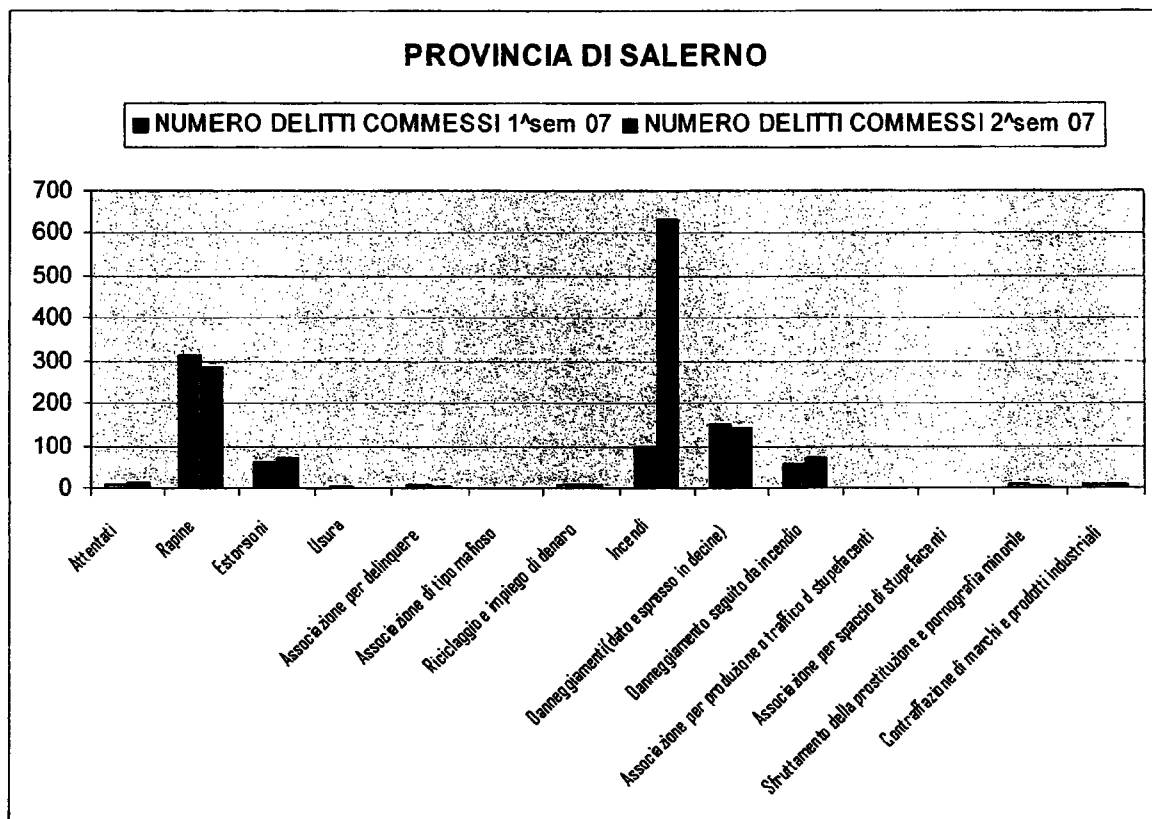
In tale settore, inoltre, continuano a rilevarsi i più stabili contatti tra i gruppi operanti nel tessuto cittadino ed in altre aree della provincia salernitana con sodalizi di altre province ed in particolare della zona della cintura vesuviana in Provincia di Napoli.

Si denota anche un forte interesse dei gruppi criminali per il controllo della distribuzione di "Slot machine" negli esercizi pubblici.

<b>PROVINCIA DI SALERNO</b>	<b>numero delitti commessi 1°sem 07</b>	<b>numero delitti commessi 2°sem 07</b>
Attentati	11	12
Rapine	314	285
Estorsioni	63	71
Usura	5	2
Associazione per delinquere	8	3
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	7	7
Incendi	98	632
Danneggiamenti( <i>dato espresso in decine</i> )	153,1	144
Danneggiamento seguito da incendio	57	73
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	8	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	8	8

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

L'analisi dei "reati spia" delle condotte mafiose indica un lieve aumento delle denunce per estorsione, in contrapposizione a un quadro stabile degli indici delle tipologie di danneggiamento. Il dato relativo agli incendi tiene conto degli incendi boschivi nella stagione estiva.



Anche nell'agro nocerino sarnese si registrano significative dinamiche evolutive, particolarmente nelle città di Pagani e di Angri.

Nella zona della Valle dell'Irno, a nord - est del Capoluogo, l'omicidio di PETRONE Fabio, avvenuto in quel territorio, costituisce, insieme agli eventi segnalati nel semestre precedente, l'indicazione di un possibile preludio di ripresa delle attività del crimine organizzato.



### **Investigazioni giudiziarie**

La situazione complessiva delle attività della DIA nel semestre in esame è compendiata nella seguente tabella.

<i>Operazioni iniziate</i>	2
<i>Operazioni concluse</i>	7
<i>Operazioni in corso</i>	41
<i>Informative prodotte per l'A.G.</i>	12
<i>Soggetti segnalati all'A.G. per provv. restrittivi</i>	130

Si riportano di seguito le operazioni più significative.

#### **Operazione FARETRA**

Nell'ambito delle investigazioni svolte dalla DIA sull'assetto organizzativo del cartello criminale denominato "clan dei casalesi", nonché su numerosi omicidi commessi negli ultimi quindici anni in provincia di Caserta, il competente P.M., in data 23.10.2007, ha emesso decreto di fermo, per i reati di omicidio ed occultamento di cadavere, a carico di due personaggi, di cui uno era ritenuto ricoprire posizioni apicali nel gruppo indagato, già detenuto per altra causa e del capo del sodalizio RANUCCI, operante in S. Antimo, in contrapposizione alla famiglia VERDE.

L'indagine aveva anche per tema l'individuazione di terreni e aziende agricole intestati formalmente a "prestanome" ma, di fatto, nella disponibilità del clan camorristico "dei casalesi" ed, infine, presunti episodi di collusione in relazione all'affidamento di appalti pubblici.

Il provvedimento di fermo in esame è stato eseguito in data 24 ottobre 2007.

**Operazione BRISEIDE**

L'operazione, avviata nel marzo 2003 su delega della DDA di Napoli, riguardava il sodalizio camorristico capeggiato dal noto Francesco BIDOGNETTI, detenuto sottoposto al regime dell'art. 41 bis O.P., egemone nell'area di Casal di Principe (CE).

In data 8.11.2007, la DIA ha dato esecuzione, in Roma, al decreto di fermo n. 77946/R/01 disposto dalla DDA di Napoli nei confronti della convivente del BIDOGNETTI, gravemente indiziata del reato di cui all'art. 416 bis CP, per aver partecipato all'associazione di tipo mafioso.

Successivamente, in data 27.11.2007, il GIP presso il Tribunale di Napoli ha emesso nei confronti della donna l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n.25964/03 RG GIP, per i reati già contestati nel provvedimento di fermo sopra menzionato.

**Operazione FINALE**

L'operazione in esame, avviata nel maggio 2005 su delega della DDA di Napoli, riguardava il sodalizio camorristico capeggiato dal noto Mario FABBROCINO, particolarmente attivo nell'area dei comuni Vesuviani della provincia di Napoli.

In data 29 ottobre 2007, la DIA, nell'ambito del procedimento penale n.86429/00, ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli nei confronti di due soggetti detenuti, perché ritenuti responsabili di omicidio ed occultamento di cadavere in pregiudizio dei pregiudicati BONAVITA Luigi Antonio, VORRARO Giuseppe e COZZOLINO Franco, scomparsi da San Giuseppe Vesuviano il 18.10.2004.

I citati provvedimenti scaturiscono dalla complessa attività investigativa, finalizzata a far luce su alcuni casi di "lupara bianca", verosimilmente attribuibili al cartello camorristico capitanato dal Mario FABBROCINO.

In data 14 dicembre 2007, il prosieguo delle investigazioni ha consentito di sequestrare preventivamente, a seguito di decreto del GIP presso il Tribunale di Napoli, i seguenti beni:

- ditta individuale, quote societarie e beni strumentali di altra società, riconducibili al FABBROCINO Mario. La ditta individuale vantava un volume d'affari medio di circa 3 milioni di euro annui;
- quote societarie di società riconducibile ad un soggetto, ritenuto capo zona di San Giuseppe Vesuviano per conto del gruppo FABBROCINO, già condannato alla pena di anni 16 di reclusione per il delitto di cui all'art.416 bis c.p.;
- quote societarie e beni strumentali di una società riconducibile ad un soggetto organico al medesimo sodalizio camorristico, condannato alla pena di anni 16 di reclusione per il delitto di cui all'art.416 bis c.p..

### **Operazione PRINCIPE**

Nel contesto delle investigazioni sul gruppo camorristico BIDOGNETTI, concernenti l'assetto organizzativo del sodalizio e l'individuazione di beni fittiziamente intestati a terzi, ma nella effettiva disponibilità dell'organizzazione criminale, è emerso che un personaggio, colpito da misura cautelare nell'ambito dell'Operazione "Spartacus", parente del più noto BIDOGNETTI Francesco e suo fedelissimo ed autorevole sodale, aveva dato ordine ai suoi familiari di alienare, in tempi brevi, alcuni beni immobili nella loro disponibilità ma intestati formalmente a prestanome.

Per tali motivi, la DDA partenopea, allo scopo di impedirne la possibile, imminente alienazione, ha disposto in via d'urgenza il sequestro preventivo, ex art. 321c.p.p., in relazione all'art. 12 sexies D.L. 306/92, di due terreni siti nel Comune di Casal di Principe, per un valore di Euro 500.000,00.

Il provvedimento di sequestro è stato eseguito in data 19 ottobre 2007.

Per quanto attiene alla ricostruzione di pregresse dinamiche violente del sodalizio, le investigazioni hanno consentito, in data 19.12.2007, di eseguire il decreto di fermo del PM, emesso dalla locale DDA, nei confronti di quattro persone, gravemente indiziate di avere preso parte, a vario titolo ed unitamente ad altri soggetti già detenuti, agli omicidi di DELLA CORTE Giuseppe e CHIAROLANZA Arcangelo (perpetrati rispettivamente il 29.4.1996 in Casaluce ed il 15 ottobre 1992 in San Cipriano d'Aversa).

Solo due di esse venivano localizzate e tratte in arresto, associandole, dopo le formalità di rito, presso la casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

### **Operazione SPORE**

L'operazione è stata avviata nel maggio del 2004 per acquisire elementi di prova sulle attività criminali poste in essere a Salerno da esponenti del clan PANELLA-D'AGOSTINO. Le risultanze investigative hanno evidenziato la perpetrazione, ad opera degli affiliati al sodalizio criminale, di numerose attività illecite, in specie la gestione del gioco d'azzardo, l'usura, le estorsioni e il traffico di stupefacenti.

Nel marzo del 2006 è stata conclusa una prima fase dell'operazione con l'esecuzione dell'o.c.c., emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di 32 affiliati ad entrambi i gruppi criminali ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, gioco d'azzardo, traffico di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio ed altro.

Nella circostanza, sono stati sequestrati preventivamente 3 imprese individuali di noleggio di videogiochi, una pizzeria sita in Roma, 2 bar siti in Salerno, una società operante nella raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi, quote societarie di una società titolare di una palestra sita in Salerno, quote

societarie in 5 cooperative, assegni per 306.000 euro ed un appartamento sito in Salerno.

In data 27 febbraio 2007, il GIP presso il Tribunale di Salerno, su richiesta del P.M. presso la locale DDA, ha emesso decreto di sequestro preventivo ex art 321c.p.p. di un immobile commerciale ubicato nel comune di Pontecagnano Faiano (SA) del valore di circa 400.000 euro, provento di illecite attività condotte dal clan D'AGOSTINO e fittiziamente intestato a prestanome.

Il provvedimento ablativo è scaturito da una specifica vicenda di usura ed estorsione, aggravata dall'utilizzo del metodo mafioso, perpetrata dal sodalizio che, dopo aver ottenuto la restituzione con tassi di usura di buona parte di un finanziamento fatto ad un piccolo imprenditore per l'acquisto di un immobile in un centro commerciale sito in Pontecagnano da adibire a centro estetico, imponeva con intimidazione la cessione della proprietà dell'immobile medesimo.

Nell'agosto 2007 è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto, ritenuto responsabile di lesioni personali in danno di un nipote di un collaboratore di giustizia, aggravate dalla finalità di assicurare l'impunità ai propri familiari per reati di criminalità organizzata.

In data 20 ottobre 2007, in esito ad indagini patrimoniali condotte nei confronti di soggetti già tratti in arresto nell'ambito dell'operazione "Spore", la DIA ha inviato alla locale Procura della Repubblica -DDA un'informativa di reato a carico di cinque soggetti per la violazione dell'art. 12 *quinquies* della legge nr. 356/1992, con conseguente richiesta di sequestro preventivo ai sensi dell'art.321 c.p.p. delle società e dei beni nella disponibilità degli stessi, ottenendo un decreto di sequestro preventivo.

Il provvedimento, a cui è stata data esecuzione il 12 novembre 2007, ha riguardato i seguenti beni, per un valore complessivo di circa euro 1.500.000,00:

- un immobile sito nel comune di Salerno;
- una ditta individuale, avente ad oggetto sociale “pizzeria ristorante”;
- una ditta individuale avente ad oggetto sociale “noleggio videogiochi da intrattenimento”;
- le quote di una società;
- nr.7 conti correnti bancari e nr.1 deposito a risparmio nominativo;
- nr 5 autovetture e nr.2 motocicli.

### **Operazione TITANIC**

L’operazione in oggetto, avviata nell’anno 2005, è scaturita da una delega della Procura della Repubblica di Vicenza, concernente l’accertamento di eventuali interessi della criminalità organizzata di origine campana nei fallimenti di alcune società operanti nel settore alimentare.

In tale contesto, sulla scorta degli esiti di articolate attività investigative, caratterizzate anche dall’effettuazione di mirate indagini tecniche, venivano eseguite, tra aprile e luglio 2006, n. 13 o.c.c. in carcere e deferiti in stato di libertà altri 15 soggetti per i reati di associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta ed alla truffa nei confronti di fornitori e creditori.

L’indagine è stata estesa poi al campo internazionale giacché i beni alimentari, fraudolentemente acquisiti, giungevano in Scozia nelle aziende di pertinenza di un personaggio considerato il gestore delle attività economiche del gruppo camorristico LA TORRE.

In tale ambito, nel luglio 2006, è stato tratto in arresto il citato soggetto, latitante, destinatario di due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione di stampo mafioso e dal GIP

del Tribunale di Vicenza per associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta e alla truffa.

In conseguenza di tali acquisizioni investigative, il 25 luglio 2007, le autorità di polizia scozzesi hanno tratto in arresto altro cittadino italiano, divenuto il perno in territorio d'oltre Manica delle attività commerciali del gruppo LA TORRE.

L'esecuzione del provvedimento è stata possibile con l'internazionalizzazione, tramite il Ministero degli Affari Esteri., della o.c.c.c. emessa dal GIP del Tribunale di Vicenza.

Nel medesimo ambito, la DIA ha richiesto analogo provvedimento nei confronti del primo soggetto indagato, nonché il sequestro di tutti i suoi beni, presenti in Scozia, in quanto ritenuti essere il reimpiego delle attività illecite del sodalizio. Entrambe le istanze sono state accolte dall'A.G. di Vicenza. In tale ottica, l'ordinanza custodiale e la richiesta di ablazione di beni sono state sottoposte al vaglio della Magistratura britannica che ha provveduto, per il momento, ad estradare il cittadino italiano già tratto in arresto.

### **Investigazioni preventive**

Le strategie della DIA in materia di misure di prevenzione si è incentrata nel monitoraggio di soggetti ritenuti appartenenti ai sodalizi camorristici del casertano, in ragione della loro già esaminata dinamicità sotto il profilo delle condotte di infiltrazione nella sfera economica. Al contempo, è stata ampliata l'attività di prevenzione sui soggetti di elevata pericolosità criminale appartenenti alla criminalità organizzata del napoletano. Continua l'attività di individuazione dei patrimoni di soggetti appartenenti ai gruppi operanti in Avellino e Benevento.

<i>Sequestro beni su proposte Direttore DIA</i>	<b>15.000.000 Euro</b>
<i>Sequestro beni su proposte del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	<b>6.065.000 Euro</b>
<i>Confische su sequestri proposti Direttore DIA</i>	<b>13.050.000 Euro</b>
<i>Confische su sequestri A.G. in esito indagini DIA</i>	<b>3.065.000 Euro</b>

Si riportano di seguito i provvedimenti più significativi eseguiti.

**Esecuzione del decreto di sequestro beni n. 88/07, 96/95 e 32/96 Reg. Decr.**, emesso dal Tribunale di S. Maria C.V. in data 02.07.2007, nei confronti di un soggetto ritenuto appartenente al sodalizio dei Casalesi. In data 20.07.2007 venivano sequestrati un terreno in Casal di Principe, un immobile in Castel Volturno e altro terreno in località Santa Maria La Fossa (CE) intestati alla moglie del proposto, cugina di Schiavone Francesco, detto "Sandokan", per un valore di **3.000.000** di euro.

**Decreto Confisca beni nr. 92/03 R.G. M.P. e nr. 91/07 Reg. Decreti**, emesso dal Tribunale di Santa Maria C.V. - Collegio per l'applicazione di misure di prevenzione, emesso in data 19.06.2007, nei confronti di un personaggio, ritenuto appartenere al clan dei Casalesi. Il provvedimento ha disposto la misura della sorveglianza speciale di P.S. ex legge 575/1965, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni uno e mesi sei, nonché la confisca di 10 beni immobili per un valore approssimativo di circa **2.000.000** di euro.

**Decreto Confisca beni nr. 94/07 Rd del 26.06.2007** emesso dal Tribunale di S. Maria C.V. nei confronti di un soggetto ritenuto appartenere al clan dei Casalesi. Il provvedimento ha imposto la misura della sorveglianza speciale di P.S. ex legge 575/1965 con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni uno e mesi sei, nonché la confisca dei beni per un valore di circa **10.000.000** di euro.



**Esecuzione del decreto di sequestro beni n. 33/2007 del 10.07.2007 RGMP** emesso dal Tribunale di Avellino nei confronti di un soggetto ritenuto sodale del gruppo GRAZIANO. In data 08.08.2007 sono stati sequestrati terreni, fabbricati, automezzi e due ditte individuali per un valore di **4.000.000** di euro.

**Esecuzione del decreto di sequestro beni n. 156/99 RGMP-103/07 R.D.** del 28.9.2007 emesso dal Tribunale di S.Maria C.V. nei confronti di un soggetto ritenuto appartenere al clan dei Casalesi. In data 09.10.2007 sono stati sequestrati una porzione di suolo ed il sovrastante fabbricato sito in San Cipriano d'Aversa per un valore di **1.000.000** di euro.

**Esecuzione del decreto di sequestro beni n. 113/95, 41/96 RGMP e RD 117/07**, emesso dal Tribunale di SMCV., in data 22.11.2007, nei confronti di un soggetto ritenuto sodale del clan CASALESI. In data 04.12.2007 sono stati sequestrati i seguenti beni:

- *unità immobiliare sita in Cesa;*
- un terreno sito in Cesa e fabbricato ivi edificato composto da sei appartamenti su tre livelli;
- un terreno sito in Aversa e due edifici ivi realizzati (villa bunker);
- un terreno sito nel comune di Cesa, località "Turiello";
- un terreno in Sant'arpino, località Cannelletto;
- un'autovettura blindata.

Valore complessivo beni pari a 11.000.000,00 Euro.

**Esecuzione del Decreto nr. 10/06 R.G. MIS.PREV.** emesso in data 30.11.2007 dal Tribunale di Verona, per il sequestro di immobili per un valore complessivo di **2.065.016** euro (2 appartamenti, 1 villa e 3 immobili ad

uso commerciale), in pregiudizio di due soggetti, ritenuti avere cointeressenze nella gestione di attività economiche con esponenti di vertice dell'organizzazione camorristica denominata "clan LICCIARDI".

Per quanto riguarda i **pubblici appalti**, personale della DIA, nell'ambito dei Gruppi Interforze di cui al D.M. 14.03.2003, ha partecipato ad accessi ai cantieri per i lavori di realizzazione delle grandi OO.PP. ricadenti nella regione Campania:

- nel mese di settembre ( 24.09.2007) è stato effettuato l'accesso ad un cantiere ubicato in Napoli, relativo alla costruzione del corpo stradale ferroviario di penetrazione urbana (TAV 93);
- nel mese di novembre è stato reiterato il controllo ad un cantiere dell'Autostrada A/3 nel tratto Napoli-Salerno.

Nel quadro del monitoraggio dei flussi finanziari riconducibili a condotte di riciclaggio poste in essere da sodalizi camorristici, la DIA, nel semestre in esame, ha trattenuto **24** segnalazioni di operazioni sospette per il successivo approfondimento investigativo.

In tale contesto operativo, l'attività ex art. 3 Legge 197/91, compiuta nei confronti di un personaggio già condannato per il reato di cui all'art.416 *bis*, ha consentito di far emergere violazioni all'art. 12 quinquies L. 356/92 a carico di due soggetti, sul cui conto l'A.G. ha disposto il sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., eseguito in data 25.05.2007 della somma di € 130.000,00 depositata su conto corrente postale. A seguito di ulteriori accertamenti la DIA ha verificato che i due indagati avevano stipulato con un gruppo assicurativo nove polizze ramo vita. Tali investigazioni hanno permesso l'emissione da parte della D.D.A partenopea di un decreto di sequestro preventivo delle polizze, per un valore complessivo di circa 120.000 euro, eseguito il 13.12.2007.

## Conclusioni

In continuità con l'esperienza pregressa, nel semestre in esame, le investigazioni hanno evidenziato non solo il vasto spettro degli illeciti perpetrati dalle organizzazioni camorristiche in Campania, ma anche le sue capacità di proiezione di cellule operative su diverse regioni del territorio nazionale e all'estero.

Nell'arco temporale considerato, le primarie attività illecite di natura transnazionale riguardano principalmente il traffico internazionale di stupefacenti.

Infatti, il 2 luglio 2007, personale della Guardia di Finanza ha eseguito su tutto il territorio nazionale 40 ordinanze di custodia cautelare, nei confronti di soggetti ritenuti affiliati ad un'organizzazione colombiana dedita al traffico di cocaina tra il Sud America, la Spagna e l'Italia.<sup>242</sup>

Il 9 luglio 2007, nell'ambito dell'Operazione "Almeria",<sup>243</sup> personale della Polizia di Stato, unitamente ad organi di polizia spagnoli, ha operato 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione per delinquere finalizzata al traffico nazionale ed internazionale di droga, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Le investigazioni hanno messo in luce un'articolata organizzazione specializzata in traffico di hashish, cocaina ed ecstasy, importati dalla Spagna e dall'Olanda per essere smerciati in Campania, Sicilia e Calabria.

Tra i soggetti destinatari di provvedimento restrittivo, spicca VERDE Domenico, già latitante, promotore e direttore, in tempi diversi, di un'organizzazione operante a Marano (NA) per conto del gruppo NUVOLETTA.

<sup>242</sup> Proc. pen. nr.19124/02 RGNR, nr.20655/03 R.Gip e nr. 386/07 R.occ. eseguita il 2 luglio 2007 contro MARTINEZ Duran, nato a Santo Domingo (Rep.Dominicana) il 29.11.1963 + altri . Le indagini hanno anche dimostrato che i vertici dell'organizzazione d'oltreoceano, unitamente ad alcuni esponenti della criminalità napoletana e romana, intendevano creare un canale di approvvigionamento diretto dello stupefacente dal Sud America verso l'Italia, in modo da evitare i livelli intermedi della distribuzione, abbassando i costi ed il rischio di "perdita" dei carichi illeciti.

<sup>243</sup> Proc. pen. nr.19281/06 RGNR, nr. 19761/07 R.Gip e nr.434/07 R.occ.

Per quanto attiene le connessioni con altre matrici mafiose endogene, si ricordano i riscontri della già citata operazione “*Arcangelo*” della DIA, i cui esiti hanno disarticolato un traffico di cocaina tra ambienti malavitosi di San Giovanni a Teduccio e gruppi mafiosi catanesi.

Il 14 novembre 2007, a conclusione dell’Operazione “*Kappa*”, i Carabinieri hanno eseguito, su disposizione della Direzione Distrettuale Antimafia, 25 provvedimenti di fermo per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti nei confronti di appartenenti al gruppo BELFORTE.<sup>244</sup>

Il 22 novembre 2007, i Carabinieri hanno eseguito 55 ordinanze di custodia cautelare per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, azzerando i componenti di una banda dedita allo spaccio di eroina e cocaina, partendo dalla base operativa di Castelvolturo e con ramificazioni nel Lazio ed in Abruzzo.<sup>245</sup>

Il 19 dicembre 2007, in prosecuzione della citata operazione “*Kappa*”, sempre i Carabinieri hanno effettuato tre fermi disposti dal PM nei confronti di altrettante persone indagate per “associazione per delinquere finalizzata al traffico di ingenti quantità di sostanze stupefacenti, con l’aggravante di aver agevolato la consorterìa camorristica BELFORTE, di Marcianise”.<sup>246</sup>

L’attività investigativa complessiva sul gruppo BELFORTE ha individuato le principali fonti di approvvigionamento dello stupefacente e le dinamiche interne al sodalizio criminale.

I riscontri dell’investigazione sono particolarmente significativi nel tracciare il modello comportamentale con il quale i sodalizi camorristici vanno in genere a relazionarsi con elementi esterni, appartenenti alla criminalità

<sup>244</sup> L’attività investigativa, coordinata dalla Dda di Napoli avviata dai carabinieri di Marcianise si era estesa in Capodrise, Santa Maria Capua Vetere, San Prisco, Casapulla ed altre località delle provincie di Caserta, Napoli, Salerno e Taranto.

<sup>245</sup> O.c.c.c. nr.32590/06 RGNR, nr.20614/07 R.Gip e nr.719/07 R.occ emessa il 2/11/2007.

<sup>246</sup> Decreto di fermo del Pubblico Ministero emesso in data 18.12.2007 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - direzione distrettuale antimafia - Proc.penale n.5699707 RGNR .

comune, fidelizzandoli e sinergizzandoli anche tramite condotte violente, per la conduzione di comuni progetti delittuosi.

Infatti, a Caserta e nei comuni limitrofi, il traffico di cocaina e di hashish è stato gestito dal gruppo BELFORTE attraverso un vero e proprio “cartello”, con una rete di spacciatori operanti nell’intero territorio ed organizzati con propri “capi-zona” rigidamente vincolati al gruppo di comando.

Ricorrendo a sanguinose ritorsioni in danno di chi non soggiace alle regole stabilite, il clan BELFORTE ha imposto di:

- acquistare stupefacenti solo dai capi del sodalizio;
- spacciare solo nei territori di competenza;
- prestarsi mutua assistenza, rifornendo eventualmente di stupefacente i “capi-zona” che ne rimangono privi per qualsiasi motivo;
- versare una somma di denaro (ammontante a complessivi 20.000 euro mensili) alla cassa del gruppo per il pagamento degli stipendi agli affiliati ed alle famiglie dei detenuti.

Per contrastare il fenomeno delle “piazze di spaccio”, il 4 dicembre 2007, personale dell’Arma dei Carabinieri ha eseguito nel quartiere di Fuorigrotta 13 ordinanze custodiali nei confronti di soggetti indagati per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Si tratta di personaggi ritenuti responsabili di una “piazza di spaccio”, dislocata in un’area del capoluogo campano, teatro di diversi omicidi nello scontro tra i gruppi LEONE e CUTOLO.

Per quanto attiene alle investigazioni finalizzate alla cattura dei latitanti e alla disarticolazione delle strutture associative, con particolare riferimento all’individuazione dei mandanti e degli autori degli omicidi, giova segnalare:

- il 16 novembre 2007, i Carabinieri hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 appartenenti al gruppo

- RANUCCI- PETITO, operante in Sant'Antimo e zone limitrofe, per i reati di associazione di stampo camorristico, tentato omicidio, estorsione, incendio, detenzione illegale di armi e traffico di sostanze stupefacenti. I sodali del gruppo RANUCCI - PETITO, unitamente ad esponenti degli altri due gruppi criminali di S. Antimo (PUCA e VERDE), avevano raggiunto un significativo controllo delle attività illecite del territorio, dalla gestione dell'attività estorsiva (in danno di commercianti, imprenditori e titolari di cantieri), allo spaccio di droga, al gioco d'azzardo, sperando anche tentativi di infiltrazione nella politica locale;<sup>247</sup>
- il 27 novembre la Squadra Mobile di Napoli ha eseguito 17 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di affiliati ai gruppi MAZZARELLA e FORMICOLA per associazione per delinquere di tipo mafioso;<sup>248</sup>
  - il 3 dicembre 2007, nel corso di operazioni di perquisizione nel quartiere di Soccavo, i Carabinieri hanno tratto in arresto CUTOLO Salvatore, alias "*borotalco*"<sup>249</sup>, colpito da decreto di fermo emesso dalla DDA napoletana e ritenuto personaggio apicale dell'omonimo gruppo camorristico operante nei quartieri occidentali del capoluogo partenopeo. Il predetto era indiziato in ordine al delitto di associazione di tipo mafioso e ritenuto artefice di una guerra di *camorra* contro il sodalizio LEONE, innescatasi nel Rione Traiano di Napoli a seguito dell'ennesima scissione interna al gruppo PUCCINELLI, già operante nell'area;
  - il 3 dicembre 2007, in una villetta in località Sant'Angelo nella frazione di Bellizzi ad Avellino, i militari dell'Arma hanno tratto in arresto il latitante GUASTAFIERRO Vincenzo, alias "*Stipone*"<sup>250</sup>, ritenuto elemento di spicco del gruppo AQUINO-ANNUNZIATA operante nel

<sup>247</sup>O.c.c.c. nr.764/07 emessa dal Tribunale di Napoli, Ufficio GIP

<sup>248</sup>Occc nr.49853/07 RGNR, nr. 45890/07 Gip e nr.785/07 Rocc del 21/11/2007 Gip -Sez.4° del Tribunale di Napoli.

<sup>249</sup>Nato a Napoli 15/04/1961- segnalato nr.12469 arrestato su decreto di fermo del p.m per associazione a delinquere eseguito da personale del comando provinciale CC RONO 1°sez di Napoli

<sup>250</sup>Nato a Pompei (NA) il 21.10.1971 ricercato per l'esecuzione dell' ordinanza numero 64007/04 RG PM, n.22935/05 RG GIP e n. 143/06 R.Occ, emessa il 2 marzo 2006 dal Tribunale di Napoli - Sez.XXV GIP -

comune di Boscoreale (NA) ed inserito nel programma speciale dei 100 ricercati più pericolosi d'Italia;

- il 4 dicembre 2007 i Carabinieri hanno eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare, emesse dal Tribunale di Napoli su richiesta della Dda, nei confronti di BIDOGNETTI Francesco, alias “*cicciotto e mezzanotte*”<sup>251</sup> e di CILINDRO Luigi, alias “*gigino o pasticciere*”<sup>252</sup>, entrambi da tempo detenuti, perché accusati dell'omicidio di Raffaele PEZONE, alias “*lellucce manomozza*”<sup>253</sup>, ucciso in un agguato a Giugliano in Campania (NA) il 2 settembre 1993. La stessa ordinanza ha contestato al CILINDRO la partecipazione all'omicidio di VITALE Antonio, alias “*Totonne o guardiane*”<sup>254</sup>, ucciso il 16 gennaio 1995 pure in Giugliano in Campania (NA);
- il 15 dicembre 2007, dopo sette anni di latitanza, è stato catturato dalla Polizia di Stato Edoardo CONTINI<sup>255</sup>, considerato uno degli esponenti storici della *camorra* e, in specie, del cartello noto come “Alleanza di Secondigliano”, formato dai LICCIARDI, MALLARDO, LO RUSSO e BOCCHETTI;

Sull'articolato fronte della lotta al fenomeno estorsivo, si ritiene di menzionare che:

- il 18 luglio 2007, è stato eseguito provvedimento di fermo,<sup>256</sup> emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, nei confronti di tre persone indagate per il reato di estorsione aggravata e continuata nei

<sup>251</sup> Nato a Casal di Principe (CE) 29/01/1951.

<sup>252</sup> Nato in Francia il 31/10/1967.

<sup>253</sup> Il PEZONE sarebbe stato ucciso perché, senza l'autorizzazione dei “Casalesi”, aveva portato a termine numerosi furti nella zona di Parete (CE).

Il VITALE sarebbe stato eliminato perché autore di numerosi attentati dinamitardi a scopo estorsivo nella zona di Lusciano (CE).

<sup>255</sup> Nato a Napoli il 06/07/1955 - Provvedimento di cattura riferito a:

Occ n.57523/01 RGNR. n.100839/01 GIP. n.350/2004 del 13.07.2004 emessa dal Trib.Uff. GIP.- Sez.13° Napoli, per associazione per delinquere di stampo mafioso., con Ordine di Consegna n.463/2007 RMS del 14/12/2007 emesso dalla Proc.Rep.- Uff.Esec.Mis.Sic. Trib.Napoli per esecuzione misura sicurezza detentiva casa lavoro per anni due.

<sup>256</sup> Decreto di fermo emesso nell'ambito del procedimento penale nr.5345/07 RGNR dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - DDA- in data 05/ 07/2007.

- confronti di imprenditori operanti nel quartiere napoletano di Pianura di Napoli;
- il 20 luglio 2007, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 persone riconducibili al gruppo DI LAURO per associazione per delinquere, estorsione, ricettazione e riciclaggio di autoveicoli;<sup>257</sup>
  - il 27 luglio 2007, sono stati eseguiti 14 decreti di fermo emessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Napoli nei confronti di personaggi ritenuti appartenenti al gruppo BIDOGNETTI, resisi responsabili di estorsioni ad imprenditori, commercianti ed artigiani dell'Agro Aversano;<sup>258</sup>
  - l'8 agosto 2007 sono state eseguite 8 ordinanze di custodia cautelare disposte dal Gip presso il Tribunale di Napoli, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di affiliati al gruppo BELFORTE di Marcianise per estorsione aggravata ai danni di imprenditori del casertano.<sup>259</sup> Decisivo il contributo degli imprenditori che hanno ricostruito fedelmente, non senza qualche iniziale esitazione, un rapporto estorsivo di durata molto risalente nel tempo. Il rapporto si concretizzava, di volta in volta, sia con il sistema della rateizzazione alle tre scadenze *naturali* di Natale, Pasqua e Ferragosto, che, per quanto riguardava gli imprenditori edili e per i lavori di maggiore entità, secondo la tecnica della percentuale pretesa sull'importo dei lavori. I fatti trovavano un riscontro oggettivo in due documenti sequestrati, che descrivevano il sistema estorsivo, con l'indicazione delle vittime e delle somme da esigere. Il primo documento risaliva al 7 maggio 2003, mentre il secondo, assai più recente, rinvenuto il 23 gennaio 2007, costituiva un prospetto contabile, sintetico ma chiaro, delle *entrate* del gruppo

<sup>257</sup> Proc.pen. nr. 57628/06 RGNR, nr.5376/07 RG.Gip e nr.510/07 R.occ, emessa in data 16.07.2007 dal Tribunale di Napoli - Sez. Gip - Uff. 8°.

<sup>258</sup> Decreto di Fermo del PM DDA Napoli, emesso nell'ambito del proc.pen. nr. 12742/06 RGNR.

<sup>259</sup> Occc nr.46954/06 RGNR - 5606/07 RG Gip - 549/07 occ emessa il 03.08.2007 dal Tribunale di Napoli Sezione Gip - Ufficio 5°, per il reato di estorsione aggravata in concorso nei confronti di vari imprenditori di Caserta e provincia.



- criminale derivanti dal meccanismo di contribuzione obbligata imposto agli imprenditori casertani. Di contro, la contabilità si completava con l'indicazione delle *uscite* del clan e cioè con l'indicazione degli affiliati e del relativo stipendio mensile. L'indagine assumeva una particolare valenza, specie se rapportata con i sinergici riscontri emersi sul medesimo sodalizio criminale in materia di stupefacenti, a seguito delle già citate operazioni dell'Arma dei Carabinieri;
- il 19 ottobre 2007, a Torre Annunziata, è stata impedita un'estorsione nei confronti dell'impresa aggiudicataria dell'appalto per l'installazione delle luminarie in occasione di una festa patronale. L'indagine condotta dalla Polizia di Stato ha accertato che la richiesta estorsiva era stata avanzata sia dai GALLO che dai GIONTA in quanto l'illuminazione comprendeva le vie ricadenti sul territorio cittadino spartito da entrambi i sodalizi;<sup>260</sup>
  - il 25 ottobre 2007, sono stati eseguiti 15 provvedimenti di fermo nei confronti di 5 esponenti del gruppo VOLLARO di Portici per estorsione aggravata. In particolare, il sodalizio, tramite estorsione, si era impossessato della gestione di un noto locale pubblico cittadino, imponendo il pagamento di una grossa somma di denaro, qualora i proprietari avessero voluto rientrarne in possesso;<sup>261</sup>
  - il 1° novembre 2007, i Carabinieri hanno dato esecuzione a 8 fermi emessi dalla Procura della Repubblica partenopea nei confronti di otto presunti appartenenti al gruppo CENNAMO, responsabili di estorsioni ed usura ai danni di imprenditori;<sup>262</sup>
  - il 29 novembre 2007, una nuova operazione ha disarticolato il gruppo BELFORTE detto anche dei “*Mazzacane*”.<sup>263</sup> Infatti, i Carabinieri hanno

<sup>260</sup> Decreto di fermo emesso dal PM della DDA napoletana nell'ambito del proc.pen. nr.50079/07.

<sup>261</sup> Procura della Repubblica c/o Tribunale di Napoli - DDA- nell'ambito del proc. pen. nr. 46898/2007 RGNR

<sup>262</sup> Decreto di fermo emesso, nell'ambito del Proc.pen.. n. 43026/07 RGNR.

<sup>263</sup> Si tratta dell'occc. Nr. 37534/05 RGNR, n.25797/06 R.GIP e nr.777/07 R.occ del 20/11/2007 emessa dal Gip del Tribunale di Napoli. Il “pizzo” veniva imposto a ridosso delle festività natalizie, pasquali e

dato corso a 15 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di affiliati, ritenuti, a vario titolo, gravemente indiziati dei reati di estorsione, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, incendio e danneggiamento. Le prefate condotte delittuose, commesse nei comuni di Caserta, Marcianise, San Nicola La Strada, San Marco Evangelista e Capodrise dal 1998 al 2007, erano aggravate dalla finalità di agevolare l'associazione mafiosa;

- il 18 dicembre 2007, la Polizia di Stato ha eseguito 22 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di affiliati al gruppo D'AUSILIO, organizzazione camorristica presente nei quartieri di Bagnoli, Cavalleggeri e zone limitrofe, perchè indagati, a vario titolo ed in concorso tra loro, in ordine ai reati di associazione per delinquere di stampo camorristico, traffico di stupefacenti, tentato omicidio<sup>264</sup>, detenzione illegale e porto in luogo pubblico di arma comune da sparo, estorsioni aggravate ed altro. Nel provvedimento era contestata una serie di estorsioni commesse in danno di imprese edili impegnate in lavori di ristrutturazione di edifici e di altri titolari di attività commerciali. L'operazione assumeva una notevole rilevanza, andando ad incidere sul tessuto criminale di un'area di recente interessata da una serie di episodi di estorsione, posti in essere da soggetti affiliati al gruppo camorristico indagato, in danno di imprenditori e commercianti.

In merito agli interessi criminali nel ciclo dei rifiuti, si segnala che, l' 11 settembre 2007, i militari della Guardia di Finanza hanno eseguito 9 ordinanze di misure cautelari, emesse dal Tribunale di Napoli - Ufficio 21°

---

ferragostane, mentre in altri casi il pagamento avveniva con differente cadenza. Nei confronti delle vittime che non intendevano assoggettarsi alle richieste di pagamento o di assunzione di familiari e parenti dei sodali, venivano attuate intimidazioni di vario genere, sia con esplosioni di colpi d'arma da fuoco all'indirizzo delle insegne delle società o dei negozi, sia mediante atti incendiari.

<sup>264</sup> Si tratta del tentato omicidio di SORRENTINO Salvatore nato a Napoli il 20.07.1969, verificatosi il 14.01.2005.

GIP nell'ambito di una attività di indagine esperita nel settore dei reati ambientali.

Ed ancora, il 12 novembre 2007, le indagini, unitamente condotte da Guardia di Finanza, Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri, si concretizzavano con l'esecuzione di 6 ordinanze di custodia cautelare per concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, corruzione e truffa ai danni dello Stato e con il sequestro preventivo di beni per 4,7 milioni di Euro. I riscontri investigativi facevano luce sulle infiltrazioni del gruppo LA TORRE nell'amministrazione comunale di Mondragone (CE) e in società incaricate della raccolta e smaltimento di rifiuti nella zona.<sup>265</sup>

Le indagini sui tentativi di infiltrazione dei sodalizi camorristici nella sfera imprenditoriale mettono in luce sempre più sofisticate operazioni di copertura, tramite le quali l'impresa mafiosa si allontana formalmente dalla radice criminale, attraverso mutamenti e molteplici puliture societarie, sino a trasformarsi in attività apparentemente lecita, con il paravento di una proprietà esente da pregiudizi. Una volta raggiunta un'accettabile fase di "legalizzazione", l'impresa agisce con i criteri del mercato e, spesso, si affranca anche dalla necessità di ricorrere alla forza di intimidazione del sodalizio di riferimento, bastando ampiamente al suo successo economico la forza del capitale occulto che la sorregge e che le consente comportamenti concorrenziali. Naturalmente, il processo descritto è potentemente amplificato quando il sodalizio dispone anche di capacità reali di corruzione di settori della pubblica amministrazione locale, onde poter esperire una sinergia ancora più efficace sul terreno dei pubblici appalti.

Per quanto attiene alle prefate condotte di infiltrazione nella sfera imprenditoriale e nella pubblica amministrazione, si segnala che, nel semestre in esame, le FF.PP. hanno concretizzato plurime operazioni di rilievo,

<sup>265</sup> Ordinanza n.707/07 emessa in data 29.10.2007 dal Gip presso il Tribunale di Napoli.

specialmente nei confronti del c.d. “clan dei casalesi”, che evidenzia sperimentate capacità criminali nello specifico settore. Tali riscontri investigativi, unitamente ad analoghe evidenze che promanano dalle descritte attività della DIA, mettono in luce che il cartello dei Casalesi costituisce un obiettivo importante della generale attività di contrasto, proprio in ragione delle sue caratteristiche strutturali ed operative.

Infatti:

- il 27 settembre 2007, la Guardia di Finanza ha sequestrato beni mobiliari ed immobiliari per 2,5 milioni di Euro ad un imprenditore, ritenuto vicino al clan dei Casalesi. Le unità immobiliari sequestrate erano situate in diverse località campane, a Scalea (CS) e a Minturno (LT);
- il 2 ottobre 2007, è stata data esecuzione a provvedimenti restrittivi emessi dalla DDA di Napoli nei confronti di 13 affiliati al clan dei CASALESI, indagati per associazione per delinquere di stampo camorristico finalizzata, tra l'altro, alle estorsioni nei confronti di imprenditori, commercianti, artigiani e liberi professionisti di Parete, nel Casertano. Nel corso delle attività investigative è stato appurato che l'organizzazione criminale monopolizzava le forniture di calcestruzzo e la gestione dei distributori automatici di bibite in uffici pubblici e privati; la stessa aveva ingerenza nelle assunzioni di una pubblica amministrazione locale e condizionava le pratiche nel settore dell'edilizia privata;<sup>266</sup>
- il 14 ottobre i Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone in esecuzione di altrettante ordinanze di custodia cautelare su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli; fra gli arrestati per associazione per delinquere 7 fiancheggiatori dei CASALESI, tra cui un ex sottufficiale

<sup>266</sup>Decreto di Fermo emesso dal PM della DDA napoletana nell'ambito del proc.pen. 20260/07 R.G.N.R. ; successivamente i GIP di S.Maria Capua Vetere e di Napoli emettevano proprie o.c.c. in carcere nei confronti di tutti i 13 i personaggi arrestati.

dell'Arma ed un agente della Polizia Penitenziaria, già in servizio presso la Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere;<sup>267</sup>

- il 12 dicembre 2007, a seguito di complesse ed articolate indagini di natura patrimoniale coordinate dalla DDA di Napoli, la Guardia di Finanza ha eseguito numerosi decreti di perquisizione e un decreto di sequestro preventivo, avente ad oggetto un centinaio tra appartamenti, terreni, società e conti correnti, intestati ad imprenditori e prestanome riconducibili al gruppo BELFORTE. Il valore dei beni sequestrati ammonta complessivamente a circa **5.000.000,00** di euro;
- il 20 dicembre 2007, personale della Polizia di Stato ha eseguito 4 fermi disposti dal Pubblico Ministero della DDA di Napoli nei confronti di presunti affiliati al gruppo BELFORTE, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo e dalle finalità camorristiche.<sup>268</sup> Inoltre, sono state sequestrate quattro società cooperative adibite al servizio parcheggio nel comune di Caserta, di cui due operanti e destinatarie di autorizzazioni comunali nell'ambito del consorzio denominato "parcheggi casertani".

In ultimo, come peraltro evidenziato nelle pregresse indagini della DIA in Salerno, il perdurante interesse dei sodalizi per il settore dei videopoker e del gioco d'azzardo è testimoniato dai riscontri dell'operazione "*Final Impact*", coordinata dalla DDA napoletana e conclusasi il 22 ottobre 2007 con l'esecuzione di 19 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di esponenti dei FALANGA di Torre del Greco. I predetti si erano resi responsabili, tra l'altro, di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni ed al controllo diretto ed indiretto di attività

<sup>267</sup>O.c.c.c. nr.657/07 Rocc.

<sup>268</sup>Decreto di fermo emesso dal P.M. dr. Ardituro nell'ambito del Proc. pen. nr. 30636/07.

economiche impegnate nel noleggio di videogiochi elettronici e del gioco d'azzardo.<sup>269</sup>

Come tutti i macrofenomeni di matrice mafiosa, il contesto camorristico deve essere valutato non solo per i suoi evidenti epifenomeni nella regione campana, ma anche per le sue proiezioni nazionali ed internazionali, che sono funzionali non solo alle dinamiche dei traffici illeciti, ma anche alle attività di riciclaggio.

Nel **Lazio**, in Roma e provincia, si rilevano investimenti immobiliari e societari da parte delle consorterie criminali campane, con elementi di contiguità anche con esponenti della criminalità cinese, attiva nell'importazione di ingenti quantitativi di prodotti tessili e manufatti in pelle contraffatti.

A Latina permangono qualificate presenze dei **CASALESI**, con segnali di infiltrazione nel settore dell'ortofrutta.

Per la provincia di Frosinone e soprattutto nell'area di Cassino, sono state percepite presenze di soggetti referenti del clan dei Casalesi e degli **ESPOSITO**, implicati anche in richieste estorsive ai danni di imprenditori e commercianti della zona.

In **Toscana**, l'attività di contrasto, avviata attraverso il monitoraggio di soggetti con precedenti specifici, ha consentito di riscontrare la dinamicità e la capacità di espansione economica degli aggregati criminali, impegnati nella gestione di attività apparentemente lecite, svolte con metodi e capitali illeciti. A parte i non lontani riscontri dell'operazione "*Marata*"<sup>270</sup> della DIA, svolta nei confronti di un'associazione mafiosa, stanziata nell'Isola d'Elba (LI), capeggiata da un noto camorrista, già luogotenente di **CUTOLO Raffaele**, gli approfondimenti, nell'ambito delle investigazioni preventive, hanno permesso

<sup>269</sup> O.c.c.c. in carcere nr. 20683/02 nr - 4771/04 gip - 679/07 O.c.c.c. emessa dal Tribunale di Napoli, ufficio Gip in data 16.10.2007.

<sup>270</sup> Proc. pen. nr. 11068/02 RGNR DDA Firenze che ha consentito di arrestare sette soggetti ritenuti responsabili dei delitti, tra gli altri, di cui agli artt. 416 bis c.p. "Associazione di tipo mafioso", 629 c.p. "Estorsione", 644 "Usura" e di sequestrare beni mobili e immobili per un valore stimato di oltre 40 milioni di euro.

di raccogliere segnali di presenza di società, contigue ad ambiti criminali qualificati, aggiudicatarie di appalti e/o subappalti in importanti appalti di opere pubbliche.

In **Emilia Romagna** analoghe infiltrazioni criminali sono state profilate, nella provincia di Modena, ad opera di soggetti riconducibili al clan dei “Casalesi”, specie per quanto attiene l’azione di penetrazione finanziaria nei mercati immobiliari e delle imprese della regione emiliana. Tali evidenze, che si riconnettono anche a fatti estorsivi, si riscontrano in un significativo fatto violento,<sup>271</sup> per i quali venivano tratti in arresto autori di reato ritenuti collegati al prefato sodalizio.

In **Liguria**, l’influenza camorristica è stata confermata dall’operazione denominata “Reset”<sup>272</sup>, nella quale personale dell’Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto nr. 56 persone per associazione a delinquere di tipo mafioso ed altro, ritenute appartenere ai gruppi BIRRA-IACOMINO. Gli arrestati avevano organizzato tra la Campania e la Liguria ed in particolare da Torre del Greco a Sestri Levante, un traffico ed un commercio di sostanze stupefacenti tipo cocaina, eroina ed hashish.

Le persone gravitanti nel territorio ligure erano implicate in attività di procacciamento di stupefacente nel territorio campano e nel relativo trasporto in Sestri Levante, finalizzato allo spaccio in loco.

In **Lombardia**, si ha sostanziale conferma dei settori d’interesse dei gruppi camorristici, quali il traffico di sostanze stupefacenti, il reclutamento di donne da avviare alla prostituzione (di solito all’interno di locali notturni gestiti da

<sup>271</sup> Ferimento a colpi di arma da fuoco, avvenuto in data 8 maggio 2007 a Castelfranco Emilia (Mo), ai danni di un imprenditore edile originario dell’agro aversano e residente in Modena

<sup>272</sup> Relativa al procedimento penale nr. 22570/03 RGNR instaurato dalla Procura della Repubblica di Napoli.

affiliati e/o prestanome) e i reati contro il patrimonio commessi tramite sistemi di “*pendolarismo criminale*” .

A riprova dei legami tra la *camorra* e le altre organizzazioni criminali autoctone, appare significativa la già richiamata operazione “*Mafia sul Lago*” del GICO di Brescia<sup>273</sup>, che ha visto coinvolti soggetti contigui alla *'ndrangheta* ed alla *camorra*.

La regione continua a rappresentare anche per i camorristi, colpiti da misure restrittive, un luogo di latitanza preferito, grazie verosimilmente alla complicità e protezione di corregionali e parenti insediati in Lombardia.

Infatti, il 21 agosto, a Coccaglio (BS) personale dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto il latitante Giuseppe PESACANE, di 51 anni, ritenuto capo dell'omonimo gruppo camorristico operante a Boscotrecase e Poggiomarino. Lo stesso era sfuggito ad un'ordinanza di applicazione di misura cautelare in carcere emessa dalla II Sezione Penale del Tribunale di Torre Annunziata, dovendo scontare 12 anni di reclusione per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione e traffico di stupefacenti<sup>274</sup> .

In Veneto, riscontri investigativi hanno tracciato qualificate presenze del gruppo criminale LICCIARDI, così come le indagini della DIA hanno potuto evidenziare nella provincia vicentina un'organizzazione criminale dedita alla bancarotta fraudolenta ed alla truffa, ideata e gestita da uno dei referenti del clan dei “CASALESI” e da uno dei più noti esponenti del clan “LA TORRE”. La circostanza conferma il modello comportamentale diffuso dei sodalizi di matrice mafiosa, che tendono con maggiore facilità a formare “alleanze”, operando su progetti criminali comuni in territori diversi da quelli di origine.

<sup>273</sup> Decreto nr. 8/07 della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Brescia

<sup>274</sup> Il 19.04.2007, il Tribunale di Torre Annunziata Ufficio Gip ha emesso nei confronti di Pesacane Giuseppe ordine di esecuzione di ordinanza di applicazione di misure cautelari avente nr. 402707 RGNR perché colpito da ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere nr. 22250/01 RGNR e nr. 1342/05 R.G. TRIB., emessa in data 14.03.2007 dal Tribunale di Napoli - II Sezione Penale;



Per quanto riguarda il circuito transnazionale della criminalità organizzata campana, le evidenze investigative del semestre permettono di ricordare il radicamento storico di qualificate presenze in Spagna, Cina, Olanda, Romania, America Latina, Francia, Germania e Scozia, agendo, in gran parte, nei settori del contrabbando, della contraffazione, del traffico di droga e di armi.

Le caratteristiche di estrema frammentazione e complessità del crimine organizzato campano inducono la necessità di una sempre maggiore integrazione degli sforzi investigativi, così come previsto nei diversi progetti del c.d. “*Patto per la sicurezza di Napoli e Provincia*”.

In tale ambito va positivamente collocata la decisione di procedere, anche nel territorio campano, al progetto MA.CRO. che, gestito a livello centrale dalla Direzione Centrale di Polizia Criminale, condurrà ad una dettagliata e condivisa mappatura dei sodalizi, degli affiliati e delle loro proiezioni fuori regione, determinando un sicuro approfondimento cognitivo del vasto e magmatico arcipelago camorristico.

In questo senso debbono anche essere valutate le esperienze in corso, analoghe a quelle già percorse sul territorio calabrese, che tendono ad ottimizzare il processo operativo dell’aggressione patrimoniale ai sodalizi tramite l’erogazione di misure di prevenzione ex lege 575/65, ricercando l’individuazione, condivisa tra le FF.PP., di un universo di soggetti che, per caratura criminale e dotazione patrimoniale, possono costituire un obiettivo remunerativo del comune sforzo investigativo, sorretto dalla totale circolarità informativa dei riscontri.

Sullo specifico contesto, la DIA fornisce l’*expertise* metodologico maturato in Calabria ed il suo qualificato apporto conoscitivo, in perfetta sinergia con la Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli e le Forze di Polizia territoriali.

#### d. Criminalità organizzata pugliese

##### Generalità

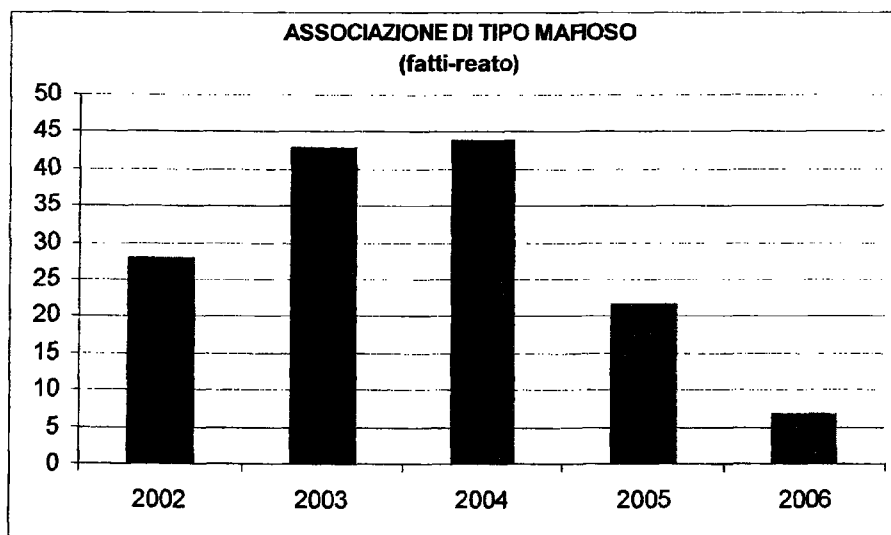
La *criminalità organizzata pugliese* continua ad essere connotata da peculiarità che la qualificano come manifestazione delinquenziale molto disomogenea, ma certamente ancora capace di esprimere, specialmente in talune aree della regione, dinamismi delittuosi tipici dell'agire mafioso.

La presenza di una pluralità di consorterie, la loro capacità di intessere relazioni criminali con elementi stranieri e le logiche di espansione degli affari illeciti dai tessuti metropolitan alla provincia, specie per quanto attiene il mercato degli stupefacenti, attestano una situazione criminogena, caratterizzata da una fluidità strutturale in costante evoluzione.

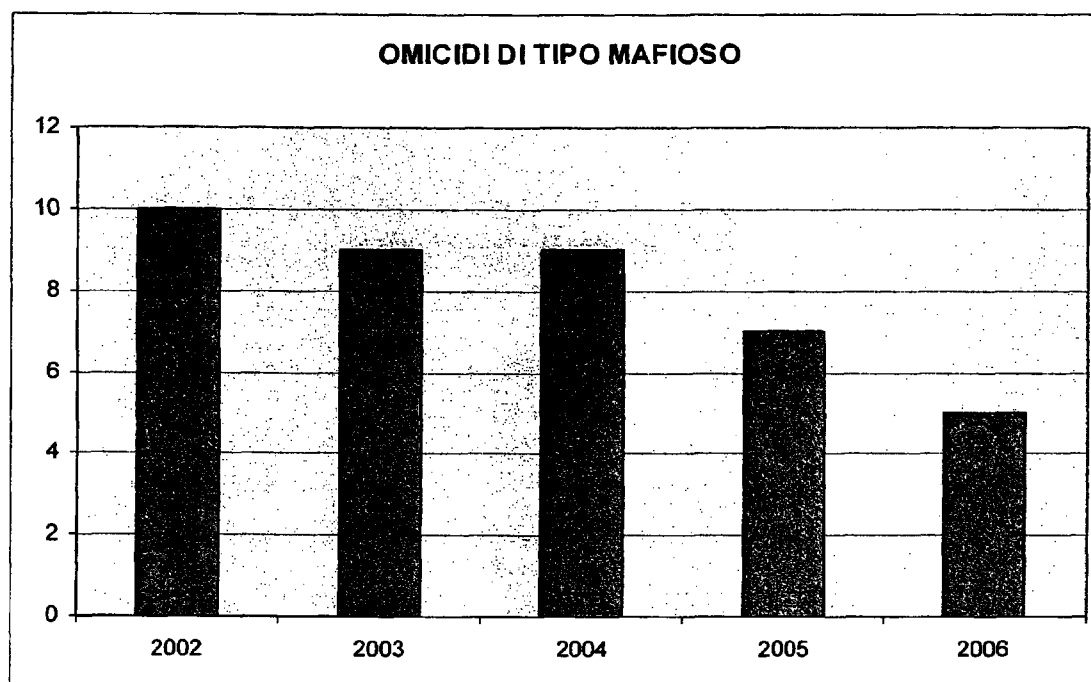
I gruppi criminali hanno dimostrato, nel tempo, di saper mutare i loro assetti all'interno di un contesto profondamente segnato dall'incessante sequela di spaccature ed alleanze, che hanno determinato il declino o l'ascesa di vecchi e nuovi sodalizi, anche a fronte della costante incidenza dell'azione di contrasto posta in essere dalle FF.PP.

Di seguito viene analizzato l'andamento, nel periodo temporale 2002-2006, dei fatti reato inerenti le associazioni di matrice mafiosa, che, a fronte di un picco nell'anno 2004 con 44 segnalazioni censite sul sistema SDI del Dipartimento di P.S., indica, negli anni successivi, un sensibile decremento del fenomeno criminale.

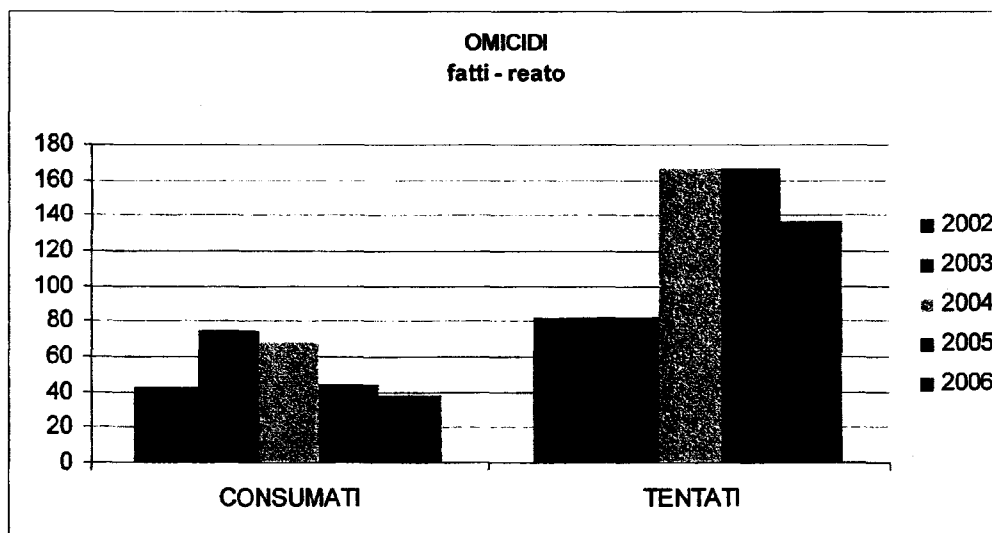
Per quanto attiene l'anno 2007, verranno successivamente fornite tabelle di dettaglio, riferite alla comparazione dei due semestri e suddivise per ogni provincia della regione.



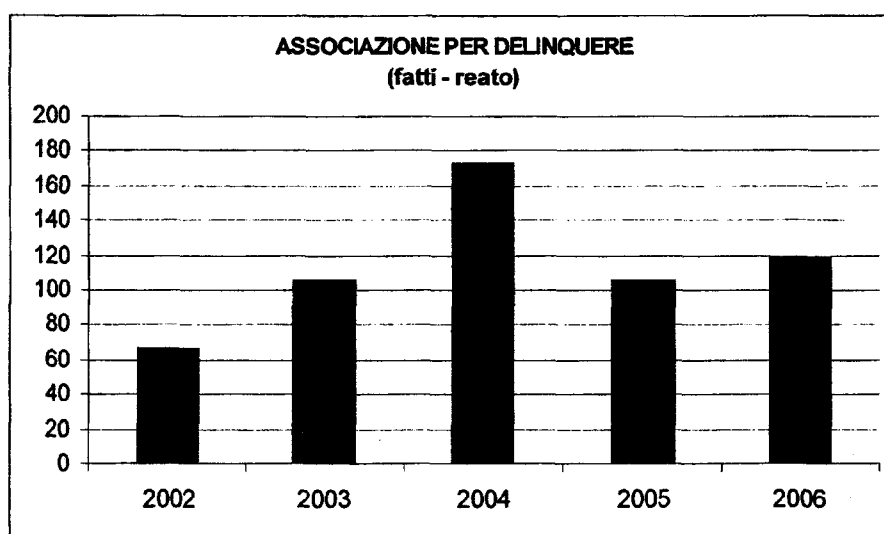
Analoghe considerazioni possono essere tratte dalla lettura degli andamenti degli omicidi di matrice mafiosa, che, come si evince dal seguente grafico, hanno un *trend* in discesa.



Tale riflessione diviene ancora più pertinente se correlata al diverso andamento degli omicidi in genere, commessi nello stesso periodo temporale nella regione.



I dati precedenti devono, tuttavia, essere interpretati in correlazione con gli andamenti della delittuosità relativa alle associazioni a delinquere di tipo non mafioso, fatti reato che presentano un *trend* più stabile nel tempo, dando contezza di un possibile viraggio dello scenario criminale dei contesti associativi verso un profilo meno qualificato. Il dato riferito all'anno 2004 è di 174 segnalazioni SDI.



Tanto premesso, è necessario sottolineare che, in assonanza a quanto già illustrato in merito alle altre matrici mafiose endogene, anche taluni ambienti più qualificati della *criminalità organizzata pugliese* hanno messo in luce nel

semestre in esame significative capacità di stabilire cooperazioni delittuose di profilo transnazionale nel mercato degli stupefacenti.

La prefata tesi è pienamente supportata dai riscontri dell'operazione convenzionalmente denominata "Five"<sup>275</sup>, che ha evidenziato i contatti del gruppo PALERMITI, costola autonoma dello storico sodalizio PARISI, con organizzazioni straniere ed in particolare con realtà stanziata in Sud America, Olanda e Spagna, per l'importazione di ingenti quantitativi di stupefacenti destinati ad alimentare il mercato nazionale.

Gli esiti investigativi depongono per una sostanziale continuità nel tempo dei progetti transnazionali del sodalizio, in stretta relazione con narcotrafficienti venezuelani, così come dimostrato nel compendio della pregressa operazione "Fourth", che, nel marzo 2007, aveva condotto alla condanna con rito abbreviato di 19 affiliati.

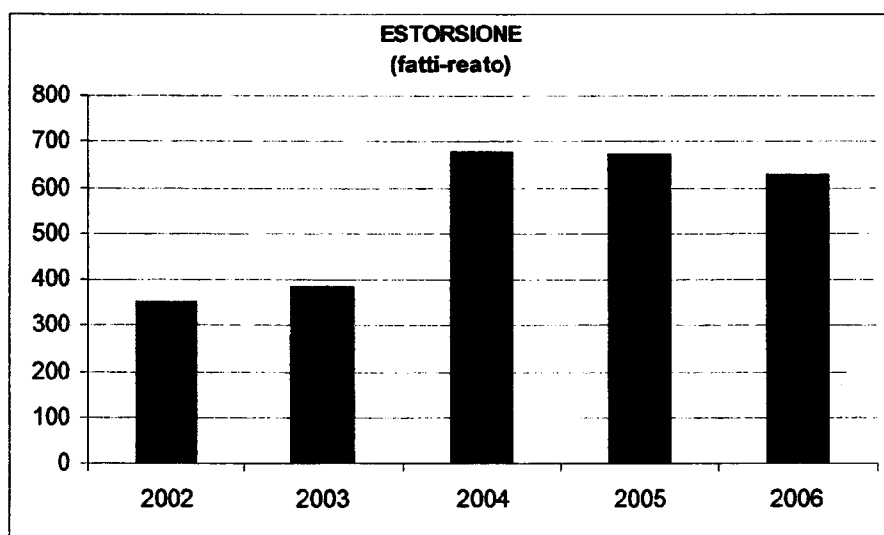
L'elemento di novità sarebbe costituito dal fatto che, mentre le indagini "Fourth" avevano certificato la mediazione in taluni traffici di referenti del gruppo camorristico NUVOLETTA, il quadro investigativo della recente operazione "Five" dell'Arma dei Carabinieri ha messo in luce la capacità del sodalizio indagato di stabilire dirette relazioni con cartelli sudamericani, addirittura "ospitandone" esponenti in Bari a garanzia delle transazioni.

In ultimo, così come emerge dal sequestro preventivo di beni per un valore di circa dieci milioni di euro eseguito nel corso della citata operazione, sono sempre notevoli gli assetti patrimoniali illegali del gruppo, a testimonianza della velocità dei suoi processi di arricchimento.

Restano elevati gli indici di delittuosità nel contesto dei c.d. "reati-spia", come si evince dal *trend* delle estorsioni, per le quali è anche dovero sottolineare un positivo aumento della collaborazione delle vittime con la giustizia.

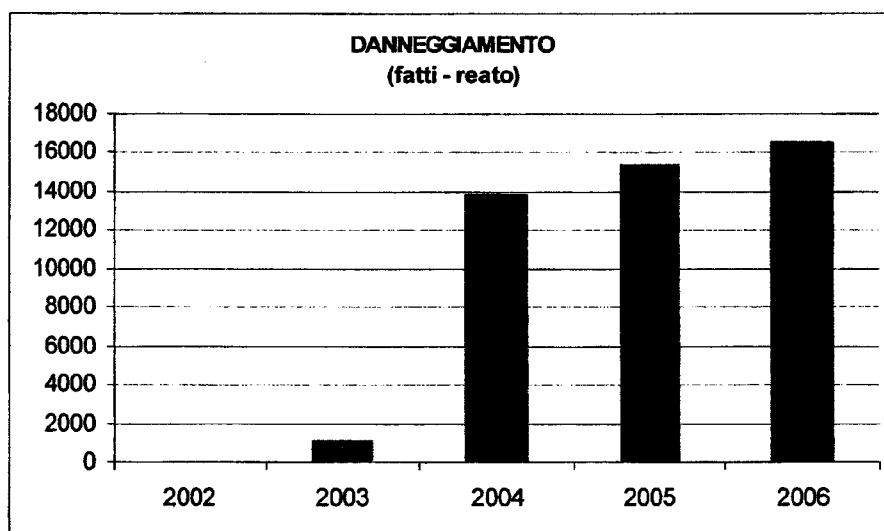
<sup>275</sup> Proc. Pen. Nr. 4431/06 -21 DDA, RGIP 11457/07 del Tribunale di Bari.

Nell'anno 2007, il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto in tutta la regione 16 istanze di vittime di estorsione, erogando fondi per **1.684.164,43** euro.

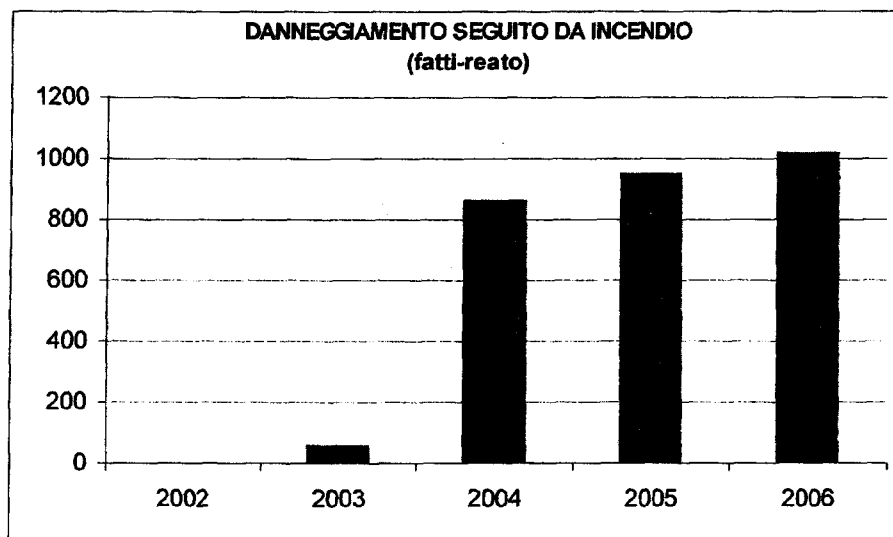


Tale dato deve essere interpretato in sinergia con l'andamento dei danneggiamenti e degli incendi.

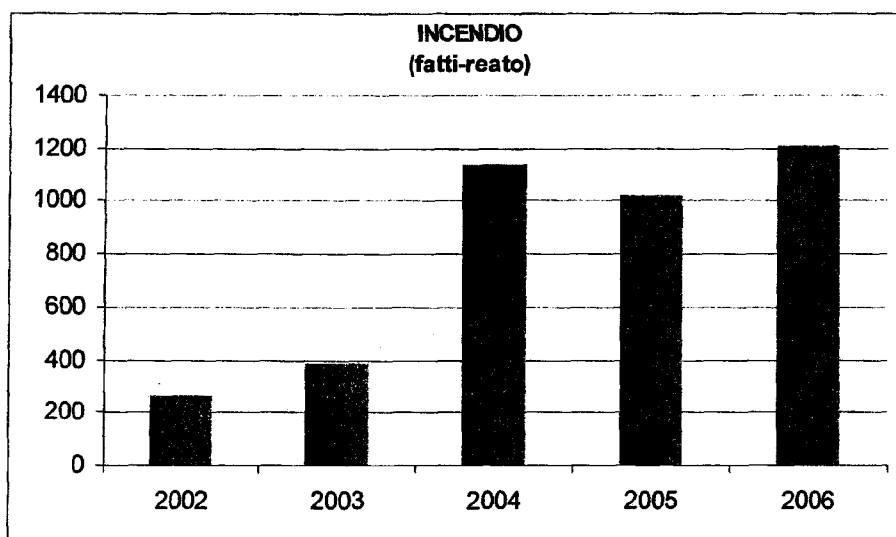
Le condotte dolose di danneggiamento, previste e punite dall'art. 635 c.p., risultano sicuramente quelle maggiormente segnalate ed in costante aumento. Il numero delle segnalazioni SDI effettuate nell'anno 2006 è di 16.645 (ultimo dato certificato disponibile).



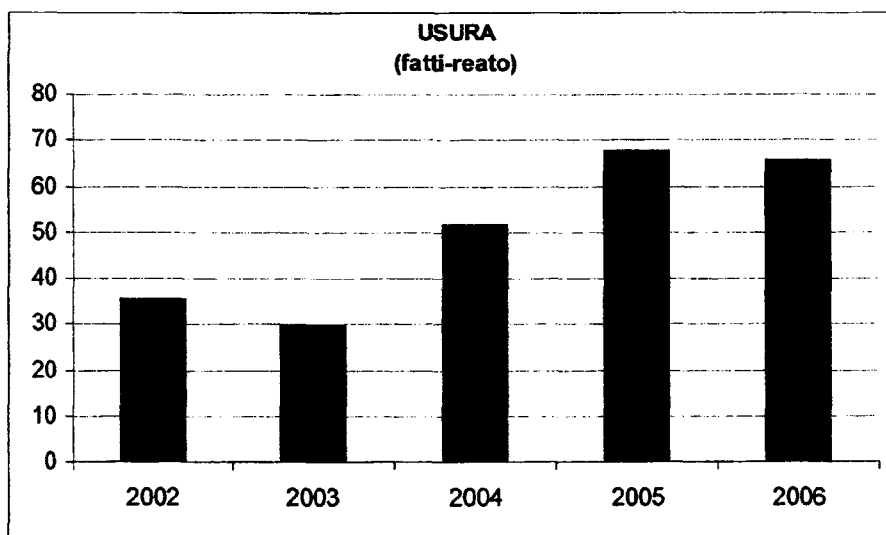
Possiedono analogo andamento le violazioni all'art.424 CP, che prevede il danneggiamento seguito da incendio. Il numero delle segnalazioni SDI è di 1024 nell'anno 2006.



Gli incendi dolosi sono caratterizzati negli ultimi anni da una certa stabilità, che tocca il suo apice nel 2006 con 1213 segnalazioni SDI.

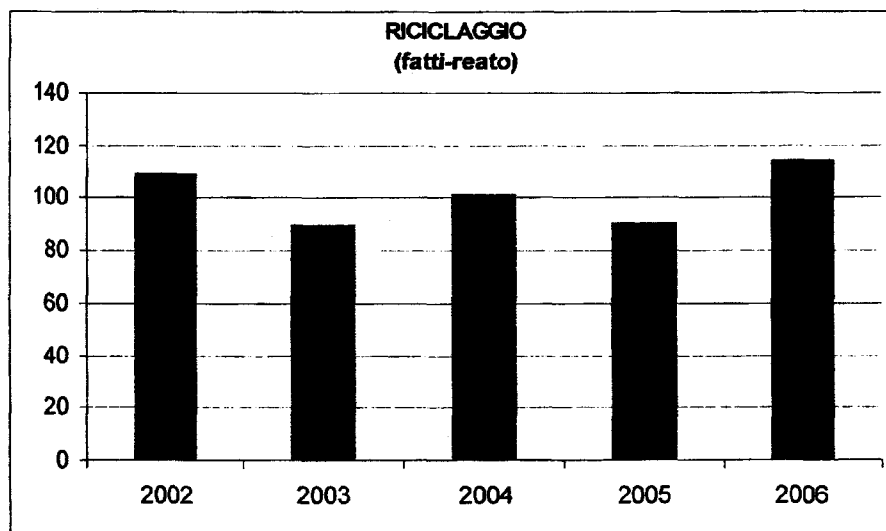


Il grafico seguente indica gli andamenti del reato di usura, che raggiunge un massimo di 68 segnalazioni SDI nell'anno 2005.



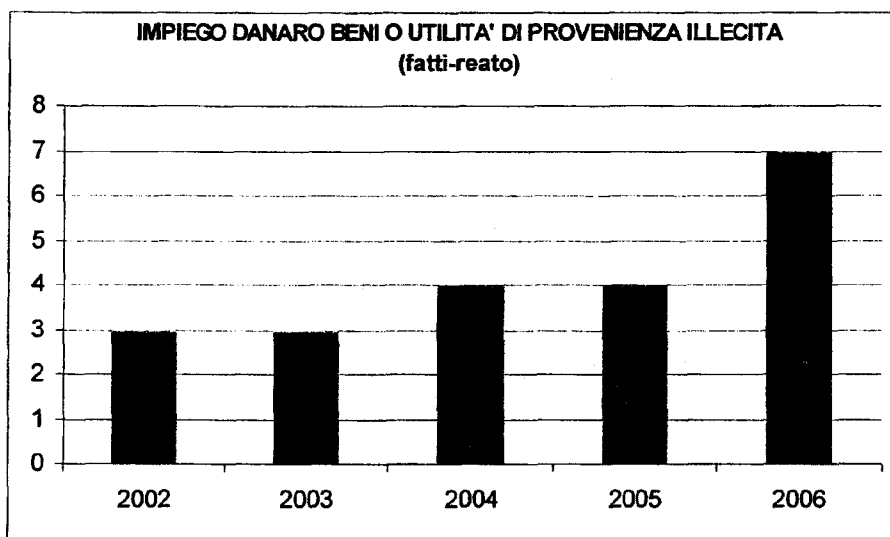
Nell'anno 2007, il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto nella regione 12 istanze di vittime di usura, erogando fondi per **1.011.421,86** euro.

I dati riferiti al riciclaggio, previsto e punito dall'art.648 *bis* c.p., sono sostanzialmente stabili, con un picco nell'anno 2006 di 115 segnalazioni SDI.



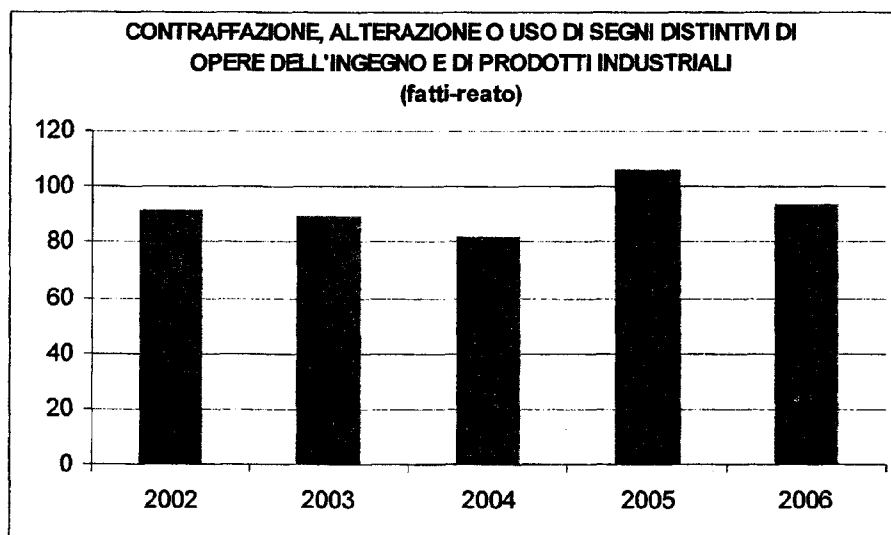


L'andamento delle violazioni all'art. 648 *ter* CP è evidenziato nel grafico seguente ed indica caratteri di linearità, ma con un aumento nel 2006.



L'andamento contenuto in materia di denunce per riciclaggio e reimpiego di danaro e beni di provenienza illecita dimostra il positivo impegno dell'attività investigativa nel contrasto agli aspetti patrimoniali della criminalità.

Il grafico seguente indica una concreta stabilità nel corso degli anni dei reati in materia di contraffazione.



Tale ultimo contesto conferma che i porti della Puglia rappresentano un importante snodo logistico per tutti i traffici illeciti, così come il numero dei sequestri operati nel semestre in esame assevera.

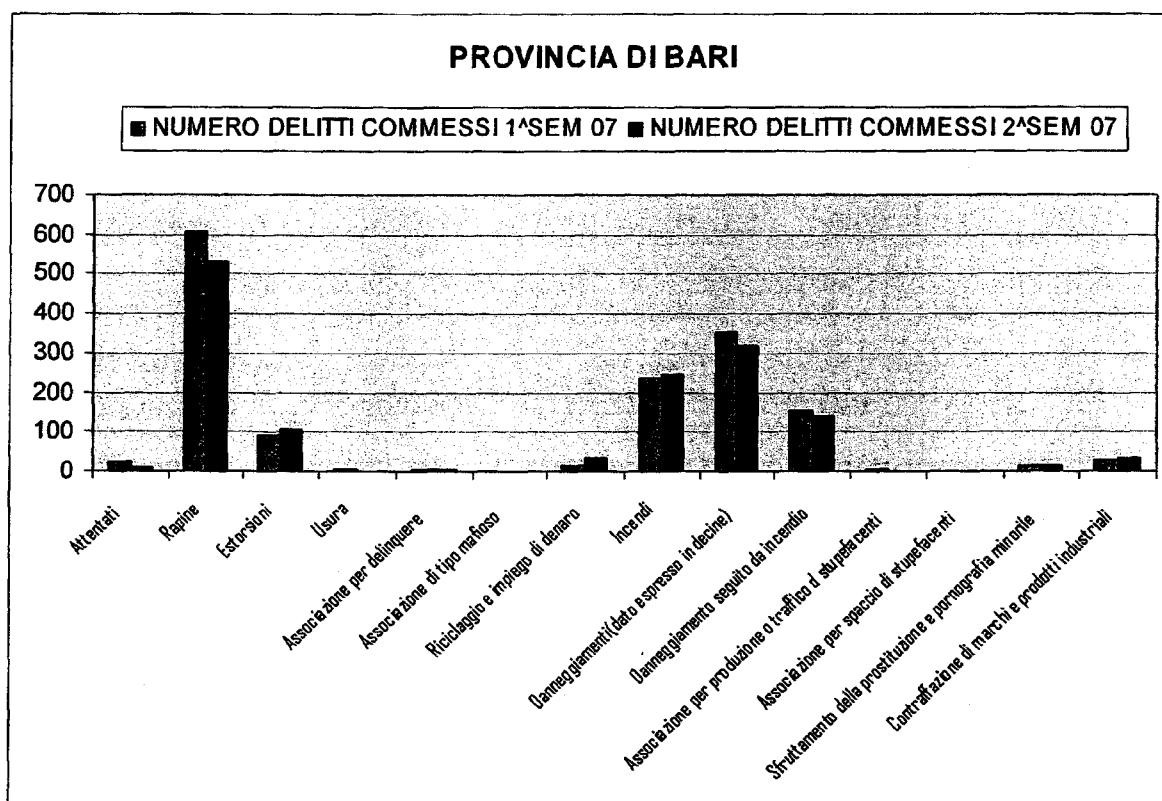
Sotto il profilo delle infiltrazioni di tipo mafioso negli enti locali, non sono stati adottati provvedimenti di scioglimento nei confronti di enti pubblici in genere, pur non essendo mancate articolate indagini sui fenomeni corruttivi, anche di tipo associativo, ma riferibili a moventi e contesti di diverso profilo criminale.

La struttura organizzativa del tessuto mafioso nel territorio della provincia di **Bari** risulta sostanzialmente immutata rispetto a quanto descritto nella precedente Relazione Semestrale, anche se sono immaginabili possibili futuri mutamenti di equilibrio all'interno della mappatura delle zone di influenza criminale dei gruppi.

<b>PROVINCIA DI BARI</b>	<b>numero delitti commessi 1°sem 07</b>	<b>numero delitti commessi 2°sem 07</b>
Attentati	25	10
Rapine	609	530
Estorsioni	94	107
Usura	7	2
Associazione per delinquere	3	5
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	16	32
Incendi	235	248
Danneggiamenti( <i>dato espresso in decine</i> )	353	318,5
Danneggiamento seguito da incendio	153	139
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	3	2
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	15	14
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	30	36

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

I dati sugli andamenti dei reati-spia evidenziano una sostanziale stabilità nei due semestri, pur a fronte della flessione di taluni indici e dell'aumento positivo delle denunce per estorsione. Nel contesto provinciale, comparando i due semestri 2007, si nota un aumento delle denunce per reati associativi, più spiccato per quanto attiene le fattispecie non di matrice mafiosa.



Nel semestre in esame la città ha vissuto una situazione di calma apparente, fatta eccezione per sporadici episodi, che possono costituire il segnale del riacutizzarsi di contrasti per l'egemonia criminale nel quartiere Libertà da parte del gruppo STRISCIUGLIO.

La cornice interpretativa di tale assunto tiene in considerazione la palese fase di espansione attualmente vissuta dal sodalizio, che ha esteso la propria influenza criminale nei quartieri di Palese e S.Spirito-Enzitetto e si è proteso

anche verso altre aree della provincia, ove si registrano presenze di suoi qualificati affiliati.

Lo specifico attivismo criminale è anche desumibile dai tentativi di affiliare nuove leve, agendo in maniera concorrenziale con gli altri gruppi della Città Vecchia e del rione Japigia.

Queste circostanze avrebbero indotto i vari sodalizi concorrenti a stringere accordi per ostacolare l'ulteriore espansione degli STRISCIUGLIO.

Infatti, alcuni eventi violenti<sup>276</sup> occorsi nel quartiere Libertà, se analiticamente correlati con i quasi contestuali sequestri di armi<sup>277</sup> e munizioni anche di elevata potenzialità, inducono ad ipotizzare una possibile ripresa delle "imprese omicidiarie" da parte del gruppo STRISCIUGLIO e di altre realtà criminali per il controllo delle attività illecite sul citato quartiere.

Per quanto riguarda gli altri sodalizi del capoluogo, è da sottolineare che, all'interno del gruppo PARISI, stante la lunga detenzione del capo, PARISI Savino ( il 4 ottobre 2007 è stato attinto da un nuovo provvedimento custodiale<sup>278</sup>), si è creata una frammentazione con organizzazioni autonome, dirette dai luogotenenti di quest'ultimo, così come messo in luce dall'operazione "FIVE", che tra l'altro, ha dimostrato come, sin dall'anno 2000, nel quartiere Japigia esistesse un sodalizio autonomo, capeggiato da PALERMITI Eugenio.

---

<sup>276</sup> L'1.10.2007, ignoti esplodono colpi di arma da fuoco che colpivano la parte posteriore di una autovettura in sosta e la serranda di un negozio di compravendita di mobili usati. Pur non essendosi registrata alcuna vittima, dai primi rilievi eseguiti dai Carabinieri, la dinamica dell'evento sembrerebbe deporre sul fatto che l'autore della sparatoria avesse fatto fuoco su un bersaglio in movimento. Il 6.10.2007 un pregiudicato, è stato arrestato dalla Polizia di Stato per detenzione di armi (Beretta calibro 9 con matricola abrasa e 5 colpi nel caricatore) mentre si nascondeva all'interno di un ripostiglio ubicato nel sottoscala di un condominio del quartiere Libertà. L'uomo ha dichiarato di essersi rifugiato in quel luogo perché aveva temuto un agguato da parte di quattro soggetti con i volti coperti da caschi integrali, che aveva visto giungere a forte velocità, a bordo di due motociclette.

<sup>277</sup> Il 18 luglio in un cantiere edile nel quartiere Picone sono state sequestrate sette bombe a mano ed una pistola mitragliatrice Skorpion. Il 20 ottobre, al quartiere Japigia di Bari, un incensurato, veniva trovato in possesso illegale di munizioni, due Skorpion, n. 5 pistole e un giubbotto antiproiettile. Entrambi i sequestri, al momento, non riportano con certezza a specifici gruppi organizzati. Tuttavia, a causa della loro dislocazione territoriale, si ritiene che il primo possa ricondurre ai Diomede-Mercante, Strisciunglio e Rizzo. Per quanto concerne il deposito scoperto ad ottobre, il medesimo sarebbe riconducibile ai Parisi.

<sup>278</sup> PARISI Savino, nato a Bari il 14.12.1960.

Il 2 ottobre 2007, è stata eseguita un'ordinanza custodiale<sup>279</sup> nei confronti di 14 presunti componenti del gruppo PALERMITI, indagati per associazione di stampo mafioso, omicidio, tentato omicidio e porto illegale di armi comuni e da guerra.

Si registrano segnali di ripresa delle ostilità fra i gruppi STRAMAGLIA (legato al sodalizio PARISI di Japigia) e DI COSOLA per l'egemonia nello spaccio di stupefacenti sui quartieri di Carbonara, Loseto, Ceglie, e nei comuni di Triggiano, Valenzano, Adelfia e Casamassima.

Recenti riscontri investigativi hanno fatto luce sulle attuali modalità di affiliazione del gruppo DI COSOLA, grazie al sequestro in carcere di un manoscritto che riportava ritualità e formule, ispirate alla cultura mafiosa classica di *cosa nostra*.

Nella **provincia di Bari**, grazie ai continui e sistematici interventi giudiziari compiuti, i gruppi criminali alternano momenti caratterizzati da fibrillazione a situazioni di relativa quiete.

Da tempo si percepisce comunque la ricerca di nuove connotazioni e nuove alleanze, grazie anche ad una politica di "colonizzazione" da parte dei maggiori sodalizi criminali del capoluogo.

Tale strategia dei gruppi baresi sarebbe protesa a:

- consolidare e/o conservare la propria influenza sul territorio;
- conquistare nuove piazze per i mercati illeciti, con particolare attenzione al mercato degli stupefacenti;
- ricercare nuovi adepti e/o "alleanze" per stabilire la supremazia sui gruppi criminali presenti nei comuni della provincia e della c.d. "area metropolitana di Bari".

Questi aspetti trovano riscontro nella richiamata operazione "*Five*", che mette anche in evidenza l'influenza nei comuni di Casamassima, Mola di Bari,

<sup>279</sup> O.c.c.c. e decreto di sequestro preventivo n. 4431/06 -21 DDA e n. 1457/07 R.G. GIP Trib. Bari - emessi il 28.9.2007.

Noicattaro e Cellamare di gruppi criminali considerati propaggini della più ampia articolazione diretta e promossa da PALERMITI Eugenio, con base operativa nel quartiere Japigia di Bari.

La percepita tensione tra avversi sodalizi, nell'area del nord barese, emerge dalla ricostruzione dei seguenti regolamenti di conti:

- ferimento di PASTORESSA Giuseppe, avvenuto il 13 luglio 2007, in Mariotto, frazione del comune di Bitonto;
- omicidio di NAPOLI Vito<sup>280</sup>, avvenuto a Bitonto il 20 luglio successivo. In quest'ultima circostanza rimaneva coinvolto anche un altro soggetto che riusciva a sfuggire all'agguato dandosi alla fuga.

Le indagini sui due episodi inducono a ritenere che i sodalizi esistenti a Bitonto, dopo essere stati decimati da efficaci operazioni di polizia, stiano ora cercando di spartirsi nuovamente le illecite attività, attraverso una febbrile ricerca di referenze con realtà criminali più qualificate del capoluogo.

Più segnatamente, attraverso il "circuito carcerario", soggetti riferibili alla frangia più attiva del gruppo "VALENTINI-SEMIRARO" (fino a qualche tempo fa considerato egemone all'interno della mala bitontina) si sarebbero alleati ad elementi del gruppo "STRISCIUGLIO", che, conseguentemente, avrebbe esteso la sua influenza su Bitonto.

Per quanto attiene agli atti intimidatori, resta da definire la matrice criminale che ha causato l'incendio doloso, avvenuto in Bitonto alle prime ore del 27 ottobre, dell'autovettura di un Avvocato del Foro di Bari-Bitonto e padre di un Magistrato della Procura della Repubblica del Tribunale di Trani.

Altro "fronte caldo", è l'area del sud barese, ove si sono verificati fatti di sangue nei comuni di Valenzano, Adelfia, Triggiano, Noicattaro e Rutigliano.

Infatti:

---

<sup>280</sup> La vittima ed il suo accompagnatore erano stati rimessi in libertà nell'aprile precedente unitamente ad altri 12 soggetti, perché assolti dall'accusa di aver dato vita e diretto un'associazione di tipo mafioso.

- il 5 luglio 2007, nel centro abitato di **Valenzano (BA)**, due malviventi, travisati e a bordo di una moto, “gambizzavano”, a colpi di pistola esplosi da breve distanza, due pregiudicati locali, entrambi sottoposti alla Sorveglianza speciale di P.S. e ritenuti in collegamento con esponenti di gruppi nell’orbita dei PARISI;
- il 6 luglio u.s., a **Triggiano (BA)**, un malvivente travisato, giunto a bordo di ciclomotore, feriva agli arti inferiori a colpi di pistola un pregiudicato, sottoposto alla misura dell’avviso orale e gravato da precedenti per rapina, furto, porto e detenzione abusiva di arma ed estorsione;
- il 9 luglio, ad **Adelfia**, due malviventi, travisati con casco, da bordo di una moto, esplodevano, tra la folla, colpi di pistola ferendo tre soggetti, tutti di Adelfia. Due delle vittime erano pregiudicati ritenuti in collegamento con esponenti di gruppi legati ai PARISI. Nell’occorso rimaneva ferita anche una donna, occasionale passante, colpita ad un fianco;
- il 13 settembre, a **Noicattaro**, un pregiudicato sottoposto a Sorveglianza di P.S., mentre percorreva a bordo della propria autovettura la S.P. 94, veniva affiancato da un’auto di grossa cilindrata, i cui occupanti lo attingevano con un colpo di pistola al fianco sinistro;
- il 17 settembre, a **Rutigliano**, ignoti, a bordo di autovettura, “gambizzavano” a colpi di pistola un soggetto tossicodipendente, sottoposto alla misura dell’avviso orale.

Per quanto riguarda gli agguati di Valenzano ed Adelfia, si ritiene che siano da ascrivere ai contrasti tra elementi del sodalizio DI COSOLA (con influenza sui territori compresi tra Carbonara e Loseto) e gruppi vicini allo STRAMAGLIA (con operatività nei comuni di Valenzano ed Adelfia), a cui le vittime risultano essere contigue.

Allo stesso contesto è verosimile attribuire il ferimento, avvenuto a Noicattaro il 13 settembre 2007, di un soggetto che, il 2 ottobre successivo, veniva raggiunto, assieme al fratello da provvedimento custodiale nell'ambito dell'operazione "Five". Con il provvedimento *de quo*, quest'ultimo era accusato di aver esploso, nella notte del 17 maggio 2004, otto colpi di Kalashnikov e di aver lanciato una bomba a mano contro l'abitazione del capo del gruppo DI COSOLA, nell'ambito di conflitti insorti in merito allo smercio della droga sul territorio di Casamassima<sup>281</sup>.

Il 2 settembre 2007, un pregiudicato si presentava presso l'ospedale di Casamassima perché ferito al piede destro da colpo d'arma da fuoco esploso, secondo quanto sostenuto dalla stessa vittima, da ignoti sopraggiunti a bordo di autovettura di grossa cilindrata.

Nell'area **murgiana** nuovi progetti criminali potrebbero scaturire dall'alleanza tra le famiglie storiche MATERA, MANGIONE e GIGANTE, dedite al mercato degli stupefacenti ed alle estorsioni in danno di imprenditori gravinesi ed altamurani.

La tabella seguente esprime la numerosità dei principali gruppi criminali attivi nel semestre in esame nella provincia di Bari, non evidenziandosi variazioni rispetto al semestre precedente.

Area di influenza	Numero sodalizi attivi
Hinterland metropolitano	7
Nord barese	5
Area murgiana	5
Sud-Est barese	1
(parti del territorio che comprende la cittadina di Monopoli e il suo <i>hinterland</i> )	
Sud barese	3
(area che va dalle propaggini dell'area murgiana all'immediato hinterland del capoluogo)	

<sup>281</sup> Il 23 ottobre 2007, a Casamassima, nell'abitazione di un incensurato, nel corso di una perquisizione domiciliare, venivano rinvenute 21 bombe carta.



L'analisi delle dimensioni qualitative del fenomeno estorsivo nella provincia barese consente di focalizzare adeguatamente gli aspetti che riguardano la cd. "criminalità rurale", che si estrinseca con atti intimidatori in danno di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli, attraverso una vasta gamma di danneggiamenti e atti vandalici su strutture agricole (macchine ed attrezzi), tagli di vigneti, oliveti e ciliegeti, nonché tramite furti di attrezzature, mezzi agricoli, concimi, ulivi secolari e mezzi per l'irrigazione.

Taluni fenomeni delinquenziali sono ricorrenti durante il periodo delle raccolte stagionali, con particolare riferimento a gravi danneggiamenti dei tendoni dei vigneti per provocarne il crollo e la conseguente distruzione del prodotto, già maturo e non più commerciabile.

In merito, elementi di riscontro si rinvencono nelle operazioni eseguite nei territori del sud-est barese, culminate con l'arresto di quattro pregiudicati di Noicattaro<sup>282</sup>, accusati di estorsione e tentata estorsione aggravata in danno di locali imprenditori agricoli.

Con riferimento al panorama estorsivo, si segnalano i seguenti eventi occorsi nei mesi di luglio ed agosto del 2007:

- a **Molfetta**, ignoti facevano esplodere un ordigno all'interno della villa disabitata di proprietà di un professionista del luogo, causando il parziale crollo del porticato e dei muri perimetrali della struttura;
- nella borgata di **Quasano** - frazione di **Toritto**, ignoti lanciavano a forte velocità un'autovettura, poi risultata compendio di furto, contro la vetrata di una macelleria, cui davano fuoco causando ingenti danni;

---

<sup>282</sup> In merito si segnala:

- 30.08.2007, a Noicattaro, arresto in flagranza di reato di un pregiudicato accusato del reato di estorsione aggravata ai danni di un proprietario di azienda agricola del luogo al quale erano stati danneggiati alcuni vigneti coltivati ad uva da tavola, mediante il taglio integrale dei tiranti;
- 13 settembre, a Rutigliano, arresto di altro pregiudicato;
- 08.10.2007, arresto di due pregiudicati, colpiti dalla misura cautelare in carcere nr. 16314/07-21 e 17328/07 RG GIP di Bari, perché accusati di estorsione aggravata in concorso continuata ai danni di un imprenditore agricolo di Conversano.

- a **Bitonto**, in esecuzione di o.c.c. in carcere emessa dal GIP di Bari, venivano arrestati CONTE Domenico<sup>283</sup>, considerato capo dell'omonimo clan, e un altro soggetto<sup>284</sup>, indagati per tentata estorsione ai danni di due imprenditori edili (uno del comune di Bisceglie e l'altro di Andria), aggiudicatari di appalti per lavori presso il mercato ortofrutticolo di Bitonto, nonché per aver tentato di imporre l'attività di guardiania presso alcuni cantieri situati nella zona artigianale di Bitonto. Dai provvedimenti emergeva il coinvolgimento, in tutti gli episodi contestati, del citato NAPOLI Vito, considerato elemento di vertice del clan CONTE ed ucciso il 20.7.2007;
- ad **Altamura**, all'interno di un cantiere, si sviluppava un incendio di probabile origine dolosa che danneggiava tre betoniere, una ruspa ed il cassone di un autocarro;
- a **Casamassima**, si sviluppava un incendio all'interno di un cantiere edile;
- a **Santeramo in Colle**, ignoti facevano esplodere un ordigno collocato davanti ad un esercizio per la vendita di scarpe, provocando ingenti danni.

I sequestri di esplosivi e di armi indicano le potenzialità militari dei sodalizi.

Infatti:

- l'8 settembre 2007, a **Bitonto**, nell'ambito di attività finalizzata al rintraccio di latitanti, a seguito di perquisizione domiciliare, veniva rinvenuto:
  - un fucile Kalashnikov, munito di caricatore completo di cartucce;
  - un fucile a canna mozza;

<sup>283</sup> CONTE Domenico, nato a Bitonto l'11.2.1970, colpito dalla richiesta per l'applicazione della misura cautelare in carcere nr. 13689/07-21 e dalla relativa ordinanza di applicazione 15243/07 GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari l'1 agosto 2007.

<sup>284</sup> Colpito dalla richiesta per l'applicazione della misura cautelare in carcere nr. 13831/07-21 e dalla relativa ordinanza di applicazione 15244/07 GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari l'1 agosto 2007.

- tre pistole, due delle quali con matricola abrasa ed una con il colpo in canna;
- oltre 300 munizioni di vario calibro;
- stupefacenti (marijuana e cocaina) già confezionati e pronti per essere immessi nel circuito di spaccio.

Nella circostanza veniva arrestata l'affittuaria dell'immobile, incensurata, che custodiva le armi affidatele da esponenti della malavita;

- l'11 ottobre 2007 venivano arrestati due pregiudicati, sorpresi mentre si muovevano armati per il centro storico di **Capurso** con una pistola Beretta cal. 9, mod. 84/FS, con matricola in parte limata, risultata asportata al Comando di Polizia Municipale di Triggiano tra l'11 ed il 12 marzo 2007. I prevenuti sono considerati contigui al gruppo DI COSOLA;
- il 15 ottobre 2007, a seguito di perquisizione nell'abitazione di due fratelli incensurati, entrambi tratti in arresto, venivano rinvenuti un mitragliatore cal. 9 di fabbricazione Croata, un fucile da caccia e proiettili di vario calibro;
- il 22 novembre 2007 a **Triggiano**, a seguito di perquisizione all'interno di un deposito, venivano rinvenuti:
  - 3 fucili d'assalto AK47 "Kalashnikov", di cui uno con matricola abrasa;
  - 2 pistole mitragliatrici "Mini Uzi", prive di matricola, di cui una con silenziatore;
  - 7 pistole di vario calibro;
  - 1 giubbotto antiproiettile;
  - 500 cartucce di vario calibro;
  - 7 apparati elettronici per intercettazioni ambientali, nonché ricetrasmittenti sintonizzate sulle frequenze delle FF.PP.

Nella circostanza veniva arrestato un soggetto, ritenuto contiguo al gruppo CAPRIATI e sequestrata copiosa documentazione attestante i rapporti tra gli appartenenti al sodalizio criminoso.

Per quanto attiene il fenomeno usurario, si deve fare presente che, nella seconda decade di settembre, in esecuzione di misura cautelare<sup>285</sup> emessa dal locale GIP il 17 luglio, venivano tratti in arresto due pregiudicati, ritenuti responsabili di usura, detenzione abusiva di armi, falsità materiale e sostituzione di persona. L'attività costituiva la prosecuzione delle indagini culminate nell'aprile precedente con il loro arresto e quello di un loro complice, tutti accusati di associazione per delinquere, estorsione e reati di natura fiscale, nell'ambito di una maxi truffa ai danni dello Stato, realizzata mediante evasione di imposte, attraverso l'emissione di fatture false e crediti Iva inesistenti, per un importo di circa 10.000.000 di euro.

L'inchiesta consentiva il sequestro preventivo dell'immobile, sede della società<sup>286</sup>, nonché di denaro e titoli di credito, attraverso il cui esame si è scoperto il giro di usura.

Da segnalare che uno degli arrestati era già stato indagato per associazione per delinquere di stampo mafioso nell'ambito dell'inchiesta "Bar-Bari", condotta dalla DIA nei confronti del sodalizio CAPRIATI.

A Corato, in esecuzione di ordinanza applicativa di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani (operazione "Fenerator"<sup>287</sup>), il 17 agosto 2007, 16 persone venivano tratte in arresto con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata a commettere un vasto spettro di delitti, tra cui l'esercizio di attività finanziaria abusiva, l'usura, il riciclaggio, la corruzione, l'evasione fiscale ed altro.

<sup>285</sup> Richiesta per l'applicazione della misura cautelare nr. 4394/06-21, avanzata dalla Procura della Repubblica di Bari, e della relativa ordinanza e di rigetto di arresti domiciliari nr. 9618/2007 GIP.

<sup>286</sup> Avente ad oggetto (formalmente) il "movimento merci e trasporti terrestri" ed esercente, altresì, (di fatto) l'attività di consulenza fiscale e/o del lavoro per conto di svariate aziende del territorio in modo abusivo

<sup>287</sup> Ordinanza applicativa di custodia cautelare nr. 3129/06-21 e 3946/06 R.G. GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani il 10 aprile 2007, a carico di 13 soggetti.

Il provvedimento prevedeva pure gli arresti domiciliari per un funzionario dell’Agenzia delle Entrate di Trani che, ottenuto “un aiuto finanziario” per l’acquisto di un’auto di lusso, avrebbe avvisato la società indagata dell’apertura di una verifica fiscale a suo carico, agevolandola poi nel corso del procedimento ispettivo.

Con riferimento ai tentativi di condizionamento della pubblica amministrazione, si evidenzia che le inchieste, nei confronti di taluni amministratori e funzionari di enti locali, non avrebbero lasciato emergere finalità di matrice mafiosa<sup>288</sup>.

Tuttavia minacce di morte sono state rivolte al sindaco di Gravina in Puglia. Infatti, l’8 ottobre 2007, presso l’ufficio protocollo del Palazzo Municipale è pervenuta una busta, con affrancatura “*posta prioritaria*”, timbro postale di Bari e indirizzo manoscritto, diretta al sindaco e contenente un bossolo cal. 7,65 NATO ed un cartoncino con la scritta “*il prossimo in fronte*”.

Nell’area di **Barletta-Andria-Trani (BAT)**, i principali sodalizi criminali sembrerebbero interessati prevalentemente al mercato delle sostanze stupefacenti in una condizione di relativa pacificazione. Non si evidenziano sostanziali variazioni nella consistenza e nell’architettura dei gruppi criminali locali rispetto a quanto comunicato nel semestre precedente, salvo il fatto che ad Andria due soggetti, ritenuti promotori, dirigenti ed organizzatori del gruppo PASTORE, hanno ottenuto la concessione degli arresti domiciliari.

A **Barletta** la valenza storica del gruppo CANNITO-LATTANZIO è stata consacrata nella sentenza del 4 ottobre 2007, emessa, con il rito abbreviato, nel processo scaturito dall’operazione denominata “*Download*”<sup>289</sup>. Il carcere a

<sup>288</sup> Vds. Procedimento penale 1273-2006-21 della Procura della Repubblica di Trani.

<sup>289</sup> Portata a termine nell’aprile del 2005 nei confronti di 42 persone affiliate al sodalizio mafioso CANNITO-LATTANZIO che per un lungo periodo aveva dominato sulla città di Barletta, imponendo la propria volontà in ogni settore, finanche nelle attività agricole.

vita è stato inflitto a sette imputati, tra i quali figura anche LATTANZIO Ruggiero (cl.1960).

Non sono mancati nel semestre in esame diversi eventi caratterizzati da espressioni di violenza:

- il 29 agosto 2007, ad **Andria**, ignoti, travisati con passamontagna, sopraggiunti a bordo di un'autovettura di grossa cilindrata, esplodevano numerosi colpi di mitraglietta nei confronti di un pregiudicato, attingendolo in varie parti del corpo. La vittima, che aveva tentato di sottrarsi all'agguato, inseguita e raggiunta dai killer, veniva colpita alla testa con il calcio dell'arma;
- l'11 settembre 2007, a **Barletta**, lungo un tratturo, veniva rinvenuto il cadavere carbonizzato e crivellato da più colpi d'arma da fuoco, di SCOPECE Maria<sup>290</sup>. Il movente del delitto sembrerebbe da ricercarsi nel mondo della prostituzione;
- il 14 settembre, a **Bisceglie**, ignoti, sopraggiunti a bordo di ciclomotore, esplodevano tre colpi di pistola nei confronti di un commerciante, con precedenti per molteplici reati finanziari, causando lievi ferite. La vittima, titolare di una *boutique*, dopo l'arresto in esecuzione di O.c.c. in carcere emessa dall'A.G. di Rimini per bancarotta fraudolenta, era stata sottoposta all'obbligo di dimora nel comune di Bisceglie.

Ad **Andria**, l'attività di contrasto alla diffusione di stupefacenti si è concretizzata nell'operazione "*Pony Express*", con 6 provvedimenti restrittivi<sup>291</sup>, emessi nei confronti di soggetti attivi nella zona della città detta del "*Tirassegno*".

Per quanto attiene il fenomeno estorsivo, si segnala che, il 5 settembre 2007, a **Barletta**, quattro pregiudicati andriesi venivano tratti in arresto, in flagranza di reato, avendo tentato di estorcere, con il meccanismo del c.d. "*cavallo di*

<sup>290</sup> Nata a Foggia il 7.12.1983, anagraficamente residente a Bari.

<sup>291</sup> Misura cautelare nr. 1584/07-21 e 1225/07 RG GIP emessa, in data 23 luglio 2007, dal GIP presso il Tribunale di Trani.

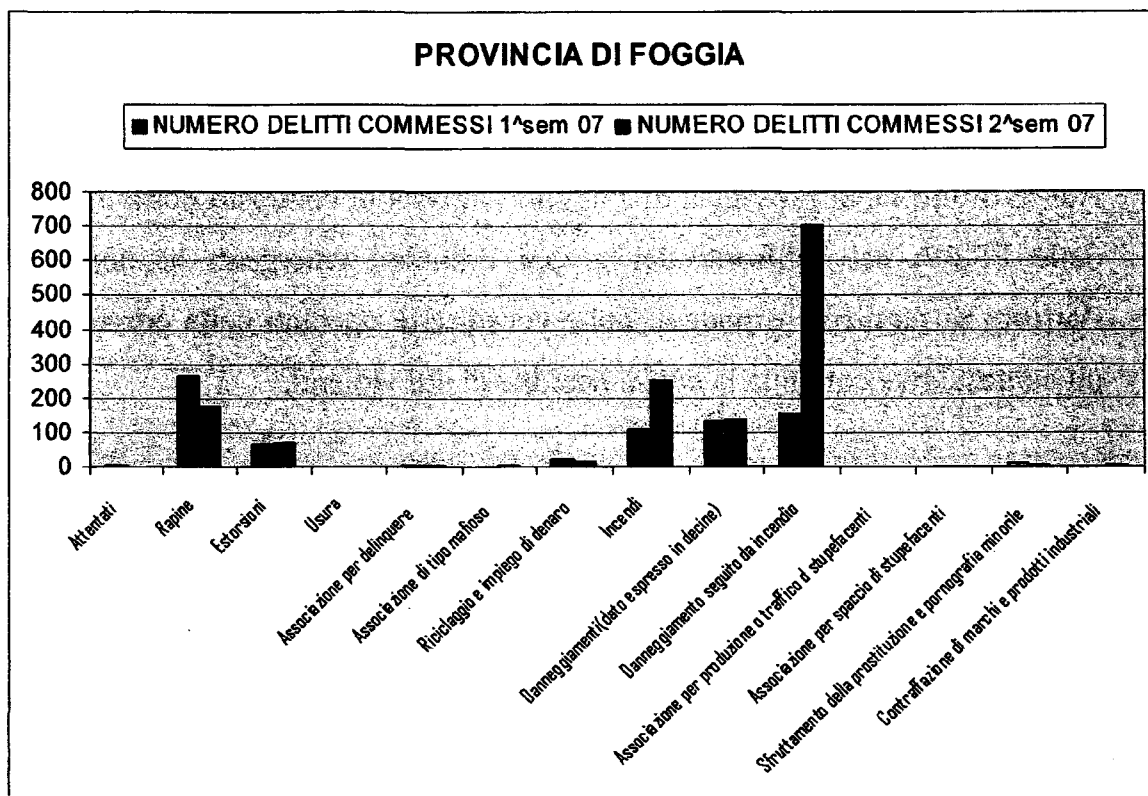
*ritorno*”, la somma di 2.500,00 euro ad un imprenditore edile del luogo per la restituzione di un autocarro in precedenza sottratto.

Nel territorio della Provincia di **Foggia**, l’attività di contrasto posta in essere dalle FF.PP. nei confronti dei gruppi criminali emergenti ha consentito l’arresto di numerosi esponenti delle consorterie operanti nella provincia, in un contesto ove continua la consumazione di atti violenti.

PROVINCIA DI FOGGIA	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	4	0
Rapine	265	177
Estorsioni	65	71
Usura	2	0
Associazione per delinquere	4	4
Associazione di tipo mafioso	0	3
Riciclaggio e impiego di denaro	20	19
Incendi	111	253
Danneggiamenti( <i>dato espresso in decine</i> )	132,1	135,2
Danneggiamento seguito da incendio	154	706
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	2
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	10	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	6

*Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.*

La lettura della delittuosità riferita ai due semestri del 2007 mette in luce l’aspetto dell’associazionismo di matrice mafiosa che, nella provincia, evidenzia significativi profili qualitativi, così come una crescita dei danneggiamenti seguiti da incendio e delle denunce per estorsione.



La criminalità organizzata dauna si caratterizza, infatti, per le sue capacità di diversificazione e rinnovamento, in uno scenario nel quale i gruppi tendono ad agire secondo modalità molto aggressive.

Nel capoluogo non si evidenziano particolari variazioni rispetto alla situazione del precedente semestre, caratterizzata dalla saldatura tra il gruppo SINESI e i TRISCIUGLIO-PRENCIPE-MANSUETO, che aveva determinato l'estromissione dal cartello PELLEGRINO-MORETTI, poi culminata con il tentato omicidio del 6 maggio 2007 ai danni dello stesso PELLEGRINO.<sup>292</sup>

Il traffico e lo spaccio degli stupefacenti, le estorsioni ed il riciclaggio di denaro di provenienza illecita, successivamente reinvestito in attività commerciali, costituiscono le attività primarie della criminalità foggiana.

Permangono collegamenti con la criminalità albanese nel traffico degli stupefacenti.

<sup>292</sup> Vds. i riscontri dell'operazione "CRONOS", O.c.c.c. nr. 15296/07 e nr.17411/07 emessa il 18.9.2007 dal Gip presso il Tribunale di Bari.



In provincia, per il semestre in esame, i riscontri investigativi hanno confermato la presenza del gruppo GAETA<sup>293</sup>, stanziato a **Orta Nova**, disarticolato con l'operazione "*Veleno*"<sup>294</sup> e del gruppo NARDINO<sup>295</sup>, stanziato a **San Severo**, crocevia nel mercato degli stupefacenti, come risulta anche dal sequestro di cocaina (kg.1) effettuato dalla Polizia di Stato il 29.8.2007.

Il 18 settembre 2007, in un residence di Campomarino (CB), i Carabinieri traevano in arresto un personaggio apicale del gruppo TESTA-BREDICE, operante in S. Severo. Il prevenuto era latitante dal 30 maggio 2007, dopo l'esecuzione dei provvedimenti scaturiti dall'operazione "*On Wheels*".

Il 26.10.2007 a San Severo, veniva tratto in arresto un soggetto ritenuto affiliato al gruppo RUSSI.<sup>296</sup> Tra i coimputati del medesimo figurano pregiudicati di Rimini, cittadini albanesi e napoletani.

A **Lucera**, nei confronti del sodalizio TEDESCO, è stato effettuato l'arresto di un affiliato, ritenuto responsabile dell'omicidio di Marsico Livio e del tentato omicidio della sua convivente, fatti avvenuti il 13.9.1999. Sempre a Lucera, in data 23 agosto 2007, venivano tratti in arresto<sup>297</sup>, per estorsione, furto e ricettazione in danno di un imprenditore locale, due pregiudicati ritenuti affiliati al sodalizio BARBETTI.

Diversi nella provincia gli attentati a scopo omicidiario portati a segno nel semestre in esame:

<sup>293</sup> Il gruppo, che ha per attività primarie lo spaccio di sostanze stupefacenti e le estorsioni e come attività secondarie i furti di autovetture a scopo di estorsione, il riciclaggio e le rapine, evidenzia relazioni con la criminalità organizzata di Cerignola, Manfredonia e solidi rapporti con il clan foggiano PELLEGRINO-MORETTI.

<sup>294</sup> O.c.c.c. nr. 17625/01 DDA e nr. 5490/02 GIP emessa il 10.9.2007 dal GIP presso il Tribunale di Bari.

<sup>295</sup> L'elemento apicale del gruppo sarebbe NARDINO Franco, che, scontati 14 anni di reclusione, veniva scarcerato nel giugno 2006. Attualmente è detenuto in Francia per riciclaggio, in quanto trovato in possesso di € 28.000 e di campioni di stupefacente mentre era di ritorno dalla Spagna, ove si era recato verosimilmente per acquistare una partita di droga.

<sup>296</sup> In esecuzione di O.c.c.c. nr. 8229/06 RGNR e nr. 2445/07 emessa in data 22.10.2007, dal Gip presso il Tribunale di Rimini nei confronti di 15 persone per spaccio di sostanze stupefacenti.

<sup>297</sup> In esecuzione di O.c.c.c. nr.3112 e nr. 2800/07, emessa dal Tribunale di Lucera.

- **Foggia, 16 luglio 2007:** duplice tentato omicidio ai danni di due appartenenti al gruppo PELLEGRINO/MORETTI, uno dei quali figlio del noto Rocco MORETTI;
- **Agro di San Severo, 5 agosto 2007:** tentato omicidio di un pregiudicato;
- **Foggia 13, agosto 2007:** duplice tentato omicidio ai danni di due soggetti ritenuti appartenere al gruppo SINESI/FRANCAVILLA;
- **Agro di Sannicandro Garganico, 12 settembre 2007:** omicidio del pregiudicato DI MONTE Michele<sup>298</sup>. Il delitto potrebbe essere ricondotto alla ventennale faida tra le *famiglie* TARANTINO e CIAVARRELLA<sup>299</sup>, essendo la vittima ritenuta vicina a quella dei Tarantino;
- **San Severo, 12 settembre 2007,** omicidio di FONTANELLA Matteo<sup>300</sup>. Pare che questi fosse vicino al gruppo D'ALOIA-DI SUMMA, operante in Torremaggiore e Poggio Imperiale ed attivo nello spaccio di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nel riciclaggio del denaro di provenienza illecita in attività commerciali e, come attività secondaria, nell'usura;
- **Cagnano Varano, 10 novembre 2007,** duplice omicidio dei coniugi CURSIO Michele e FRATTAROLO Giuseppina, entrambi nati a Cagnano Varano, rispettivamente il 13.10.1959 ed il 6.4.1967. Anche questo delitto potrebbe essere ricondotto alla faida tra le famiglie TARANTINO e CIAVARRELLA.

La capacità militare ed aggressiva dei sodalizi ha riscontro anche:

- nelle particolari modalità esecutive con cui è avvenuto l'omicidio di Fontanella Matteo, avendo i killer esplosi tra agli astanti almeno 19 colpi d'arma da fuoco calibro 7,65;

<sup>298</sup> Nato a San Severo il 30.3.1976.

<sup>299</sup> Ambedue i sodalizi sono fondati su legami parentali e, dopo anni di faida agro pastorale, si sono evoluti anche in attività più remunerative quali lo spaccio di sostanze stupefacenti e le estorsioni, pur avendo subito pesanti disarticolazioni con le operazioni coordinate dalla DDA di Bari nel 2004 "Iscaro e Saburo" e "Free Valley".

<sup>300</sup> Nato a San Severo il 2.8.1975.

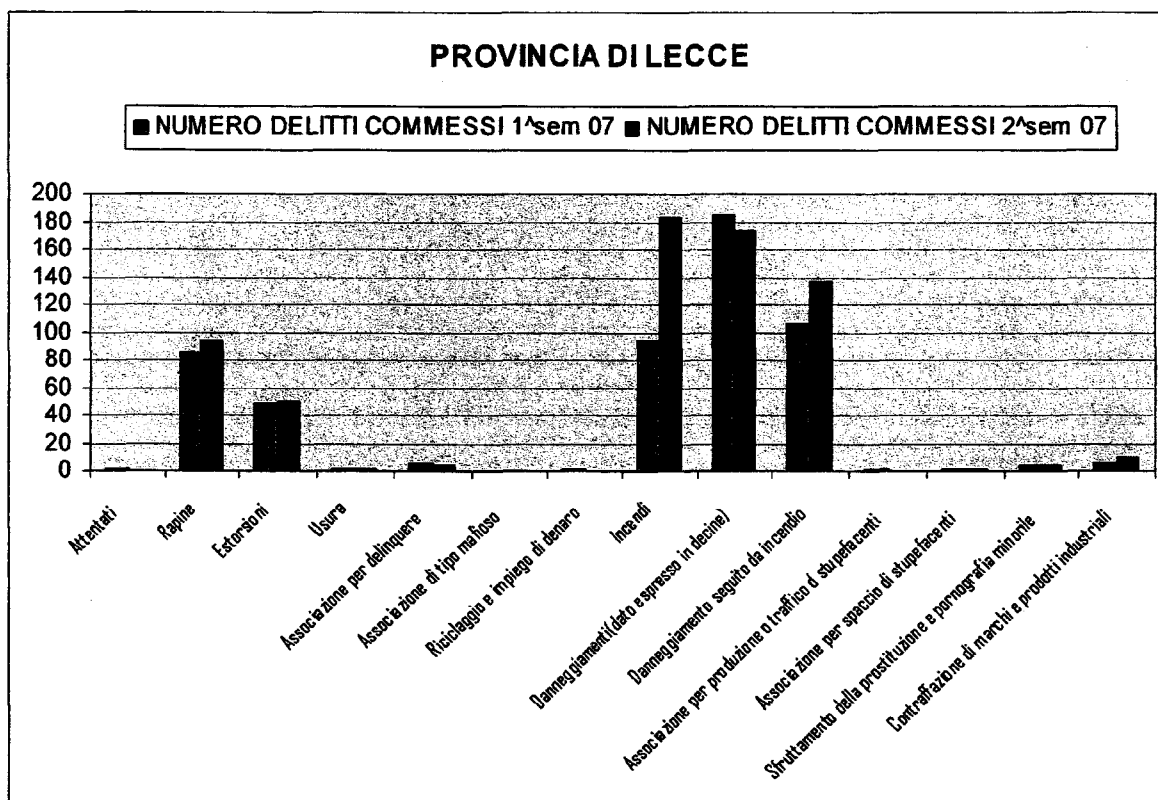
- nel ritrovamento, avvenuto in data 10.8.2007 a Foggia, di una mitraglietta “Skorpio”;
- nel sequestro di un fucile a pompa calibro 12, di un fucile d’assalto AK 47 completo di munizioni calibro 7,62 NATO e di una pistola semiautomatica calibro 9x21, operato nei confronti di sei rapinatori di Cerignola e San Severo (FG).

Le capacità dei sodalizi di infiltrarsi nella pubblica amministrazione sono state evidenziate nell’operazione “*Veleno*”, che, tra l’altro, ha disvelato i rapporti sussistenti tra la criminalità di Orta Nova ed alcuni dipendenti INPS, che agevolavano la riscossione di contributi, in relazione a false assunzioni di braccianti agricoli, da parte di cooperative fittizie legate al sodalizio “*GAETA*”. Tale sodalizio aveva reinvestito i proventi illeciti in una azienda ortofrutticola, in esercizi alimentari, nell’acquisto di immobili e nell’apertura di depositi bancari.

In provincia di Lecce, nell’ultimo semestre, pur a fronte della sostanziale stabilità complessiva degli indici dei reati-spia, sono stati colti segnali di maggiore attivismo nell’ambito della criminalità organizzata.

PROVINCIA DI LECCE	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	2	0
Rapine	85	94
Estorsioni	48	49
Usura	2	2
Associazione per delinquere	6	4
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	0
Incendi	94	183
Danneggiamenti(dato espresso in decine)	184,7	173,7
Danneggiamento seguito da incendio	106	137
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	5	10

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



Nel capoluogo, anche se assenti i capi carismatici perché detenuti, si percepiscono tentativi, ancora embrionali, di riorganizzare, all'interno del disomogeneo tessuto delinquenziale esistente, più qualificate forme associative, ricollegabili a personaggi storici della criminalità organizzata salentina, al fine di concretizzare (attraverso il reclutamento di incensurati e/o giovanissimi, l'adozione di modelli organizzativi e relazionali più strutturati e il mantenimento di un basso profilo di esposizione) una progettualità di matrice mafiosa, che possa spaziare in un vasto spettro di illeciti, tra i quali il traffico di stupefacenti e la pratica delle estorsioni, mantenendo, in quest'ultimo settore, la cautela di esigere "modeste" tangenti per evitare il fenomeno delle denunce.

Il gruppo PADOVANO, attivo in **Gallipoli**, esercita influenza nel basso Salento, forte anche dell'avvicinamento ai TORNESE di Monteroni.

Infatti, in Casarano, un pluripregiudicato del luogo, già appartenente all'ex sodalizio della S.C.U. dei "Giannelli", avrebbe costituito un proprio gruppo autonomo dedito al traffico di stupefacenti, con l'approvazione del gruppo PADOVANO.

Anche nel limitrofo comune di **Matino** si colgono segnali di attivismo nel commercio di stupefacenti da parte di personaggi "vicini" ai PADOVANO/TORNESE.

Pure a **Galatina**, ove già operava il gruppo COLUCCIA, in atto ampiamente disarticolato, si registra la presenza di soggetti che intenderebbero colmare il vuoto esistente nel tessuto criminale, potendo contare sull'appoggio dei PADOVANO.

A **Monteroni** permane il sodalizio TORNESE, nonostante la detenzione dei capi della consorterìa.

L'ultimo semestre è stato caratterizzato da una serie di atti intimidatori posti in essere nei confronti del detenuto MARTINO Alessandro, già *reggente* del

prefato sodalizio, con l'affissione in Monteroni di manifesti a lutto che falsamente ne annunciavano la morte, con il danneggiamento dell'abitazione di una sua parente e l'incendio dell'auto di un suo affiliato.

Nel **nord Salento**, il gruppo DE TOMMASI starebbe attraversando un periodo particolarmente delicato a causa della mancanza di affiliati in stato di libertà capaci, per caratura criminale, di ricompattare il sodalizio.

Pertanto, il territorio sembra subire l'influenza di realtà criminali dislocate nei comuni limitrofi del brindisino (San Pietro Vernotico, Cellino San Marco e Torchiarolo), che, pur potendosi registrare presenze di soggetti contigui ai DE TOMMASI, si dimostrano particolarmente attive nel commercio di stupefacenti nei comuni di Campi Salentina, Squinzano e Trepuzzi.

Nel periodo in esame si sono verificate diverse gravi intimidazioni nei confronti di amministratori locali, che, allo stato, non sembrerebbero riconducibili al crimine organizzato<sup>301</sup>.

In provincia di **Brindisi**, con le indagini condotte dalla DIA in città e concluse il 9 ottobre 2007 con l'esecuzione di dodici ordinanze di custodia cautelare in carcere, sono stati decapitati i vertici del sodalizio BRANDI, sorto dopo i mutati assetti interni alla criminalità organizzata brindisina, ma, in sostanziale continuità con i profili associativi storici della *Sacra Corona Unita*, della quale costituiva "emanazione-evoluzione", proprio in ragione della caratura criminale del suo personaggio apicale, già condannato con sentenza definitiva per partecipazione alla suddetta associazione mafiosa.

L'indagine ha evidenziato le capacità di infiltrazione del sodalizio all'interno dell'amministrazione comunale locale e, parallelamente, l'operatività di

<sup>301</sup> L'11 luglio 2007, in Monteroni di Lecce, quattro colpi di fucile venivano esplosi contro l'autovettura dell'avvocato civilista Caramuscio Valerio assessore al Bilancio del Comune di Monteroni di Lecce; il 12 luglio 2007, in Ugento, un ordigno rudimentale esplodeva davanti al portone d'ingresso del Municipio, causando lievi danni alla struttura. Il 19 luglio 2007, in Melissano, veniva rinvenuto, nell'abitacolo dell'autovettura di proprietà dell'Assessore alla Cultura del Comune di Melissano, mezzo chilo di tritolo, privo di detonatore.

un'associazione italo-albanese, dedita all'importazione di ingenti quantitativi di eroina dall'Albania, utilizzando scafi veloci.

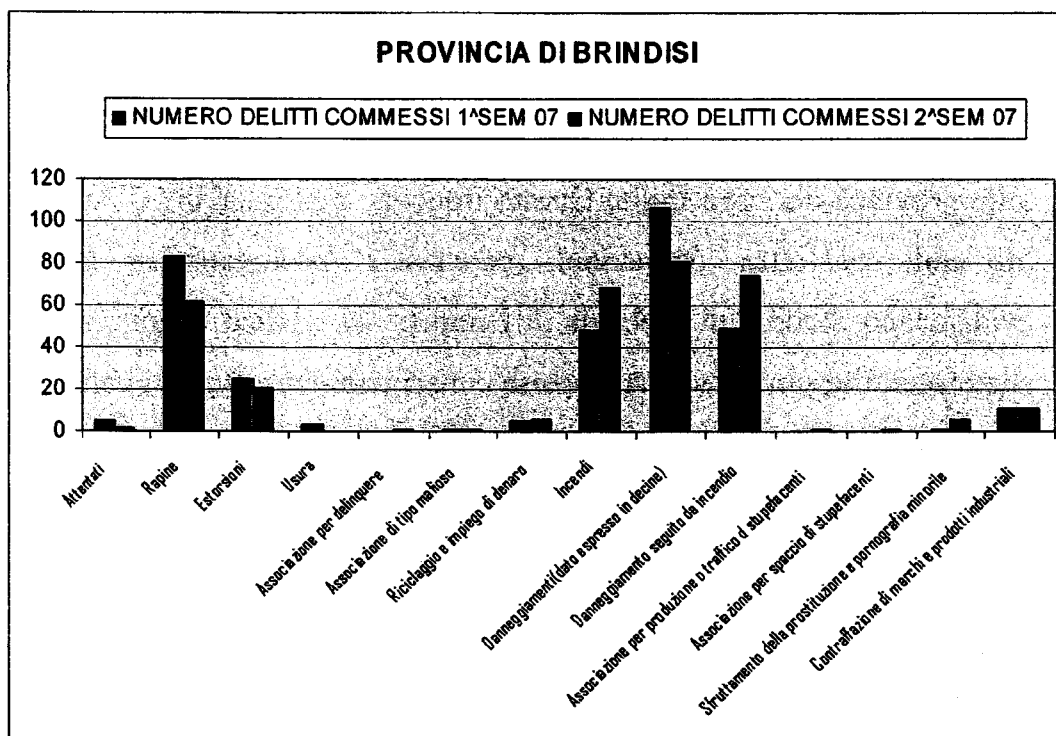
La droga veniva stoccata a Brindisi e poi immessa sul mercato locale o di altre province del nord Italia. Questo troncone dell'indagine ("Berat-Dia") e gli esiti di altre operazioni, conclusesi positivamente (*Medusa*<sup>302</sup>), evidenziano il ruolo di crocevia di Brindisi nel traffico e smistamento degli stupefacenti (eroina, cocaina, hashish e marijuana) provenienti dall'Albania.

Il quadro degli andamenti dei c.d. reati-spia nei due semestri del 2007 evidenzia una sostanziale stabilità, specie per quanto riguarda le estorsioni e le fattispecie di danneggiamento.

PROVINCIA DI BRINDISI	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	5	2
Rapine	83	62
Estorsioni	25	21
Usura	3	0
Associazione per delinquere	0	1
Associazione di tipo mafioso	1	1
Riciclaggio e impiego di denaro	5	6
Incendi	48	68
Danneggiamenti( <i>dato espresso in decine</i> )	106,3	80,8
Danneggiamento seguito da incendio	49	74
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	6
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	11	11

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

<sup>302</sup> Procedimento penale 2263/2004 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce



Significativi appaiono i sequestri effettuati dalla Guardia di Finanza nel porto di Brindisi, in merito ai t.l.e. di contrabbando provenienti dalla Grecia.

A **Mesagne (BR)**, agli inizi di luglio, si è verificato un atto intimidatorio, di cui non si può escludere il movente estorsivo, posto in essere ai danni della nascente centrale fotovoltaica, dove sono stati distrutti venti pannelli e danneggiati altri componenti.

Nel comune di **Torre Santa Susanna (BR)** è operante il sodalizio **BRUNO**, particolarmente attivo nel commercio di sostanze stupefacenti.

In merito alla sua potenzialità criminale, si evidenzia:

- l'arresto in flagranza di reato, effettuato il 27 luglio 2007 dalla Polizia di Stato, di un pregiudicato, che aveva appena incassato la somma di 500 €, estorta ad un imprenditore di San Pancrazio (BR);
- la contestuale denuncia in stato di libertà di un pluripregiudicato di San Donaci.



Le indagini sulla vicenda consentivano l'emissione da parte del GIP presso il Tribunale di Brindisi di ordinanza di custodia cautelare in carcere, eseguita il 26 settembre 2007 da personale dell'Arma dei Carabinieri, nei confronti di un esponente di vertice e di due presunti affiliati del sodalizio BRUNO, per avere ripetutamente cercato, con violenze e minacce, di costringere il coraggioso imprenditore a ritrattare la denuncia della patita estorsione.

Nella Provincia di **Taranto** il quadro della criminalità organizzata si presenta disomogeneo, pur a fronte di residuali presenze sul territorio di esponenti dei gruppi storici.

Attualmente non si rilevano segnali tipici dell'esistenza di associazioni criminali dedite alle estorsioni ed all'usura. Le estorsioni in danno di commercianti ed imprenditori sono generalmente praticate da delinquenti comuni.

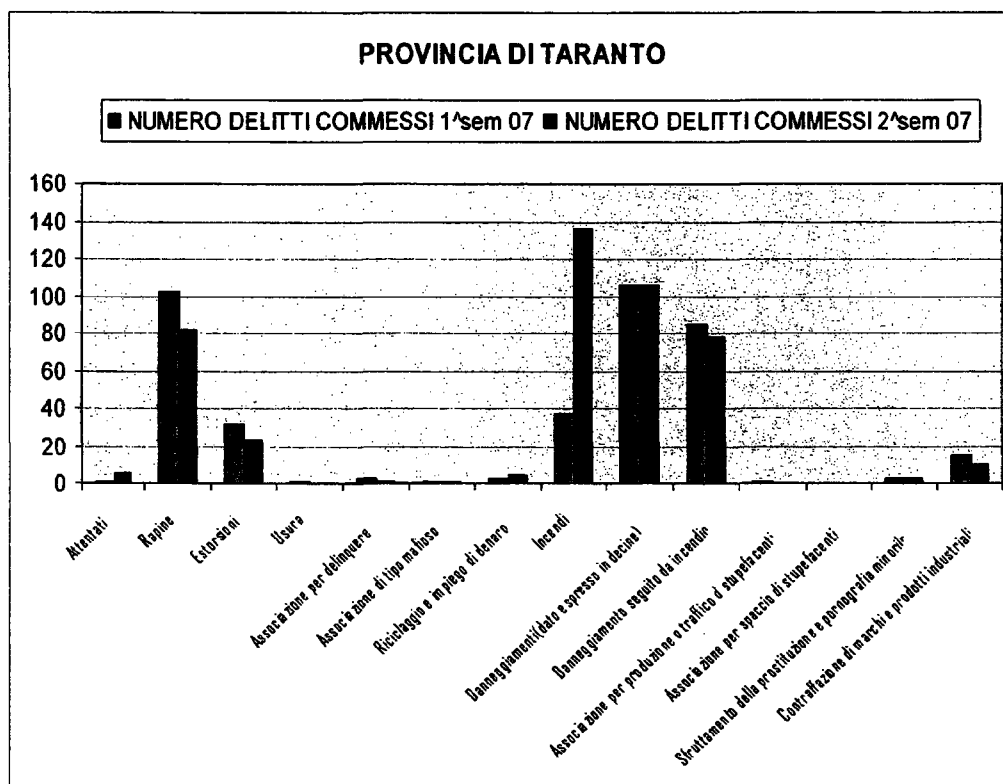
Per quanto riguarda il resto della provincia non si registrano importanti variazioni, considerato che anche gli atti di intimidazione posti in essere nei confronti di amministratori locali sembrerebbero, allo stato attuale delle indagini, non riconducibili al crimine organizzato<sup>303</sup>.

---

<sup>303</sup>Tra il 4 ed il 5 agosto del 2007, in Torricella, venivano danneggiati, a più riprese, i vigneti di proprietà del Sindaco e di alcuni assessori e consiglieri comunali. Il 6 novembre 2007, in Monteiasi, venivano recapitati al Sindaco due plichi contenenti rispettivamente 5 bossoli di fucile e lettera minatoria. Il 17 novembre 2007, in Castellaneta, una bottiglia incendiaria provocava lievi danni all'autovettura dell'assessore all'Agricoltura del Comune.

PROVINCIA DI TARANTO	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	1	6
Rapine	102	82
Estorsioni	32	23
Usura	1	0
Associazione per delinquere	3	1
Associazione di tipo mafioso	1	1
Riciclaggio e impiego di denaro	3	5
Incendi	37	136
Danneggiamenti(dato espresso in decine)	105,7	106,4
Danneggiamento seguito da incendio	85	78
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	15	10

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



L'analisi della delittuosità nei due semestri del 2007 evidenzia una sostanziale stabilità degli andamenti dei reati spia, con una diminuzione delle denunce per estorsione. L'aumento degli incendi nel secondo semestre è correlabile al periodo estivo.

Il porto di Taranto si conferma crocevia del traffico di merci di contrabbando, come si evince dai significativi sequestri effettuati dalla Guardia di Finanza e dalla Dogana di Taranto di t.l.e. di contrabbando di origine cinese, contraffatti con il simbolo del Monopolio Italiano e occultati all'interno di containers provenienti dalla Cina.

Nel semestre in disamina si sono verificati tre "*fatti di sangue*", che non sembrerebbero essere riconducibili a matrice mafiosa, essendo verosimilmente scaturiti da "regolamenti di conti" nell'ambito dello spaccio di stupefacenti.<sup>304</sup>

La **Basilicata**, per la sua contiguità con regioni a più elevata densità criminale e per gli investimenti economici ed imprenditoriali, costituisce obiettivo di interesse per presenze mafiose calabresi e campane e, parallelamente, assiste anche all'autonoma crescita qualitativa dei sodalizi criminali autoctoni, pur dovendosi segnalare che la potenzialità evolutiva di tali gruppi è stata ridotta da un' incisiva azione di contrasto delle Forze di Polizia.

Tuttavia, una certa effervescenza criminale, già rilevata dalla DIA nella precedente Relazione Semestrale, ha trovato riscontro in un grave fatto di sangue registrato sul territorio potentino, che depone per una ripresa dei contrasti interni ai gruppi, trattandosi di evento omicidiario che ha coinvolto la storica "famiglia" dei CASSOTTA, attiva nel Vulture-Melfese, area di maggiore sensibilità nel territorio della provincia potentina.

---

<sup>304</sup> Il 3 ottobre, in Francavilla Fontana (BR), ignoti gambizzavano un pregiudicato e ferivano il suo accompagnatore. Il 17 ottobre, in Taranto - Frazione di Talsano, veniva ucciso il pregiudicato SOLETO Saverio, nato a Grottaglie (TA) il 05/07/1951; l'autore del delitto veniva arrestato il giorno successivo dai Carabinieri. Il 9 novembre, in Cisternino (BR), era assassinato il pluripregiudicato SEMERARO Cosimo, nato ad Ostuni (BR) il 14/02/1971. I Carabinieri, a seguito dell'omicidio, nel corso della perquisizione operata presso l'abitazione della vittima, rinvenivano due chilogrammi di cocaina.

Infatti, il 18.07.2007, a San Nicola di Melfi (PZ), all'interno di un casolare abbandonato, veniva ritrovato il cadavere carbonizzato (prima ucciso a colpi di arma da fuoco e poi "incaprettato") di Ugo Marco CASSOTTA<sup>305</sup>, elemento di spicco dell'omonima famiglia.

A fronte di questo momento di fibrillazione, non emergono segnali di significativi mutamenti degli schieramenti, anche conflittuali, dei gruppi QUARATINO-MARTORANO, degli ZARRA<sup>306</sup>, dei BASILISCHI<sup>307</sup> e dei CASSOTTA e RIVIEZZI, rispetto a quanto già esaminato nella precedente Relazione Semestrale.

In data 03.10.2007, personale della Polizia di Stato di Potenza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Aglanica", finalizzata alla repressione del fenomeno del traffico di stupefacenti, ha tratto in arresto tre pregiudicati resisi responsabili, anche in concorso con altre persone, di detenzione ai fini di spaccio di **Kg. 10** di stupefacente del tipo "hashish".

Nella provincia di Matera, il contesto criminale organizzato esistente risulta assai indebolito dalle pregresse disarticolazioni giudiziarie.

Nel capoluogo continua ad operare il sodalizio TROLIO-ZITO, attivo nelle estorsioni, nel traffico di stupefacenti e di armi, anche in collegamento con gruppi tarantini.

Nella fascia **jonico-metapontina**, considerata l'area della provincia a più alto rischio criminale, sono attivi il gruppo SCARCIA e i LOPATRIELLO-MITIDIERI.

Le attività criminali primarie di entrambe le organizzazioni orbitano attorno al mercato degli stupefacenti ed alle condotte estorsive. Un certo fermento sembra esservi all'interno dei LOPATRIELLO-MITIDIERI, a fronte di avvenute scarcerazioni di taluni affiliati.

<sup>305</sup> Nato a Melfi (PZ) 29.01.1971.

<sup>306</sup> Gruppo con importanti legami con i clan della *camorra*, primo fra tutti i "LICCIARDI" di Napoli.

<sup>307</sup> Il 21.12.2007, il Tribunale di Potenza condannava 37 degli 82 imputati nel processo contro il clan dei BASILISCHI. Le pene ammontano a complessivi 242 anni di carcere, mentre il Pubblico Ministero aveva chiesto condanne per 780 anni di reclusione. La maggiore condanna è stata inflitta a Giovanni Luigi Cosentino, fondatore del sodalizio, che dovrà scontare 21 anni di reclusione.

### **Investigazioni giudiziarie**

La situazione delle investigazioni giudiziarie condotte dalla DIA nel semestre in esame nel contrasto alla *criminalità organizzata pugliese* è la seguente:

<i>Operazioni iniziate</i>	<b>7</b>
<i>Operazioni concluse</i>	<b>5</b>
<i>Operazioni in corso</i>	<b>24</b>

Si dà conto nel prosieguo delle principali operazioni condotte.

### **Arresto LATITANTE**

In data 11 luglio 2007, personale DIA ha catturato, in località Montesilvano (PE), RUSSO Andrea<sup>308</sup>, latitante, perché colpito da provvedimento di cattura, con estensione delle ricerche in ambito internazionale, n. 405/2000 e n. 413/2000 emesso dalla Procura della Repubblica presso la Corte di Appello di Bari in data 23/06/2000, dovendo espiare la pena di anni 10 e mesi 6 di reclusione per associazione di tipo mafioso (art. 416 bis C.P).

Il RUSSO è considerato un elemento di spicco del gruppo PIARULLI-FERRARO, operante nel territorio di Cerignola (FG) ed era già stato tratto in arresto nell'ambito dell'operazione CARTAGINE (P.P. 533/94 DDA Bari), che aveva consentito di ricostruire un ampio spaccato del locale fenomeno criminale, ove dagli anni '80 era attivo il sodalizio, in collegamento con personaggi di spessore di origine calabrese e siciliana.

### **Operazione DOLMEN BIS**

In data 12 ottobre 2007, personale della DIA, con la collaborazione di personale dell'Arma dei Carabinieri, ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere n.22022/05 DDA e n.17911/07 R.G. GIP

<sup>308</sup> nato a Cerignola il 5/5/58.

dell'1.10.2007, emessa dal GIP presso il Tribunale del capoluogo pugliese, nei confronti di sei soggetti originari di Andria, Bisceglie e Barletta, appartenenti alla locale organizzazione di matrice mafiosa, ritenuti responsabili di quattro omicidi avvenuti negli anni '89/91.

L'indagine è scaturita da un'attenta attività di analisi, svolta su delega della DDA di Bari, delle risultanze dibattimentali del processo principale DOLMEN, celebrato dinanzi alla Corte di Assise di Trani, e conclusosi il 28/01/2006.

### **Operazione BERAT DIA**

Il 9 ottobre 2007, personale della Direzione Investigativa Antimafia di Bari e Lecce ha dato esecuzione a provvedimenti custodiali ( O.c.c.c. n.71/07 del 15.9.2007, emessa dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Lecce) nei confronti di 12 soggetti (di cui due albanesi), ritenuti responsabili a vario titolo di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, danneggiamenti, incendio doloso e detenzione di armi, anche da guerra.

Le misure cautelari rappresentano il risultato di complesse indagini, avviate da circa due anni nei confronti del sodalizio criminale riconducibile ai fratelli BRANDI, operante nella città di Brindisi.

Nello stesso contesto è stato dato corso all'esecuzione di un decreto di sequestro di beni immobili e di depositi bancari per un valore di **1.000.000 di euro**.

In particolare, le indagini hanno evidenziato che il sodalizio, in posizione di supremazia rispetto agli altri gruppi criminali del capoluogo, era particolarmente attivo nella pratica estorsiva ai danni di imprenditori edili, agricoli e commerciali, ai quali imponeva la propria protezione, simulata attraverso un presunto servizio di *guardiania*. Gli imprenditori vittime erano costretti a pagare mensilmente all'organizzazione una somma pari a 1.000 €;

nei confronti dei più restii a sottomettersi alle richieste estorsive non mancava di porre in essere attentati incendiari e danneggiamenti. Mediante false fatturazioni di una ditta di pulizie appartenente ad un sodale, il gruppo riusciva a “fatturare” le tangenti estorte, mascherando il rapporto estorsivo sotto forma apparentemente “legale”. Tali procedure, in sinergia con il livello di intimidazione e condizionamento ambientale esercitato dal sodalizio mafioso, hanno inibito la denuncia da parte delle imprese, evidentemente rassegnate a contabilizzare le tangenti quale inevitabile costo d’impresa, anche dopo l’esecuzione delle misure custodiali.

Le indagini hanno evidenziato che l’iniziativa di assoggettarsi alla guardiania/protezione dei BRANDI era adottata dagli stessi imprenditori commerciali nell’ottica di “mettersi a posto” ancora prima di subire minacce o richieste estorsive<sup>309</sup>.

Il gruppo inquisito assicurava, inoltre, la “protezione” a tutti i circhi e giostrai che tenevano spettacolo in Brindisi, sistematicamente costretti a consegnare, a titolo di tangente, un congruo numero di biglietti, la cui cessione gratuita ai sodali era finalizzata ad elevare la considerazione del gruppo, responsabile di gravi episodi delittuosi, verificatisi nel 2006 nel capoluogo:

- tra l’11 ed il 13 giugno 2006, incendio di automezzo e di abitazione in costruzione, in danno di altri soggetti criminali per estrometterli dai servizi di protezione/guardiania che, attraverso una società, esercitavano in città, oltre che per punirli di presunte propalazioni confidenziali rese agli investigatori;
- il 4 dicembre 2006, incendio dell’auto di proprietà del dirigente di una società che aveva licenziato un Brandi;

---

<sup>309</sup> Merita di essere segnalata la cautela manifestata dai capi del sodalizio BRANDI affinché non venissero avanzate richieste estorsive nei confronti di un ben identificato imprenditore edile di Brindisi che non avrebbe esitato a sporgere denuncia. Questa circostanza dimostra che il racket delle estorsioni subisce una notevole influenza dalle denunce delle vittime, che teme per le loro conseguenze sull’intero tessuto associativo.

- il 31 dicembre 2006, danneggiamento di tre silos metallici, siti all'interno di uno stabilimento della zona industriale di Brindisi, attinti da 12 proiettili esplosi da un fucile Kalashnikov, che provocavano la fuoriuscita di sostanza inquinante con danni anche all'ambiente.

L'attività investigativa ha acclarato anche condotte di infiltrazione del sodalizio all'interno dell'amministrazione comunale di Brindisi, tramite i rapporti con un consigliere comunale attualmente indagato.

L'indagine ha evidenziato, nel contesto delle condotte criminali indagate, la simulazione di vincite al Casinò utilizzate come strumento di riciclaggio, utile a giustificare illecite possidenze.

### **Operazione ARES DIA**

Il 6 novembre 2007, personale DIA, coadiuvato dall'Arma dei Carabinieri e dalla Polizia di Stato, ha dato esecuzione all'O.C.C.C. n. 342/310 2007 TR - 5498/03 RGNR, emessa dal Tribunale del Riesame di Firenze nei confronti di due soggetti ritenuti responsabili di traffico e spaccio di stupefacenti, ex artt. 73 e 74 DPR 309/90.

I provvedimenti restrittivi si inquadravano nella più complessa ed articolata attività di contrasto nei confronti di un'organizzazione criminale italo-albanese, operante in Toscana e dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

### **Proc. pen. 3043/05 RGNR - DDA Lecce.**

In data 29 ottobre 2007, nell'ambito del proc. pen. 3043/05 RGNR - DDA Lecce, la DIA ha dato esecuzione all'ordinanza di sequestro preventivo di beni, ex art. 321 c.p.p., in funzione dell'art. 12 sexies L. 356/92, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di un soggetto, considerato esponente di vertice di un gruppo operante nel territorio di Taranto soprattutto nel settore delle estorsioni e degli attentati dinamitardi ai danni di



commercianti ed imprenditori. Il soggetto *de quo* era stato destinatario, nei mesi di marzo e giugno 2007, di due diverse ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione mafiosa.

Il provvedimento ablativo ha riguardato beni mobili ed immobili riconducibili all'indiziato e consistenti in una villa, due attività commerciali, tre autovetture e due motocicli, per un valore complessivo pari a circa **2 milioni di euro**.

### **Proc. pen. 9060/04 Procura della Repubblica Lecce**

In data 19 dicembre 2007, la DIA ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare domiciliare n. 9060/04 RGNR, n. 3781/05 RGIP, n. 89/07 OCC emessa il 12.12.2007 dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile del reato di usura continuata, attinto anche da provvedimento di sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., di beni per un valore pari ad **1 milione di euro**.

L'attività investigativa ha riscontrato quanto asserito da un imprenditore di Tricase (LE) nella denuncia per usura sporta nei confronti di alcune finanziarie pugliesi e dei propri rappresentanti legali.

Le indagini si sono basate essenzialmente sull'esame dei flussi finanziari e sulla ricostruzione del giro vorticoso di assegni, che tendeva a mascherare il prestito di denaro, non solo nei confronti dell'usurato ma anche di altri imprenditori, a tassi di interesse che variavano dal 23% al 120% annuo.

### **Investigazioni preventive**

Nel semestre in esame, il quadro complessivo delle attività della DIA è il seguente:

<i>Sequestro beni su proposte del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	<b>852.000 Euro</b>
<i>Confische su sequestri A.G. in esito indagini DIA</i>	<b>340.000 Euro</b>

Si riportano, di seguito, le principali attività.

Nei confronti del cartello LI BERGOLIS, ROMITO, MARTINO, MANCINI, in data 04.06.2007, è stato eseguito provvedimento di sequestro e confisca nr. 24/06 (+1/07)/MP del Tribunale di Foggia, a carico di un soggetto per beni del valore di circa € 70.000.

In data 03.08.2007, è stato eseguito altro provvedimento di sequestro e confisca di beni (nr. 77/06/MP ) aventi un valore di circa € **140.000** a carico di altro soggetto ritenuto sodale allo stesso gruppo.

In data 23.07.07, il Tribunale di Bari ha emesso un provvedimento di sequestro (nell'ambito del Proc. Pen. 14781/02) anticipato nei confronti di sette persone (una proposta è stata inviata per competenza territoriale al Procuratore della Repubblica di Rossano). A seguito di ulteriori accertamenti bancari condotti dalla DIA, il Tribunale di Bari ha emesso ulteriori due provvedimenti di sequestro, rispettivamente in data 03.08.07 e 09.08.07, per un valore complessivo di € 262.811,45.

In materia di approfondimento investigativo di **flussi di riciclaggio** riferibili a sodalizi della *criminalità organizzata pugliese*, nel semestre in esame, la DIA ha trattenuto **7 segnalazioni di operazioni sospette**.

Nell'ambito dei Gruppi Interforze istituiti presso gli Uffici del Governo della Puglia e della Basilicata, è stata svolta attività di approfondimento sulle imprese aggiudicatrici e/o partecipanti a importanti gare d'appalto al fine di

verificare eventuali infiltrazioni mafiose nelle relative compagini sociali e amministrative. A seguito degli accordi di legalità stipulati con l'ANAS dalle Prefetture/UTG vengono costantemente monitorati e verificati tutti i sub-appalti, sub-affidamenti e forniture poste in essere dalle imprese aggiudicatarie.

A seguito dei prefati approfondimenti investigativi, è stato revocato dalla Prefettura di Matera un sub-appalto, precedentemente concesso, per riscontrato pericolo di infiltrazione da parte dell'organizzazione camorristica detta "dei Casalesi".

### Considerazioni

Il complesso delle attività investigative condotte dalle FF.PP. sul tessuto delinquenziale pugliese mette in luce riscontri del tutto coerenti con quanto emerso dalle attività della DIA in campo giudiziario, preventivo e di *intelligence*.

Gli aspetti più pregnanti della situazione della criminalità organizzata nella città di Bari sono stati messi in luce dall'operazione "Five" dell'Arma dei Carabinieri, portata a segno contro il gruppo mafioso PALERMITI, che ha dato conto anche di importanti rapporti di cooperazione criminale transnazionale.

Per quanto attiene il sodalizio degli STRISCIUGLIO, sul conto del quale nel semestre in esame è stato colto un particolare attivismo, si è sviluppata una significativa attività investigativa, finalizzata innanzitutto ad incidere sul suo potenziale umano attraverso la cattura di affiliati latitanti.

Infatti:

- il 1° settembre 2007 veniva eseguito l'arresto a Cassano del latitante DE LUCIA Cosimo<sup>310</sup>, ritenuto personaggio di spicco nell'organizzazione in esame;
- il successivo 24 settembre veniva tratto in arresto nel quartiere Libertà il latitante VALERIO Vito<sup>311</sup>, affiliato;  
il 13 ottobre 2007 veniva catturato nel quartiere Libertà LAERA Michele<sup>312</sup>, affiliato.

<sup>310</sup> DE LUCIA Cosimo, nato a Bari il 13.7.1969, era latitante dal gennaio 2005, dovendo scontare la pena definitiva di anni 13 e mesi 11 di reclusione per traffico di sostanze stupefacenti, traffico di T.L.E. ed associazione per delinquere di stampo mafioso (sentenza n. 4/04 emessa il 20.2.2004 dalla Corte d'Assise d'Appello di Bari).

<sup>311</sup> VALERIO Vito, nato a Bari il 30.1.1977. Ordine di Carcerazione n. 265/07 RES e n.215/07 ROE emesso in data 29.6.2007 dalla Procura Generale di Bari. Deve espriare anni 6 e mesi 1 di reclusione per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti ed estorsione.

<sup>312</sup> LAERA Michele, nato a Bari il 5.7.1977. Esecuzione dell'Ordine di Carcerazione n. 263/07 RES e n. 214/07 ROE emesso in data 29.6.2007 dalla Procura Generale di Bari. Deve espriare anni 3, mesi 8 e gg.1 di reclusione per associazione a delinquere, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione.

Rispetto agli altri gruppi storici della città di Bari, nel semestre in esame, non si sono manifestate variazioni di rilievo, salvo gli esiti conseguenti alla continua azione di contrasto condotta a livello investigativo.

Infatti:

- il 28 giugno 2007 veniva eseguito un provvedimento custodiale<sup>313</sup> nei confronti di un presunto sodale dei Capriati e di un minorenn<sup>314</sup> (ritenuto capo di una “*baby gang*” dei CAPRIATI). Il medesimo gruppo subiva un’ulteriore disarticolazione nel successivo mese di luglio per l’arresto di un altro affiliato;
- il 30 giugno 2007 veniva effettuato l’arresto di due<sup>315</sup> sodali del gruppo DIOMEDE, ritenuti responsabili di attività estorsive ai danni di un imprenditore edile che operava nel quartiere Carrassi;
- il 17 luglio 2007 veniva data esecuzione ad un provvedimento custodiale nei confronti di 9 presunti affiliati al sodalizio RIZZO<sup>316</sup>, indagati per associazione di stampo mafioso, omicidio, tentato omicidio e porto illegale di armi comuni e da guerra.

Con riferimento alla ricerca dei latitanti nel territorio della provincia, si segnala che:

- l’8 settembre, a **Bitonto**, veniva tratto in arresto un evaso dagli arresti domiciliari, ove trovavasi perché indagato di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti ed illecita detenzione di armi nell’ambito dell’operazione denominata “*Satellite*”. Il prevenuto veniva rintracciato presso l’abitazione di altro detenuto agli arresti domiciliari. L’operazione si concludeva con l’arresto di un soggetto, considerato l’anello di congiunzione tra il gruppo mafioso barese degli STRISCIUGLIO e la

<sup>313</sup> Misura cautelare personale della custodia in carcere n. 9768/07 R.G. GIP e n. 5922/07 RGNR mod. 21 emessa in data 27 giugno 2007 dal GIP del Tribunale di Bari.

<sup>314</sup> Il soggetto è conosciuto come il “*bambino con la pistola*” perché già all’età di 10 anni veniva utilizzato per il trasporto delle armi del gruppo CAPRIATI.

<sup>315</sup> O.c.c. n. 14621/07 RGGIP e n. RGNR emessa in data 28.6.2007 dal GIP c/o il Tribunale di Bari.

<sup>316</sup> O.c.c.c n. 5229/04 DDA e n. 3072/05 R.G. GIP del Tribunale di Bari emessa il 16 luglio 2007.

- famiglia VALENTINI di Bitonto, alla quale risulterebbe affiliato, rinvenendo anche armi, munizioni e materiale esplosivo;
- il 14 ottobre, a **Bitonto**, veniva tratto in arresto il latitante COZZELLA Michele<sup>317</sup>, ricercato dal 6 dicembre 2006, allorquando si era sottratto all'esecuzione della misura cautelare in carcere emessa nell'ambito dell'inchiesta "*Satellite*", nei confronti di elementi accusati di far parte dell'associazione denominata VALENTINI.

Sul contesto criminale foggiano, oltre a quanto in precedenza indicato sui principali sodalizi, appaiono importanti i riscontri dell'Operazione "*Joker*"<sup>318</sup>, eseguita il 12 settembre 2007 a San Severo (FG), nei confronti di 38 persone ritenute a vario titolo responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi e tentato omicidio. Le indagini iniziate a seguito della sparatoria avvenuta il 7 febbraio 2007 tra due pregiudicati rimasti entrambi feriti, venivano indirizzate su soggetti ritenuti appartenenti al gruppo NARDINO, cui uno dei feriti appariva da sempre legato e con i quali era stato arrestato due anni prima per traffico di stupefacenti.

Sempre nell'ambito della medesima inchiesta, il successivo 9 novembre 2007 venivano tratte in arresto altre 8 persone.

Sono rilevanti i riscontri investigativi concretizzati nel corso della c.d. Operazione "*Cronos*"<sup>319</sup>, eseguita a Foggia il 3 settembre 2007, con il fermo di 6 pericolosi pregiudicati, ritenuti appartenenti al gruppo "PELLEGRINO-MORETTI", per associazione per delinquere armata di matrice mafiosa, tentato omicidio e detenzione di sostanze stupefacenti.

---

<sup>317</sup> Nato a Bitonto il 22.7.1973.

<sup>318</sup> Operazione "*Joker*" O.c.c.c. nr. 2077/07 e nr. 1172/07 R.G. Gip, emessa il 6.9.2007 dal GIP presso il Tribunale di Foggia nei confronti di 38 persone, ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi e tentato omicidio.

<sup>319</sup> Operazione "*Cronos*" Decreto di Fermo di indiziati di delitto nr. 15296/07 DDA di Bari del 3 settembre 2007.

Le indagini erano state avviate dalla Polizia di Stato dopo l'agguato perpetrato in danno di PELLEGRINO Antonio Vincenzo, detto "*Enzino Capantica*", evento correlato all'estromissione della vittima dagli affari illeciti, a seguito dell'accordo intercorso tra il gruppo SINESI Roberto ed i TRISCIUOGGIO/ TOLONESE.

Nel corso delle investigazioni, si appurava che il gruppo PELLEGRINO-MORETTI, in risposta al prefato attentato, aveva, tra l'altro, progettato di eliminare il figlio del SINESI Roberto.

In riferimento ad altri gruppi particolarmente attivi sul territorio della provincia foggiana, soccorrono i riscontri dell'Operazione "*Veleno*"<sup>320</sup>, eseguita il 25.9.2007 a Orta Nova (FG) nei confronti di 52 persone ritenute affiliate al sodalizio GAETA e responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere armata di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, alle rapine, ai furti, al riciclaggio, alle truffe in danno dell'INPS, al traffico illecito di rifiuti ed al contrabbando di t.l.e..

Le investigazioni hanno permesso di evidenziare che negli anni il sodalizio GAETA Francesco avrebbe consolidato una forte influenza su tutte le attività illecite nell'area di Orta Nova, reinvestendo i relativi proventi in aziende ortofrutticole, esercizi alimentari, immobili, depositi bancari e nell'acquisto di veicoli di grossa cilindrata e cavalli.

In Provincia di Lecce, il perdurare dei traffici di stupefacente con l'Albania è testimoniato dai riscontri dell'operazione "*Medusa*", eseguita in data 18 luglio 2007 dai Carabinieri, che permetteva l'esecuzione di tredici o.c.c.c., emesse dal GIP presso il Tribunale di Lecce, nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di traffico internazionale di ingenti quantitativi di eroina, importati dal territorio albanese, attraverso i traghetti di linea che collegano giornalmente Durazzo a Brindisi, per essere poi stoccati e commercializzati in provincia di Lecce.

<sup>320</sup> Operazione "*Veleno*" O.c.c.c. nr. 17625/01 DDA e nr. 5490/02 GIP emessa il 10.9.2007 dal GIP presso il Tribunale di Bari.

Tra gli arrestati, compaiono tre soggetti albanesi con il ruolo di fornitori della sostanza stupefacente.

In Brindisi, il 13 agosto 2007, la Polizia di Stato ha eseguito dodici ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, accusate di avere fatto parte di un'associazione a delinquere stabilmente dedita all'usura, all'estorsione aggravata ed alla turbata libertà degli incanti.

In particolare il sodalizio era dedito a tentare di pilotare gli esiti delle aste giudiziarie che si tenevano presso il Tribunale di Brindisi per la vendita al pubblico incanto di immobili siti nei comuni di Ostuni e Carovigno, attraverso minacce ed intimidazioni ai danni degli aspiranti partecipanti acquirenti.

In Basilicata, nel mese di agosto, nell'ambito del P.P. nr. 1786/06-21, la Procura della Repubblica di Potenza ha sottoposto a fermo sei soggetti, accusati di furto di mezzi pesanti e altri prodotti agricoli, con finalità estorsive, aggravate dalla modalità mafiosa, consumati nell'area di confine tra la provincia di Potenza e quella di Bari.

Il 02.08.2007, il GIP, presso il Tribunale di Potenza, nell'ambito del P.P. nr. 1490/06 R.G. GIP - 3718 RGNR, ha emesso ordinanza applicativa di misure cautelari personali, interdittive e reali a carico di **30 soggetti**, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, finalizzata alla truffa aggravata ed al falso, per ottenere l'illecita erogazione di fondi europei.

Ad ottobre 2007, il GIP presso il Tribunale di Potenza, nell'ambito del P.P. 3063/06-21, ha emesso l'O.C.C.C. nr. 824/07 R.Gip, a carico di cinque personaggi, accusati di concorso in estorsione continuata ed aggravata, ricettazione e truffa mediante l'utilizzo fraudolento di carte di credito.



### 3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

Anche nel semestre in esame si è registrata la coesistenza di realtà associative di matrice straniera con strutture criminali autoctone.

Tali tipologie di criminalità organizzata sono caratterizzate dal vasto spettro di condotte illecite, che spazia da reati di natura violentemente predatoria a metodologie di azione più strutturate nel campo del narcotraffico e della tratta di esseri umani.

Anche se le peculiarità socio-criminali dei gruppi tendono a mantenere stabile il fenomeno aggregativo all'interno delle c.d. "*mini-enclavi*" etniche, soprattutto nei grandi centri urbani, è possibile cogliere progressivi segnali evolutivi della *globalizzazione criminale*, con tendenze all'interazione cooperativa tra vari sodalizi allogeni ed endogeni.

Le nuove organizzazioni criminali sembrano aver abbandonato le tradizionali forme organizzative pulviscolari, conseguendo una rilevante operatività nella distribuzione degli stupefacenti (hashish importato dal Marocco attraverso la Spagna e cocaina importata da Olanda e Belgio) e, in taluni casi, affiancando i tradizionali gruppi di trafficanti italiani nel controllo del mercato.

Infatti, la magistratura partenopea, il 29 ottobre 2007, ha dato l'avvio all'esecuzione di provvedimenti restrittivi nei confronti di 39 persone, italiani e stranieri, di cui 7 in provincia di Napoli, 4 in provincia di Caserta, e gli altri in diverse località del Centro e Nord Italia, indagati per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, riciclaggio ed associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.<sup>321</sup>

L'indagine è stata originata dal sequestro di **800.000,00 euro** rinvenuti in possesso degli indagati, in transito sull'Autostrada del Sole all'altezza del casello di Frosinone nel luglio dello scorso anno. La base operativa del

<sup>321</sup> Si tratta Decreto di Fermo riferito al Proc.Pen. nr. 45809/06 R.G. emesso il 25/10/2007 dalla DDA di Napoli.

sodalizio è stata individuata in un territorio a cavallo fra l'area nord della provincia di Napoli (Giugliano, Villaricca, S. Antimo e Caivano) e la zona meridionale della provincia di Caserta (Gricignano d'Aversa e Castelvoturno). L'attività investigativa ha anche fatto emergere consolidati collegamenti internazionali, che spaziano dal Pakistan e Afghanistan a taluni Paesi dell'Africa centro occidentale, in particolare Ghana, Togo e Nigeria, dal Brasile e Perù alla Turchia e Azerbaigian, utilizzando i Paesi Europei (Francia, Germania, Belgio e Spagna) come luoghi di transito dello stupefacente diretto in Italia. Inoltre, in **Emilia Romagna**, era stata organizzata una centrale per la contraffazione dei documenti volti a favorire l'immigrazione clandestina dal Pakistan; contatti degli indagati sono emersi con ambienti islamici romani e napoletani.

Il quadro appena riferito riporta a strutture ed attività criminali riconducibili al modello delle c.d. "nuove mafie" (gruppi albanesi, slavi, nord-africani, cinesi, russi), ove l'andamento dei riscontri investigativi conferma l'evoluzione dell'associazionismo organizzato e la progressiva espansione delle rispettive sfere di influenza sui mercati illeciti.

In generale, va sottolineato che i molteplici traffici costituiscono un significativo motore finanziario dell'evoluzione delle organizzazioni criminali allogene, verso dimensioni e caratteri strutturali adeguati alla progressiva dilatazione della rete di interessi criminali gestiti.

In questo senso, le organizzazioni allogene di matrice mafiosa rimangono caratterizzate da:

- un elevato grado di coesione interna;
- una spiccata capacità di intimidazione violenta;
- una rilevante, ed ancora crescente, proiezione internazionale delle ramificazioni e delle connesse reti di complicità.

**a. Criminalità albanese**

Gli eventi criminosi del semestre, che vedono il coinvolgimento di soggetti di nazionalità albanese, confermano l'operatività di evoluti sodalizi improntati da un solido modello associativo.

Le attività illecite vengono perpetrate in maggioranza nell'area centrale e settentrionale della Penisola, ove è più facile per la criminalità organizzata albanese la gestione dei vari traffici delittuosi.

Nonostante la maggiore difficoltà di operare nelle aree ove è più consolidato il fenomeno mafioso endogeno, nel semestre in esame, anche nel sud d'Italia sono state effettuate diverse operazioni di polizia che dimostrano un *trait d'union* tra soggetti albanesi ed italiani, come paradigmaticamente evocato dai riscontri dell'operazione "*Berat-Dia*"<sup>322</sup>.

In tale contesto, è stata indagata un'associazione criminale italo-albanese finalizzata all'importazione ed allo smistamento sul territorio nazionale di ingenti quantitativi di eroina, ove il *partner* italiano, a sua volta affiliato ad un sodalizio di tipo mafioso, operava in condizione di sostanziale parità con gli albanesi.

Il quadro complessivo dell'indagine ha:

- confermato l'importante ruolo delle organizzazioni criminali albanesi in Puglia per quanto riguarda le forniture di eroina, hashish e marijuana;
- rilevato che le coste pugliesi, in particolare quelle brindisine, continuano a rappresentare un punto privilegiato per l'ingresso marittimo delle sostanze stupefacenti provenienti dall'Albania;
- messo in luce la cautela e l'accortezza maturate negli anni dalle organizzazioni criminali albanesi, che evitano o riducono al massimo le comunicazioni tra i sodali, dividendo ed articolando richiesta e consegna dello stupefacente in momenti diversi, in analogia alle modalità utilizzate

<sup>322</sup> Proc.Pen. 2227/05 RGNR Tribunale di Lecce nr.33/05 R.DDA O.c.c.c 7892/05 reg. GIP

dalle consorterie mafiose autoctone nella comunicazione tra i propri adepti.

Le dinamiche criminali dei sodalizi albanesi hanno continuato ad evidenziare una connotazione di “*organizzazioni di servizio*” rispetto alla criminalità mafiosa endogena, pur non potendosi sottacere casi nei quali la componente italiana ha assunto profili di subordinazione rispetto alla caratura degli interlocutori schipetari.

I riscontri investigativi testimoniano:

- considerevole capacità ad assicurare i flussi di stupefacente, che evidenzia disponibilità di mezzi finanziari, capacità logistica e proficui collegamenti con le fonti di rifornimento della droga;
- valenza nel reperire armi e materiali bellici dall’area balcanica, da trasferire poi sul suolo italiano;
- ermeticità dei sodalizi, a fronte di sperimentate tecniche di ritorsione contro le famiglie di chi intende collaborare con la giustizia;
- orientamento a reinvestire i proventi illeciti per lo più in madrepatria.

#### **b. Criminalità cinese**

La criminalità cinese continua a offrire epifenomeni di tipo mafioso, che dimostrano l’esistenza di un’organizzazione estremamente gerarchizzata, dai comportamenti omertosi spinti alle soglie dell’autolesionismo e la tendenza a radicarsi in “*microcosmi*” anecogeni.

Il ventaglio delle attività delinquenziali, poste in essere dai sodalizi cinesi, comprende:

- il traffico di clandestini ed i reati connessi alla falsificazione di documenti;

- i sequestri di persona a scopo di estorsione, specie in danno di connazionali introdotti illegittimamente in Italia;
- le estorsioni in danno di commercianti ed imprenditori cinesi;
- le rapine;
- il recupero crediti con metodi violenti;
- l'organizzazione del gioco d'azzardo;
- lo sfruttamento della prostituzione, anche su strada;
- reati in materia di armi;
- l'omicidio di appartenenti a gruppi criminali avversari;
- l'evasione fiscale in attività commerciali;
- la contraffazione e commercializzazione di merce di ogni genere, importata prevalentemente dalla Cina.

Esistono evidenze, in Piemonte, Lombardia e Toscana, dell'esistenza di traffici di stupefacenti ad opera di criminali cinesi, pur essendo il fenomeno ancora ridotto.

La spiccata attitudine della comunità cinese ad inserirsi nel tessuto economico legale costituisce un terreno appetibile per le consorterie, che ricercano stabili penetrazioni tra l'aspetto produttivo legale e il versante criminale, specialmente sfruttando la forza-lavoro connessa alla tratta dei connazionali.

Da evidenziare, in questo settore, l'attività di indagine denominata convenzionalmente "*Marco Polo*", conclusa ad agosto 2007 dalla Procura della Repubblica di Modica (RG), con l'arresto di soggetti di nazionalità cinese e maltese, che ha consentito di far luce su diversi sbarchi - avvenuti tra Malta e le coste siciliane, negli ultimi anni - alcuni dei quali conclusi con la morte dei migranti<sup>323</sup>.

---

<sup>323</sup> Proc.Pen. nr. 107/07 Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modica.

Circa le attività finanziarie della criminalità cinese, non si può trascurare che il ricorso agli operatori bancari italiani è ancora ridotto, mentre si constata un utilizzo privilegiato degli istituti di credito o finanziari cinesi.

La penetrazione illegale nel tessuto economico italiano risulta ancora caratterizzata dall'uso di una forte liquidità di denaro, drenata attraverso i reati tipici di tale devianza etnica.

In tale contesto, continua a svilupparsi il fenomeno della prostituzione di giovani ragazze cinesi, che ha ormai superato in talune regioni l'ambiente intra-etnico.

Al riguardo, si ricorda l'operazione convenzionalmente denominata "*Zhuanian*" conclusa nel settembre 2007 dai Carabinieri di **Terni** avverso una compagine criminale italo-cinese dedita allo sfruttamento della prostituzione in diverse città del centro della Penisola. Inoltre, il sodalizio, a mezzo di documentazione falsificata, riusciva ad assicurare l'illecita permanenza sul territorio alle giovani prostitute<sup>324</sup>.

Ed ancora, si segnala l'operazione "*Ombre Cinesi*"<sup>325</sup> condotta dai Carabinieri di **Rovigo** che hanno tratto in arresto sette persone e denunciato altre ventidue, per aver indotto ragazze orientali clandestine al meretricio, esercitato in locali reclamizzati come centri estetici.

Sempre in **Veneto**, nel dicembre 2007, un'adolescente di nazionalità cinese residente nella provincia di Treviso, è rimasta vittima di un sequestro di persona a scopo di estorsione, con conseguente richiesta di **500.000 euro**, ad opera di una banda criminale di connazionali, con sede a Milano.

L'irruzione dei Carabinieri, coordinati dalla DDA di **Venezia**<sup>326</sup>, ha scongiurato la morte della ragazza, atteso l'*ultimatum* scandito dall'organizzazione.

<sup>324</sup> Proc. Pen. 600/07 Procura della Repubblica di Terni.

<sup>325</sup> Proc. Pen. Nr.210/07 mod.21 della Procura della Repubblica di Rovigo.

<sup>326</sup> Proc. Pen. Nr.8810/07 della Procura della Repubblica di Venezia, nr 1440/07 Dda Venezia.

In Toscana, si registra una sensibile presenza di bande giovanili cinesi, instabili sul piano organizzativo, in continuo movimento e dedite alla commissione, in forma associata, di un vasto spettro di reati finalizzati al reperimento rapido di mezzi di sostentamento e di fonti di guadagno.

Anche in Lombardia, le attività investigative delle Forze di Polizia hanno evidenziato che le estorsioni intra-etniche vengono denunciate raramente, in ragione dell'omertà che continua a connotare la comunità cinese.

L'estorsione ai danni di connazionali è in genere consumata da "bande giovanili", costituite per lo più da pochi elementi, ben organizzati, che normalmente esercitano la propria forza intimidatrice nei confronti dei gestori di esercizi della stessa comunità.

Spesso la tecnica prevede la messa in scena, all'interno dell'esercizio, di una rissa nel corso della quale uno degli affiliati alla *banda* rimane ferito. Qualche giorno dopo, a titolo di risarcimento per il danno subito e come corrispettivo per la tutela futura, le persone coinvolte nella falsa rissa pretendono un "*corrispettivo*" mensile, minacciando, in caso di rifiuto, il danneggiamento della merce e delle strutture<sup>327</sup>.

Tali episodi, per la protervia mostrata dagli autori degli illeciti, spesso giovanissimi, lasciano intuire le problematiche crescenti del disagio giovanile di "seconda generazione", che trova momenti aggregativi nelle bande violente, dedite alla perpetrazione di reati strumentali all'acquisto di stupefacenti, specialmente di tipo sintetico.

<sup>327</sup> Il 14 settembre 2007, in Milano, grazie all'intervento di una pattuglia dei Carabinieri di Milano, venivano fermati tre giovani cinesi, di età compresa tra i 16 e i 21 anni, che, insieme ad altri cinque loro connazionali, avevano aggredito il titolare di un esercizio commerciale (un *internet point*) e un suo amico, dopo il rifiuto a versare una tangente di 500 euro mensili. La richiesta estorsiva veniva giustificata come "pagamento" per il torto subito da un loro sodale rimasto ferito nel corso di una rissa avvenuta all'interno dello stesso locale, qualche giorno prima.

Un significativo interesse rivestono i flussi di contrabbando e di contraffazione di significative quantità di tabacchi lavorati esteri,<sup>328</sup> messi in essere da consorzierie cinesi.

Il fenomeno ha incidenza, non solo sotto l'aspetto dei connessi danni erariali, ma soprattutto per quanto attiene ai profili della sanità pubblica, a fronte della scarsa qualità dei materiali impiegati nel confezionamento dei T.l.e. contraffatti.

A tale proposito, si ricordano alcuni significativi sequestri, operati nel semestre in esame dalla Guardia di Finanza, di sigarette di varia marca, occultate in container provenienti dalla Cina:

Data sequestro	Località	Quantità in Kg.
10.07.2007	Porto di Gioia Tauro (RC)	8.900
30.07.2007	Porto di Taranto	17.710
02.10.2007	Porto di Gioia Tauro (RC)	9.280
06.11.2007	Porto Taranto	9.100
07.11.2007	Porto di Ancona	39.020

### c. Criminalità romena

Nel semestre in esame, gli eventi criminali ascrivibili alla devianza romena sono in crescita, in specie nelle aree metropolitane, ma senza manifestazioni di tipo associativo mafioso.

Oltre all'aumento delle attività delittuose riconducibili alla microcriminalità, risultano in espansione i comportamenti riferibili a gruppi più organizzati, per la gestione ed il controllo della prostituzione e per le rapine.

<sup>328</sup> In generale, il fenomeno del contrabbando di T.l.e. sembra dimostrare dal 2006 segnali di crescita, anche se non raggiunge le dimensioni assunte nel passato, sino all'anno 2002. I flussi illeciti si articolano secondo una via d'ingresso terrestre su trasporto gommato, con provenienza dall'Europa dell'Est (Polonia, Romania, Ucraina) e su più consistenti rotte via mare, tramite navi portacontainer, provenienti dalla Cina, dall'Egitto, dagli Emirati Arabi, da Israele e dalla Grecia, in transito presso i porti nazionali, con destinazione finale delle merci nei mercati del centro e nord Europa



L'utilizzo della violenza, spesso gratuita ed efferata, continua ad accomunare le suindicate espressioni delittuose. Lo sfruttamento della prostituzione vede anche il coinvolgimento di correi albanesi, dai quali i romeni hanno mutuato la violenza, ed italiani, che normalmente provvedono al sostegno logistico.

A Padova, è stata disarticolata un'organizzazione<sup>329</sup> composta da piccoli gruppi criminali di cittadini rumeni, strutturata in maniera "orizzontale", priva di una gerarchia ben precisa, all'interno della quale le eventuali alleanze erano strette solo all'occorrenza. Al riguardo, gli episodi criminosi ricondotti agli arrestati sono stati più di settanta ed il "modus operandi" era quasi standardizzato, ovvero dopo l'individuazione dell'obiettivo da saccheggiare, era messa in pratica l'azione delittuosa, quindi dopo la divisione del bottino, si provvedeva alla spedizione di parte della refurtiva in Romania.

I criminali romeni cominciano a mostrare interesse per lo spaccio ed il traffico di stupefacenti.

In Liguria e precisamente in Ventimiglia, nel luglio 2007, la Guardia di Finanza ha tratto in arresto un romeno, trovato in possesso di quasi cento chili di hashish, destinati probabilmente al mercato sanremese.<sup>330</sup>

Nel semestre in esame, si rilevano sporadici segnali di collegamento tra soggetti romeni e la criminalità organizzata autoctona di tipo mafioso nella gestione dello sfruttamento dei migranti per la manodopera clandestina.

Evidenze in tal senso sono emerse nell'operazione della DDA di Catanzaro<sup>331</sup> del luglio 2007, con l'arresto di soggetti riconducibili al gruppo FORASTEFANO, attivo nell'area cosentina, che aveva esteso la sua nefasta influenza su alcune aziende agricole, ove impiegava cittadini stranieri irregolari, ivi accompagnati da personaggi di nazionalità romena.

I connubi con la criminalità organizzata autoctona, che, ad una prima osservazione, possono apparire occasionali, non vanno sottovalutati, atteso

<sup>329</sup> Proc. Pen. nr. 07/1280 R.G NR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Padova.

<sup>330</sup> Proc. Pen. 3232/07 RGNR della Procura della Repubblica di Ventimiglia.

<sup>331</sup> Proc. Pen. nr. 340/06 della Procura della Repubblica di Catanzaro.

che, nel semestre in esame, sono emersi altri significativi eventi di rapporti con le criminalità autoctone. Ad esempio:

- l'arresto in Spagna del latitante campano Natale SUARINO, esponente di spicco del gruppo ASCIONE, individuato in quel paese in compagnia di una cittadina romena;
- l'arresto in Romania del latitante siciliano Salvatore FRATERRIGO, legato al sodalizio EMANUELLO.

Anche in **Campania**, il 1° agosto 2007, i Carabinieri di Villa Literno (CE) davano esecuzione a provvedimenti di fermo a carico di appartenenti ad un'organizzazione costituita soprattutto da Albanesi e Rumeni, con basi logistiche a Milano e Torino, che "comprava" donne in Romania per poi condurle in Italia, specialmente in provincia di Caserta, riducendole in schiavitù ed obbligandole a prostituirsi.

L'attività criminale, nel periodo attenzionato dall'indagine, ha prodotto un utile illecito di circa **2.500.000,00 euro**.

Rimane elevata la specializzazione raggiunta dai devianti romeni nel settore delle truffe e frodi informatiche, realizzate attraverso la clonazione di carte di credito, grazie ai dati sensibili carpati con sofisticate apparecchiature elettroniche installate proditoriamente presso esercizi commerciali e strutture automatiche di prelievo, oppure effettuate direttamente "on line" attraverso complesse procedure software.

In molti casi, tali attività sono risultate gestite a livello transnazionale, per lo più con base in Romania.

A conferma del precedente assunto, nel luglio 2007, è stata conclusa dalla Polizia Postale di Genova un'indagine denominata "*Bluetooth atto II*"<sup>332</sup>, che

---

<sup>332</sup> Proc.Pen. 1878/05 RGNR Procura della Repubblica di Genova.

Al fine di partecipare attivamente al rafforzamento delle politiche nazionali di contrasto allo specifico fenomeno, la Direzione ha offerto il proprio contributo propositivo, insieme alle singole Forze di polizia e ad altre Direzioni centrali del Dipartimento della P.S., per l'elaborazione di un apposito Piano d'Azione sulle droghe in attuazione di quello varato dal Consiglio dell'UE per il quadriennio 2005-2008.

Nel quadro delle azioni finalizzate alla riduzione dell'offerta previste dal piano d'azione nazionale, alla DIA è stato affidato il raggiungimento di uno specifico obiettivo avente per oggetto l'esecuzione di indagini sul riciclaggio di proventi del traffico di droga gestito da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Sempre in tema di sostegno alle iniziative nazionali in tema di lotta al traffico internazionali di stupefacenti, merita rilevanza il Seminario dei capi dei servizi antidroga dei Paesi C.I.M.O.<sup>346</sup>, la cui partecipazione è stata estesa a tutte le Direzioni centrali, compresa la DIA, nel corso del quale sono state lanciate nuove iniziative ad ampio respiro per la lotta alle organizzazioni criminali dedite al traffico di stupefacenti nel bacino del Mediterraneo occidentale, con il coinvolgimento anche dei Paesi G/6.

A tale foro di cooperazione rafforzata tra i sei principali Paesi membri dell'Unione<sup>347</sup> è stato impresso ulteriore impulso in vista della presidenza italiana di turno.

<sup>346</sup> Conferenza Intergovernativa dei Ministri dell'Interno dei Paesi del Mediterraneo Occidentale. Roma, 21-23 novembre 2007.

<sup>347</sup> Il Gruppo G6 dell'Unione Europea è un foro informale di cooperazione tra i Ministri dell'Interno dei 6 Paesi membri dell'Unione più importanti per popolazione e, di conseguenza, con maggior peso in termini di voto nel Consiglio dell'Unione. Fanno parte del Gruppo G/6: Francia, Germania, Italia, Polonia, Regno Unito e Spagna.

ha permesso di sgominare una associazione a delinquere composta da cittadini di nazionalità romena, operanti nel territorio nazionale e principalmente nelle zone comprese tra il ponente ligure, il padovano, il veronese ed il bresciano. La finalità dell'associazione consisteva nell'acquisizione di codici bancari memorizzati all'interno delle bande magnetiche delle carte bancomat e/o di credito e dei relativi codici *pin*, per la successiva clonazione ed utilizzazione fraudolenta all'estero.

#### d. Criminalità nigeriana

Le attività di contrasto effettuate dalle Forze di Polizia nel semestre evidenziano l'interesse della criminalità nigeriana in diverse attività di elevato spessore delinquenziale<sup>333</sup>.

I proventi delle attività illecite vengono in parte utilizzati per l'acquisizione di attività commerciali (*phone center, african market*) e, in parte, trasferiti in Nigeria, mediante operazioni di *money transfer* o tramite lo *spallonaggio* da parte di connazionali in partenza da scali aerei.

La tratta degli esseri umani finalizzata al successivo sfruttamento sessuale delle donne è un settore ancora pervasivo in tutta la Penisola, anche con la partecipazione di soggetti italiani, come evidenziato dall'operazione denominata convenzionalmente "*Osusu*" della Polizia di Stato di Sassari<sup>334</sup>.

Altrettanto significativa è stata l'indagine della Polizia di Stato di Brescia, conclusa nell'ottobre 2007, che ha consentito di delineare i connotati di

<sup>333</sup> È il caso di un'attività del GICO della Guardia di Finanza di Venezia che, al termine di una lunga indagine, ha scoperto un vasto mercato di cocaina ed hashish, del valore in circa 20 milioni di euro, gestito da cittadini di origine nigeriana, entrati in Italia, o grazie a visti rilasciati per motivi umanitari, o fingendosi perseguitati politici nel paese d'origine; gli stessi, inoltre, in virtù di questi motivi occupavano alloggi messi a disposizione dai servizi sociali.

<sup>334</sup> Proc.Pen. nr.2458/06 R.G.. O.c.c. emessa in data 19/7/07, nr.2666/07 R.G., dal GIP del Tribunale di Sassari

associazione di tipo mafioso nei confronti di una consorteria criminale nigeriana, risultata affiliata al *cluster* “*Eye*”<sup>335</sup>, nato come confraternita universitaria in madrepatria e successivamente degenerata in fenomeno criminale, peraltro contrapposta ai noti “*Black Axe*”.

Gli affiliati a tali consorterie sono obbligati a:

- versare una quota di adesione;
- prendere parte ad un rito di iniziazione;
- osservare determinati schemi comportamentali, nel rispetto di alcune regole dall’evidente significato simbolico.

Tali organizzazioni sembrano aver affinato le tecniche criminali, che fanno leva sulla sudditanza psicologica scaturita dalla minacciata applicazione di riti *juju*, propri della cultura di tali popolazioni.

In tal modo, si inducono non solo le vittime, ma anche i sodali, a contribuire finanziariamente al mantenimento dell’organizzazione ed al reclutamento di altri connazionali.

Deve, altresì, essere segnalato il traffico di stupefacenti che le organizzazioni nigeriane veicolano attraverso le rotte africane, appoggiandosi a connazionali presenti nei paesi di origine e/o transito. Il sistema del “*body-packaging*”, come già rilevato in passato, continua ad essere il più utilizzato per il trasporto, attraverso il ricorso a corrieri non necessariamente africani.

Infatti, la Polizia di Stato di **Genova** ha arrestato per traffico di stupefacenti un uomo ed una donna di origini nigeriane. I predetti erano ritenuti personaggi di spicco di un’organizzazione criminale, articolata e ben radicata, di importatori di cocaina, operante mediante il sistema degli *ovuli ingeriti*. L’indagine ha preso le mosse dalla morte di due corrieri (la prima causata dalla rottura nell’intestino della vittima di un ovulo contenente cocaina e

<sup>335</sup> Proc.Pen. 3558/05. O.c.c. nr.9364/06 emessa il 6/10/07 del GIP del Tribunale di Brescia.

l'altra dopo il ritrovamento - in Genova - di un cadavere all'interno di un cassonetto). I corrieri erano reclutati tra soggetti insospettabili, senza precedenti penali e con documenti assolutamente in regola.<sup>336</sup>

Per il compimento di queste attività delittuose, le consorterie nigeriane si sono integrate con quelle sussistenti sul territorio scelto per le operazioni, con le quali cooperano in perfetta intesa, come dimostrato per ultimo dall'operazione portata a conclusione dalle Forze di Polizia territoriali in **Teramo**, nello scorso novembre, nei confronti di una associazione italo-nigeriana<sup>337</sup>; agli stranieri era demandato il compito di acquisire lo stupefacente, mentre gli italiani riutilizzavano gli introiti per una fiorente attività di usura.

#### **e. Criminalità sudamericana**

I trafficanti sudamericani si confermano come i principali fornitori di cocaina destinata all'Italia, anche attraverso rapporti stabili con le principali matrici mafiose endogene.

Si segnala la crescita organizzativa dei gruppi criminali dominicani, che sembra essere parallela ad una forte presenza di italiani nell'area caraibica.

Come emerge da diverse attività di polizia giudiziaria, i gruppi di origine colombiana hanno incrementato l'utilizzo dei porti situati negli Stati dell'Africa occidentale (Guinea Bissau, Gambia, Sierra Leone) per far transitare, stoccare e poi trasferire in Europa i carichi di cocaina.

In **Campania**, il 2 luglio 2007, la Guardia di Finanza ha eseguito, estendendo le catture su tutto il territorio nazionale, 40 ordinanze di custodia cautelare nei

<sup>336</sup> Reg. Gen. GIP del Tribunale di Genova nr.6348/07.

<sup>337</sup> Proc.Pen. 1442/07. O.c.c.c. n. 6121/07 R.G. emessa dal GIP del Tribunale di Teramo

confronti di soggetti ritenuti affiliati ad un'organizzazione colombiana dedita al traffico di cocaina tra il Sud America, la Spagna e l'Italia.<sup>338</sup>

Un'altra attività che vede il coinvolgimento di soggetti provenienti dall'America Latina, anche in connubio con soggetti autoctoni, è quella relativa allo sfruttamento della prostituzione, perpetrata sempre più spesso in appartamento o falsi centri benessere.

#### f. Criminalità magrebina e nord africana

La criminalità nord africana gestisce buona parte del traffico di hashish, importandolo illegalmente dalle aree di provenienza mediante l'utilizzo di motopescherecci, come evidenziato dal cospicuo sequestro di 5.000 chilogrammi effettuato il 31 agosto 2007 al largo della Sardegna dalla Guardia di Finanza, che ha anche arrestato l'equipaggio del natante - sette italiani residenti nel trapanese e due tunisini - con a bordo lo stupefacente.

I traffici di stupefacenti avvengono anche attraverso le vie di comunicazioni terrestri con autoarticolati ed autovetture.

Altro sequestro degno di nota è quello di 1.000 chilogrammi circa di hashish effettuato nel modenese dalla Guardia di Finanza, lo scorso 1° dicembre 2007.

Lo stupefacente era occultato su un'autovettura ed in un'abitazione nella disponibilità di alcuni cittadini marocchini. Dal tipo di stupefacente sequestrato, gli inquirenti hanno individuato l'origine del flusso di traffico, proveniente dall'enclave spagnola di Ceuta, in Marocco.

<sup>338</sup> Proc. pen. nr.19124/02 RGNR e nr.20655/03 R.Gip e nr. 386/07 R.occ del Tribunale di Napoli, eseguita il 2 luglio 2007 contro MARTINEZ Duran, nato a Santo Domingo (Rep.Dominicana) + altri .

Anche in **Piemonte**, la criminalità maghrebina gestisce una significativa parte del traffico di stupefacenti del tipo hashish, ricorrendo sempre più frequentemente a bande di minori per lo spaccio delle sostanze<sup>339</sup>.

La cocaina rientra ormai nei traffici illeciti della criminalità maghrebina, che provvede all'importazione di consistenti quantitativi, grazie ai collegamenti con corrispondenti in Olanda.

Contestualmente alla crescita delle attività correlate al traffico di stupefacenti, è aumentata la conflittualità interna ai vari gruppi nordafricani, come rilevato dall'aumento dei reati contro la persona che ha visto soggetti magrebini vittime e/o autori di violenze.

#### **g. Criminalità russa**

Esistono segnali del possibile interesse di personaggi contigui alla criminalità economica russa in investimenti e speculazioni finanziarie in Lombardia, nel Lazio, in Toscana, in Emilia Romagna, in Piemonte, in Veneto, in Friuli - Venezia Giulia e nelle Marche.

Evidenti difficoltà s'incontrano in tale genere di investigazioni nel riuscire ad associare, all'ipotesi di riciclaggio o di reimpiego di denaro illecito, l'esistenza di un reato presupposto, avvenuto all'estero.

<sup>339</sup> Il 07/11/2007 si verificavano scontri fra bande di ragazzi originari di Casablanca per il controllo del mercato della droga nel quartiere di Porta Palazzo, a Torino. Due sono le bande di maghrebini che si combattono per lo spaccio della droga: da una parte la gang che opera a San Salvario: i "Read Dead" e dall'altra i "Maroud", situati a Porta Palazzo. I "Read Dead" sono originari di Casablanca, mentre gli altri sono di Kouribga, una zona interna al Marocco.

Il 4/07/2007, il G.O.A. della GdF di Torino ha disarticolato un'organizzazione formata da 18 maghrebini e due iracheni dediti al traffico di stupefacenti. Nell'occasione venivano sequestrati 252 chili di hashish e 10 di cocaina e ricostruito un traffico di altri 300 chili di hashish e 16 di cocaina per un giro d'affari che sfiora i 20 milioni di euro. La GdF ha anche sequestrato 12 auto modificate per il trasporto della droga.

Il 10/11/2007 a Salassa (TO) i Carabinieri, dopo un'operazione antidroga, hanno arrestato due marocchini trovati in possesso di circa 60 chili di hashish.



Come in precedenza indicato, il semestre in esame, come evidenziano i frequenti sequestri effettuati dalle Forze di Polizia sul territorio italiano, pone in risalto anche un rinnovato interesse per il contrabbando di T.l.e., che segue le nuove rotte dell'Oriente e dell'Europa dell'Est, in particolare attraverso l'Ucraina e la Moldavia.

Si registrano ancora attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, che talvolta si risolvono in vere e proprie attività estorsive ai danni di concittadini che hanno necessità di procurarsi la documentazione utile al rilascio del permesso di soggiorno.

In tale attività sono a volte coinvolti anche sogetti italiani, come si può rilevare dal procedimento penale relativo all'ordinanza di custodia cautelare nr. 4488/07 del GIP presso il Tribunale di Rimini.

È assai probabile che questo genere di fenomeno, in Lombardia, Piemonte, nella Capitale e nell'*hinterland* partenopeo, sia più ampio di quanto casualmente emerso.

#### **h. Criminalità bulgara**

Ai devianti bulgari, come già segnalato in passato, sono per lo più ascrivibili nel nostro Paese attività illecite simmetriche a quelle delineate per i romeni, seppure in misura più contenuta data la loro ridotta presenza sul territorio italiano.

I reati maggiormente perpetrati continuano ad essere connessi alle frodi informatiche, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina per il successivo sfruttamento nel lavoro nero e nella prostituzione.

Sulla base dei dati disponibili, sembra che i sodalizi bulgari non abbiano ancora raggiunto nel nostro Paese capacità operative tali da poter realizzare traffici illeciti qualitativamente di più alto profilo.

Tuttavia, in considerazione che la Bulgaria è zona di transito di grandi quantitativi di stupefacente, è possibile ipotizzare un'evoluzione del fenomeno criminale in termini di futura maggiore pervasività.

In tale contesto sono emersi anche collegamenti di ambienti organizzati bulgari con esponenti della 'ndrangheta calabrese per quanto attiene l'importazione di cocaina stoccata nei Caraibi.

#### i. Attività di contrasto

La situazione delle indagini giudiziarie, condotte dalla DIA nel semestre in esame sul conto di sodalizi di matrice allogena, è la seguente:

criminalità organizzata straniera				
Operazioni	albanesi	cinesi	russi	altre
iniziate (nel periodo)	1		1	
concluse (nel periodo)				
in corso (fine periodo)	13	6	4	4

Nel settore antiriciclaggio sono state trattenute nel semestre in esame due segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, riferibili a soggetti stranieri.

#### 4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

Nel semestre in esame, le attività della DIA nel settore sono state indirizzate al consolidamento della collaborazione con gli omologhi organismi di polizia stranieri e al supporto delle investigazioni preventive e giudiziarie con proiezioni internazionali.

##### a. Cooperazione multilaterale

Sulla base delle linee guida del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è proseguito l'impegno nel campo della cooperazione multilaterale, nell'ambito degli organismi sovranazionali e delle istituzioni dell'Unione Europea, ove la DIA è stata chiamata a fornire il proprio contributo attraverso l'impiego di specifiche professionalità.

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale:

Ambito	Incontri		Totale
	In Italia	Estero	
G8 - Lyon Group	2	-	2
ONU (UNICRI-UNODC)	2	1	3
Istituzioni dell'UE	3	2	5
Consiglio d'Europa	-	1	1
Europol	1	-	1
Interpol	1	-	1
Altri consessi internazionali	2	-	2
Riunioni di coordinamento (Balcani-Prog. COS- Prog. Millennium)	4	-	4
OCSE (GAFI)	-	2	2
<b>Totale</b>	<b>15</b>	<b>6</b>	<b>21</b>

## **UNIONE EUROPEA**

Le attività della DIA nell'ambito dell'Unione Europea hanno trovato costante ispirazione e fondamento nelle strategie e negli obiettivi prefissati dalla direttiva annuale ministeriale.

In tal senso, sono state intraprese le opportune azioni per lo sviluppo e il consolidamento del quadro relazionale con le forze di polizia dei singoli Paesi dell'Unione Europea; allo stesso modo, d'intesa e in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali, la DIA ha offerto il suo contributo alle varie progettualità di cooperazione avviate dalle Istituzioni europee nel contesto "Giustizia ed Affari Interni" e alle iniziative di interesse, avviate sotto l'egida dell'Ufficio Europeo di polizia - Europol.

Si è, pertanto, provveduto a:

- assicurare qualificato supporto ad iniziative bilaterali e multilaterali, anche di carattere formativo, in materia di lotta alla criminalità organizzata transnazionale e al riciclaggio e in merito alle riflessioni sullo spazio giudiziario europeo;
- realizzare visite di studio di funzionari dei collaterali Organismi di Polizia e di magistrati, per la condivisione delle tecniche d'indagine nel contrasto al crimine organizzato.

Sul piano della formazione - in armonia con l'obiettivo di pervenire ad una base di formazione comune per gli operatori di polizia dei Paesi Membri, finalità ampiamente focalizzata nei documenti progettuali e dispositivi dell'Unione - la DIA ha inteso valorizzare lo sforzo prodotto dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) per l'approfondimento specialistico professionale degli operatori di polizia dei Paesi Membri.

In tal senso, la DIA ha inviato proprio personale in qualità di discente, a corsi seminariali in materia di corruzione<sup>340</sup>, criminalità economica e finanziaria<sup>341</sup> e squadre investigative comuni<sup>342</sup>.

In ambito Unione Europea, l'impegno della Direzione nel semestre in esame si è distinto, altresì, nel fornire il proprio contributo nel rafforzamento e nell'attuazione del quadro giuridico europeo e nazionale in tema di cooperazione di polizia e di prevenzione del riciclaggio di capitali illeciti.

Con riguardo al primo aspetto, la DIA ha partecipato ad un tavolo di coordinamento dipartimentale per l'attuazione della "Decisione Quadro 2006/960/GAI", relativa alla semplificazione dello scambio di informazioni e di *intelligence* tra le autorità di polizia degli Stati Membri dell'Unione Europea.

Tale strumento giuridico consentirà, entro i termini previsti della sua attuazione, un accesso tempestivo ad informazioni ed *intelligence* accurate ed aggiornate, in modo che le forze di polizia dei Paesi Membri possano più efficacemente individuare, prevenire e indagare fatti reato e attività criminali.<sup>343</sup>

Sul fronte della lotta al riciclaggio di capitali di illecita provenienza - ambito che rappresenta uno degli obiettivi operativi principali della Direzione - nel semestre in esame sono giunti a conclusione i lavori per l'adozione del decreto legislativo di attuazione della "Terza direttiva"<sup>344</sup> secondo i criteri di delega fissati dagli artt. 22 e 23 della Legge comunitaria 2005<sup>345</sup>.

In tale contesto, la Direzione ha fornito, su richiesta dei competenti uffici del Ministero dell'Interno, il proprio contributo di idee e valutazioni in sede di

<sup>340</sup> Corso CEPOL 2007/33: "Corruption and Financial Crimes", Samorin (Rep. Slovacca), 4-7 settembre 2007.

<sup>341</sup> Corsi CEPOL 2007/30 e 2007/12b: "Economic and Financial Crime", Roma, 9-12 ottobre e 13-17 novembre 2007.

<sup>342</sup> Corso CEPOL 2007/06: "Joint Investigation Team", Madrid (Spagna), 13-15 novembre 2007.

<sup>343</sup> Decisione Quadro 2006/960/GAI del 18 dicembre 2006, 4° considerando, in GUCE L 386/89.

<sup>344</sup> Direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2005 in GUCE L309/15.

<sup>345</sup> Legge 25 gennaio 2006, n. 29, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2005, in GU 8 febbraio 2006 n. 32 s.o. .

stesura tecnica del decreto presso il tavolo tecnico di coordinamento istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Significativo è stato l'apporto tecnico della DIA con riferimento ai seguenti temi:

- elaborazione delle misure e della tipologia dei controlli per le attività finanziarie e commerciali soggette a disciplina antiriciclaggio perché maggiormente a rischio di infiltrazione e condizionamento della criminalità organizzata;
- rafforzamento dei poteri investigativi utilizzabili nella prevenzione del fenomeno;
- cooperazione internazionale di polizia nello scambio di informazioni sugli approfondimenti investigativi delle segnalazioni di operazioni sospette.

Un'apposita commissione di studio, della quale fanno parte esperti del mondo accademico e delle professioni insieme a rappresentanti di vertice della autorità competenti, è stata costituita con Decreto Legislativo n.109 del 22.06.2007 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze presso il Dipartimento del Tesoro al fine di elaborare un progetto di testo unico nel quale confluirà l'intera disciplina antiriciclaggio di derivazione comunitaria, che è andata via via stratificandosi nel tempo nell'ordinamento giuridico nazionale.

La DIA è stata chiamata a parteciparvi attraverso le proprie autorità di vertice, quale organismo interforze di riferimento per il contrasto al predetto fenomeno nell'ambito del Dipartimento di Pubblica Sicurezza.

Quanto ai reati fonte del riciclaggio, il traffico di stupefacenti continua a rappresentare tipicamente una delle principali risorse delle organizzazioni criminali.

## **EUROPOL**

Nell'ambito delle attività dell'Unità Nazionale Europol (UNE), alla DIA è assegnato il ruolo di referente per le indagini correlate alla criminalità di tipo mafioso.

In tale contesto, la Direzione partecipa attivamente ed ha aderito agli “*archivi di lavoro per fini di analisi*” (AWF) aperti nel settore istituzionale di interesse.

In particolare, la Direzione ha continuato a dare adesione ed apporto informativo ai seguenti AWF:

- “EE-OC TOP 100”, sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale;
- “SUSTRANS”, in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni bancarie di operazioni sospette;
- “COPPER”, su sodalizi criminali di origine albanese, mediante lo scambio di informazioni.

In particolare, per quanto attiene all'AWF Sustrans, si segnala l'incontro tenutosi in Roma con i funzionari Europol responsabili del progetto, presso il Comando Generale della Guardia di Finanza, lo scorso 8 ottobre 2007, al fine di ulteriormente valorizzare l'apporto informativo delle componenti di polizia nazionali.

La DIA ha, altresì, fornito risposta alle richieste di informazioni ed *intelligence* provenienti dalle Forze di polizia dei Paesi membri attraverso il canale Europol, comunicando i riscontri presenti sui propri atti.

Nella tabella successiva si riassumono i dati d'interesse:

**ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE****2° SEMESTRE 2007 (dal 1° Luglio al 19 Dicembre 2007)**

<i>Tipologia criminosa</i>	Nr. attivazioni	Riscontri positivi agli atti
STUPEFACENTI	53	2
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	10	
RICICLAGGIO	7	
FRODE E TRUFFA	7	1
CONTRAFFAZIONE MEZZI DI PAGAMENTO	6	
TRATTA DI ESSERI UMANI	4	
OMICIDIO	2	1
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	1	
CONTRABBANDO	1	
ARMI ED ESPLOSIVI	-	
ALTRO	14	
<b>Totale</b>	<b>105</b>	<b>4</b>

Dalla tabella si evince come, in circa il 4% dei casi, il patrimonio informativo della Direzione è risultato potenzialmente utile per le richieste dei collaterali esteri. Si tratta di una percentuale particolarmente significativa, se si tiene conto del fatto che il patrimonio informativo della DIA ha una connotazione spiccatamente settoriale, essendo limitato ai soli ambiti di competenza istituzionale attinente alle organizzazioni criminali di tipo mafioso e non esteso a tutte le fenomenologie illecite.

Inoltre, emergono da tale positivo indice statistico le peculiari connotazioni e valenze dell'indagine-tipo della Direzione Investigativa Antimafia, che mira, ove possibile, ad approfondire i collegamenti internazionali, organizzativi e finanziari, dei sodalizi criminali, al fine di disarticolarne le strutture militari e, parallelamente, di aggredirne gli assetti finanziari e di identificare gli strumenti di riciclaggio dei proventi illeciti.



### **GRUPPO DI AZIONE FINANZIARIA (GAFI-FATF)**

Nel corso del semestre in argomento, la DIA ha continuato a partecipare, nell'ambito della delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro, alle attività e alle iniziative promosse dal GAFI.

Nel periodo di riferimento, i rappresentanti della Direzione hanno partecipato alle riunioni di coordinamento della delegazione italiana nel corso delle quali sono state discusse le tematiche riguardanti le diverse tipologie assunte dall'attività di riciclaggio del denaro, con particolare riferimento al settore delle case da gioco, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Interno, ed al settore privato del commercio e delle libere professioni.

Si è tenuta, inoltre, a Parigi la sessione autunnale dell'Assemblea plenaria dell'organismo (ottobre 2007) nel corso della quale è stato discusso il primo rapporto di aggiornamento della valutazione del sistema italiano di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo redatto dal Fondo Monetario Internazionale nell'aprile del 2005.

In tale contesto è stata valutata la conformità alle indicazioni del FMI del decreto legislativo n. 231/2007 attuativo della III Direttiva comunitaria antiriciclaggio entrato in vigore il 29 dicembre 2007.

### **PROGETTO MILLENNIUM**

Il Progetto "MILLENNIUM" ha visto la partecipazione della DIA ad alcune riunioni di coordinamento con gli uffici Interpol e le altre FF.PP. per la prosecuzione della lotta alla criminalità organizzata Euroasiatica, le cui proiezioni sono attive in Italia. La DIA ha fornito contributi informativi sui maggiori gruppi criminali di quell'area ed in particolare sui sodalizi denominati: IZMALOSKAJA, SOLNTSEVO, TAMBOV. Tali contributi sono poi confluiti in un più ampio documento, condiviso con le altre FF.PP. ed inviato a Berna, sede della riunione dei Paesi membri del Progetto.

**ECOMESSAGE**

Per contrastare la crescita esponenziale, a livello mondiale, delle manifestazioni delittuose inerenti ai reati ambientali, il Segretariato Generale dell'Interpol, come in altre aree e settori criminali, ha dato origine ad un progetto finalizzato a supportare le autorità preposte al perseguimento di tali crimini.

In tale contesto è stata ribadita, tra l'altro, la necessità di realizzare una banca dati a livello centrale sui crimini ambientali, alimentata attraverso un sistema di segnalazione, denominato "Ecomessage", che permetterà un'analisi approfondita del fenomeno criminale a livello globale.

L'Ufficio di Coordinamento e Pianificazioni FF.PP. ha tenuto nel decorso mese di ottobre una riunione, alla quale hanno partecipato anche rappresentanti della DIA, per definire le modalità operative di gestione e trasmissione delle comunicazioni.

**G8 - GRUPPO DI LIONE**

Nell'ottica dei particolari impegni che l'Italia dovrà assumere nel 2009 in occasione della Presidenza di turno del G8, sono stati avviati i primi lavori preparatori che vedranno tutte le Istituzioni del "comparto sicurezza" impegnate in ruoli di primo piano e di grande responsabilità.

In questo quadro, l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione FF.PP., facendosi interprete delle indicazioni promanate dal Ministero degli Affari Esteri, ha indetto, nel mese di ottobre, due preliminari riunioni di coordinamento, alle quali hanno partecipato rappresentanti della DIA, finalizzate alla promozione di "progetti" da presentare nel corso della Presidenza italiana e da espletare in aree applicative diversificate secondo le particolari esperienze che caratterizzano ciascuna FF.PP..

Per tale esigenze sono state avviate propedeutiche attività di studio ed approfondimento sulle progettualità presentate, comprese preliminari

valutazioni sulle risorse che ciascuna Amministrazione sarà chiamata a fornire.

Nello stesso tempo, sono state anche affrontate le prime tematiche che formeranno oggetto dei lavori del Sottogruppo in esame, durante la Presidenza giapponese dell'anno 2008, al quale ha partecipato da tempo un rappresentante della DIA.

In questo quadro, potrà essere di interesse la nuova iniziativa sulla standardizzazione dei metodi di analisi, in tema di integrazione, a livello G8, delle informazioni e dati d'intelligence sulla criminalità organizzata. È all'esame, per questo, la proposta di progetto ed il relativo questionario, concernente la raccolta delle prime informazioni sulle attuali metodologie d'intelligence adottate da ciascuno Stato membro del G8.

#### **b. Cooperazione bilaterale**

Si è proceduto all'approfondimento dei rapporti bilaterali, con gli omologhi Organismi di Polizia dei Paesi dell'Unione Europea, non solo sul piano prettamente relazionale, attesi i già consolidati meccanismi di cooperazione stabiliti sia sul piano governativo internazionale (Trattato sull'Unione Europea, Convenzione Europol, Accordi bilaterali siglati dai rispettivi Ministri dell'Interno), sia sotto il profilo dell'individuazione ed elaborazione congiunta di strategie investigative comuni.

Nelle relazioni bilaterali particolare rilievo è stato attribuito alle attività di contrasto ai fenomeni criminali nazionali e stranieri d'interesse per la DIA. Sono stati tenuti, inoltre, incontri con delegazioni straniere, nell'ottica di consolidare i rapporti di collaborazione esistenti ovvero di crearne di nuovi.

Nel secondo semestre 2007 è proseguita l'attività di interscambio informativo con i collaterali organismi investigativi dei Paesi europei dell'area di competenza.

In relazione a specifiche indagini aventi proiezioni in tali territori, si è provveduto a mantenere i necessari collegamenti sia con le Polizie estere che con gli organismi nazionali che curano la cooperazione internazionale di polizia al fine di una migliore pianificazione delle attività operative.

Specifica attenzione è stata riservata alla cooperazione sia sotto l'aspetto operativo che sotto l'aspetto informativo, con i Paesi che di recente sono entrati a far parte dell'Unione Europea, in considerazione del peculiare rischio di penetrazione della criminalità organizzata italiana di tipo mafioso in taluni di essi per ragioni di semplice contiguità territoriale (ad esempio la Slovenia) ovvero per specifiche scelte di strategia criminale (come la Romania).

## **AUSTRIA**

L'attività di cooperazione congiunta con il BKA austriaco è proseguita consolidando il rapporto di collaborazione a carattere informativo.

In tale contesto, l'attività con il collaterale organismo di polizia ha riguardato le indagini in corso sulle stragi mafiose compiute in passato nel territorio italiano e su alcune attività commerciali poste in essere da soggetti appartenenti alla criminalità organizzata russa, legati ad imprese austriache e lombarde di elevato livello.

Funzionari austriaci del Servizio di Intelligence Criminale hanno preso parte ad una riunione info-operativa appositamente organizzata dalla DIA per favorire ulteriori e dettagliati scambi informativi ed acquisire notizie ancor più approfondite su uno dei più rilevanti esponenti della criminalità organizzata russa, particolarmente attivo nel campo della criminalità finanziaria.

## GERMANIA

I diretti contatti tenuti con l'organismo di polizia tedesco **BKA** ed il costante interscambio info-operativo proseguono con il carattere della solida continuità e della convinta collaborazione da tempo instaurate.

La conseguente e proficua assistenza posta in essere ha permesso di approfondire tematiche relative alle indagini in atto e di porre le premesse per lo sviluppo di nuove realtà operative.

In tale contesto è proseguita, sotto il profilo preventivo, l'attività di interscambio in relazione alla posizione di presunti appartenenti alla *'ndrangheta* calabrese, alla *camorra* napoletana, alla sacra corona unita pugliese ed a *cosa nostra* siciliana residenti in Germania.

Il costante monitoraggio rappresenta un valido supporto alle indagini condotte nei due Paesi, nonché un valido strumento di conoscenza dei collegamenti con la madrepatria dei personaggi segnalati.

Sono in corso attività investigative finalizzate a:

- contrastare un sodalizio criminale composto da soggetti di origine calabrese dedito al traffico di stupefacenti ed all'usura;
- individuare ed arrestare un pericoloso latitante mafioso.

Ulteriore dimostrazione di valida cooperazione con le strutture di polizia tedesche si è potuta registrare, da ultimo, in occasione di una richiesta, pervenuta tramite la DCSA, da parte di un *team* investigativo della polizia di Amburgo, già inserito in un contesto di stretta collaborazione con l'Europol e nel quadro di un progetto operativo curato da quest'ultimo organismo.

Il positivo aspetto relazionale si è riscontrato in occasione di una riunione di coordinamento, tra tutte le articolazioni interessate alla vicenda, compiuto in un clima di completa disponibilità e di scambio informativo aperto, relativamente ad un traffico di stupefacenti posto in essere da una organizzazione criminale albanese in diversi territori europei.

Inoltre, la DIA ha partecipato alle iniziative adottate a livello dipartimentale a seguito della strage di Duisburg (D) e sfociate nella costituzione di una Task Force investigativa italo-tedesca.

## **SPAGNA**

È proseguito l'ottimo rapporto di collaborazione con le autorità di polizia iberica, nel contesto di attività investigative sviluppate in quel Paese che interessano principalmente il traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dal Sud America.

In tale quadro, il collaterale organismo di polizia spagnolo, è stato interessato per un interscambio informativo relativo ad un gruppo criminale dedito al riciclaggio e al traffico di sostanze stupefacenti e per verificare eventuali infiltrazioni mafiose nel settore del gioco lecito.

L'11 ottobre 2007, la DIA ha partecipato all'incontro, avvenuto presso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, in occasione della visita del Direttore del Centro di Intelligence contro il crimine organizzato (CICO) Maria MARCOS SALVADOR, del Segretariato di Stato per la Sicurezza del Regno di Spagna. L'alto funzionario è stato altresì ricevuto presso la DIA.

## **FRANCIA**

Un esempio particolarmente efficace della cooperazione fondata su procedure standard di collaborazione si è potuto osservare nel corso di una richiesta, inoltrata nell'ambito del sistema Schengen, per ottenere assistenza, puntualmente erogata ai massimi livelli, in occasione di alcune indagini svolte in territorio francese e nel quadro di una operazione volta a verificare ipotesi di attività illecite e di favoreggiamento nei confronti di un pericoloso soggetto colpito da provvedimento restrittivo.

## **REGNO UNITO**

La proficua collaborazione con il collaterale britannico ha consentito di conseguire importanti risultati nella individuazione sul territorio del Regno Unito delle proiezioni di una pericolosa organizzazione criminale, riconducibile a pregiudicati italiani, ritenuti esponenti di spicco di un noto gruppo camorristico (Operazione TITANIC).

## **PAESI BASSI**

I frequenti contatti con la Polizia olandese per il tramite dell'Ufficiale di collegamento presso l'Ambasciata olandese in Roma, hanno consentito di sviluppare rilevanti attività investigative relative ad organizzazioni criminali che hanno eletto da tempo quel territorio quale naturale crocevia per il traffico di stupefacenti, con riferimento anche alla cattura di un noto pregiudicato condannato in via definitiva.

## **STATI UNITI D'AMERICA**

Con le Agenzie investigative di tale paese intercorrono intensi ed efficaci rapporti investigativi, in ragione del fatto che sono sempre vivi e forti i collegamenti tra esponenti della criminalità organizzata locale e le principali matrici mafiose italiane.

In tale ambito, le strutture investigative hanno proceduto ad uno scambio realmente efficace, non solo per la circolarità di informazioni sulle connotazioni criminali dei gruppi inquisiti, ma anche per approfondire i riscontri investigativi, essenziali per il raggiungimento di elementi probatori nell'accertamento di singole fattispecie di reato.

In questo quadro di efficaci relazioni bilaterali, i rapporti con le Agenzie investigative statunitensi rappresentano un modello virtuoso, fondato sulla completa e totale disponibilità alla reciproca partecipazione info-operativa.

Primi fra tutti sono da citare i collegamenti con l'FBI (Federal Bureau of Investigation), realizzati attraverso l'Ufficio di rappresentanza in Roma, con il quale intercorrono continui scambi informativi attinenti alle rispettive fenomenologie criminali riscontrate in ciascuna realtà locale con comuni radici storiche e sviluppate attuali connessioni.

Numerosi, pertanto, sono i flussi informativi conseguiti con tale omologo Organismo che hanno interessato molteplici operazioni in corso e che si sono concretizzati in tema di approfondimenti investigativi, propedeutici a sviluppi, poi trasfusi in indagini di ampio respiro e di considerevole importanza.

Al riguardo, si citano gli intensi rapporti che hanno portato alla recente cattura di due elementi di primissimo piano di "cosa nostra" siciliana, collegati con personaggi di famiglie mafiose newyorchesi e californiane, facendo luce sulle capacità operative e sulle connessioni esistenti fra le due realtà criminali attive nei due Paesi.

Vanno anche citati i contatti info-operativi con le altre due principali Agenzie investigative statunitensi, presenti in Italia con i rispettivi Uffici di collegamento: la DEA (Drug Enforcement Administration) e l'ICE (Immigration & Customs Enforcement).

Con ciascuna di esse sono continuati, in un clima di impegnata collaborazione, gli scambi finalizzati all'accertamento di fatti e situazioni a carico di soggetti, ritenuti coinvolti in fattispecie criminali di matrice mafiosa.

## **CANADA**

Particolarmente significativi ed efficaci sono stati i rapporti di collaborazione con la polizia canadese - RCMP (Royal Canadian Mounted Police) - che hanno consentito, dopo un lungo periodo di intensa e comune attività, di giungere a concreti risultati operativi.

La collaborazione si è connotata di elevati livelli di partecipazione e reciproca assistenza, raggiunti attraverso:



- i consueti scambi di informazioni, spesso compiuti in tempo reale, specie in relazione ad indagini tecniche eseguite nei confronti di soggetti posti nei due Stati;
- i confronti diretti tra Investigatori e Pubblici Ministeri competenti, mediante specifiche missioni nei territori di riferimento ed anche attraverso videoconferenze, efficace strumento di cooperazione, con cui armonizzare e predisporre appropriate strategie di contrasto.

Infatti, dopo la chiusura di una prima comune *trance* investigativa, che aveva consentito di debellare un tentativo di infiltrazione mafiosa nelle attività legate alla presentazione delle offerte per la gara di appalto per la costruzione del ponte di Messina, un ulteriore sviluppo di indagini ha portato gli inquirenti dei due Paesi ad acquisire riscontri investigativi atti alla costatazione di attività illegali condotte dallo stesso gruppo criminale in entrambi i territori.

Da parte canadese, nel semestre precedente, si è conclusa la più importante operazione degli ultimi decenni nei confronti di una associazione mafiosa operante in tutto il Canada e referente di *cosa nostra* americana e della *'ndrangheta* nello stesso territorio.

Sul versante nazionale, invece, è stata portata a termine un' operazione che non solo ha dato la possibilità di smascherare il gruppo criminoso operante dal Canada, pratico esempio di criminalità organizzata transnazionale, ma di individuare indipendenti "cellule" attive in varie città italiane, ciascuna inserita in un diverso settore illegale, e tutte vincolate alle decisioni dello stesso vertice criminale, posto al di là dell'oceano, ove venivano definite le strategie dell'intero sodalizio.

## **SVIZZERA**

Le relazioni con la Polizia Federale elvetica sono proseguite su piani di effettiva reciproca assistenza, sviluppando alcune attivazioni volte a contrastare l'attivismo di soggetti italiani collegati alla criminalità di tipo mafioso presenti in quel Paese.

La cooperazione italo-elvetica ha trovato applicazione in occasione di un incontro di coordinamento operativo su una specifica operazione, tenuto in Roma tra Autorità giudiziarie dei due Paesi con l'attiva partecipazione di personale della DIA, destinato a stabilire e concordare le attività richieste con rogatoria.

Analogamente, nel corso di altra operazione condotta dalla DIA in Sicilia, una riunione in territorio svizzero ha avuto lo scopo di esaminare la disponibilità dell'A. G. elvetica ad avviare un procedimento nei confronti di cittadini svizzeri, coinvolti nelle indagini effettuate nei confronti di un imprenditore indagato per riciclaggio e concorso in associazione di tipo mafioso.

## **ISRAELE**

La collaborazione con la Polizia Nazionale israeliana è proseguita attraverso scambi informativi su alcune attività illecite di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata russa, operante in quel Paese, ma con riferimenti in territorio italiano. Inoltre, sempre nell'ambito dell'interscambio informativo sono stati approfonditi alcuni aspetti riguardanti ipotesi di riciclaggio con coinvolgimenti di personaggi di nazionalità italiana ed israeliana.

Nell'ottobre 2007 l'ufficiale di collegamento ha partecipato ad una riunione info-operativa presso la DIA, al fine di favorire scambi informativi inerenti ipotesi di riciclaggio in aree meridionali italiane riferibili ad un soggetto criminale russo di spicco. Nello stesso contesto, è stato esaminato il quadro informativo comune sul conto di un cittadino russo, residente nel nostro Paese

e sospettato di attività di favoreggiamento nei confronti di un esponente della criminalità russa, localizzato in altra località estera.

**c. Altre attività di cooperazione**

Allo scopo di consolidare i legami di collaborazione esistenti, e di crearne nuovi, si sono tenuti incontri con organismi stranieri, e in particolare:

- si è confermata la consolidata attività istituzionale con l'Ufficiale di collegamento presso l'Ambasciata francese in Roma e con il TRACFIN, organismo deputato al contrasto del riciclaggio dei capitali di illecita provenienza;
- una delegazione di Ufficiali della Polizia Nazionale Colombiana, in Italia per una visita-studio, è stata ospitata presso la DIA perché prendesse cognizione delle strategie italiane nel contrasto alla criminalità organizzata ed in particolare sulle normative inerenti l'associazione di matrice mafiosa ed il riciclaggio;
- nel corso dell'ultimo semestre, sono stati intensificati i rapporti con il rappresentante della Polizia cilena accreditato in Italia, anche in ragione della presenza di rappresentanti della *'ndrangheta* calabrese in Cile, emersa da alcune indagini in corso in quel paese;
- in data 15 novembre 2007, si è svolto presso l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione FF.PP. un incontro tecnico bilaterale finalizzato all'esame di una bozza di intesa sulla "cooperazione di Polizia tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano e la Segreteria di Sicurezza della Stato di Rio de Janeiro". Nel corso dell'incontro, il rappresentante della DIA

ha espresso la disponibilità ad una collaborazione diretta in relazione al richiamato “Accordo intergovernativo” e, in particolar modo, nelle attività di contrasto al riciclaggio. La delegazione brasiliana ha accolto l’invito ad organizzare un prossimo incontro bilaterale nel proprio paese per la stipula dell’intesa di collaborazione proposta;

- gli Stati facenti parte del territorio asiatico rappresentano, nell’attuale quadro geocriminale, un’importante controparte nelle attività di collaborazione. Conseguentemente, all’avvio della cooperazione italo-cinese, avvenuta nel semestre precedente, nell’ ottobre 2007, è stato accolto in visita il Vice Direttore dell’Ufficio Indagini Criminali del Ministero della Pubblica Sicurezza della Repubblica Popolare Cinese, a capo di una delegazione di Funzionari esperti nel contrasto alla criminalità organizzata. Nell’ambito dell’incontro sono state trattate tematiche concernenti il crimine organizzato transnazionale, facendo anche riferimento alla criminalità di matrice cinese operante in Italia;
- in data 5 luglio 2007, è stata ricevuta in visita una delegazione della Polizia degli Emirati Arabi Uniti, composta da 5 alti Ufficiali e da 6 tecnici. Nel corso dell’incontro sono state illustrate la struttura e le attività della DIA, affinché l’esperienza italiana fornisse spunti per una ipotesi di lavoro finalizzata all’adeguamento della normativa di contrasto alla criminalità presente in quell’area;
- nell’ambito del progetto UNODC (United Nation Office on Drugs and Crime), è stata accolta in visita-studio una delegazione di altissimo livello dell’Iran. Scopo della visita è stato quello di acquisire elementi di conoscenza sui principali metodi di contrasto alla criminalità organizzata connessa al traffico di droga ed al fenomeno del riciclaggio, nella

consapevolezza che l'esperienza italiana di contrasto a tale fenomeno è riconosciuta anche in quel Paese come importante e significativa;

- funzionari dell'Ambasciata del Sudan in Italia sono stati ricevuti presso la DIA per gettare le basi di una cooperazione tra le Forze di Polizia sudanesi e la stessa. Gli ospiti hanno mostrato vivo interesse a collaborare;
- a fine semestre, è stato ricevuto il nuovo rappresentante della Polizia algerina presso l'ufficio di collegamento in Italia. L'incontro è servito a confermare i presupposti della fattiva collaborazione, già impostata in passato. L'esigenza, ulteriormente ribadita dal funzionario di collegamento, è quella di condividere le strategie di lotta e le esperienze acquisite nel settore dalla DIA. La minaccia comune è rappresentata da forme virulente di attività delittuose, in relazione a possibili infiltrazioni della criminalità organizzata transnazionale nelle attività economiche, specie ora che l'Algeria sta vivendo una congiuntura favorevole;
- presso il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale si è tenuta una riunione di coordinamento con le varie FF.PP., alla presenza degli Ufficiali di Collegamento che operano nell'area balcanica, allo scopo di fornire una visione attuale del quadro di situazione della criminalità organizzata in tale scenario geopolitico. La riunione, pertanto, ha avuto il fine di esaminare lo stato di attuazione delle iniziative europee ed internazionali di polizia nell'area balcanica, quali il protocollo di cooperazione tecnico-operativa tra il Dipartimento della P.S. e l'Agenzia di Contrasto alla criminalità organizzata (SOCA) del Regno Unito e il progetto dei Paesi del G6 nei Balcani. In quella sede è stato molto apprezzato l'apporto

informativo fornito dalla DIA sul gruppo criminale facente capo ai SHABBANI, operante tra l'Albania e l'Italia;

- nella seconda metà dell'ottobre del 2007, è stata ricevuta in visita una delegazione di Magistrati ed Ufficiali di polizia giudiziaria della Repubblica albanese. L'esigenza di tale incontro è scaturita dalla necessità da parte della delegazione di acquisire un quadro conoscitivo dell'apparato giudiziario ed investigativo del nostro Paese, con particolare riferimento ai compiti della DIA nel contrasto alla criminalità organizzata;
- nel luglio 2007 è stata ricevuta una delegazione di Magistrati della Serbia, componenti della Procura Speciale per il Crimine Organizzato. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i sistemi investigativi adottati dal nostro Paese nella lotta alla criminalità organizzata, la disciplina delle operazioni finanziarie sospette e la normativa concernente le proposte di misure di prevenzione;
- in data 27 settembre 2007, nell'ambito del programma BUMAD (*Programme of assistance for the prevention of drug abuse trafficking in Belarus, Ukraine, Moldova*) finanziato dall'UE, si è svolta una visita-studio di una delegazione della Repubblica bielorusa, composta da Funzionari dei Ministeri dell'Interno e della Giustizia di quel Paese interessati alle metodologie di contrasto ai fenomeni di criminalità organizzata e riciclaggio.

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre in esame inerenti ai rapporti con gli organi di polizia dei seguenti Paesi:

Paese	Operativi		Non operativi		Totale
	<i>In Italia</i>	<i>Eestero</i>	<i>In Italia</i>	<i>Eestero</i>	
AUSTRIA	1	-	-	-	1
ALBANIA	2	-	1	-	3
ALGERIA	-	-	1	-	1
BIELORUSSIA	-	-	1	-	1
BRASILE	-	-	1	-	1
CINA	-	-	1	-	1
COLOMBIA	-	-	1	-	1
EMIRATI ARABI	-	-	1	-	1
IRAN	-	-	1	-	1
FEDERAZIONE RUSSA	-	-	1	-	1
FRANCIA	-	1	1	-	2
GERMANIA	2	-	-	-	2
ISRAELE	1	-	-	-	1
OLANDA	-	1	-	-	1
REGNO UNITO	3	-	-	-	3
SERBIA	-	-	1	2	3
SLOVACCHIA	-	-	1	-	1
SPAGNA	-	-	1	-	1
SUDAN	-	-	1	-	1
SVIZZERA	1	1	-	-	2
UCRAINA	-	-	1	-	1
<b>TOTALE</b>	<b>10</b>	<b>3</b>	<b>15</b>	<b>2</b>	<b>30</b>

## 5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

### a. Antiriciclaggio

Nel semestre, ai sensi dell'art.3 della legge 5 luglio 1991, nr. 197 e successive modificazioni, sono pervenute alla DIA dall'Ufficio Italiano Cambi **5.647** segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.

L'attività di screening condotta su questo universo informativo ha consentito di enucleare **123** segnalazioni, avviate al successivo approfondimento investigativo.

La suddivisione per macroaree territoriali di provenienza delle operazioni sospette trattate nel semestre in esame è la seguente:

Segnalazioni Pervenute divise per area geografica			Segnalazioni Trattenute divise per area geografica		
Italia Settentrionale	<b>3.002</b>	53,18%	Italia Settentrionale	<b>49</b>	40,16%
Italia Centrale	<b>1.505</b>	26,64%	Italia Centrale	<b>21</b>	16,39%
Italia Sud e Isole	<b>1.140</b>	20,18%	Italia Sud e Isole	<b>53</b>	43,45%

Degranulando i dati complessivi per singola Regione, si ottengono i seguenti indici, validi a lasciar trasparire, sia pure in misura mediata, i variegati livelli della c.d. "cooperazione attiva" degli operatori finanziari in ragione della loro dislocazione.



Regione	Segnalazioni pervenute	Incidenza Percentuale su totale "pervenute"	Segnalazioni trattenute	Incidenza Percentuale su totale "trattenute"
ABRUZZO	109	1,93%	2	1,64%
BASILICATA	23	0,41%	1	0,82%
CALABRIA	107	1,90%	10	8,20%
CAMPANIA	487	8,61%	13	10,65%
E ROMAGNA	357	6,32%	1	0,82%
FRIULI V. G.	98	1,74%	1	0,82%
LAZIO	867	15,36%	12	9,02%
LIGURIA	120	2,13%	1	0,82%
LOMBARDIA	1.587	28,10%	40	32,78%
MARCHE	97	1,72%	0	0
MOLISE	29	0,51%	0	0
PIEMONTE	385	6,82%	3	2,47%
PUGLIA	244	4,32%	8	6,55%
SARDEGNA	56	0,99%	0	0
SICILIA	223	3,95%	21	17,21%
TOSCANA	344	6,08%	7	5,73%
TRENTINO A. A.	42	0,74%	0	0
UMBRIA	59	1,05%	0	0
VALLE D' AOSTA	4	0,07%	0	0
VENETO	409	7,25%	3	2,47%
<b>TOTALE</b>	<b>5.647</b>	<b>100%</b>	<b>123</b>	<b>100%</b>

L'analisi dei dati consente di mettere in luce come il fattore chiave dell'intero sistema non risieda nel criterio della numerosità delle segnalazioni, ma nella loro qualità informativa, determinata dalla pertinenza sotto l'aspetto investigativo.

Per quanto attiene ai profili operativi, la significatività delle segnalazioni può essere desunta dalla comparazione dell'incidenza percentuale delle segnalazioni pervenute e di quelle trattenute (*ratio* segnalazioni pervenute/trattenute).

Anche in questo semestre, le segnalazioni provenienti dalle regioni tradizionalmente afflitte dai fenomeni mafiosi tendono a possedere una

maggiore pregnanza, con la significativa eccezione della Lombardia, che, pur a fronte di una diminuzione delle segnalazioni pervenute rispetto al semestre precedente<sup>348</sup>, è passata da 17 a ben 40 segnalazioni trattenute, che costituiscono il 32,78% del totale, peraltro in accordo con tutta una serie di evidenze investigative che profilano l'area lombarda come importante snodo delle attività di riciclaggio.

Per quanto attiene le Regioni a maggiore rischio mafioso, come si evince dal confronto con il semestre precedente (vds. tabella seguente), si evidenzia un aumento significativo nel numero delle segnalazioni trattenute provenienti dalla Sicilia, pur a fronte di una diminuzione di quelle pervenute, mentre in Calabria e in Campania sono diminuite sia le segnalazioni pervenute che quelle trattenute. Per quanto attiene la Puglia, sono aumentate le segnalazioni pervenute, ma sono in diminuzione quelle trattenute.

Tali fluttuazioni, analizzabili nel lungo periodo per poterne trarre un modello interpretativo utile e convincente, dimostrano, comunque, la primaria necessità di incrementare la qualità intrinseca del flusso conoscitivo che attualmente sorregge l'architettura antiriciclaggio in *subjecta materia*.

Regione	Segnalazioni Pervenute 1° semestre 2007	Segnalazioni Pervenute 2° semestre 2007	Segnalazioni Trattenute 1° semestre 2007	Segnalazioni Trattenute 2° semestre 2007
Sicilia	255	223	14	21
Calabria	150	107	14	10
Campania	549	487	27	13
Puglia	223	244	41	8

<sup>348</sup> Ove il numero delle segnalazioni era di 1.776.

Le tabelle seguenti riepilogano le segnalazioni pervenute nel semestre, suddivise per tipologia di intermediario e per macroaree. I vari indici numerici danno conto delle sorgenti più proattive di dati (tra i quali emergono costantemente gli enti creditizi) e le variazioni correlate alle situazioni regionali.

<i>Italia settentrionale</i> <i>Tot. 3.329</i>	<i>E. Romagna</i> <i>357</i>	<i>Friuli V.G.</i> <i>98</i>	<i>Liguria</i> <i>120</i>	<i>Lombardia</i> <i>1.587</i>	<i>Piemonte</i> <i>385</i>	<i>Trentino A.A.</i> <i>42</i>	<i>Valle d'Aosta</i> <i>4</i>	<i>Veneto</i> <i>409</i>
agenzia di affari in mediazione immobiliare					1			
avvocato	1	1						1
aziende di credito estere				24				2
dottore commercialista				1		4		
enti creditizi	300	85	96	1265	305	34	4	323
imprese ed enti assicurativi	9	1	4	38	3	1		13
intermediari finanziari	11	2	8	53	26	1		17
notaio	5		1	14	5			
pubblica amministrazione	31	9	10	166	42	2		51
ragioniere o perito comm.					2			1
revisore contabile								
società gestione fondi comuni				3				
società intermediazione mobiliare				3	3			1
società revisione				9				
società fiduciarie				8				

<i>Italia Centrale</i> <i>Tot. 1505</i>	<i>Abruzzo</i> <i>109</i>	<i>Lazio</i> <i>867</i>	<i>Marche</i> <i>97</i>	<i>Molise</i> <i>29</i>	<i>Toscana</i> <i>344</i>	<i>Umbria</i> <i>59</i>
agenzia di affari in mediazione immobiliare	1				1	
avvocato		1			1	
aziende di credito estere		2				
dottore commercialista		1			3	
enti creditizi	89	550	79	26	275	36
imprese ed enti assicurativi	1	3	3		3	2
intermediari finanziari	1	223	4	1	20	4
notaio	1	19			5	
pubblica amministrazione	16	65	11	2	33	17
ragioniere o perito comm.					1	
revisore contabile		1				
società di gestione fondi comuni						
società di intermediazione mobiliare						
società di revisione						
società fiduciarie		2			2	

Nella tabella seguente le segnalazioni sono state ripartite per tipologia dell'operazione sottesa. Gli indici di numerosità evidenziano le procedure maggiormente interessate dal rilevamento, tra le quali emerge il versamento di contante.

Descrizione	Pervenute	Trattenute
Emissione assegni circolari e titoli similari vaglia	170	16
Addebito per estinzione assegno	145	14
Disposizione a favore di ...	198	5
Versamento contante a mezzo sport. autom. o cassa continua	3	2
Bonifico a favore di ordine e conto	221	10
Prelevamento con moduli di sportello	425	21
Addebito per utilizzo credito doc. su Italia	1	1
Incasso assegno circolare	41	1
Incasso proprio assegno	82	5
Cambio assegni di terzi	62	3
Bonifico estero	154	1
Disposizione di giro conto tra conti diversamente intestati (stesso intermediario)	11	1
Acquisto d'oro e metalli preziosi	1	1
Conversione banconote in euro	9	2
Versamento di contante	607	14
Versamento di titoli di credito	349	9
Versamento assegno circolare	142	2
Locazione (fitto, leasing ecc.) e premi ass. (escluso ramo vita)	4	1
Commissioni	4	1
Cambio taglio biglietti	19	2
Versamento contante <=20 milioni di vecchie lire	90	3
Prelevamento contante <=20 milioni di vecchie lire	74	1

In ultimo, si ricapitola la numerosità delle segnalazioni sospette trattenute dalla DIA nel semestre in esame, ripartite per macrofenomeno criminale di riferimento.

<b>ORGANIZZAZIONI CRIMINALI</b>	
Altre organizzazioni Italiane	39
Altre organizzazioni Straniere	2
Camorra	24
Cosa nostra	27
Criminalità organizzata pugliese	7
'Ndrangheta	24
<b>Totale complessivo</b>	<b>123</b>

**b. Appalti pubblici.**

Nel secondo semestre del 2007, la DIA, attraverso il contributo sinergico delle sue articolazioni periferiche e dell'Osservatorio Centrale sugli Appalti, ha incrementato lo sforzo operativo nel contrasto all'infiltrazione criminale negli appalti pubblici.

In tale prospettiva, nella continuità del metodo info-investigativo adottato, sono stati privilegiati due particolari aspetti dell'attività di contrasto preventivo:

- il "monitoraggio" delle imprese affidatarie di lavori di interesse strategico, anche attraverso l'analisi associativa di tutti gli elementi investigativi, riferiti a figure soggettive rivestenti ruoli di direzione nell'ambito della compagine societaria. In tale quadro, peraltro, è stato superato ogni impedimento al conseguimento dell'obiettivo assegnato annualmente dal Ministro dell'Interno e sottoposto a controllo di gestione;
- gli "accessi ispettivi" ai cantieri, in collaborazione con le Forze di Polizia presenti sul territorio, nonché con gli organi di controllo sulla sicurezza del lavoro (Ispettorati del Lavoro).

L'esito di tali controlli, dal punto di vista informativo, è stato riversato nella banca dati SIRAC (Sistema Rilevamento Accesso Cantieri) predisposta dalla DIA per la raccolta e la successiva analisi centralizzata dei dati rilevati.

In estrema sintesi, partendo dall'esperienza maturata in un decennio di specifica attività in tema di "controlli preventivi" sugli appalti, la DIA ha operato nell'individuazione di significativi "indicatori" di infiltrazione riconducibili, sostanzialmente:

- alla gestione e controllo occulto delle imprese per interposta persona (ricorrendo a soggetti legati da vincoli di parentela od a fiduciari) allo scopo di aggirare i divieti della normativa antimafia;
- al condizionamento in termini di scelte economico-aziendali e di strategie operative, attuato mediante intimidazioni ed imposizione di manovalanza "gradita".

In concreto, nel contrasto all'infiltrazione criminale nei lavori pubblici - con particolare riguardo alle infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie - si è proceduto alla "valorizzazione" di un insieme di elementi sensibili (tipologia di lavoro, area di interesse, inserimento nella compagine societaria di soggetti con rilevanti precedenti di polizia, vicende societarie pregresse) che hanno indirizzato i controlli in maniera più marcata verso piccole e medie imprese.

Tuttavia, sono state attenzionate anche imprese più strutturate e di maggiori dimensioni, costituite da società per azioni.

La sintesi dell'attività prima illustrata, può essere così riassunta:

- "monitoraggio" di 17 imprese (14 con sede nel Mezzogiorno e 3 con sede nel Nord Italia), interessate a lavori in diverse aree del paese;
- esame delle posizioni di 336 persone fisiche e di 215 aziende collegate.

La tipologia delle imprese monitorate è espressa nella seguente tabella:

SRL	8
SPA	4
SCARL	1
DITTA INDIVID.	3
SAS	1
<b>TOTALE</b>	<b>17</b>

Di assoluto rilievo, sia numerico che qualitativo, nel semestre decorso, è stata l'attività ispettiva ai cantieri, che ha permesso di evidenziare segnali dell'interesse delle organizzazioni mafiose in talune opere pubbliche in corso di realizzazione nel territorio di influenza.

Più in generale, su impulso propositivo dei Gruppi Interforze, la DIA ha coordinato, a livello nazionale, **19** accessi ispettivi, nel corso dei quali sono stati sottoposti a controllo **1.621** persone fisiche e **1.392** mezzi, come da seguente prospetto riepilogativo:

Regione d'intervento	Num. accessi	Pers. Fisiche	Imprese	Mezzi
Piemonte	1	21	7	11
Veneto	1	25	9	40
Liguria	1	41	10	37
Toscana	2	373	147	377
Lazio	1	30	6	28
Campania	4	86	24	101
Calabria	4	806	567	685
Sicilia	5	239	71	113
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>1.621</b>	<b>841</b>	<b>1.392</b>



## **6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE**

### **a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali**

La Direzione ha continuato a garantire la sua presenza nei sotto elencati consessi:

- (1) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere;
- (2) Gruppo istituito presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale;
- (3) Gruppo interforze sui rischi di infiltrazione eversiva nel comparto produttivo nazionale, istituito presso il Dipartimento per le Informazioni sulla Sicurezza (DIS);
- (4) Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF), istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- (5) Gruppo integrato interforze per il programma speciale dei trenta latitanti più pericolosi e di altri cento ricercati, istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC);
- (6) Gruppo di lavoro per la "Relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale", istituito presso la DCPC ex art. 113 della legge 121/81;
- (7) Tavolo di lavoro per la razionalizzazione degli accertamenti bancari;
- (8) Tavolo di lavoro degli analisti criminali del "Polo Anagnina", istituito presso la DCPC;
- (9) Gruppo di lavoro per l'adozione del Testo unico al fine di prevenire l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio;
- (10) "Progetti integrati interforze e *desk* dedicati", coordinati dalla DCPC per prevenire ed analizzare, anche ai fini delle repressione giudiziaria, le manifestazioni delittuose della criminalità organizzata (es. "Progetto Ma.

- Cr.O.” per il monitoraggio dei sodalizi criminali attivi nelle province italiane);
- (11) Commissione tecnica di cui all’art. 8 della legge n. 121/81 e successive modificazioni;
  - (12) Gruppo tecnico permanente ai sensi dell’art. 5 del protocollo d’intesa in materia di appalti pubblici tra Ministero dell’Interno ed Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici;
  - (13) Gruppi presieduti dalle Autorità provinciali di pubblica sicurezza ai fini della prevenzione criminale;
  - (14) Gruppo di lavoro presso il CNEL sull’indebito utilizzo dei finanziamenti ai sensi della legge 488/92;
  - (15) Un Ufficiale garantisce il collegamento tra la DIA e la Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare<sup>349</sup>.

**b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie**

La DIA ha fornito la propria collaborazione a:

- (1) Ministero della Giustizia - Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- (2) vari organi giurisdizionali;
- (3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena, per i fini di cui all’41 *bis* della legge nr. 354/75, nonché per l’adozione di altre misure intracarcerarie.

Nel secondo semestre 2007, la DIA, con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso il seguente numero di accertamenti:

- (1) n. 121 riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, di cui:

---

<sup>349</sup> Istituita, con riferimento alla XV Legislatura, dalla legge 27 ottobre 2006, n. 277.

- (a) n. 10 nuove proposte;
  - (b) n. 108 rinnovi;
  - (c) n. 3 informative;
- (2) n. 72 concernenti affiliati ai gruppi della *Camorra*, di cui:
- (a) n. 19 nuove proposte;
  - (b) n. 52 rinnovi;
  - (c) n. 1 informativa;
- (3) n. 45 relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, di cui:
- (a) n. 10 nuove proposte;
  - (b) n. 33 rinnovi;
  - (c) n. 2 informative;
- (4) n. 27 riferiti a soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, di cui:
- (a) n. 0 nuove proposte;
  - (b) n. 21 rinnovi;
  - (c) n. 6 informative;
- (5) n. 2 rinnovi per associati ad altri sodalizi criminali.

**c. Gratuito patrocinio per la difesa legale**

La Direzione, nel periodo in esame, ha evaso n. **1.397** richieste informative ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

## 7. CONCLUSIONI

Lo scenario criminale del semestre in esame rimane fortemente caratterizzato da:

- crescente globalizzazione delle varie forme di associazionismo di matrice mafiosa;
- chiari orientamenti verso cooperazioni a livello nazionale dei sodalizi;
- costante ricerca di forti referenze tra reti criminali transnazionali, allo scopo di realizzare sempre più complessi e remunerativi progetti illeciti.

Il quadro investigativo complessivo rivela una sostanziale fluidità degli equilibri, indotta dall'azione di contrasto, cui si accompagnano la tendenza verso più flessibili e policentriche forme di aggregazione e la diversificazione dello spettro delle attività illecite primarie e secondarie, mettendo in campo sempre più sofisticati meccanismi nelle metodiche di infiltrazione della sfera economica e sociale e nel riciclaggio dei proventi delittuosi.

In questo scenario, si assiste alla scomposizione e alla decomposizione di alleanze tra i gruppi, talvolta in modo assai traumatico, e si conferma il ruolo sempre più pregnante di realtà associative mafiose allogene.

A fattor comune, l'insieme delle coordinate attività, esperite dalla DIA, nell'ambito del più generale schema di contrasto al crimine organizzato interno e transnazionale, consente di confermare significativi arricchimenti illeciti dei circuiti di matrice mafiosa.

Le risorse finanziarie, drenate dal narcotraffico, dalle condotte estorsive e dall'inquinamento della sfera imprenditoriale, attivano cicli complessi, supportati da comportamenti manageriali, che alterano il tessuto sano dell'economia ed espongono a serio rischio la libertà dei mercati, come paradigmaticamente dimostra, anche sotto il profilo qualitativo dei beni ablati, il rilevante sequestro patrimoniale, operato nel dicembre 2007 dalla DIA, sul

conto di un imprenditore, ritenuto “referente economico” del latitante Matteo MESSINA DENARO.

In tale ottica e in piena aderenza agli obiettivi definiti dal Decreto del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, datato 8 maggio 2007, il lavoro investigativo della DIA ha continuato a focalizzarsi prioritariamente sull'individuazione e sull'aggressione dei patrimoni mafiosi, intensificando l'azione di contrasto al riciclaggio e all'infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti relativi alle c.d. “grandi opere”.

Tale approccio, condotto in armonia con le previsioni della legge istitutiva 410/91, si è fondato sull'integrazione delle attività preventive e giudiziarie e sulla ricerca di una sempre più stretta cooperazione e condivisione dei risultati con le Forze di Polizia.

La DIA ha, infatti, perseguito il consolidamento della propria visione multidisciplinare, al fine di meglio concorrere a tutte le iniziative di coordinamento di ogni sforzo orientato al contrasto al crimine organizzato, quali le positive esperienze rappresentate dai *desk interforze*, che consentono la sinergica valorizzazione dello strumento delle misure di prevenzione patrimoniali e dei procedimenti ablativi in via giudiziaria, ex art. 12 sexies della legge 356/92, secondo il principio del “doppio binario”, più volte evocato nella presente Relazione.

Questo contesto operativo condiviso ha subito positivi sviluppi, estendendosi in altre province calabresi e, successivamente ad apposite intese con la magistratura partenopea, anche nei confronti di sodalizi camorristici.

Le prefate iniziative, fondate su un processo virtuoso, che ottimizza la circolarità informativa delle Forze di Polizia e seleziona strategicamente gli obiettivi da aggredire, sembrano costituire una calibrata e flessibile risposta alla sempre crescente complessità dei comportamenti mafiosi.

La DIA continua anche a concorrere positivamente agli obiettivi operativi concernenti il miglioramento delle:

- capacità di analisi sui contesti del crimine organizzato interno e transnazionale;
- metodiche di contrasto al riciclaggio dei proventi del narcotraffico, per incentivare la confisca degli assetti economici, illegalmente realizzati con tale delitto dai sodalizi mafiosi.

<b>TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI</b>
---

<b>Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a</b>	<b>Nr.</b>
- <i>criminalità organizzata siciliana</i>	9
- <i>criminalità organizzata campana</i>	16
- <i>'criminalità organizzata calabrese</i>	12
- <i>criminalità organizzata pugliese</i>	16
<b>totale</b>	<b>53</b>
<b>di cui, a firma di</b>	
<b>Direttore della DIA</b>	<b>23</b>
<b>Procuratori della Repubblica, a seguito di attività DIA</b>	<b>30</b>
<b>Confisca di beni (l. 575/65) nei confronti di appartenenti a</b>	
- <i>criminalità organizzata siciliana</i>	27.750.000
- <i>criminalità organizzata campana</i>	16.115.000
- <i>criminalità organizzata pugliese</i>	340.000
<b>totale euro</b>	<b>44.205.000</b>
<b>Sequestro di beni (l. 575/65) nei confronti di appartenenti a</b>	
- <i>criminalità organizzata siciliana</i>	43.870.000
- <i>criminalità organizzata campana</i>	21.065.000
- <i>'criminalità organizzata calabrese</i>	57.500.000
- <i>criminalità organizzata pugliese</i>	852.000
<b>totale euro</b>	<b>123.287.000</b>
<b>Sequestro di beni (art. 321 c.p.p) nei confronti di appartenenti a</b>	
- <i>criminalità organizzata siciliana</i>	304.750.000
- <i>criminalità organizzata campana</i>	5.365.000
- <i>'criminalità organizzata calabrese</i>	18.932.000
<b>totale euro</b>	<b>329.047.000</b>
<b>Confische D.L.306/92 art.12 sexies</b>	
- <i>'criminalità organizzata calabrese</i>	52.000
- <i>criminalità organizzata pugliese</i>	3.932.000
<b>totale euro</b>	<b>55.932.000</b>

<b>Segnalazioni di operazioni sospette</b>		
	<i>pervenute</i>	5.647
	<i>trattemute</i>	123
<b>Appalti pubblici: società monitorate</b>		17
<b>Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art. 41-bis dell'O.P.</b>		267
<b>Arresto di latitanti</b>		3
<b>Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena e ordinanze di custodia cautelare emesse dall'Autorità giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a</b>		
-	<i>criminalità organizzata siciliana</i>	62
-	<i>criminalità organizzata campana</i>	15
-	<i>'criminalità organizzata calabrese</i>	51
-	<i>criminalità organizzata pugliese</i>	19
	<b>Totale</b>	147
<b>Operazioni di polizia giudiziaria</b>		
-	<i>concluse</i>	28
-	<i>in corso</i>	251